

POLEMII SILVII LATERCVLVVS

edidit

DAVID PANIAGUA

Premessa

ABBREVIAZIONI

- CIL I Th. MOMMSEN – W. HENZEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum, uolumen primum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae edidit Theodorus Mommsen. Accedunt elogia clarorum uirorum edita ab eodem, Fasti Iuliani editi ab eodem, Fasti consulares ad A.V.C. DCCLXVI editi a Guilelmo Henzeno*, Berolini 1863
- CIL I², 1 Th. MOMMSEN – W. HENZEN – C. HUELSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editae. Editio altera, Pars prior. Fasti consulares ad A. V. C. DCCLXVI cura Guilelmi Henzen et Christiani Huelsen. Elogia clarorum uirorum cura Theodori Mommsen et Christiani Huelsen. Fasti anni Iuliani cura Theodori Mommsen*, Berolini 1893, pp. 254-279
- CLA E. A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A paleographical guide to latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1950-1963 (i voll. citati)
- CPL E. DEKKERS, *Clavis patrum latinorum, ed. tertia aucta et emendata*, Steenbrugis 1995
- MGH *Monumenta Germaniae Historica*
- PLRE J. R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire: Volume 2, AD 395-527*, Cambridge, 1980
- Index ThL C. G. VAN LEIJENHORST - D. KRÖMER, *Index librorum scriptorum inscriptionum ex quibus exempla afferuntur, editio altera*, Leipzig 1990.
- Walther H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen*, Göttingen 1959 (Carmina Medii Aevi posterioris Latina, 1)

Capitolo 1

Polemio Silvio e il *Laterculus*

Il *Laterculus* di Polemio Silvio è, sostanzialmente, quello che noi, moderni, definiremmo almanacco: un calendario corredato da sezioni tematiche di argomento vario intercalate ‘a pettine’ fra i mesi e finalizzato a provvedere nozioni generali su diverse questioni della cultura romana e della lingua latina. A differenza di quanto succede il più delle volte con le opere latine redatte in età tardoantica, nel caso del *Laterculus* siamo in grado di determinare senza difficoltà non soltanto l’ambiente in cui fu prodotto, ma persino di stabilire con assoluta precisione la datazione della stesura dell’opera. La certezza relativa alle coordinate geografiche, culturali e cronologiche del *Laterculus* consente, altresì, la più che probabile identificazione di Polemio Silvio nelle testimonianze di alcune fonti contemporanee.

I. L’AUTORE E LE SUE CIRCOSTANZE

La breve epistola prefatoria che apre il *Laterculus* è per lo studioso attuale la fonte più ricca di notizie relative al suo autore. Vi si legge, infatti, come Polemio Silvio avesse ritenuto opportuno inviare la sua opera a Eucherio di Lione, affinché questi potesse valutarne forma e contenuti esprimendo possibilmente il suo autorevole *placet*. In questa maniera il *Laterculus*, sin dalle primissime battute, offriva al lettore una garanzia indubbia della serietà, dell’attendibilità e del rigore degli argomenti affrontati, e lo faceva attraverso l’indicazione esplicita di una *auctoritas* della statura intellettuale di Eucherio.

Sempre da quanto dichiarato da Polemio Silvio nell’epistola l’invio delle sue opere al vescovo di Lione era diventata per lui una prassi in virtù del reciproco sentimento di affetto che li legava. Quindi, Eucherio rivedeva sistematicamente tutte le iniziative di scrittura di Polemio Silvio («a quo [*sc. te, i.e. Eucherio*] mea omnia pro eius qui inter nos est amoris studio comprobantur»), che, di conseguenza, portavano implicitamente il suo prestigioso avallo. Nel caso particolare del *Laterculus*, secondo la convenzione istituita nella comunicazione letteraria dell’epoca, dal momento che l’autore decide di indirizzare la sua opera a Eucherio con la richiesta che questi esprima un giudizio (con la speranza che questo sia positivo), l’illustre vescovo di Lione diventa anche il dedicatario dell’opera¹.

¹ Il prestigio di Eucherio come guida intellettuale ha motivato che anche altre opere fossero sottoposte al suo giudizio. Un caso paradigmatico è quello dell’*Ars de orthographia* de Agrecio, sul quale cfr., almeno, G. M. PINTUS, *Eucherio Agroecius: la lettera di Agrecio al vescovo Eucherio*, «Sandalion», 29-30 (2006-

Il solido rapporto intellettuale e affettivo con Eucherio va certamente considerato in una prospettiva molto più ampia, e cioè all'interno dei legami esistenti nel cosiddetto circolo monastico di Lerino, sull'isola di Sant'Onorato, di fronte all'attuale Cannes. Questa cerchia di intellettuali cristiani – monaci e religiosi, quasi senza eccezione, nella maggioranza dei casi provenienti da vecchie famiglie aristocratiche della Gallia – costituì uno dei nuclei di maggiore rilievo nel panorama culturale occidentale dei secoli altomedievali, specie del V secolo².

Il monastero di Lerino, fondato presumibilmente nel primo quarto del V secolo da Onorato di Arles, diventò rapidamente uno dei centri di vita eremitica più notevoli di tutta la Gallia, ma anche uno dei luoghi più favorevoli per lo sviluppo di un'accurata e ricca formazione scolastica e culturale, grazie alle importanti personalità che lo frequentavano e alle risorse di cui godeva, come ad esempio la biblioteca, considerata una delle più ricche del mondo cristiano occidentale³.

A questo circolo 'lerinese' appartenevano personaggi illustri dell'epoca, come Onorato di Arles – fondatore e capostipite del monastero –, Ilario di Arles, Salviano di Marsiglia, Lupo di Troyes, Vincenzo di Lerino, Fausto di Riez o Cesario di Arles; e sopra tutti loro, la figura centrale di Eucherio di Lione, punto di riferimento intellettuale e vero e proprio faro ideologico del gruppo⁴. Nelle fonti conservate non vi è cenno di un'appartenenza formale di Polemio Silvio a questa cerchia lerinese e, quindi, non sarebbe fondato asserire che questo legame formale sia veramente esistito. Tuttavia, l'amicizia, nonché l'indubbia affinità e la netta simpatia intellettuale anche in materia religiosa, che Silvio dimostrava di avere nei confronti di Eucherio di Lione, coinvolgeva – non poteva essere diversamente –, pur in maniera indiretta, tutti coloro che nella voce del vescovo individuavano una fonte di ispirazione e di orientamento spirituale, dottrinale e intellettuale.

2007), pp. 145-161 e P. DE PAOLIS, *Necesse est emendare ipsum qui aliquid emendare praesumpsit. Destinazione e finalità dell'Ars de orthographia di Agreco*, cur. L. GAMBERALE - M. DE NONNO - C. DI GIOVINE - M. PASSALACQUA, *Le strade della filologia. Per Scevola Mariotti*, Roma 2012, pp. 171-194.

² Non a caso, questo gruppo ecclesiastico-aristocratico («a closely-knit ecclesio-aristocratic group» nelle parole di R.W. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism and religious controversy in fifth-century Gaul*, Washington 1989, p. 93) è stato definito “le lobby lérinien”, gruppo di un'influenza fortissima che soprattutto durante il V secolo riuscì ad inserire monaci provenienti da Lerino in molte delle posizioni ecclesiastiche di maggior rilievo in Gallia, in particolare nel meridione del paese (cfr. M. HEIJMANS - L. PIETRI, *Le «lobby» lérinien: le rayonnement du monastère insulaire du Ve au début du VIIe siècle*, in *Lérins. Une île sainte de l'Antiquité au Moyen Âge*, cur. Y. CODOU - M. LAUWERS, Turnhout 2009, pp. 35-61). Su questo *milieu* intellettuale cristiano, cfr. P. COURCELLE, *Nouveaux aspects de la culture lérinienne*, «Revue des Études Latines», 46 (1968), pp. 379-409; S. PRICOCO, *L'isola dei santi: il cenobio di Lerino e le origini del monachesimo gallico*, Roma 1978; MATHISEN, *Hilarius, Germanus and Lupus: the Aristocratic Background of the Chelidonium Affair*, «Phoenix», 33 (1979), pp. 160-169; MATHISEN, *Literary Circles and Family Ties in Late Roman Gaul*, «Transactions of the American Philological Association», 111 (1981), pp. 95-109; MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit.; A. DE VOGÜÉ, *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité*, t. 7. *L'essor de la littérature lérinienne et les écrits contemporains (410-500)*, Paris 2003 e HEIJMANS - PIETRI, *Le «lobby» lérinien* cit.

³ C.-M. KASPER, *Theologie und Askese. Die Spiritualität des Inselmönchtums von Lérins im 5. Jahrhundert*, Münster 1991, pp. 14-18; M. DULAËY, *La bibliothèque de Lérins dans les premières décennies du IVe s. d'après l'œuvre d'Eucher de Lyon*, «Augustinianum», 46 (2006), pp. 187-230.

⁴ Il *De laude eremi* di Eucherio è unanimemente ritenuto il manifesto ideologico del progetto eremitico di Lerino e, infatti, Eucherio aveva affidato a Ilario di Arles l'educazione del figlio Salonio (anche probabilmente quella del figlio minore, Veranio) presso l'isola di Lerino, cfr. F. PRÉVOT, *Recherches prosopographiques autour d'Eucher de Lyon*, in *Mauritius und die thebäische Legion / Saint Maurice et la légion thébaine*, cur. O. WERMELINGER - P. BRUGGISSER - B. NÄF - J.-M. ROESSLI, Fribourg 2005, pp. 122-129.

Sin dagli studi dello storico francese Louis-Sébastien Le Nain de Tillemont⁵, esiste tra gli studiosi consenso nell'accettare l'identificazione di Polemio Silvio con quel personaggio di nome *Siluius* menzionato da Onorato di Marsiglianella biografia di Ilario di Arles (*Vita Hilar. Arelat.* 14, 18-20 Jacob)⁶:

Si peritorum turba defuisset, simplici sermone rusticorum corda nutriebat (sc. Hilarius). At ubi instructos superuenisse uidisset, sermone, uultu pariter in quadam gratia insolita excitabatur, se ipso celsior apparebat, ut eiusdem praelati auctores temporis, qui suis scriptis meritissime claruerunt, *Siluius*, Eusebius, Domnulus, admiratione succensi in haec uerba proruperint: «Non doctrinam, non eloquentiam, sed nescio quid supra homines consecutum».

Quando l'agiografo riferisce la straordinaria capacità di Ilario di adeguarsi al livello comunicativo che i diversi tipi di ascoltatore richiedevano, spiega come, qualora dovesse rivolgersi a persone di scarsa cultura (*rustici*), egli si avvalsesse di un *sermo simplex* che rifocillava il cuore di coloro che lo ascoltavano, eliminando così ogni ostacolo alla comunicazione dovuto alla mancanza di istruzione dell'interlocutore. Ma, quando, invece, Ilario aveva dinanzi a sé persone con una elevata formazione (*instructos*) egli risplendeva di una grazia insolita destando una straordinaria ammirazione persino fra i più egregi autori del suo tempo («praelati auctores eiusdem temporis»).

Fra gli scrittori contemporanei di Ilario di Arles (scomparso nel 449) che ebbero contatto diretto con lui, quelli di maggiore spicco furono – secondo le parole del biografo – Silvio, Eusebio e Domnulo. Si tratta, possiamo desumere, di quelle occasioni nelle quali Ilario si intratteneva con gli amici e colleghi letterati del circolo di Arles. Dunque, Eusebio sarà probabilmente quell'Eusebio retore che si era occupato della formazione di Sidonio Apollinare⁷, mentre Domnulo, potrebbe essere l'omonimo amico di Sidonio che svolse la funzione di *quaestor sacri palatii* (forse di Maioriano), da alcuni identificato con il poeta Rusticio Elpidio Domnulo⁸. Silvio, invece, come già anticipato, sarebbe appunto Polemio Silvio. Altri autorevoli membri di questo *milieu* arlesiano furono il poeta Livio⁹, Aedesio¹⁰ e Ausiliare¹¹.

⁵ L.-S. le N. DE TILLEMONT, *Memoires pour servir à l'histoire ecclesiastique des six premier siecles*, t. 15, Paris 1711, p. 134.

⁶ In P.-A. JACOB, *Honorat de Marseille. La vie d'Hilaire d'Arles*, Paris 1995 (Sources Chrétiennes, 404). Tuttavia, la tradizionale attribuzione della *Vita Sancti Hilarii Arelatensis* (CPL 506, BHL 3882) a Onorato di Marsiglia non è priva di controversia. Per la negazione di tale ipotesi attributiva e l'attribuzione, invece, sulla scia della testimonianza del codice di Arles, a un giovane monaco di nome *Reuerentius*, cfr. B. KOLON, *Die Vita S. Hilarii Arelatensis. Eine eidographische Studie*, Paderborn 1925. Il testo, ad ogni modo, pare indubbiamente scritto intorno all'anno 500, a cinquanta anni di distanza dalla morte di Ilario, e, quindi, verosimilmente le vicende in esso narrate sono da considerarsi attendibili.

⁷ Cfr. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., p. 94. Per quanto riguarda il rapporto con Sidonio, cfr. anche la testimonianza diretta di Sid. ep. 4, 1, 3.

⁸ Cfr. PLRE 2, p. 537: s. v. *Helpidius* 7. Autore dei poemi *Carmen de Christi Iesu beneficiis* e *Historiarum testamenti ueteris et noui* e, per la maggioranza degli studiosi, l'omonimo responsabile dell'emendazione e trascrizione dei testi di Pomponio Mela e Giulio Paride nonché del frammento *de praenominibus* di Tizio Probo a Ravenna tramandati dal codice Vat. lat. 4929, nella cui sottoscrizione egli compare con il titolo di «uir clarissimus et spectabilis comes consistorii». Respingono, tuttavia, l'identificazione di entrambi personaggi voci autorevoli quali quelle di Cavallin (S. CAVALLIN, *Le poete Domnulus. Étude prosopographique*, «Sacris erudiri», 7 [1955], pp. 49-66) o di Billanovich (G. BILLANOVICH, *Ancora dalla antica Ravenna alle biblioteche umanistiche*, in *Dal Medioevo all'Umanesimo*, cur. P. Pelligrini, Milano 2001, pp. 28-31). La questione, pertanto, rimane *sub iudice*.

⁹ *Vita Hilarii* 11 [14]: «Liuus, temporis illius poeta et auctor illustris», secondo Mathisen, probabilmente da identificare con il *uir illustris*, anche esso amico di Sidonio, che nei primi anni 60 era attivo nel circolo letterario di Narbona (cfr. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., p. 94).

¹⁰ *Vita Hilarii* 11 [14]: «Sanctus Aedesius, rhetoricae facundiae et metricae artis peritissimus uir», (cfr. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., p. 94).

Un'ulteriore testimonianza relativa a Silvio si trova nei *Chronica Gallica ad annum CCCCLII*, scritti a metà del 452 – e, quindi, in epoca contemporanea al nostro autore – probabilmente nella *Viennensis*. In questi *Chronica*, a proposito dell'anno 438 vengono rammentati soltanto due accadimenti storici¹²:

Theodosianus liber omnium legum legitimorum principum in unum collatarum hoc primum anno editus.

Silivius turbatae admodum mentis post militiae in palatio exactae munera aliqua de religione conscribit.

Se la pubblicazione del *Codex Theodosianus*, data la sua fondamentale importanza per tutto l'Impero, aveva avuto – e non poteva essere diversamente – una ripercussione ecumenica cui non potevano sottrarsi i *Chronica Gallica*, la seconda notizia, invece, è contraddistinta da un carattere marcatamente locale; di questo episodio non si troverà più notizia nelle cronache contemporanee, nemmeno in quelle di epoche successive e più tarde. Né l'*Epitoma chronicorum* di Prospero di Aquitania, nessuna delle raccolte di *additamenta* cronistici all'epitome di Prospero, nemmeno i *Chronica Gallica ad annum LXI* hanno preservato memoria di questo episodio, la cui presenza in quelli del 452 sarà, di conseguenza, da interpretare in termini di interesse immediato (e locale, diremmo), circoscritto al momento di redazione dell'opera e poi relegato nell'oblio.

Su Silvio vengono forniti tre dati concreti nel testo della cronaca, che hanno non poco rilievo per la ricostruzione del suo profilo biografico: l'avvenimento di una intensa *turbatio mentis*, la sua condizione professionale di *palatinus* e l'esistenza di una, non meglio precisata, produzione scritta relativa a questioni di tipo religioso (*aliqua de religione*), che in ragione dell'uso di una forma verbale in presente (*conscribit*) è da ritenersi contemporanea e, quindi, da far risalire al 438 oppure a un momento non lontano da quell'anno.

Sulla *turbata mens* di Silvio sono state avanzate diverse ipotesi: sin da quella più letterale, che la interpreta come un riferimento concreto ad un episodio di vera e propria instabilità mentale¹³, a quella metaforica, che legge nell'espressione un modo di indicare una posizione di eterodossia dottrinale¹⁴. Sicuramente in un contesto in cui un'autorità cristiana parla di questioni dottrinali, come quelle invocate a modo di parallelismo da Dulabahn e Mathisen, il riferimento a una *mens turbata* ammette senza difficoltà l'interpretazione di eterodossia o eretismo. Anche nel testo dei *Chronica Gallica* il riferimento sembra da intendersi in questo senso, dato il rapporto esplicito che

¹¹ *Vita Hilarii* 11 [14]: «Auxiliaris, auctor Romanae facundiae», (cfr. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., pp. 94-95).

¹² Testo dell'edizione di Burgess (R. BURGESS, *The «Gallic Chronicle» of 452: A New Critical Edition with a Brief Introduction*, in *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*, cur. R.W. MATHISEN - D. SHANZER, Aldershot 1988, pp. 52-84). L'unico aspetto di rilievo a livello testuale è la proposta di emendazione del Pithou *exacta* al posto di *exactae*.

¹³ Così PLRE 2, pp. 1012-1013; anche Mathisen interpreta l'espressione come «very mentally disturbed», in MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., p. 93.

¹⁴ In questo senso l'intende Dulabahn (E.S. DULABAHN, *Studies on the Laterculus of Polemius Silvius*, Diss. Bryn Mawr College, Ann Arbor 1987, pp. 19-20), possibilità che anche Mathisen accoglie in nota (MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., pp. 93-94 nota 3) sottolineando il fatto che *turbatus* si diceva talvolta di personaggi dalle opinioni eretiche e rimandando in merito ad Agostino, *ep.* 219, 1, dove il vescovo di Ippona difende Leporio, accusato di pelagianesimo. Dinanzi ai vescovi gallici Proculo e Cyllinnio, Agostino spiega come Leporio avesse ammesso di essere *exturbatus* e avesse perciò sostenuto, contro l'ortodossia, la condizione non divina di Cristo. Il motivo della caduta nell'eresia come manifestazione dell'insania è un topico pervasivo nel solco della tradizione letteraria cristiana occidentale di età tardoantica.

viene stabilito fra il turbamento mentale e la scrittura di testi, nel caso di Silvio, di argomento religioso. Esisteva, inoltre, nell'anonimo autore della cronaca una forte sensibilità verso qualsivoglia forma di eterodossia cristiana¹⁵. Sarebbe invero molto difficile e sicuramente un atto di ingenuità proporre una lettura diversa della notizia relativa a Silvio. Quindi, secondo l'interpretazione più attendibile del testo cronistico Silvio avrebbe scritto di questioni religiose da un punto di vista contrario all'ortodossia e il turbamento provocato da questo suo scritto (o scritti¹⁶) dovette essere di un certo rilievo, almeno fra i contemporanei, se fu ritenuto ragione sufficiente perché se ne conservasse memoria nell'opera cronistica come l'accadimento più significativo dell'anno 438, insieme alla pubblicazione del *Codex Theodosianus*.

Come che sia, valutare la vera dimensione dell'eterodossia di Silvio non è affatto semplice, anche in ragione del fatto che si tratta di un periodo profondamente segnato dai conflitti dottrinali e dogmatici fra i più grandi intellettuali cristiani dell'epoca. Tra l'altro, aleggiava sul cielo di Lerino il sospetto di simpatia verso il Pelagianesimo, che era stato condannato formalmente a Roma nel 418¹⁷.

A causa di tale situazione e dati il contesto storico-culturale e i contenuti del *Laterculus*, studiosi come Molè Ventura¹⁸ e, più recentemente, Zecchini¹⁹ hanno sostenuto che l'elevata presenza, in termini quantitativi, di usurpatori nell'elenco degli imperatori della sezione *Nomina omnium principum Romanorum* potrebbe essere indizio, appunto, di questa tendenza lerinese di tipo «semipelagiano»²⁰. Nonostante l'ipotesi sia assolutamente valida, vi sono fondate ragioni – come ci sarà occasione di sottolineare più avanti – che inducono alla cautela nell'attribuzione automatica a Polemio Silvio di determinati tratti di eterodossia, sulla base dei contenuti del *Laterculus*.

Degli scritti di contenuto religioso di Silvio, ai quali alludono i *Chronica Gallica ad annum CCCCLII*, non rimane più alcuna traccia. Nelle sezioni introduttive del *Laterculus* (vale a dire i paragrafi *De anno* e, soprattutto, *De diebus* e *De signis*) Polemio Silvio trova occasione propizia per deridere certe tradizioni calendaristiche pagane, come quella di rappresentare graficamente i giorni e gli astri con aspetto antropomorfo, a seconda della divinità a cui erano associati, oppure lo stesso impiego di una denominazione specifica di origine pagana (quella che si trova alla base della denominazione dei giorni nelle lingue romanze, eccezione fatta per il portoghese)

¹⁵ 'Ad annum CCCC' viene presentata la notizia «Pelagius uesanus doctrina execrabili aecclesias conmaculare conatur»; 'ad annum CCCCVIII' si legge «Nesterius Constantinopolitanus episcopus ad heresim, quae in Christo deum ab homine separat, auertitur»; 'ad annum CCCCVII' si trova ancora «predestinatorum heresis, quae ab Augustino accepisse initium dicitur, his temporibus serpere exorsa».

¹⁶ Non è sicuramente da trascurare, in questo clima di voluta e consapevole indeterminazione, l'assenza di qualsivoglia dettaglio su questi scritti, presentati attraverso l'uso di una forma completamente vaga come «aliqua de religione conscribit».

¹⁷ Sul contesto in cui si produce questa accusa, sulle condizioni che la favorirono, sul ruolo di questa accusa nella controversia contro Agostino e la *praedestinatorum haeresis*, nonché sulle implicazioni politiche che le cosiddette posizioni semipelagianiste comportavano nei riguardi dell'Italia, cfr. MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., pp. 27-68 e 122-140.

¹⁸ C. MOLÈ VENTURA, *Principi fanciulli. Legittimismo costituzionale e storiografia cristiana nella tarda antichità*, Catania 1992, pp. 225 e 298.

¹⁹ G. ZECCHINI, *I Tyranni triginta: la scelta di un numero e le sue implicazioni*, in *Historiae Augustae Colloquium Bonnense*, cur. G. BONAMENTE - K. ROSEN, Bari 1997, pp. 265-274; G. ZECCHINI, *Jerome, Orosius and the Western Chronicles*, in *Greek & Roman Historiography in Late Antiquity*, cur. G. MARASCO, Leiden-Boston 2003, pp. 341-341.

²⁰ Dal punto di vista politico, contro coloro che difendevano la pratica del sistema dinastico come principio legittimo di successione al trono imperiale, vi era chi auspicava un sistema di elezione dell'imperatore motivata esclusivamente dai meriti del candidato. In linea di massima i pagani erano schierati a favore del principio dinastico, mentre i semipelagiani sostenevano la posizione del principio del merito.

diversa dalla semplice sequenzialità numerica all'interno del ciclo settimanale (*dies primus, dies secundus*, ecc.). E lo fa in un tono esacerbato e apertamente polemico: «ut stulte gentiles loquuntur», attraverso gli artifici di una retorica del ridicolo imperniata sull'uso dell'interrogazione retorica in maniera piuttosto caustica: – «quis enim facies terrestrium singulorum aliquando inter astra conspexit?» –, e nella formulazione delle sue idee con stile apodittico: «de signis nihil est quod dicatur, quia non sunt etiamsi dicantur»; «quod qui esse credit aliter, in eo a quo cuncta sunt non credit», ecc. Questi rari e brevi momenti di riflessione su questioni relative ad aspetti della tradizione pagana, ma anche all'ortodossia cristiana, consentono forse di immaginare meglio il Polemio Silvio portato dalla *turbatio mentis* alla difesa accanita di una determinata posizione teologica o dottrinale.

Infine, anche l'informazione relativa alla posizione professionale di Silvio come *palatinus*²¹ potrebbe essere messa in relazione con il fatto che altri membri del circolo di intellettuali e letterati di Arles avessero avuto un profilo non dissimile: Domnulo fu, infatti, *quaestor sacri palatii*, mentre il poeta Livio sicuramente doveva il suo titolo di *uir illustris* ad una posizione politica eminente, e, soprattutto, Ausiliare era stato prefetto del pretorio della Gallia e diventò, più tardi, prefetto di Roma.

La conclusione del servizio militare svolto a palazzo da parte di Polemio Silvio è, tuttavia, conseguenza diretta delle altre due notizie riportate dai *Chronica Gallica*. La *turbatio mentis* che verosimilmente si era concretizzata nella stesura di uno o più testi eretici era causa di immediata espulsione dalla *militia palatina*. Il *Codex Theodosianus* (16, 5, 42) conserva testimonianza di questa prescrizione legale (datata al novembre del 408), secondo la quale ai *catholicae sectae inimici* veniva vietata la possibilità di prestare servizio militare all'interno del palazzo²². Nel *Codex* gli eretici venivano considerati esplicitamente *dementes uesanosque* (16, 1, 2, 1) e il campo lessicale della malattia mentale compare sistematicamente legato ad ogni riferimento ad essi.

Come conseguenza di tutto ciò, la figura di Polemio Silvio va collocata nel panorama intellettuale della Gallia meridionale della prima metà del V secolo, in una posizione ancora non del tutto chiara, fra gli intellettuali del circolo di Arles e l'ambito del cenobio di Lerino, ma sicuramente sotto l'egida e l'orientamento ideologico di Eucherio di Lione.

²¹ Da intendere, a quanto pare, come *militia palatina*: Polemio Silvio sarebbe stato ufficiale palatino (*palatinus*) e, quindi, con libero accesso al *palatium* (DULABAHN, *Studies on the Laterculus* cit., pp. 15-19).

²² «Impm. Honorius et Theodosius aa. Olympio magistro officiorum et Valenti comiti domesticorum. Eos, qui catholicae sectae sunt inimici, intra palatium militare prohibemus, ut nullus nobis sit aliqua ratione coniunctus, qui a nobis fide et religione discordat. Dat. XVIII kal. dec. Rauennae Basso et Philippo cons.» Sempres nel *Codex Theodosianus* si trovano prescrizioni legali di spirito non difforme relative agli *Eunomiani* (16, 5, 25, 1), di cui si dice «ne quis memoratae sectae militandi aut testandi uel ex testamento sumendi habeat» e anche (16, 5, 58, 7) «nemo eunomianus uel militet uel prouinciam sub administratione cuiuslibet officii suscipiat gubernandam»; ai Montanisti e ai Priscillianisti (16, 5, 48): «Montanistas et priscillianistas et alia huiusmodi genera nefariae superstitionis per multiplicata scita diualia diuersa ultionum supplicia contemnentis ad sacramenta quidem militiae, quae nostris obsecundat imperiis, nequaquam admitti censemus», agli eretici, in generale (16, 5, 29): «sublimitatem tuam inuestigare praecipimus, aliqui haereticorum uel in scriiniis uel inter agentes in rebus uel inter palatinos cum legum nostrarum iniuria audeant militare, quibus exemplo diui patris nostri omnis et a nobis negata est militandi facultas». Il divieto, che in alcuni casi si limitava alla *militia palatina*, ma in altri coinvolgeva il servizio militare *sensu lato*, si estendeva anche a pagani (16, 10, 21), giudei (16, 8, 16; 24) e samaritani (16, 8, 16).

II. LE COORDINATE CRONOLOGICHE DEL *LATERCVLVS* DI *POLEMIO SILVIO*

Rispetto alla cronologia specifica del *Laterculus* di Polemio, diversi elementi dell'opera consentono di datarne la stesura senza margini di dubbio all'inizio del 449. Polemio Silvio ha scritto almeno alcune parti del *Laterculus* nei primi mesi dell'anno 449, poiché nella chiusura di una delle sezioni tematiche (quella intitolata *Breuiarium temporum*) viene indicato che l'anno del consolato di Postumiano e Zenone – ossia il 448 – si è concluso, e che l'anno in corso – il 449 – ha visto la proclamazione di Astyrio (o Asterio) al titolo di *consul partis Occidentis* (§101):

Cuius regni ab urbis exordio mille et ducentis completis annis, Postumiano et Zenone consulibus, Astyrio consule tamquam primus annus incipit.

Manca, invece, nel testo qualsiasi riferimento al *consul partis Orientis*, Protogene, omissione dovuta con ogni probabilità al fatto che, nel momento in cui Polemio stava scrivendo, ancora non ne conosceva l'identità. La stesura del *Laterculus* è, quindi, da collocare senza esitazione agli inizi di quell'anno.

Tale datazione trova ulteriore conferma nel calendario stesso, dove la data della *Resurrectio Christi* viene stabilita (§ 47) nel giorno 27 marzo («VI kal. Aprilis»), corrispondente precisamente alla Pasqua del 449²³. Poiché, in linea di massima e per evidenti ragioni, un calendario è redatto per essere usato nel corso dell'anno ivi descritto, gli indizi appena ricordati dovrebbero costituire prova sufficiente per datare la stesura dell'opera all'inizio del 449²⁴.

III. *POLEMIO SILVIO* E IL *LATERCVLVS*: *QUALE RESPONSABILITÀ AUTORIALE?*

Una volta stabilite le coordinate spaziali e temporali – e anche quelle intellettuali – di Polemio Silvio, ci si pone una domanda fondamentale: che cosa dobbiamo intendere per autore e che cosa dobbiamo intendere per stesura, nel caso particolare del *Laterculus*? Sicuramente qualcosa di diverso rispetto alla redazione di qualunque altro tipo di opera. E qui l'epistola prefatoria diventa di nuovo strumento fondamentale per affrontare un problema di sostanza²⁵:

²³ Come dimostra, ad esempio, il *Cursus paschalis* di Vittorio di Aquitania, cfr. Th. MOMMSEN, *Chronica minora I*, in MGH *Auctores Antiquissimi*, 9, Berolini 1892, p. 723.

²⁴ Un'ipotesi di datazione più tarda per il *Laterculus* di Polemio Silvio non sarebbe facilmente sostenibile, soprattutto perché Eucherio di Lione, dedicatario dell'opera, è scomparso molto probabilmente intorno al 450. I *Chronica Gallica ad annum CCCCLII* ne datano la scomparsa del 449 «Eucerus Lugdunensis episcopus et Hilarius Arcatensis (sic per *Arelatensis*) egregiam uitam more consummant», mentre Gennadio di Marsiglia, (*De uiris illustribus* 63, PL LVIII, col. 1097) la colloca sotto il principato di Valentiniano III e Marziano: «Moritur sub Valentiniano et Marciano principibus», ossia dopo il luglio del 450 e prima della morte di Valentiniano III (marzo 455). Ipotesi dominante rimane, tuttavia, quella che propende per datare la scomparsa di Eucherio verso la fine del 450 (cfr. la considerazione in merito al problema in J.M. PEPINO, *St Eucherius of Lyons: Rhetorical Adaptation of Message to Intended Audience in Fifth Century Provence*, Diss. The Catholic University of America, Ann Arbor 2009, pp. 95-98), e quindi il *Laterculus* dovrebbe essergli stato inviato prima di questa data (449-450, ma verosimilmente nel 449, cfr. PREVOT, *Recherches prosopographiques* cit.; MATHISEN, *Ecclesiastical factionalism* cit., p. 290).

²⁵ Per un'analisi critica e interpretativa della prefazione sia consentito il rinvio a D. PANIAGUA, *Intorno alla lettera prefatoria e all'introduzione del Laterculus di Polemio Silvio*, in *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. V, cur. L. CRISTANTE - T. MAZZOLI, Trieste 2013, pp. 155-174.

Laterculum quem priores fecerunt cum difficilibus supputatoribus indiciis notatum legissem, ne minus doctis esset obscurior, absolute positarum in eo rerum significationem mutavi et apud te potissimum, a quo mea omnia pro eius qui inter nos est amoris studio comprobantur, digestum direxi. laetificabor iudicio tuo si eum tibi placuisse cognovero.

La lettera presenta in posizione incipitaria, in uno stile artefatto, caratterizzato da un *ordo uerborum* contorto e audace, un *Laterculus* preesistente «quem priores fecerunt», la cui stesura viene attribuita, in modo intenzionalmente sfuggente, a certi *priores*, vale a dire, a una pluralità autoriale indefinita. Probabilmente in questa pluralità non è da interpretare una singola impresa collettiva e, quindi, la scrittura unica del testo a più mani, bensì piuttosto più scritture rinnovate nel tempo da persone diverse, come si addice ad un testo di fruizione immediata quale, per definizione, è un calendario: facile da riproporre con minime varianti ed aggiustamenti ad ogni nuovo anno.

Polemio Silvio, dopo aver letto questo *Ur-Laterculus*, ne segnala una caratteristica particolare, il fatto che fosse corredato da note di indole computistica, definite da lui “difficili”. La lettura di questo *Laterculus* fa scattare in Polemio Silvio la volontà di intervenire sul testo con una sola finalità (almeno soltanto una è esplicitamente dichiarata), e cioè rendere il testo accessibile a un settore della popolazione (i *minus docti*) che, in ragione di una limitata istruzione, potrebbe trovarlo, così come era stato riproposto fino ad allora, particolarmente oscuro (*obscurior*). Di seguito Polemio spiega che cosa ha fatto per realizzare questo suo scopo: «absolute positarum in eo rerum significationem mutavi». Il senso concreto delle parole di Polemio Silvio per descrivere la sua operazione non è automaticamente trasparente, soprattutto per i valori polisemici di *absolutio* (*absoluere* può essere “togliere, cancellare, sopprimere”, ma anche “sciogliere, risolvere”) che nel contesto dato sarebbero ugualmente possibili. Dal confronto del *Laterculus* con il *Chronographus* del 354²⁶ (del quale si parlerà più avanti) emerge nettamente come tratto distintivo l’omissione nel primo di tutti i segni caratteristici della tradizione calendaristica romana che, sotto forma di abbreviazioni, sicuramente oscure a coloro che non avessero una formazione specifica in merito, servivano a indicare il ciclo lunare, il ciclo settimanale, la posizione delle *nundinae* e il carattere dei singoli giorni (*fasti, nefasti, comitiales, ...*). Allo stesso modo, non è affatto ardito ipotizzare, a partire da quanto dichiarato da Polemio Silvio nelle sezioni *De diebus* e *De signis*, che siano state soppresse le rappresentazioni grafiche antropomorfe dei giorni²⁷ (che si trovano ad esempio nel *Chronographus* del 354), nonché eventuali riferimenti astrologici ai *signa* zodiacali.

In egual modo, l’espressione «significationem mutavi» sfrutta l’accezione di *significatio* non in senso grammaticale o retorico, ma in quanto rappresentazione grafica (*signum*) del contenuto. Inoltre, il testo ha subito un processo di *digestio* («digestum direxi»), che secondo gli usi tardoantichi di riscrittura del testo implicava un processo di metabolizzazione e riproposizione formale e/o strutturale dei contenuti preesistenti²⁸. Naturalmente, in mancanza di un termine di riferimento per la comparazione, non ci è dato sapere che cosa abbia comportato precisamente questo processo di *digestio*, né

²⁶ Sul *Chronographus* del 354 e la pertinenza della comparazione, cfr. più avanti, sezione V.1.

²⁷ Sulle rappresentazioni iconografiche dei mesi rimane sempre di lettura obbligata il capitolo *Les représentations des mois* dello studio di Stern sul *Chronographus anni CCCLIV* (H. STERN, *Le calendrier de 354. Étude sur son texte et sur ses illustrations*, Paris 1953, pp. 203-306), e molto utile anche per questo aspetto è il fondamentale contributo di Salzman sul *Chronographus*, M.R. SALZMAN, *On Roman Time: The Codex-Calendar of 354 and the Rhythms of Urban Life in Late Antiquity*, Berkeley 1990.

²⁸ Per maggiori dettagli su questo particolare si veda, ancora, PANIAGUA, *Intorno alla lettera prefatoria* cit.

quanto ampia essa sia stata, né quali parti dell'opera siano state coinvolte in esso. Una modifica formale c'è stata, ma non sappiamo in quale direzione essa si sia realizzata né di quali dimensioni sia stata.

Fin qui la dichiarazione di responsabilità autoriale programmatica di Polemio Silvio, ma la lettura del *Laterculus* palesa altri tipi di interventi da lui non dichiarati esplicitamente, che sicuramente rientrano in ciò che egli ha denominato *digestio*. Polemio Silvio ha certamente adattato il calendario per renderlo fruibile nell'anno in corso e ha aggiornato i contenuti delle sezioni di carattere storico per garantire che gli avvenimenti contemporanei fossero presenti, cfr. § 24:

Dominus noster Theodosius, praesens Augustus, Dominus noster Placidius Valentinianus; sub quibus Iohannis tyrannus extinctus est et a quibus cum Dominis matre Placidia, uxore Eudoxia, Augustis nunc imperium possidetur.
Quod Postumiano et Zenone uiris clarissimis consulibus adnotauit,

nonché il passo citato precedentemente § 101:

Cuius regni, ab urbis exordio mille et ducentis completis annis Postumiano et Zenone consulibus, Astyrio consule tamquam primus annus incipit.

Allo stesso modo, hanno un tono marcatamente personale tutte le sezioni programmatiche della parte introduttiva del *Laterculus*, compresa la dichiarazione finale del *De anno*, dove compare un *nos* in posizione forte, che non può che essere un riferimento diretto e personale all'autore:

Nos, Chaldeorum rationem secuti, a Ianuario, cuius ante dies octo et sol ad celsiorem tramitem surgens recurrit et, quod est amplius, Dominus et Deus noster Dei filius Ihesus Christus corporaliter natus est, ordiemur.

Ma per il resto non siamo in grado di stabilire con certezza quali elementi del *Laterculus* siano un contributo originale di Polemio Silvio e quali invece siano eredità delle precedenti redazioni. Ne consegue che la presentazione di Polemio Silvio come autore del *Laterculus* e qualsiasi considerazione sulla sua responsabilità autoriale sarà da leggere e da interpretare tenendo conto della peculiare situazione descritta, dai contorni poco definiti.

IV. *IL LATERCVLVS: CONTENUTI E STRUTTURA*

Subito dopo la lettera prefatoria Polemio Silvio ha inserito un breve sommario di contenuti, intitolato semplicemente *Quae in eo sint*, che per lettori moderni e studiosi è un testo prezioso, poiché ci permette di conoscere non soltanto la struttura generale dell'opera ma anche le sezioni che sono andate perse nel corso della trasmissione:

QVAE IN EO SINT

Menses singuli cum uocabulis suis quibus apud diuersas gentes dicuntur et in alternis inter eos foliis enumeratio principum cum tyrannis, prouinciarum etiam Romanorum, spirantiumque quadrupedum, uolatilium, natantium, ratio quaerendae lunae festique pascalis, nec non urbis Romae fabricarum enarratio, poeticae fabulae, Romanae historiae breuiter conclusa series, cum uariis uocibus animantium, ponderibus siue mensuris, uel metrorum omnium pedibus ac sectis filosoficis continentur.

Il codice Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729 (d'ora in poi P), è l'unico testimone del *Laterculus*, sebbene trasmetta un testo incompleto; il calendario si è conservato apparentemente completo, ma per quanto riguarda le sezioni tematiche, di quelle accennate nel sommario come *ratio quaerendae lunae festique pascalis, poeticae fabulae, metrorum omnium pedes* e *sectae filosoficae* non rimane più traccia. La caduta di queste sezioni ha provocato che la sezione sui nomi degli animali, originariamente prevista tra i mesi di marzo e aprile sia stata divisa in due parti: la prima parte (dall'inizio del testo ai nomi degli animali immobili – cioè che non si muovono –, inclusi) occupa la posizione originaria tra marzo e aprile, mentre la seconda (dai *Nomina insectorum siue serpentium* fino alla fine del testo) è collocata tra i mesi di aprile e di maggio. In altri casi, invece, la caduta di una sezione non è stata ripristinata; così è successo con le sezioni originariamente intercalate fra maggio e giugno nonché fra luglio e agosto. In questo caso il codice attesta in modo consecutivo i mesi. La terza conseguenza della caduta di queste sezioni comporta ulteriori spostamenti di sezioni dalla loro posizione originaria; è quello che è successo con le sezioni sulle *Voces animantium* e sui *Pondera siue mensurae*. In origine, secondo il sommario di Polemio Silvio queste due sezioni si trovavano fra settembre e ottobre, la prima, e fra ottobre e novembre, la seconda. Con la caduta delle ultime due sezioni, le *Voces animantium* sono state collocate fra novembre e dicembre e la sezione metrologica *Pondera et mensurae* dopo dicembre²⁹:

Disposizione originaria		Disposizione nel ms. Bruxelles	
<i>Ianuarius</i>	<i>Principes cum tyrannis</i>	<i>Ianuarius</i>	<i>Principes cum tyrannis</i>
<i>Februarius</i>	<i>Prouinciae Romanae</i>	<i>Februarius</i>	<i>Prouinciae Romanae</i>
<i>Martius</i>	<i>Spirantes quadrupedes, uolatiles, natantes</i>	<i>Martius</i>	<i>Spirantes quadrupedes, uolatiles, natantes (1^a parte)</i>
<i>Aprilis</i>	<i>Ratio quaerendae lunae</i>	<i>Aprilis</i>	<i>Spirantes quadrupedes, uolatiles, natantes (2^a parte)</i>
<i>Maius</i>	(<i>sc. ratio quaerendi</i>) festi pascalis	<i>Maius</i>	–
<i>Iunius</i>	<i>Vrbis Romae fabricae</i>	<i>Iunius</i>	<i>Vrbis Romae fabricae</i>
<i>Iulius</i>	<i>Poeticae fabulae</i>	<i>Iulius</i>	–
<i>Augustus</i>	<i>Romanae historiae breuiter conclusa series</i>	<i>Augustus</i>	<i>Romanae historiae breuiter conclusa series</i>
<i>September</i>	<i>Variae uoces animantium</i>	<i>September</i>	–
<i>October</i>	<i>Pondera siue mensurae</i>	<i>October</i>	–
<i>Nouember</i>	<i>Metrorum omnium pedes</i>	<i>Nouember</i>	<i>Variae uoces animantium</i>
<i>December</i>	<i>Sectae filosoficae</i>	<i>December</i>	<i>Pondera siue mensurae</i>

L'ipotesi ricostruttiva qui esemplificata suppone una presa di posizione rispetto a un problema sostanziale che deve porsi lo studioso del *Laterculus*: le sezioni tematiche dell'opera erano undici oppure dodici? Vale a dire, ad ogni mese corrispondeva una sezione tematica, oppure dicembre, l'ultimo mese del calendario, era libero da questa soluzione architettonica a doppio binario? In effetti, tradizionalmente nella lista di sezioni fornita da Polemio Silvio si è soliti contare soltanto undici elementi:

²⁹ In caratteri tondi, sulla colonna sinistra, le sezioni perdute rispetto al testo originario.

- i) *enumeratio principum cum tyrannis,*
- ii) *prouinciarum etiam Romanorum (sc. enumeratio),*
- iii) *spirantiumque quadrupedum, uolatilium, natantium (sc. enumeratio),*
- iv) *ratio quaerendae lunae festique pascalis,*
- v) *nec non urbis Romae fabricarum enarratio,*
- vi) *poeticae fabulae,*
- vii) *Romanae historiae breuiter conclusa series,*
- viii) *cum uariis uocibus animantium,*
- ix) *ponderibus siue mensuris,*
- x) *uel metrorum omnium pedibus*
- xi) *ac sectis filosoficis.*

Tuttavia, a mio avviso³⁰, le sezioni tematiche non erano undici, bensì dodici; andrebbero, infatti, distinte le due sezioni di carattere computistico come autonome: da una parte *ratio quaerendae lunae* e dall'altra (sc. *ratio quaerendi*) *festi pascalis*. Le ragioni per sostenere questa ipotesi sono di diversa indole.

Da un punto di vista esterno si possono invocare ragioni di tipo linguistico, contenutistico e strutturale:

- i) l'uso dell'enclitica *-que* (*ratio quaerendae lunae festique pascalis*), che è già stata adoperata precedentemente per introdurre il terzo elemento dopo il secondo (*spirantiumque quadrupedum...*), e che, di conseguenza, serve esplicitamente allo scopo di distinguere sezioni diverse, induce a pensare a due sezioni diverse;
- ii) dal punto di vista del contenuto, è poco verosimile che due argomenti computistici complessi, che spesso richiedono ampio spazio per il debito trattamento dottrinale, possano essere stati considerati nello spazio disponibile in un foglio, fra due mesi;
- iii) se osserviamo il piano della struttura, considerato da una prospettiva generale, se si fosse trattato di due sezioni indipendenti, il *Laterculus* sarebbe il risultato della combinazione perfetta dei dodici mesi e delle rispettive dodici sezioni tematiche.

Hanno invece carattere interno due ragioni, forse ancora più determinanti, per poter prendere una posizione rispetto al problema. La disposizione del testo nel codice di Bruxelles dimostra che dopo i mesi di aprile e maggio sono cadute due sezioni (cfr. il quadro precedente), quella prevista in origine fra la sezione dei nomi di animali e le *fabricae Urbis Romae*: i *nomina spirantium* e le *fabricae Urbis Romae* conservano la loro posizione originaria in armonia con il sommario presente all'inizio del *Laterculus* (sebbene i *nomina spirantium* sono stati divisi in due parti per cercare colmare almeno parzialmente questa caduta). Di conseguenza, le due sezioni cadute devono essere quelle che nel sommario vengono presentate come *ratio quaerendae lunae festique pascalis*.

Che, inoltre, ci fossero dodici sezioni tematiche nel *Laterculus* e non undici sarebbe anche ribadito dal fatto che il codice di Bruxelles ha conservato una disposizione, nonostante tutte le alterazioni operate sulla struttura originaria, secondo la quale a dicembre seguiva un'ultima sezione tematica. Soltanto dopo quest'ultima, dodicesima sezione, arrivava l'*explicit* dell'opera. Date le evidenti intenzioni dei copisti (non di quelli del codice brussellese ma del suo *exemplar*, se non di altre fasi anche più alte della trasmissione testuale) di rimediare alla perdita delle sezioni cadute con la divisione della sezione dei nomi di animali in due e con lo spostamento delle sezioni nona e

³⁰ Come ho già avuto modo di sostenere in PANIAGUA, *Intorno alla lettera prefatoria* cit., pp. 164-165.

decima, se le sezioni tematiche che corredevano l'almanacco fossero state undici non sarebbe stato né necessario né tanto meno logico spostarne una alla fine del *Laterculus*, dopo dicembre. Sarebbe stato tantomeno necessario se si considera che il codice aveva perso il suo carattere 'di lusso' e con esso anche la necessità di mantenere una struttura determinata come segno identitario. Se il *Laterculus* non ebbe mai una dodicesima sezione dopo dicembre, perché crearla spostando una sezione dalla posizione originaria quando altre erano venute a mancare e c'erano altri spazi vuoti da colmare fra i mesi?

Peraltro, con il sommario introduttivo, Polemio Silvio offre una testimonianza fondamentale per la nostra conoscenza degli aspetti materiali del suo *Laterculus*.

Come spiega egli stesso, la '*mise en page*' dell'opera era stata eseguita in maniera tale che i mesi occupassero un foglio completo del codice, mentre sui fogli alterni dovevano essere presentate le diverse sezioni tematiche elencate precedentemente. Questa architettura del *codex* ci fa pensare ad un codice tardoantico '*deluxe*', nel quale la forma svolgeva una funzione principe rispetto al complesso dell'opera. Quindi, seguendo la descrizione abbozzata da Polemio, possiamo immaginarci un codice con una fisionomia del seguente tipo; per quanto riguarda i fogli che tramandano i mesi del calendario, essi dovevano essere scritti a pagina intera e presentare una quantità di righe di testo variabile fra un minimo di 30-32 (nel caso di febbraio) e un massimo di circa 40 (nel caso dei mesi che tramandano notizie più lunghe, come ad esempio gennaio)³¹. Per le sezioni tematiche più lunghe, come ad esempio la lista di provincie romane, si aprono, invece, due ipotesi per la resa del testo: esso sarà stato disposto su più colonne oppure, nonostante il carattere catalografico di alcune sezioni, i singoli elementi enumerati saranno stati disposti su una stessa riga a pagina completa.

Se il codice è stato veramente un prodotto '*deluxe*' la prima delle ipotesi, essendo quella più "elegante", sembrerebbe da preferire sulla seconda³².

1. Le sezioni tematiche perdute

Cinque sono le sezioni di argomento vario del *Laterculus* che il manoscritto di Bruxelles non tramanda e che, di conseguenza, non sono conservate nella tradizione.

Le prime due, *Ratio quaerendae lunae* e *Ratio quaerendi festi paschalis*, riguardano temi di computistica cristiana. Siffatte questioni di indole computistica erano oggetto di enorme interesse all'epoca in cui Polemio redige il *Laterculus*. Si tratta, in effetti, dello stesso periodo e, sostanzialmente, di un ambiente non molto diverso da quelli in cui Vittorino di Aquitania scrisse il suo *Cursus paschalis* (457) su richiesta di Ilario, arcidiacono di Roma³³. Per la *Ratio quaerendi festi paschalis*, si può supporre che il tipo

³¹ Il calcolo è basato sull'ipotesi che: i) la distribuzione del testo dei mesi del calendario prevedesse una riga per il nome del mese, ii) l'etimologia del nome del mese e la relativa denominazione nelle altre lingue considerate, occupassero fra una e tre righe (a seconda delle dimensioni del codice e della scrittura), iii) ogni giorno del calendario occupasse una riga autonoma, e quindi ci fossero almeno un numero di righe pari al numero di giorni del mese. Siccome a proposito di alcuni giorni Polemio Silvio fornisce notizie storiche o eziologiche, è possibile che per il testo relativo a questi giorni fosse necessaria più di una riga.

³² La diversa disposizione delle *uoces animantium* (su cui cfr. più avanti la sezione sulla trasmissione di questo testo) sembra un indizio chiaro di una presentazione del testo a colonne, che poi in fase di copiatura ha provocato le divergenze testimoniate all'interno della tradizione manoscritta.

³³ La richiesta di Ilario, poco prima di diventare Papa (461-468), si spiega nel contesto dell'accesa polemica fra i vescovi romani e alessandrini relativamente alla data della Pasqua (sulla quale cfr. A.A. MOSSHAMMER, *The Easter Computus and the Origins of the Christian Era*, Oxford 2008, specialmente pp. 239-244).

di testo presente nel *Laterculus* non dovette essere molto diverso dall'*excerptum* intitolato *Supputatio primi festi paschalis* del codice Roma, Bibl. Vallicelliana, E.26³⁴. Rispetto alla *Ratio quaerendae lunae*, le raccolte computistiche carolineghe³⁵ testimoniano ampiamente la presenza e la diversità di approcci possibili al calcolo delle fasi lunari e le sue differenti applicazioni³⁶.

La terza sezione, *Poeticae fabulae*, probabilmente proponeva un elenco mitografico corredato da una breve considerazione dei diversi miti raccolti. È da supporre che si trattasse di una collezione sommaria di miti nella stessa linea di altri trattati mitografici più doviziosi, dalle classiche *Fabulae* di Igino ai *Mitographi Vaticani*, senza dimenticare i capitoli di indole ezio-mitografica di opere come il *Liber memorialis* di Lucio Ampelio, collezione sviluppata però con la sinteticità e parsimonia richiesta dalle particolari esigenze tipologiche e formali del *Laterculus*.

Sulla sezione relativa ai *pedes metrorum omnium* la possibilità di formulare delle ipotesi è molto limitata. Verosimilmente in questa sezione l'autore doveva presentare ai lettori una sintesi dei piedi metrici e, quindi, è forse possibile immaginarla come un riassunto della materia trattata da Servio nel suo *De centum metris*³⁷ o della più antica *Epitoma disciplinarum*³⁸.

Infine, neanche sulla sezione relativa alle *sectae philosophicae* c'è molto da aggiungere, se non che verosimilmente doveva fornire una relazione ragionata delle scuole filosofiche antiche non molto diversa da quella presente in altri testi tardolatini quali, ad esempio, nel capitolo sesto (*De philosophis gentium*) dell'VIII libro delle *Etymologiae* di Isidoro o nell'ultima sezione (*Dogmata gentilium*) del *De haeresibus* visigotico, un tempo attribuito anch'esso al vescovo di Siviglia (CPL 636).

2. LE SEZIONI TEMATICHE CONSERVATE: FONTI, PARALLELISMI E TESTI DI TRADIZIONI SIMILI

³⁴ Un codice che tramanda in maniera adespota altre sezioni e brani del *Laterculus* di Polemio Silvio, cfr. pp. XXX e D. PANIAGUA, *Sul ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26 e sulla trasmissione manoscritta di Polemio Silvio: un nuovo testimone (poziore) per due sezioni del Laterculus*, «Revue d'Histoire des Textes», 11 (2016), pp. 163-180. La *supputatio* del Vallicelliano si può leggere anche sotto il titolo *Ratio quomodo feria qua Dominus passus est, inuenitur*, in A. BORST, *Entscheidung in Karls spätem Kaiserjahren*, in *Schriften zur Komputistik im Frankenreich von 721 bis 818. Teil 3*, in MGH *Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters*. Band 21, Hannover 2006, pp. 1124-1127, che offre, altresì, un quadro complessivo della trasmissione di questo testo in epoca carolingia.

³⁵ Come, ad esempio, quelle dei codici München, *Clm 210*, Roma, Bibl. Vallicelliana, E.26, Sankt Gallen, Stiftsbibl., 879, ma la lista sarebbe molto più lunga (su cui rimando di nuovo all'opera di Borst). Sulla tradizione computistica carolingia, cfr. I. DOBCHEVA, *The Umbrella of Carolingian Computus*, in *La compilación del saber en la Edad Media: La compilation du savoir au Moyen Age / The Compilation of Knowledge in the Middle Ages*, cur. M.J. MUÑOZ - P. CAÑIZARES - C. MARTIN, Porto 2013, pp. 211-229.

³⁶ Per il calcolo della Pasqua e per quello tradizionale dei cicli lunari anche il trattato *De temporum ratione* di Beda offre una testimonianza chiara del modo di esposizione dell'argomento e della funzione dell'elemento computistico nella controversia fra la Chiesa occidentale e quella orientale.

³⁷ Su cui cfr., almeno, G. SORACI, *Marii Seruii Honorati Grammatici de centum metris*, L'Aquila 1988 e M. ELICE, *Il De centum metris di Servio: un 'manuale' di metrica tardoantica*, «Incontri Triestini di Filologia Classica» 8 (2008-2009), pp. 155-174.

³⁸ Tradizionalmente nota come *Fragmentum pseudo-Censorini*, sulla quale cfr., almeno, K. SALLMANN, *Censorini de die natali ad Q. Caerellium. Accedit cuiusdam epitoma disciplinarum (Fragmentum Censorini)*, Leipzig 1983; L. CRISTANTE, *Appunti su Pseudo-Censorino frg. 9-11 (con una proposta di edizione)*, in *Ways of approaching Knowledge in late Antiquity and the Early Middle Ages. Schools and Scholarship*, cur. P.F. ALBERTO - D. PANIAGUA, Nordhausen 2012, pp. 104-119; D. PANIAGUA, *Late Encyclopedic Approaches to Knowledge in Latin Literature*, in *Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World*, cur. P. KEYSER - J. SCARBOROUGH, New York, i. c. s.

2. 1. Il Calendario

Il rapporto esistente fra il calendario del *Laterculus* e il *Chronographus Philocali* è stato osservato e segnalato sin dai primi studiosi che hanno conosciuto questi testi in tempi moderni, Rosweyde e Bolland. Le similitudini sono state sottolineate soprattutto da coloro che si sono occupati del *Chronographus*, opera più studiata e, in ogni caso, precedente l'altra da un punto vista cronologico. Questa centralità del *Chronographus* nella considerazione del *Laterculus* in un certo senso ha dato adito ad una visione sussidiaria dell'opera di Polemio Silvio rispetto alla prima, non sempre giustificata.

Nel suo studio fondamentale sul *Chronographus*, Henri Stern³⁹ presentava il *Laterculus* come il risultato dell'utilizzo sia del codice di Filocalo, sia di un codice ad esso simile. Secondo la ricostruzione della vicenda che Stern proponeva, sulla base del calendario del *Chronographus*, o di un altro «tout à fait semblable», Silvio avrebbe soppresso le rappresentazioni dei pianeti e dei segni zodiacali dai fogli che accompagnavano i mesi (quelli che Silvio denominava i fogli alterni). Al loro posto, sarebbero state inserite tutte le sezioni tematiche da cui è corredato il *Laterculus*⁴⁰.

Per quanto riguarda invece l'informazione riportata nel calendario, Stern segnalava come elemento significativo il fatto che Silvio avesse conservato i *natales* degli imperatori che si leggono nel *Chronographus*, con l'eccezione di quelli che ricadono fra il 19 agosto e il 1 ottobre (Probo, Aureliano, Traiano, Antonio Pio, Augusto, Alessandro Severo⁴¹); Polemio Silvio avrebbe ulteriormente aggiunto i *natales* di Teodosio II, Onorio, Giuliano e i due *natales* di Valentiniano III – l'imperatore regnante al momento in cui scrive –, vale a dire, il *natalis genuinus* e il *natalis purpurae*. Un altro aspetto messo giustamente in rilievo da Stern è la coincidenza del *Chronographus* e del *Laterculus* in quello che potrebbe essere un errore fra le notizie fornite nel calendario a proposito del giorno *II kal. April.*, e cioè la lezione (*natalis*) *Constantini*, che Mommsen e, più tardi, Degrassi hanno emendato come *Constanti[n]i*.

Un atteggiamento molto più prudente ha mostrato M.R. Salzman nella sua recente monografia sul cronografo di Filocalo. La studiosa nordamericana ritiene probabile che Polemio Silvio abbia consultato il *Chronographus* per la stesura del *Laterculus*⁴², ma insieme ad altre fonti (1990: 242) e che, quindi, la dipendenza sia stata più relativa.

Indubbiamente le coincidenze fra le due opere sono molte e questo può suggerire l'idea di un riuso diretto del materiale. Tuttavia, se le coincidenze sono ragguardevoli, non si devono sottovalutare i punti del calendario in cui i due testi divergono: cioè laddove Polemio Silvio – oppure i *priores* che elaborarono il *Laterculus* che poi è finito fra le mani di Polemio Silvio – presenta delle festività senza riscontro nel *Chronographus* (quale, ad esempio, *Dies auspicialium*, (*ludi*) *Compitales*, *Carmentalia*, *Ancillarum feriae*); laddove il *Laterculus* riporta festività pagane sotto nomi diversi da quelli con cui compaiono nel *Chronographus* (come *Parentatio tumulorum* al posto di *Virgo Vesta parentat.*, *Cara cognatio* al posto di *Caristia*, *Feriae seruorum* al posto di *Saturnalia*), spesso corredate da spiegazioni rituali o eziologiche del tutto mancanti nel *Chronographus*. Infine, per limitare gli esempi, il calendario del *Laterculus* riporta altresì alcune commemorazioni di tipo storico per le quali il *Chronographus* non può

³⁹ H. STERN, *Le calendrier de 354. Étude sur son texte et sur ses illustrations*, Paris 1953, pp. 33-35.

⁴⁰ In realtà, che le cose fossero andate in questo modo lo aveva già detto Mommsen nella prefazione della sua edizione nei *Monumenta* (MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., p. 514). Stern non fece altro che accettare l'ipotesi formulata, in maniera alquanto superficiale, da Mommsen.

⁴¹ Polemio omette anche Costanzo il *VI id. Nou.*, dove soltanto rammenta il *natalis* di Nerva.

⁴² SALZMAN, *On Roman Time: The Codex-Calendar of 354* cit., p. 16.

essere stato fonte: alla fine di gennaio (*VI kal. Feb.*) nel *Laterculus* si legge sui «Ludi Castorum Ostiis, quae prima facta colonia est» e sui (*II kal. Feb.*) «Circenses, Ad<i>abenis uictis»⁴³, mentre a proposito del giorno *XIII kal. Mart.* si trova un riferimento esplicito al *natalis Faustinae*, sposa di Antonino Pio, che deve essere necessariamente di origine antica. Il *Laterculus* presenta divergenze così eclatanti rispetto al *Chronographus* da rendere difficile accettare l'ipotesi della semplice derivazione diretta.

Pare indubbio che il *Chronographus*, o un testo simile della stessa tradizione calendaristica, abbia avuto un influsso immediato sul calendario di Polemio Silvio. Ma la ricostruzione di Stern cerca di semplificare una situazione probabilmente più complessa che la schietta rielaborazione del testo del *Chronographus* come operazione di scrittura del calendario del *Laterculus*. L'equilibrata conclusione della Salzman, in merito a questa questione, è certamente molto più assennata: «Polemios's calendar is very similar to the Calendar of 354 in its historical information [...] Polemios must have derived the text of his calendar from earlier official calendars from Rome like the one in the Codex-Calendar of 354», e, a mio avviso, è una conclusione pienamente condivisibile. Evidentemente c'è un nucleo di informazioni che si ripete nelle due testimonianze calendaristiche tardolatine giunte fino a noi e, di conseguenza, la propensione a vedere fra esse una linea di ininterrotta continuità è inevitabile, ma, dato l'abbondante materiale calendaristico presente nel *Laterculus* e assente nel *Chronographus*, ci sono buone ragioni per non limitare il rapporto fra entrambi i testi a una semplice relazione di dipendenza diretta. Con ogni probabilità nella stesura del *Laterculus* sono state coinvolte altre opere simili di cui non abbiamo più notizia. Di conseguenza, almeno agli effetti della costituzione del testo del calendario del *Laterculus*, in sede filologica non si può trattare il *Chronographus* come fonte diretta unica⁴⁴.

Dalle altre opere della tradizione calendaristica, saranno derivati sicuramente gli elementi per i quali il *Chronographus* è da scartare come fonte: le spiegazioni cronografiche (quali le etimologie dei termini *kalendae*, *nonae* e *idus* e la spiegazione relativa al *dies bisextus*), le celebrazioni cristiane (*Epifania*, *Natalis calicis*, le date martiriali, la Passione di Cristo), le date del calendario di carattere istituzionale (il giorno della *depositio fascium* da parte dei consoli ordinari, quello della designazione dei consoli *suffecti* e dei pretori), e, soprattutto, le informazioni meteorologiche, che provengono direttamente o indirettamente dal secondo capitolo dell'undicesimo libro delle *Res rusticae* di Columella. A prescindere dall'uso di questo testo, mediato o diretto che sia, l'utilizzo polemiano delle *Res rusticae* è talmente fedele alla lettera di Columella che l'opera va sicuramente – in questo caso sì – trattata come fonte nella *constitutio textus* del calendario del *Laterculus*.

Riteniamo, invece, da respingere senza esitazione la ricostruzione di Stern secondo la quale tutte le sezioni tematiche del *Laterculus* sarebbero state aggiunte da Silvio per colmare lo spazio che restava vuoto, una volta sopprese le rappresentazioni dei pianeti e dei segni zodiacali. Pur essendo vero che Polemio dichiara nella sua prefazione di aver

⁴³ Stern sostiene che le due notizie sarebbero state originariamente nell'*exemplar* del *Chronographus* e che poi sarebbero cadute nel corso della trasmissione del testo.

⁴⁴ Per una considerazione complessiva e aggiornata dei due calendari e del loro rapporto, cfr. ora anche K. WEIDEMANN - M. WEIDEMANN, *Römische Staatskalender aus der Spätantike. Die von Furius Dionisius Filocalus und Polemios Silvius überlieferten römischen Staatskalender und deren historische Einordnung*, Mainz 2016 (Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 130).

soppresso questi elementi grafici dal *Laterculus* che ha maneggiato, *non sequitur* né che queste rappresentazioni si trovassero a foglio completo come accompagnamento dei mesi, né che le sezioni tematiche siano state redatte da Polemio. La cronologia delle liste di province romane⁴⁵, ad esempio, invita a pensare che questa sezione (e quindi, in generale, che le sezioni) siano state aggiunte in epoca precedente e che, pertanto, si trovassero ormai nel *Laterculus* che Polemio Silvio legge e decide di rimaneggiare.

2. 2. *La sezione Nomina principum Romanorum*

Richard Burgess ha segnalato l'importanza della lista di imperatori Romani di Polemio Silvio, soprattutto per la singolarità di trasmettere accanto ai *principes Romanorum* il nome di ben 63 usurpatori⁴⁶. Inoltre, la lista di usurpatori polemiana ha la particolarità di essere libera dai falsi tiranni che compaiono nei *Tyranni triginta* della *Historia Augusta* e di riportare informazioni relative a Zenobia e alla sua famiglia che non si leggono neppure in questa opera, per cui sembra chiaramente da escludere la possibilità che Polemio abbia fondato il suo testo sulla base della lettura della *Historia Augusta*. L'ipotesi di Burgess è che Polemio avesse attinto alla cosiddetta *Kaisergeschichte*⁴⁷ e la coincidenza in molti punti con Aurelio Vittore, Eutropio, Gerolamo e l'*Epitome de Caesaribus* avallerebbe questa idea. Perciò, tutti questi testi storiografici appartengono alla stessa tradizione della lista del *Laterculus* e, in quanto derivati da una fonte comune, possono essere eventualmente utili per la valutazione critica del testo tramandato.

2. 3. *La sezione Nomina prouinciarum*

La lista di province dell'Impero Romano tramandata dal *Laterculus* è il risultato di un lavoro di "assemblaggio" di liste di province che riproducono una situazione che non è possibile far risalire a un momento concreto, statico, del decorso storico. Secondo Wesch-Klein⁴⁸, il catalogo potrebbe essere stato allestito fra il 413 e il 418 e, in ogni caso, è poco verosimile pensare a una datazione anteriore al 400. Sarebbe, di conseguenza, una delle sezioni dove l'intervento di Polemio Silvio sul testo originario del *Laterculus* sarebbe stato più superficiale.

La fonte o le fonti della lista sono difficili da identificare e non è da scartare la provenienza del materiale da documenti amministrativi. Come che sia, per la valutazione del testo tramandato dal *Laterculus* relativamente a questa sezione sono preziose le liste analoghe del *Laterculus Veronensis* e della *Notitia dignitatum*, rispetto alle quali, tuttavia, quella del *Laterculus* presenta tratti divergenti⁴⁹; e non è da

⁴⁵ Cfr. a proposito la sezione 3 relativa ai *Nomina prouinciarum*.

⁴⁶ R. BURGESS, *Principes cum tyrannis: two studies on the Kaisergeschichte and its tradition*, «Classical Quarterly», 43 (1993), pp. 492-492.

⁴⁷ Per la questione della *Kaisergeschichte*, cronologia, ambiente, tradizione e i non pochi problemi che comporta, la bibliografia è vasta; cfr. *Handbuch der lateinischen Literatur. V. Restauration und Erneuerung. Die lateinische Literatur von 284 bis 374 n. Chr.*, cur. R. HERZOG - P. L. SCHMIDT, München 1989, pp. 196-198; T. BARNES, *The Lost Kaisergeschichte and Latin Historical Tradition*, in *Bonner Historia-Augusta Colloquium 1968-1969*, cur. J. STRAUB, Bonn 1970, pp. 13-43; BURGESS, *Principes cum tyrannis* cit., R. BURGESS, *On the Date of the Kaisergeschichte*, «Classical Philology», 90 (1995), pp. 111-128.

⁴⁸ G. WESCH-KLEIN, *Der Laterculus des Polemii Silvii - Überlegungen zu Datierung, Zuverlässigkeit und historischen Aussagewert einer spätantiken Quelle*, «Historia», 51 (2002), p. 84.

⁴⁹ Divergenze che, per l'appunto, sono talvolta da attribuire alla diversa cronologia delle stesure: *Senonia* non è testimoniata nel *Laterculus Veronensis*, mentre nella *Notitia dignitatum* è *Lugdunensis Senonia*; *Praevalis* nella *Pannonia* è *Praevalitana* sia nel *Laterculus Veronensis* che nella *Notitia dignitatum*; la

trascurare nemmeno il confronto, sia pure occasionale, con la terminologia toponomastica adoperata da Ammiano Marcellino nelle *Res gestae* per le province.

2. 4. *La sezione Nomina animantium*

Il lungo catalogo di nomi di animali costituisce un vero *tour de force* volto a raccoglierne il numero più alto possibile, distribuiti nei diversi gruppi tassonomici previsti dall'autore secondo i modelli della tradizione da cui provengono i materiali. Non esiste nel caso particolare dei *Nomina animantium* un singolo antecedente nelle lettere latine che si possa invocare come fonte. Quello che si riscontra, invece, è il parallelismo offerto da quei testi della tradizione naturalistica romana che danno ampio spazio alla trattazione della materia zoologica; non molti, almeno quelli giunti fino a noi o di cui abbiamo un'idea più o meno precisa. In cima alla lista si pone la *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, dove si ritrova la maggior parte dei zoonimi annoverati nel *Laterculus*, ma anche altri come i *Collectanea rerum memorabilium* (o talvolta nella *recensio* finale, il *Polyhistor*) di Giulio Solino (da cui deriva almeno la menzione del serpente *elephantia*, 27, 33), le liste di animali della tradizione glossografica (specie in glossari e in ermeneumata), oppure le liste di pesci degli *Halieutica* di Ovidio, della *Mosella* di Ausonio, della letteratura esameronica cristiana (soprattutto di Ambrogio), e di altre – non sempre note – che hanno fornito i materiali più tardi confluiti nel dodicesimo libro delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, opera di cui si deve tener conto non come fonte, bensì come prodotto parallelo della stessa tradizione zoologica cui si rifà il testo del *Laterculus*.

2. 5. *La sezione Quae sint Romae*

Come è stato già segnalato dagli studiosi la *enarratio urbis Romae fabricarum* del *Laterculus* di Polemio Silvio è molto vicina al testo del *Libellus de regionibus urbis Romae*, più noto per i nomi delle due redazioni in cui il testo ci è giunto, ossia *Curiosum urbis Romae* e *Notitia urbis Romae*⁵⁰. Entrambe le redazioni annoverano le *fabricae*, per mantenere la terminologia di Polemio Silvio, di ognuna delle quattordici regioni di Roma e alla fine della quattordicesima regione accludono un elenco riassuntivo delle costruzioni enumerate precedentemente, ma questa volta secondo un ordinamento tipologico: *bibliothecae*, *obelisci*, *pontes*, *montes*, *campi*, *fora*, *basilicae*, *thermae*, *aquae*, *uiae*, e un *breuiarium* finale con il resto di elementi enumerati riassuntivamente. La sezione del *Laterculus* presenta una fisionomia assai simile: *montes*, *campi*, *pontes*, *thermae*, *fora*, *basilicae*, *aquae*, *obelisci*, *circi*, *theatra*, *columnae coclides*, *amphitheatra*, *ludi*, *portae*, *arci marmorei*, *naumachiae*, *uici*, *insulae*, *horrea*, *domus*, *aedes fanorum*, *pistrina*, *religiosa aedificia cum cellulis martyrum consecratis*. Come nel *Curiosum* e nella *Notitia*, dai *montes* alle *aquae* per ogni tipo di costruzione viene specificata la quantità numerica ed è fornito il nome di ognuna di loro. Nel *Laterculus*

Dacia sono *Daciae* nel *Laterculus Veronensis* e *Dacia ripensis* e *Dacia mediterranea* nella *Notitia*; alle *Cyclades* del nostro corrispondono *Insulae* negli altri due testi; *Pontus Amasia* compare come *Diospontus* nel *Laterculus Veronensis* e come *Helenopontus* nella *Notitia dignitatum*; *Sophanene* non trova riscontro in nessuno dei due, mentre *Arabia* è presente in tutti e due, ma non nel nostro *Laterculus*. WESCH-KLEIN, *Der Laterculus des Polemii Silvii* cit., pp. 84-88, fornisce un utilissimo quadro complessivo delle liste delle tre opere.

⁵⁰ I titoli, filologicamente corretti, sono rispettivamente *Curiosum urbis Romae regionum XIII cum brebiiariis suis* e *Notitia quae dicitur*. L'edizione di riferimento è quella curata da A. NORDH, *Libellus de regionibus urbis Romae*, Lund 1949.

questa stessa formula si mantiene anche per i *circi, theatra, columnae coclides e amphitheatra*, di cui il *Curiosum* e la *Notitia* forniscono la quantità, ma non i nomi⁵¹. Del resto delle costruzioni raccolte nel *Laterculus* viene offerta indicazione numerica, come nel *Curiosum* e la *Notitia*, eccezione fatta per le *aedes fanorum* e i *religiosa aedificia cum cellulis* che non si trovano in nessuno di questi due testi⁵². Molte sono, invece, le costruzioni di cui *Curiosum* e *Notitia* danno indicazione numerica nella relazione finale e che, a loro volta, non compaiono nella sezione del *Laterculus*, per cui l'ultimo si presenta come una sorta di riassunto selettivo del testo di base⁵³.

Data la palese similitudine e la sicura appartenenza alla stessa tradizione, la sezione del *Laterculus* era stata edita e studiata da Urlichs⁵⁴ e da Valentini e Zucchetti⁵⁵ nei loro "codici topografici della città di Roma".

Dal riscontro del testo della sezione del *Laterculus* con il *Curiosum* e la *Notitia* si evince una particolare vicinanza, in termini testuali, con il *Curiosum*. Nonostante le esigue dimensioni del testo da considerare, alcune coincidenze⁵⁶ danno più sostegno all'ipotesi di una dipendenza del *Laterculus* dal *Curiosum* che non dalla *Notitia*.

Come ha segnalato Nordh⁵⁷, la *paradosis* del manoscritto Vaticano, *Vat. lat. 3321* (siglato O nella sua edizione), capostipite di tutta la tradizione conservata del *Curiosum*, non può essere all'origine del testo del *Laterculus* poiché in questo codice (e, di conseguenza, in tutta la tradizione da esso derivata) è caduto *suarium* fra i fori romani⁵⁸ e gli stessi fori vengono presentati come *Fori XI* anziché come *Fora XI* (e *fora* è, in effetti, la lezione del testo del *Laterculus* e della *Notitia*). Il codice O risale all'ottavo secolo, quindi, le due circostanze testuali possono essere dovute perfettamente ai processi di trasmissione; nulla osta infatti a che l'estensore del *Laterculus* abbia attinto a un esemplare antico del *Curiosum* con un testo migliore di quello tramandato dal più antico codice oggi conservato di quest'opera, vale a dire O, vergato tre secoli più tardi.

Comunque sia, la constatazione veramente importante è l'esistenza di un rapporto diretto fra il testo del *Curiosum* / *Notitia* e quello della sezione del *Laterculus*; un rapporto che, in assenza di altri testimoni manoscritti per questa sezione oltre il codice unico brussellese, acquista un ruolo di primo ordine per la costituzione del testo laddove il testimone unico presenta qualche problema testuale.

⁵¹ I singoli nomi si trovano, tuttavia, nello sviluppo precedente, cioè all'interno della *regio* di Roma in cui si trova. Vale a dire che nei testi i nomi ci sono nei testi del *Curiosum* e della *Notitia* i nomi sono presenti ma non ricompaiono nel riassunto finale.

⁵² Le *aedes fanorum* non si trovano nella relazione finale, ma ci sono diverse *aedes* delle singole divinità distribuite lungo le sezioni dedicate alle quattordici regioni (cfr. *reg. I: aedis Honoris et Virtutis, aedis Martis; reg. X: aedis Iouis; reg. XI: aedes Matris deum et Iouis*), nonché tutta una serie di *aedicula* non specificate nominalmente ma di cui c'è sistematico registro numerico alla fine di ogni *regio*. Degli edifici religiosi (cristiani, si intende) *cum cellulis martyrum* non c'è traccia, invece, e vanno interpretati, di conseguenza, come aggiunta testuale più tarda di evidente interesse cristiano.

⁵³ NORDH, *Libellus de regionibus urbis Romae* cit., p. 42, ritiene possibile che il codice impiegato nella stesura della sezione del *Laterculus* non fosse completo, il che spiegherebbe l'assenza di certi elementi del *Curiosum* e della *Notitia*.

⁵⁴ K.L. URLICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Würzburg 1871, pp. 48-49.

⁵⁵ R. VALENTINI – G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico della città di Roma*, I, Roma 1940 (Fonti per la Storia dell'Italia, 81), pp. 308-310.

⁵⁶ Come *Hostilia P Bestilia* Cur. *Vestilia* Not.; *Vacellaria P Vascolaria* Cur. *Bascellaria* Not.; *Antoniana P Antoniana* Cur. *Antoniniana* Not.

⁵⁷ *Libellus de regionibus urbis Romae* cit., p. 41.

⁵⁸ Caduto perché la cifra totale è di undici e ne annovera soltanto dieci. La *Notitia* segnala sempre undici fori, gli stessi contenuti dal *Curiosum* più, appunto, quello *suarium*.

2.6. La sezione *Breuiarium temporum*

Il *Breuiarium temporum* ha un carattere nettamente cronistico e con il *Chronicon* di riferimento all'epoca, ovvero quello eusebiano nella versione di Gerolamo, mostra notevoli similitudini. Mommsen riteneva che il *Chronicon* eusebiano-gerolamiano fosse stato fonte diretta per tutta la prima metà del testo⁵⁹ (sin dall'inizio «Primus post diluuium» fino al riassuntivo «sub quibus per annos quadringentos sexaginta VII»). Alcune rielaborazioni, selezioni nonché qualche aggiunta come «Melchisedech Solymis», sempre in questa prima metà del testo, farebbero pensare a una fonte intermedia che avesse compiuto un lavoro di lettura, selezione, semplificazione e completamento del testo cronistico gerolamiano⁶⁰. Peraltro, Mommsen attribuisce a Eutropio parte della notizia sull'espulsione dei re da Roma e l'instaurazione del sistema repubblicano di due consoli, nonché la notizia dell'abitudine di Diocleziano di indossare vestiti con gioielli. Ad ogni modo, l'aderenza del testo del *Laterculus* al *Breuiarium* di Eutropio è più di contenuto (e, comunque, non completamente) che di forma, e il parallelismo, pur esistendo, non sembra da potersi interpretare in chiave di diretta dipendenza. Di conseguenza, a differenza di quanto riteneva Mommsen nella sua edizione, i testi di Gerolamo e Eutropio forniscono ottimi *loci paralleli*, di indubbio valore in sede di esegesi del testo, ma non vere e proprie fonti con immediata ricaduta sulla ricostruzione critica del *Laterculus*.

2.7. La sezione *Voces uariae animantium*

La lista di versi di animali del *Laterculus* risponde a un gusto catalografico erudito di cui le fonti storiografiche recano testimonianza diretta. Nella *Vita Getae* della *Historia Augusta* (5, 4-5) si spiega come l'imperatore avesse l'abitudine di interrogare i grammatici su quale fosse il termine giusto per denominare il suono emesso da ciascun animale⁶¹. Sono giunte a noi liste di *uoces animantium* all'interno di discorsi articolati (e quindi non limitate a semplici cataloghi privi di contesto), nella produzione di Varrone (*lat.* 7, [5] 103-104; *Aborig.* fr. 2 e 3) e, più tardi, in quella di Apuleio (*Flor.* fr. 17). Anche nella tradizione letteraria poetica latina (Lucano, Ausonio, Sidonio Apollinare, *Anthologia latina*...) si ritrovano cataloghi di versi di animali che svolgono diverse funzioni. E non meno importante come *tertium comparationis* è il catalogo di *uoces animantium* del grammatico Foca, testimoniato dal *Liber glossarum*, che però tramanda una lista di versi che appartiene a una tradizione diversa di quella

⁵⁹ Sul margine sinistro della pagina, nella sua edizione monumentista, Mommsen lasciò indicazione del passo del *Chronicon* impiegato nella stesura del testo.

⁶⁰ Un esempio palese sarebbe il testo del *Laterculus* «... annis ducentis quadraginta et tribus, quibus usque octauum decimum ab urbe miliarium processit imperium, regnauerunt», dove nel testo di Gerolamo si legge: «Pulsis urbe regibus, uix usque ad quintum decimum lapidem Roma tenebat imperium. Romanorum reges VII a Romulo usque ad Tarquinium Superbum imperauerunt annis CCXL, siue, ut quibusdam placet, CCXLIII» (testo dell'edizione Helm). Il testo di Eutropio invece legge: «Ita Romae regnatum est per septem reges annis ducentis quadraginta tribus, cum adhuc Roma, ubi plurimum, uix usque ad quintum decimum miliarium possideret», dove in effetti l'autore prende posizione a favore dei 243 anni, ma dove rimane l'indicazione del decimottavo miliario come limite dell'*imperium*.

⁶¹ *Hist. Aug., Ant. Get.* 5, 4-5: «familiarie illi (sc. Getae) fuit has quaestiones grammaticis proponere, ut dicerent, singula animalia quomodo uocem emitterent, uelut: agni balant, porcelli grun<n>iunt, palumbes minurriunt, [porci grunniunt], ursi s<a>euuiunt, leones rugiunt, leopardi rictant, elefanti barriunt, ranae co[r]axant, equi hinnunt, asini rud[i]unt, tauri mugiunt, easque de ueteribus adprobare»; il testo è citato dall'edizione teubneriana di Hohl.

polemianadel *Laterculus*⁶². Eppure, dei testi menzionati nessuno è stato fonte specifica per la stesura della lista di *uoces* contenuta nel *Laterculus*.

2.8. La sezione *Nomina ponderum uel mensurarum*

Per la sezione metrologica del *Laterculus* è difficile trovare testi metrologici analoghi di qualche utilità per vagliare il testo polemiano. Oltre certi spunti di interesse in testi che occasionalmente attingono a questioni di tipo metrologico e i veri e propri trattati metrologici (quelli di Volusio Meciano, *Epiphanius latinus*, ecc., che però sono utili in un grado molto più limitato), il principale testo da confrontare con i *Nomina ponderum* del *Laterculus* sarebbero i capitoli 25 a 27 del XVI libro delle *Etymologiae* di Isidoro, che in nessun caso può essere invocato come fonte per il nostro, non soltanto per impossibilità cronologica ma anche perché, in realtà, le corrispondenze non sono molte (il che serve anche ad escludere che la fonte di Isidoro possa essere stata il *Laterculus* oppure la fonte stessa del *Laterculus*).

⁶² Sui precedenti e sulle diverse tradizioni di liste di *uoces animantium* cfr. M. MARCOVICH, *Voces animantium and Suetonius*, «Živa Antika», 21 (1971), pp. 309-416; M. BETTINI, *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Torino 2008; D. PANIAGUA, *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti delle Voces uariae animantium di Polemio Silvio*, in *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y en la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, cur. D. PANIAGUA - M.ªA. ANDRÉS SANZ, Barcelona-Roma 2016, pp. 139-143.

Capitolo 2

Storia della tradizione e critica del testo del *Laterculus*

I. INVENTARIO DEI MANOSCRITTI

1. *Codici che tramandano il Laterculus*

P **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729** (ff. 93r-95v) (ca. 1150)

Tramanda una versione del *Laterculus* nella quale l'opera ha perso le sezioni tematiche *ratio quaerendae lunae*, (sc. *ratio quaerendi*) *festi pascalis*, *poeticae fabulae*, *de metris* e *de sectis filosoficis*.

P^{bis} (= f. 94r-94v del codice **P**) copia del f. 93r-93v eseguita da una mano più recente. Contiene una serie di errori rispetto a 93r-93v che non di rado sono stati accolti nelle diverse edizioni dell'opera. Perciò, in certe occasioni la presenza in apparato delle lezioni errate di **P^{bis}** ha lo scopo di offrire una spiegazione all'origine di lezioni errate che fanno parte della storia editoriale del testo.

Ros **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6828**, Item 4495, (ff. 17-26), (sec. XVII, ante 5 ottobre 1629).

Descriptus di **P**, copia personale di Jean Bolland, eseguita da Heribert Rosweyde. Contiene un certo numero di emendazioni e congetture di pregio, ma si tratta sostanzialmente di una trascrizione fedele del testo del codice **P**.

Oltre al codice di Bruxelles, ci sono altri codici che tramandano una o più sezioni del *Laterculus* come testi autonomi.

2. *Codici che tramandano excerpta del calendario*

R **Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26** (ca. 840-843) (ff. 136v-137v)

Tramanda come testi adespoti la sezione programmatica *De anno* (f. 136v), le prefazioni di ogni mese – con le rispettive durate, etimologie del nome latino e denominazioni dei mesi in lingua ebraica, egizia, ateniese e macedonica – (f. 137r-137v). Presenta correzioni autografe, sostanzialmente ortografiche, di Floro di Lione (**R**²).

m **Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section Médecine, H 157** (ff. 70v-71r) (ca. 848)

Descriptus di **R**, copia selettiva di passi sulla Pasqua eseguita da Mannon di St.-Oyen per indicazione di Floro di Lione, ca. 848. Fra i testi copiati si trovano il *De anno* e le prefazioni dei mesi del *Laterculus*, corrispondenti ai ff. 136v-137v di **R**. La testimonianza di **m** viene riportata in apparato soltanto quando non è coincidente con il testo del suo esemplare, **R**², cioè, **R** con le correzioni di Floro, e può avere qualche valore critico allo scopo della *constitutio textus*, pur quando si tratti naturalmente di interventi puramente *ope ingenii*.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 11478 (ff. 41r-50v)
(sec. XVII)

Manoscritto autografo di Jacques Sirmond contenente copie ed estratti di diversi testi. Fra le opere qui riprodotte c'è una copia del *Chronographus* di Filocalo, eseguita da Sirmond, che è stata arricchita da Jean Hardouin con altri testi supplementari, sempre relativi al calendario romano; in particolare, Hardouin ha aggiunto il testo del calendario di Polemio Silvio, adoperando come fonte la notizia che ne dà Bolland negli *Acta Sanctorum* I, 1. Quindi, questa copia contiene soltanto notizie sparse del calendario e non ha valore specifico per la *constitutio* del testo.

3. *Codici che tramandano i Nomina omnium principum Romanorum*

R **Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26** (ff. 155v-156r) (ca. 840-843)

La sezione polemiana è tramandata come testo adespoto, ma con il titolo originale. Il testo è privo del paragrafo finale (e, quindi, conclude con le parole «Sebastianus ac Victor tyranni fuerunt»).

4. *Codici che tramandano il Breuiarium temporum*

R **Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26** (ff. 156v-158r) (ca. 840-843)

La sezione polemiana è tramandata come testo adespoto, ma sempre con il titolo originale.

5. *Codici che tramandano i Nomina prouinciarum*

Il testo della lista di province è sempre tramandato come adesposto e sotto titoli molto diversi, in genere comuni alle diverse famiglie di manoscritti. La disposizione dei codici nell'elenco fornito qui di seguito rispecchia il loro rapporto genealogico (su cui, cfr. la sezione sulla trasmissione dei *Nomina prouinciarum*).

F Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12097 (f. 2r-2v) (*paulo post* 524)

Il testo si presenta sotto il titolo *Situs diuersarum prouinciarum*. Il codice è stato copiato poco dopo il 524 e si tratta del testimone manoscritto più antico a tramandare una parte del *Laterculus*.

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1341 (f. 2v) (sec. IX^{3/4})

Il testo si presenta sotto il titolo *Situs diuersarum prouinciarum*.

C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 630 (f. IIv) (sec. IX^{ex}-X)

Il testo, intitolato *Situs diuersarum prouinciarum*, è mutilo: il f. IIv si conclude con le province dell'Asia, l'ultima delle quali è *Cyclades*. Il testo sarebbe continuato nel foglio successivo, che però non è conservato.

A Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 29 (115) (ff. 61v-62r) (sec. VIII^{2/2}-IX)

Tramanda il testo come *Omnium nomina prouinciarum Romanorum*.

B Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 2 (147) (ff. 4r-5r) (880-890)

Il testo è conservato sotto il titolo *Omnium nomina prouintiarum Romanarum*. Il manoscritto di Albi è *descriptus* di Toulouse, Bibliothèque municipale, 364 (s. VII). Il codice di Toulouse, allo stato attuale, ha perso i primi tre quaternioni, dove si trovava la lista di province, che oggi è possibile leggere soltanto grazie al *descriptus* di Albi.

G Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4808 (ff. 79r-79v) (sec. VIII)

Tramanda il testo come *Omnium nomina prouinciarum Romanarum*.

H 'S Gravenhage (Den Haag), Museum Meermanno-Westreenianum 10.B.4 (ff. 17v-18v) (sec. VIII^{2/2})

Il testo è conservato sotto il titolo *Omnium nomina prouinciarum Romanarum*. Questo codice è l'antigrafo dei manoscritti Paris, BnF, lat. 1451 (sec. VIII^{ex}-IX) e Vaticano, BAV, Reg. lat. 1127 (sec. IX^{2/4}, item 104b nell'inventario di *deteriores*), che, tra gli altri testi copiati dall'antigrafo, conservano anche la lista di province del *Laterculus*.

K Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2123 (ff. 52v-53v) (814-816)

Il testo è tramandato come (*Item*) *recapitulatio de nomina* (sic!) *regionum cum prouinciis suis*. Le province africane sono omesse e le province galliche corrispondono a una versione diversa, dipendente dalla *Notitia Galliarum*.

M München, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 396 (ff. 42v-43r) (sec. IX^{ex})

Il titolo con cui è introdotto il testo non è più del tutto leggibile, *Item recapitulatio de nomina regio[.....]is[...]*. Le province dell'*Africa* sono omesse e le province galliche corrispondono a una versione diversa, dipendente dalla *Notitia Galliarum*.

N Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4280B (ff. 74r-75v) (sec. X)

Il codice presenta due versioni diverse dei *Nomina prouinciarum* del *Laterculus*: i) ff. 4r-6v, e ii) ff. 74r-75v. La prima è una versione peggiore del testo, mentre la seconda è tramandata sotto il titolo *Capitulatio de nominibus regionum*. Questa ultima omette le province dell'*Africa* e tramanda una versione dipendente dalla *Notitia Galliarum* nella sezione sulle province galliche.

U Aosta, Biblioteca Capitolare Cattedrale , Cod. 15 (ff. 109v-111r) (sec. XI)

Tramanda la lista di province senza alcun titolo. Allo stesso modo, mancano la maiuscola iniziale e i titoli relativi ad ogni regione, eccezion fatta per il primo: *<I>n Italia prouinciae sunt numero xv*. Il testo conservato da questo manoscritto è molto vicino a quello di **N**, con cui condivide anche la versione della *Notitia Galliarum* e un testo relativo alle città settentrionali italiane. Il testo tramandato è mutilo; si conclude con *Augustamnus*.

O Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4280A (ff. 3v-4v) (sec. IX²)

Tramanda il testo sotto il titolo *Recapitulatio de nominibus XI regionum cum prouinciis suis*, con l'omissione delle province dell'*Africa* e di *Britannia* e con una versione differente delle province galliche, che non ha corrispondenza con il testo del *Laterculus* né con quello di **KMNU**. Il testo è mutilo dell'ultima parte della lista, quella relativa alle province di *Britannia*.

5.1. Codici deterioros

La lista dei codici deteriori non è presumibilmente ancora completa ed è altamente probabile che possa crescere ancora notevolmente, data la straordinaria diffusione del testo in termini quantitativi e la difficoltà di identificarlo dovuta alla sua trasmissione adespota (e sotto titoli assai diversi) nonché alle sue esigue dimensioni (una caratteristica che spesso lo rende invisibile nella descrizione di contenuti dei codici nei cataloghi meno doviziosi). Al momento attuale la lista è integrata dai seguenti manoscritti, di cui forniamo soltanto i riferimenti elementari e l'*incipit*⁶³:

- 1 Alba Iulia, Biblioteca Nationala a Romaniei, Filiala Batthyaneum, Ms. II 82 (ff. 60r-61r) (metà sec. XIV)*
Inc. *Nomina undecim regnorum continentium in se prouincias centum et XIII.*
- 2 Avranches, Bibliothèque municipale, ms. 146 (ff. 1v-2r) (sec. XII)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouintias CXIII.*
- 3 Baltimore, The Walters Art Gallery, Ms. W370 (ff. 122v-123r) (sec. XV)***
Inc. *Nomina omnes (sic) prouinciarum*⁶⁴.
- 4 Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Ms. *Phillipps* 1743, (ff. 296r-296v) (sec. VIII^{2/2}-IX, Reims)*
Inc. illeggibile. L'ultimo elemento leggibile appartiene alla formula conclusiva del testo precedente, la *Notitia Galliarum*, di cui si riesce a leggere: *Sunt in simul in prouinciis XVII.*
- 5 Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Ms. *Phillipps* 1749, (ff.8v-10r) (sec. VIII-IX)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum undecim regionum.*
- 6 Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Ms. *Phillipps* 1778, (f. 1) (sec. XII^{1/2})****
Inc. *No<mina> XI regionum continentium intra se prouintias C XIII*⁶⁵. Incompleto.
- 7 Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, MS *Hamilton* 637 (f. 44r-44v) (sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ)****
Inc. *Nomina regionum cum prouintiis suis XVII et XXV ciuitatibus... Nomina prouintiarum in Italia numero XVII*⁶⁶.
- 8 Bern, Burgerbibliothek, Cod. A26 (ff. 2v-3v) (sec. VIII-IX^{1/3} Alsazia)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum* (ben distinto dalla formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, *Sunt in simul in prouinciis XVII ciuitates numero CXV*).
- 9 Bern, Burgerbibliothek, Cod. 141, item n° 325 (sec. XVI-XVII) (copia di Bern, A26)****
Copia del manoscritto precedente ad opera di J. Bongars.

⁶³ Vengono segnalati con * i codici visti, con ** i codici collazionati da colleghi, con *** i codici la cui descrizione – almeno per quanto riguarda la lista di province romane – viene offerta in altri studi scientifici, infine con **** i codici i cui *incipit* sono stati ricavati dai cataloghi delle istituzioni dove sono conservati.

⁶⁴ J. W. ERMATINGER, *Three late Roman Notitiae*, «Manuscripta», 39 (1995), pp. 113-114.

⁶⁵ V. ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin, 1: Die Meerman-Handschriften des Sir Thomas Phillipps*, Berlin 1893 (Die Handschriften-Verzeichnisse der Königlichen Bibliothek zu Berlin, 12), p. 194.

⁶⁶ H. BOESE, *Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden 1966, p. 312.

- 10 Bern, Burgerbibliothek, Cod. 208 (f. 160v) (sec. X)*
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouintias centum tredecim*.
- 11 Bern, Burgerbibliothek, Cod. 451 (ff. 145v-146r) (sec. IX^{2/3}, Ferrières)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum* (verгато subito dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouinciis XVII ciuitates CXV»).
- 12 Bern, Burgerbibliothek, Cod. 645 (ff. 70r-71v) (sec. VIII)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (verгато subito dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouinciis XVII ciuitatis nomina CXV»).
- 13 Boulogne-sur-Mer, Bibliothèque Municipale, ms. 115 (f. 1v) (1145-1152)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 14 Boulogne-sur-Mer, Bibliothèque Municipale, ms. 116 (f. 1v) (sec. XII^{3/3})*
Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 15 Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6441-6448 (item 6443) (sec. X^{2/3})
Inc. ? Secondo Mommsen⁶⁷ sarebbe un *descriptus* di Saint- Omer 697.
- 16 Cambrai, Mediathèque municipale, ms. 624 (f. 2r) (sec. XII) (parzialmente bruciato)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 17 Cambridge, University Library, Dd.I.10-11, (ff. 1-4) (sec. XIV)****
Inc. *Nomina XI regionum continencium infra se prouincias CXIII...* (*A Catalogue...* 1866, 10) (copia di London, British Library, *Cotton MS Claudius*, E.V).
- 18 Dijon, Bibliothèque municipale, ms. 561 (f.171r) (sec. XII^{3/4})*
Inc. *Situs diuersarum prouintiarum*.
- 19 Douai, Bibliothèque municipale, ms. 582 t.2 (f. 1v?) (1160-1175)
Inc.?
- 20 Douai, Bibliothèque municipale, ms. 583 (f. 1v) (1160-1170)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 21 Einsideln, Stiftsbibliothek, Cod. 357 (694) (cc. 98-100) (sec. XIII)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias C XIII*.
- 22 El Escorial, Real Biblioteca, f.I.12 (ff. 773v-774r) (sec. XII)*
Inc. *Situs diuersarum prouintiarum* (ma il testo non corrisponde a quello della famiglia μ).
- 23 El Escorial, Real Biblioteca, Q.I.11, (f. 1v) (sec. XIIIⁱⁿ) ****
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 24 Eton, Eton College Library, Ms. 97 (= Bl.I.6) (f. IVv) (sec. XIIⁱⁿ)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouintias CXIII*.
- 25 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Med. Plut.* 30, 21 (ff. 36r-36v) (sec. XIV)*
Senza Inc. Segue al *De nominibus Gallicis*, anch'esso senza *incipit*.

⁶⁷ MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., p. 566.

- 26 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Aedilium* 168 (f. 77) (1438)
Inc. ? Secondo Mommsen⁶⁸ è molto simile a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 30, 21, anche nell'omissione dei titoli.
- 27 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Ashburn.* 1554 (f. LXX v) (sec. XII)***
*Excerptum: Pannonia prima... Cappadocia*⁶⁹.
- 28 Freiburg im Breisgau, Universitätsbibliothek, Hs. 8 (ff. 1r-1v) (sec. IX^{2/2})*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII.*
- 29 Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, *Cod. Aug.* 103 (ff. 187r-187v) (sec. VIII^{3/4}-IX)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum.*
- 30 Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. fol.* 12, (pars delta, ff. 38v-39r) (metà sec. IX)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum Romanorum.*
- 31 Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. quar.* 93 (ff. 23v-24r) (sec. XVII^{1/2})*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (molto probabilmente copia, non molto accurata, di Leiden, Voss. lat. oct. 24).
- 32 Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. quar.* 124 (ff. 49v-50v) (sec. XV)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romanarum.*
- 33 Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. oct.* 24 (ff. 20v-21v) (1600)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (*descriptus* di Paris, BnF, lat. 14743, vergato forse da A. Schottus).
- 34 Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Scal.* 70 (ff. 111v-112v) (sec. XII)****
Inc. *Nomina undecim regionum*⁷⁰... Testo incompleto: «*in Ponto sexta Ar.../*».
- 35 London, British Library, *Add. Ms* 17.409 (f. 29v) (1416)****
Inc. *Nomina regionum cum prouinciis suis*⁷¹.
- 36 London, British Library, *Cotton MS Claudius*, C.VI (ff. 5r-6r) (sec. XI^{4/4}-XII^{1/4})****
Inc. *Nomina XI regionum continentium intra se prouincias CXIII*⁷².
- 37 London, British Library, *Cotton MS Claudius*, E.V (ff. 1v-2v) (sec. XII^{1/2})****
Inc. ?
- 38 London, British Library, *Cotton Ms Otho*, A XIV (f. 107) (sec. XII)****

⁶⁸ *Ibid.*, p. 567.

⁶⁹ A. PALMQUIST, *Kyrans enhet och papalismen: Die Einheit der Kirche und der Papalismus*, Uppsala 1961, p. 74.

⁷⁰ MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., p. 566.

⁷¹ *Catalogue of additions to the manuscripts in the British Museum, in the years MDCCCXLVIII-MDCCCLIII*, London 1868, p. 14.

⁷² *A catalogue of the manuscripts in the Cottonian Library deposited in the British Museum*, London 1802, p. 194.

- Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*⁷³.
- 39a London, British Library, *Royal MS 11.D.IV* (ff. 145v-146v) (sec. XV)*
Inc. *Situs diuersarum prouinciarum*.
- 39b London, British Library, *Royal MS 11.D.IV* (ff. 227r-227v?) (sec. XV)****
Inc. *Nomina regionum...*
- 40 Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 46 inf. (ff.142v-143r) (876-925)*
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouintias CXII*.
- 41 Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 14 inf. (ff. 41r-44v) (1401-1430)**
Inc. *Nomina prouinciarum Romanarum*.
- 42 Milano, Centro APICE, *Alfieri H 1* (ff. 4r-4v) (sec. XV)*
Senza Inc. Segue al *De nominibus Gallicis* anche esso senza *incipit*.
- 43 Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, *Section Médecine*, H 3 (f. 1r) (sec. XII)*
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouincias centum tredecim*.
- 44 Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, *Section Médecine*, H 31 (ff. 21r-22r) (sec. XIII)*
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouincias centum tredecim*.
- 45 Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, *Section Médecine*, H 280 (ff. 73v-74v) (sec. XIII)****
Inc. *Nomina XL (sic) regionum continentium infra se prouincias CXIII*⁷⁴.
- 46 München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm 6243* (f. 216r-216v) (ca. 800)*
Inc. *Numeno (sic) omnium prouinciarum*.
- 47 New Haven, Yale University Library, *Beinecke MS 442* (f. 1v) (sec. IX^{3/4})*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouintias CXIII*.
- 48 Oxford, Bodleian Library, Ms *Hatton 6* (f. 275v) (sec. XIIIⁱⁿ)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium intra se prouincias CXIII*.
- 49 Paris, Bibliothèque de l'Assemblée Nationale, 27 (f. 1) (sec. XIII)
Inc. ? Secondo Kéry⁷⁵, assomiglia molto da vicino a Reims 672.
- 50 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat. 346* (f. 141r-141v) (sec. XI, proven. Vendôme)*
Si conservano soltanto due frammenti piccoli del foglio che conteneva la lista di province. Non si conserva l'*incipit*. Alcune lezioni leggibili nei frammenti dimostrano che si tratta di un codice peggiore.
- 51 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat. 1451* (f. 25-25v) (sec. VIII^{ex}-IXⁱⁿ)*
Inc. *Omnium nomina prouintiarum Romanarum*.

⁷³ A report from the committee appointed to view the Cottonian Library, London 1732, p. 53.

⁷⁴ Cfr. Catalogue en ligne des archives et des manuscrits de l'enseignement [= CALAMES]; L. KÉRY, *Die Errichtung des Bistums Arras: 1093-1094*, Paris-Thorbecke 1994 (Beihefte der Francia, 33), p. 100.

⁷⁵ L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, p. 103.

- 52 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1452 (f. 199v) (sec. IX^{4/4}-X, prob. Vienne) *
Inc. *Catalogus prouinciarum ecclesiasticarum orientalium et occidentalium, septentrionalium et australium sicut eas uerissime anotaui antiquitas.*
- 53 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1454 (ff. 245v-246r) (sec. IX^{2/4}, Francia centrale)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum.*
- 54 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1458 (f. 87r-87v) (sec. XII-XIII, Francia settentrionale)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum.*
- 55 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1460 (ff. 66v-67r) (sec. XIV)*
Senza un Inc. specifico. La lista di province è introdotta da un breve testo: «Miores nostri orbem in partes, partes in prouincias, prouincias in regiones... uncias in digitos diuiserunt» (= ISID. HISP., *Etym.* 15, 15, 1).
- 56 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 2449 (ff. 84v-85r) (sec. IX^{ex}-X, zona di Lione)*
Inc. *Nomina XI^m regionum continencium in se prouintias CXIII.*
- 57 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3837 (f. 173ra-173va) (sec. IX^{1/3}, ante 829, Saint Maurice, Angers)*
Mutilo dell'inizio per causa della caduta di un foglio nel modello; inizia con «Pannonia Secunda» subito dopo «ciuitas Ebredunensium», all'interno della *Prouintia Alpium Maritimarum* della *Notitia Galliarum*⁷⁶.
- 58a Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3838 (ff. 1v-2r) (sec. IX^{3/4}, Francia)*
Inc. *Nomina prouintiarum uel ciuitatum quarundam praemissarum regionum.*
- 58b Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3838 (f. 21r-21v) (sec. IX^{3/4}, Francia)*
Inc. *Nomina XII regionum continencium infra se prouintias CXIII.*
- 59 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3839A (f. 6r-6v) (sec. XI²)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium infra se prouintias CXIII.*
- 60 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3842A (f. 191r-191v) (metà sec. IX-IX^{3/4}, prob. Francia settentrionale)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (da *Pontus Amasia* in avanti, cioè i contenuti del f. 191v, il testo è illeggibile).
- 61 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3852, (ff. 231v-232r) (sec. X-XI)*
Senza inc. Il testo inizia con il sottotitolo della prima sezione le prouince di Italia: *Italia prouintie sunt numero XVII.*
- 62 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3853, (f. 1v) (sec. XII)*

⁷⁶ Quindi, il modello tramandava la *Notitia Galliarum* e i *Nomina prouinciarum*; la caduta di un foglio ha interrotto il testo della *Notitia Galliarum* nel punto indicato, vale a dire, in corrispondenza della *ciuitas Ebredunensium*, all'interno della *Prouintia Alpium Maritimarum*; inoltre, con la seconda parte del testo della *Notitia Galliarum* sarebbe caduta la prima parte dei *Nomina prouinciarum* fino al punto dove riprende il testo (*Pannonia Secunda*). Oltre al codice Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 3837, lo stesso è successo nei codici Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 13403 e St. Omer, Bibliothèque d'agglomération, ms. 697, che di conseguenza risalgono ad un medesimo antografo.

Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.

- 63 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3855 (f. 1r-1v) (sec. XV)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouintias CXIII*.
- 64 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4280B (ff. 4v-6r) (sec. X)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (vergato dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouinciis XVII ciuitates numero CXV»).
- 65 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4375 (ff. 2r-3r) (sec. XII^{1/2})*
Inc. *Nomina XI regionum*.
- 66 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4800 (ff. 41v-42v) (sec. XV)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romanarum in italia numero xvii* (mentre l'incipit generale per il *De urbibus gallicis* e i *Nomina prouinciarum* è *Incipiunt nomina regionum cum prouinciis suis et de urbibus gallicis*).
- 67 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4863 (f. 109r) (sec. XIII)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouincias centum tredecim*.
- 68 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4909 (ff. 11r-12r) (sec. XV)*
Inc. *Nomina regionum XI continentium sub se prouinciae CXIII*.
- 69 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4955 (f. 99v) (sec. XIV, ma questa parte del codice sarebbe⁷⁷ del secolo XII^{ex}-XIIIⁱⁿ)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouintias CXIII*.
- 70 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4992 (f. 1r-1v) (sec. XII)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 71 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5001 (ff. 26v-27v) (sec. X)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum*.
- 72 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7371 ff.197r-198v (sec. XV)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 73 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8961 (ff. 186v-187r) (sec. XIIIⁱⁿ)*
Inc. *Haec sunt nomina undecim regionum continentium infra se prouintias centum tredecim*.
- 74 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9631 (ff. 1v-2r) (sec. XII)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (accostato alla formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, *Sunt simul in prouintiis XVII ciuitates numero CXV*).
- 75 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12445 (f. 1r-1v) (sec. IX^{3/4}, Reims)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 76 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13403 (ff.111v-112r) (metà sec. IX, Francia occidentale)*
Mutilo dell'inizio, a causa della caduta di un foglio; il testo inizia con «Pannonia secunda».

⁷⁷ F. ROUMY, *A New Manuscript of the Collectio Sinemuriensis* (New York, Columbia University, Western MS 82), cur. U.-R. BLUMENTHAL - A. WINROTH - P. LANDAU, *Canon Law, Religion, and Politics: Liber Amicorum Robert Somerville*, Washington 2012, p. 64 nota 39.

- 77 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 13657 (ff. 124v-126r) (sec. IX^{2/2})*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum* (vergato subito dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouintiis XVII ciuitates CXV»).
- 78 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 14314 (f. 1r) (*ca.* 1140)*
Senza Inc. Formalmente il codice mostra un testo simile a quello di Douai, Bibliothèque municipale, ms 583, ma lo spazio riservato per accogliere in capitali ornamentali il titolo e la lista di undici province è rimasto vuoto, poiché il titolo non venne mai aggiunto. Data la stretta somiglianza, sembrerebbe da ipotizzare per il codice parigino lo stesso titolo di Douai, Bibliothèque municipale, ms. 583, cioè *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 79 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 14743 (ff. 202v-203r) (sec. XII^{ex})*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum* (vergato dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouinciis XVII ciuitates centum XV»).
- 80 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 15009 (ff. 100v-101r) (sec. XII-XIII)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum* (vergato dopo la formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, *Sunt simul in prouintiis XVII ciuitates centum XV*) (copia di Bern, Burgerbibliothek, 451).
- 81 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 16252, (f. 26r-26v) (sec. XIII-XIV)*
Inc. Senza titolo, incomincia dall'elenco di 11 province («Italia, gallia, affrica, hispania, illiricus, trachia, asia, oriens, pontus, aegiptus, britannia») che si trova in codici sempre *deteriores*.
- 82 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 16897 (f. 375r-375v) (sec. XII)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouintias CXIII*.
- 83 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 17526 (f. 1r-1v) (1140-1160)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 84 Paris, Bibliothèque nationale de France, *NAL* 1460 (ff. 3v-4r) (950-960)*
Inc. *Nomina omnium prouintiarum* (accostato alla formula conclusiva della *Notitia Galliarum*, «Sunt simul in prouinciis XVII ciuitates numero CXV»).
- 85 Paris, Bibliothèque nationale de France, *NAL* 2253, (f. 1r-1v) (sec. X)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouincias CXIII*.
- 86 Praga, Narodni Knihovna České Republiky, VI.D.9 (f. Ia) (sec. XVⁱⁿ)*****
Inc. *Nomina prouinciarum Romani imperii*.
- 87 Reims, Bibliothèque Municipale, ms. 672 (f. 8r) (sec. XIII)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias centum tredecim*.
- 88 Rennes, Bibliothèque de Rennes-Metropole, ms. 134 (f. 1ra) (sec. IX-X)*
Inc. quasi illeggibile, come la maggior parte del testo. Presenta tre righe di testo sulla colonna destra e soltanto con estrema difficoltà si riesce a leggere: «incipit nomina undecim regionum continentium / ***a se prouincias *** italia, gallia, *** / hispania, hillir*****/». Nella prima parte del testo si legge: «In Italia *** sunt numero XVI».
- 89 Roma, Biblioteca Casanatense, 1090 (*olim* B.III.1) (ff. 133r-134r) (sec. XII^{ex})*****
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouintias centum XIII*.

- 90 Rouen, Bibliothèque Municipale, ms. 702 (f. 210v) (sec. XI)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium infra se prouintias CXLII.*
- 91 'S Gravenhage (Den Haag), Koninklijke Bibliotheek, 72 J 10 (f. 3r-4r) (sec. XII^{1/2})*
Testo dell'*incipit* non rinvenuto, ma sulla base dell'informazione del catalogo *Medieval Manuscripts in Dutch Collections* (mmdc.nl) «List of 11 regions and their 113 provinces (*Italia, Gallia, Affrica, Hispania, Hilliricus, Tracia, Asia, Oriens, Pontus, Aegyptus, Britannia*)», pare indubbio che si tratti di un *incipit* del tipo *Nomina undecim regionum continentium...*
- 92 Saint-Omer, Bibliothèque d'agglomération, ms. 189-II (f. 2v) (1088-1099)*
Inc. *Situs diuersarum prouinciarum. Descriptus* del codice *Vat. lat.* 630.
- 93 Saint-Omer, Bibliothèque d'agglomération, ms. 697 (f. 42r-42v) (sec. XI)*
Mutilo dell'inizio, parte con *Pannonia secunda*, che malinteso dal copista è stato scritto come «Prouincia annonia II».
- 94 Toulouse, Bibliothèque Municipale, ms. 365 (f. 448r-448v [= CCCXLVr-CCCXLVv]) (sec. XV)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium intra se prouincias CXIII.*
- 95 Troyes, Bibliothèque Municipale, ms. 246 (f. 12bisv) (sec. XI)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII.*
- 96 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Arch. S. Pietro C* 118 (f. 124v) (sec. XII)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium infra se prouincias CXIII.*
- 97 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ott. lat.* 3025, (ff. 65r-66r) (sec. XII)*
Inc. *Nomina prouinciarum uel ciuitatum quarundam regionis Italiae.*
- 98 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. lat.* 1357 (f. 20r-20v) (sec. XIII)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII.*
- 99 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 339 (ff. 48r-49r) (876-925)*
Inc. *Num. omnium prouintiarum in Ittalia prouintia XCII tertuna* (sic).
- 100 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 711, 2 (f. 2r-2v) (sec. XII-XIII)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouintias CXIII.*
- 101 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 728 (ff. 101v-102r) (sec. XIV-XV)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum.* Copia di Bern, Burgerbibliothek, cod. 451.
- 102 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 905 (ff. 203v-204r) (sec. XII)*
Inc. *Nomina regionum continentium infra se prouincias centum tredecim.*
- 103 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 982 (ff. 6v-7v) (sec. IX^{2/4}, Francia)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum.*

- 104a Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1127 (f. 2v) (sec. IX^{2/4}, area di Tours)*
Inc. *Nomina XI regionum continencium intra se prouincias C XIII*. (i fogli 1-2 sono spostati; si trovano dopo il foglio 10)
- 104b Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1127 (ff. 31v-32r) (sec. IX^{2/4}, area di Tours)*
Inc. *Omnium nomina prouinciarum Romanarum*. Il testo è copiato da H = (S'Gravenhage, Museum Meermannno-Westreenianum, 10.B.4).
- 105 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1896 (f. 2r-2v) (sec. XI)*
Inc. *Nomina XI regionum continentium infra se prouincias CXIII*.
- 106 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 1050 (f. 6r-6v) (sec. XV)*
Senza *incipit* (mancano anche le capitali iniziali). Una mano più tarda ha aggiunto come titolo *Nomina prouinciarum Romanarum in Italia numero XVII*.
- 107 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 631 (ff. 6v-7r), (sec. XIII^{4/4})*
Inc. *Nomina prouinciarum Romani Imperii*.
- 108 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1338 (ff. 229v-230r) (sec. XI)*
Inc. *Nomina omnium prouinciarum*.
- 109 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1340 (f. 373r) (sec. XIII-XIV)*
Inc. *Nomina regionum contenenentium infra se prouincias CXIII*.
- 110 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2905 (ff. 127r-128r) (sec. XV)*
Inc. *Nomina prouinciarum Romanarum yn Ytalia numero XVII*.
- 111 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3791 (f. CCCVIIv-CCCVIIIr) (sec. XI-XII)*
Inc. *Nomina undecim regionum continentium infra se prouintias CXIII*
- 112 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4496 (f. 55v-56r) (sec. XV)
Inc. *Nomina prouinciarum Romanorum*. Da esso dipendono i seguenti codici, tutti del sec. XV-XVI: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Ashb.* 897 (f. 182), Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, IV.D.22 (ff. 2r-3r), Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, *ex-Vind. lat.* 48 (*olim* Wien, 3190 [rec. 290]), Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ott. lat.* 643 (f. 180), Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Urb. lat.* 452 (ff. 135-136), Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 7190 (f. 158r-158v).

5.2. Codici deperditi

- 1 Chartres, Médiathèque l'Apostrophe, Ms. 193 (*olim* 172), f. 5v (sec. XI), distrutto quando la biblioteca fu bombardata il 26 giugno 1944⁷⁸.

⁷⁸ F. SCHULTE, *Iter Gallicum*, «Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Classe», 59 (1868), pp. 460-466.

- 2 Laon, Bibliothèque Municipale, ms. 403 (sec. XII), l'ultimo foglio finisce con le parole «sunt omnes iste prouincie //» della *Notitia Galliarum* e nel foglio successivo, oggi perduto, continuavano i *Nomina prouinciarum*.
- 3 Laon, *deperditus*, della stessa famiglia di **ABGH**⁷⁹.
- 4 Toulouse, Bibliothèque Municipale, Ms. 364 (s. VII, ante 666-667); in realtà il codice ancora si conserva, ma ha perso i primi tre quaternioni, dove c'era la lista di province, che oggi leggiamo grazie al suo *descriptus*, Albi 2 (**B**).

5.3. *Codici che tramandano i Nomina prouinciarum come parte delle Abbreuiationes chronicorum di Radulfo di Diceto*⁸⁰.

- 1 Dublin, Library of Trinity College, Ms 508 (= E.4.24) (sec. XII^{1/2}).
- 2 London, British Library, *Cotton Ms Faustina*, A VIII (1119-1216).
- 3 London, British Library, *Cotton Ms Tiberius*, A IX (sec. XIII^{2/2}-XIV^{1/2}).
- 4 London, Lambeth Palace Library, Ms 8 (sec. XII).
- 5 London, British Library, *Cotton Ms Otho*, D VII (sec. XIII).
- 6 London, British Library, *Royal Ms 13 E 6* (ca. 1200).
- 7 London, British Library, *Add. Ms 40.007* (ca. 1195).

5.4. *Codici che tramandano i Nomina prouinciarum nella recensio aucta b*

- 1 Bamberg, Staatsbibliothek Barmberg, *Msc. Hist. 3* (olim E.III.14) (ff. 18r-19r) (996-1023).
- 2 Oxford, Library of Magdalene College, Ms 14 (f. 13v) (sec. XIII).
- 3 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat. 341* (f. 213v) (sec. X-XI) (mutilo, finisce in fine foglio con «Pontos polimachus»).

⁷⁹ J. CONTRENI, *Two Descriptions of the Lost Laon Copy of the Collection of Saint-Maur*, «Bulletin of Medieval Canon Law», 10 (1980), pp. 45-51, con due descrizioni autonome dei contenuti, precedenti allo smarrimento del codice.

⁸⁰ R. PAULI, *Ex Radulfi de Diceto Lundoniensis decani operibus historicis*, in *MGH Scriptores*, 27, Hannover 1885, pp. 254-255; W. STUBBS, *Radulfi de Diceto Decani Lundoniensis Opera Historica*, vol. I, Cambridge 1876 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, 68.1), pp. 6-7, dove la lista di province romane compare, con il titolo «Brucardus Nomina regionum XI continentium intra se prouincias centum et tredecim», come testo preliminare all'opera. Questa formula di intitolazione rivela che Radulfo ha trovato la lista di province (in una versione deteriore) nel *Decretum* del vescovo Burchard di Worms, la 'raccolta canonica sistematica' eseguita a Worms fra 1008 e 1012 (cfr. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages*, pp. 133-155). La collezione canonica di Burchard diventò subito la raccolta per eccellenza in tutta Europa e si mantenne come punto di riferimento fino al momento in cui, quasi alla fine del secolo, Ivo di Chartres pubblicò le sue raccolte canoniche (cfr. C. ROLKER, *Canon Law and the Letters of Ivo of Chartres*, New York 2009, pp. 60-63).

5.5. *Codici che tramandano i Nomina prouinciarum nella recensio aucta c siue Spirensis*

La lista di province dell'Impero Romano era uno dei testi presenti nel famoso *codex Spirensis*. Per questo motivo la si trova ancora nei manoscritti che tramandano la raccolta di testi dello *Spirensis* in maniera completa e in alcuni codici che ne tramandano soltanto una selezione.

- 1 Madrid, Biblioteca Nacional de España, RES/36 (*olim* Q. 129) (ff. 65r-66r) (sec. XV)*
- 2 München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 794 (f. 125?) (1436)
- 3 München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 10291 (ff. 63v-64v) (1542, 1550-1551)*
- 4 Oxford, Bodleian Library, MS *Canon. Misc.* 378 (ff. 64r-65r) (1436)*
- 5 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 9661 (ff. 51v-52v) (*ca.* 1436)*
- 6 Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 5285E (copia di Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 9661 realizzata nel XVII o XVIII secolo)*
- 7 Paris, Bibliothèque nationale de France, *NAL* 1424 (ff. 67r-68r) (a. 1423-1424)*.
- 8 Trento, Biblioteca comunale, ms. W 3102 (copia di Trento, Biblioteca comunale, W 3103) (sec. XVI)
- 9 Trento, Biblioteca comunale, ms. W 3103 (sec. XV^{ex}-XVI)
- 10 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Barb. lat.* 157 (*olim* 809) (ff. 65r-66r) (metà sec. XVI)*
- 11 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ott. lat.* 643, ff. 180r-181v (sec. XV)****.
- 12 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Marc. lat.* X 88 (= *lat.* Z. 238 = 1722) (f.?, sec. XV)
- 13 Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. *lat.* 12825, (ff. 113-119?) (sec. XV^{2/2})*

6. *Codici che tramandano le Voces uariae animantium*

Il testo ha avuto una circolazione autonoma ed è stato tramandato privo di attribuzione di paternità ma, salvo poche eccezioni, sotto il titolo polemico *Voces uariae animantium*. Data la particolare natura di questa lista di versi di animali, la sua trasmissione è stata intimamente legata alla trasmissione di altri testi di indole glossografica.

X Oxford, Bodleian Library, MS Digby 151 (f. 120r) (sec. XIIIⁱⁿ)

La lista di *uoces animantium* è presentata senza titolo né attribuzione

autoriale. Viene preceduta da un glossario e la segue un'altra lista di *uoces animantium*, del tipo I, *Foca-Liber Glossarum* ('*aquilas clangere*'), secondo la classificazione di Marcovich⁸¹ (1971).

D **Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 130** (f. 26v) (sec. XII)

La lista di versi di animali compare senza titolo né attribuzione, direttamente a continuazione del testo precedente, con un semplice a capo e capitale maiuscola all'inizio del testo. Il testo si trova fra l'*In Porphyrii Isagogen* e l'*In Aristotelis Praedicamenta* di Boezio. La lista di *uoces* è preceduta da un breve testo (f. 26v) mutilo sulle divisioni della filosofia («Trifariam primo philosophiam diuiditur»).

W **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2796** (f. 56r-56v) (814-816)

Il testo è presentato come *Voces uarie animantium*. Il copista ha iniziato il testo con i versi *bos mugit, equus hinnit*, ma ha inserito con parentesi graffe il testo che aveva saltato (*ouis balat...*). La lista contiene inoltre alcune aggiunte: *luscinia meditatatur, gallus cantat* (prima di *populus strepit*); *uulpis gannit, tuba clangit* (dopo *aes tinnit*); e, infine, *rana coaxat* compare spostato in posizione finale, dopo l'aggiunta appena segnalata di *uulpis* e *tuba*.

Q **München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 14497** (f. 16v) (ca. 800)

Il manoscritto Clm 14497 presenta la lista di versi di animali sotto un primo titolo *De uocibus animalium*, cui segue il titolo particolare *Voces uariae animalium* (dove la variante *animalium* rispetto al solito *animantium* è con tutta verosimiglianza motivato dall'*animalium* del titolo precedente).

I **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1750** (f. 143r) (sec. IX)

Il testo è intitolato *Vocis uariae animantium* e compare fra un alfabeto greco con il valore numerico delle lettere («Abcdis grece cum numero») e una lista di *Notae iuris*.

L **Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 67 F** (f. 152r) (sec. IX)

Il manoscritto BPL 67 di Leiden è noto per l'accumulo di materiali glossografici. La lista è preceduta dalle *Glossae spiritalis* di Eucherio di Lione. Come tratto distintivo all'interno della tradizione, la lista mostra l'omissione dell'elemento *rana coaxat*.

⁸¹ MARCOVICH, *Voces animantium and Suetonius* cit.

S **St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 225** (f. 132v) (760-797, prob. 773)

Il manoscritto contiene una miscellanea copiata a San Gallo, probabilmente sotto la supervisione di Winitharius. La lista di animali è presentata inizialmente come XVIII *De uoces uarium animantium*, in inchiostro rosso e con la numerazione interna della sezione; dopo questo titolo si legge tuttavia il solito titolo *Voces uariae animantium*.

C **Cambridge, Trinity College, ms. O.1.18** (f. 1v) (sec. X)

Il testo delle *uoces animantium* compare a f. 1v, che, a quanto pare, è in realtà il foglio di guardia originale. Il testo è stato aggiunto in epoca coeva o di poco posteriore alla realizzazione del manoscritto. Un buco non permette la lettura del termine *anser* e una rasatura non consente di leggere più *sclingit* (diventato *scli//it*). È notevole, per di più, l'omissione dei versi relativi a *grus* e *miluus*, nonché ai cinque elementi finali, non animali (*populus - aes*).

E **Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24** (f. 111r) (sec. IX^{ex}-Xⁱⁿ)

La lista di animali è preceduta da una selezione tratta dalle *Instructiones* di Eucherio e dalle *Glossae uariae*. Il testo appare sotto il titolo *Voces uariae animantium* e mostra come caratteristica singolare la diversa ordinazione delle ultime cinque uoces (*ignis, ferrum, aes, populus, cursus aq.*)

Z **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5001** (f. 29v) (ca. 855.)

La lista è presentata con il titolo *Voces uariae animantium*. Nell'architettura originale del codice, la lista seguiva i *Nomina prouinciarum*. Il testo tramandato mostra come caratteristica più notevole l'inversione delle *uoces* relative a *populus* e *ignis*.

T **Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1633** (f. 63r) (sec. XIII^{1/2})

Una lista di *uoces animantium* è stata aggiunta nell'ultimo foglio di questo manoscritto che tramanda l'*Apocalypsis cum glossis* (testo incompleto). La lista compare senza titolo né altra indicazione e inizia direttamente con *ouis balat*. Il testo tramandato presenta l'omissione della voce *grus gruit*.

Y **Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. lat. 162** (f. 48v) (sec. IX)

La lista appare sotto il titolo *Voces uariae animantium* ed è incorniciata da due testi lessicografici: le *Glossae spiritales iuxta Eucherium* e un testo *De uariis uocabulis*.

J **München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 17142** (ff. 86r-86v) (sec. XII^{2/2})

La lista di versi di animali è introdotta sotto il titolo *Diuersitas uocum*. Il testo si trova all'interno di una successione di brevi testi lessicografici, tutti acefali: il testo precedente offre numerosi nomi ebraici o greci accompagnati dal loro significato in latino. Il testo tramandato presenta un'alterazione nella disposizione degli elementi dal secondo al settimo (*canis - asinus*).

6.1. Codici *deteriores*⁸²

1. **München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 7797** (f. 78v) (sec. XII)
Sotto il titolo *Proprietate uocum considerata*, il codice tramanda una versione contaminata e interpolata che, inoltre, omette le voci non animali della parte finale del catalogo.
2. **München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 23449** (f. 1v) (sec. XV)
Senza *incipit*, presenta un testo con una disposizione degli elementi fortemente alterata e con interpolazioni.
3. **Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Perizonianus Q 59** (f. 43r) (sec. XVIII)
Descriptus di Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24, eseguito da Pieter Bondam.
4. **Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Perizonianus F 65** (ff. 19-20) (sec. XVIII)
Come quello precedente, *descriptus* di Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24, eseguito da Pieter Bondam.

7. *Codici che tramandano i Nomina ponderum uel mensurarum*

z **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7530** (ff. 155v-156r) (sec. VIII^{ex})

La cosiddetta “sintesi cassinese di arti liberali”, secondo la definizione offerta da Holtz nel suo studio magistrale⁸³, presenta un brevissimo testo intitolato *De geometrica*, che corrisponde ai *Nomina ponderum* del *Laterculus*. Il testo ha perso i simboli metrologici e i simboli di frazione inferiori a *semis* ed è mutilo (conserva soltanto i paragrafi 114a-116 della

⁸² Non considero fra i codici che tramandano la lista polemiana Basilea, Universitätsbibliothek, B XI 8, poiché tramanda una lista versificata che va considerata un prodotto testuale secondario elaborato a partire, certo, da questo testo ma modificato e arricchito attraverso la contaminazione con altre fonti. Su questa lista cfr. D.T. BENEDIKTSON, *Polemios Silvius' Voces uarie animantium and related catalogues of animal sounds*, «Mnemosyne» 53 (2000), pp. 77-78.

⁸³ L. HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali», III ser., 16 (1975), pp. 99-152.

presente edizione).

u **Oxford, Bodleian Library, MS Auct. F 4.32** (f. 23r-23v) (sec. IXⁱⁿ)

Noto come “St. Dunstan’s Classbook”. Il testo, intitolato *De geometrica ratione*, appare preceduto dalle sezioni relative agli *Olearia pondera* e ai *Mellearia pondera*. È particolare del testo tramandato da questo codice il titolo della sezione *de rebus liquidis*, che diventa qui *De aliis mensuris aliarum rerum*. Tutto il testo presenta un fitto apparato di glosse sopralineari e marginali, che derivano dall’*exemplar*.

o1 **Oxford, Bodleian Library, MS Bodl. 309** (f. 138v) (sec. XI^{3/4})

o2 **Oxford, Bodleian Library, MS Bodl. 309** (f. 139r) (sec. XI^{3/4})

Il manoscritto *Bodley 309* presenta due redazioni diverse (qui denominate **o1** e **o2**) del testo, introdotte come *additamenta* al *Calculus* di Vittorio di Aquitania. Delle due, **o1** risulta poziore: compare sotto il titolo *De geometrica nunc loquitur et in manibus mecitur*, e presenta poche glosse nei paragrafi §114a-115 e §118-119a, che diventano alquanto più numerose in §117. Per parte sua, il testo di **o2**, intitolato *De geometrica nunc loquitur*, è mutilo (tramanda soltanto i paragrafi §116a-prima metà di 118). La duplicità dei testi coinvolge anche i due testi che li precedono, cioè gli *Olearia pondera* e i *Mellearia pondera*.

a **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12117** (f. 2r) (sec. XI)

Il testo è intitolato *De geometria* e appartiene alla *recensio aucta*, dove una parte del materiale che negli altri codici che tramandano la *recensio aucta* appariva sotto forma di glosse sopralineari è entrata a far parte del testo. Il codice non presenta, in effetti, glosse sopralineari. Il testo è qui preceduto dal *Carmen de ponderibus* (mutilo, vv. 1- metà 163), dagli *Olearia pondera* e dai *Mellearia pondera*.

b **Basel, Universitätsbibliothek, O II 3** (f. 10v) (sec. IX^{2/4})

Il testo reca il titolo *De geometrica nunc loquitur* e compare preceduto dagli *Olearia pondera* e dai *Mel(l)aria pondera*. Il testo, che accompagna il *Calculus* di Vittorio di Aquitania, tramanda sempre la *recensio aucta*. Ai testi caratteristicamente supplementari del *Calculus* di Vittorio segue il *Carmen de ponderibus*, mutilo (vv. 1- metà 163). Ritengo codice *descriptus* di questo il ms. Bern, Burgerbibliothek, Cod. 250 (f. 10v) (sec. IX^{3/4}), almeno per la sezione qui considerata, che tuttavia è stata ulteriormente emendata.

v **Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1281** (f. 28r) (sec. XIⁱⁿ)

Tramanda la *recensio aucta* del testo, senza titolo né attribuzione esplicita. È preceduto dai testi relativi agli *Olearia pondera* e ai *Mellaria pondera*, in egual modo privi di titolo e di attribuzione. Non presenta

glosse sopralineari.

- r** **Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1569** (ff. 21v-22r)
(sec. XI)

Il testo, corrispondente alla *recensio aucta*, compare sotto il titolo *De geometrica nunc loquitur*. Accompagna il *Calculus* di Vittorio di Aquitania ed è preceduto dalle sezioni relative agli *Olearia pondera* e ai *Mellaria pondera*. Presenta alcune glosse sopralineari.

7.1. Codici deteriores

1. **Bern, Burgerbibliothek, Cod. 250** (f. 10v) (sec. IX^{3/4})

Il codice di Berna presenta un testo sorprendentemente simile a quello di Basel, Universitätsbibliothek, O II 3, perfino nella distribuzione del testo e delle glosse sul foglio. Questo testimone esibisce tutti gli errori di Basel O II 3, più altri errori singolari, per cui lo ritengo per principio metodologico *descriptus* di **b**⁸⁴. Nel caso che, comunque, il codice di Berna non dovesse essere *descriptus* di **b** e, quindi, si trattasse di un codice gemello di **b** derivato da un antigrafo comune, le caratteristiche del suo testo, come è stato appena accennato, ne giustificano la considerazione quale *deterior*⁸⁵.

II. TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL *LATERCVLVVS*: I CODICI MESSI A FRUTTO NELLA PRESENTE EDIZIONE

1. **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10792** e il suo *descriptus*, **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6828-6869**

In ragione della sua singolare importanza per la trasmissione del *Laterculus* di Polemio Silvio, il manoscritto **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729 (P)**, l'unico a conservare l'opera secondo la sua articolazione presumibilmente originaria (pur con delle occasionali omissioni e trasposizioni), verrà descritto in modo più dettagliato rispetto al resto di manoscritti.

P **Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729**

Pergamenaceo; 233 ff. (la cartulazione suggerirebbe 231 ff., ma i numeri di foglio 51 e 213 sono stati impiegati due volte per errore); dimensioni *ca.* 280 x 190 mm, specchio di scrittura ± 240 x ± 152 mm; 2 coll. separate da 8 mm, ± 70 linee. Codice formato da 17 *codicilli* miscellanei, con l'aggiunta di alcuni elementi minori

⁸⁴ Su questo particolare, cfr. D. PANIAGUA, *Polemio Silvio y los additamenta al Calculus de Victorio de Aquitania: historia de la tradición de los Nomina ponderum uel mensurarum del Laterculus*, in *Forme di accesso al sapere in età tardonatica e altomedievale*, VI, cur. L. CRISTANTE - V. VERONESI, Trieste 2016, p. 157 nota 21.

⁸⁵ In senso maasiano, laddove l'antigrafo è ricostruibile senza l'aiuto di un determinato testimonia, questo testimonia è a tutti gli effetti *eliminandus* (anche se non sia un *descriptus* di un altro codice conservato).

isolati oppure spostati dalla posizione originaria, con testi molto diversi fra di loro⁸⁶. Si tratta della copia “in pulito” di un codice composito fattizio la cui datazione può risalire, almeno per quanto riguarda l’unità codicologica cui appartiene il testo del *Laterculus*, al X secolo.

Datazione: *ca.* 1150.

Provenienza: *Scriptorium* dell’Abbazia di St Eucharius - St. Matthias a Treviri.

Vergato da numerose mani, databili al XII secolo, che utilizzano una scrittura carolina molto minuta, regolare e assai elegante⁸⁷.

Segnature antiche: 120°, segnatura relativa alla catalogazione del codice nella Biblioteca dei Bollandisti.

Nel primo trentennio del XV secolo – sicuramente prima del 19 gennaio 1433⁸⁸ – il codice passò in possesso di Nicolò Cusano, di cui conserva annotazioni marginali autografe. Alla morte del Cusano il codice passò alla Biblioteca dell’Ospedale, che egli stesso aveva fondato a Bernkastel-Kues. Non prima del 1657 i Bollandisti acquistarono il codice e lo portarono alla sede dei Gesuiti ad Anversa, ma la copia eseguita da Rosweyde, oggi Bruxelles, Bib. Roy. 6834, dimostra che i Bollandisti conoscevano già da prima l’esistenza del codice e dei materiali ivi tramandati. Nel 1778, come conseguenza del decreto di soppressione dell’ordine, il manoscritto arrivò nella Biblioteca di Bourgogne, donde fu portato nel 1794 a Parigi, come bottino di guerra, dal governo francese; esso venne tuttavia restituito nel 1815. Nel novembre del 1826 Gustav Perth lo riscoprì quando cercava materiali per i *Monumenta Germaniae Historica* e, in particolare, ritenne preziosa la presenza in questo codice del *Carmen de Hastingae proelio*.

Contenuti:

I (ff.1-21)

1r-12v	AVGVST. HIPPON. Serm. 65, 150, 5, 6, 45, 97, 277, 130; Epist. 60 NICET. REMES. De uigiliis, De psalmodiae bono AVGVST. HIPPON. Serm. 53, 1 Excerpta NIL. ANCYR. (nella traduzione di Rufino di Aquileia) AVGVST. HIPPON. Serm. 254 GREG. NAZ. Tractatus decimus (nella traduzione di Rufino di Aquileia)
13r-21r	THIOFR. EPTERN. Flores epitaphii sanctorum
21v	<i>bianco</i>

II (ff. 22r-35)

22r-35r	SALVIAN. De Gubernatione Dei
35v	<i>bianco</i>

III (ff. 36-57)

36-55v	Corpus Agrimensorum Romanorum □
56r-57v	<i>bianco</i>

⁸⁶ R.H.C. DAVIS - L.J. ENGELS *et alii*, *The Carmen de Hastingae proelio: a discussion*, in *Proceedings of the Battle Conference on Anglo-Norman Studies* II, 1979, ed. R. A. Brown, Suffolk 1980, p. 14.

⁸⁷ Così J. MEYERS, *Sedulii Scotti Carmina*, Turnhout 1991 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 117), p. x.

⁸⁸ *Ibid.* XVII, dove Meyers cita Sabbadini.

⁸⁹ Per una descrizione dettagliata e precisa di questa lunga sezione del manoscritto cfr. L. TONEATTO, *Codices artis mensoriae. I manoscritti degli antichi opuscoli latini d’agrimensura (V-XIX sec.)*, Tomo primo. *Tradizione diretta. Il Medioevo*, Spoleto 1994, pp. 410-431, che lo ritiene (cfr. anche poi a p. 434),

IV (ff. 58-65)

58r	NOTKER LAB. Epist. ad Hugonem episc. Sedunensem
58r-60r	Excerpta rhetorica Notkeri
60r-62v	«Quomodo VII circumstantie rerum in legendo ordinande sint»
62v	«De natura quid sit: omne quod simplex est caret numero...»
	«Quomodo quid sit: omnes res significant substantiam aut
accidens...»	
62v-63r	LIVTBERT. (archiep. Mogunt.?) Epist. ad I(sonem Sangall.?)
63r-64v	Dialectica
64v	«Quomodo vii circumstantie» (<i>cfr. supra, versione diversa</i>)
64v	De partibus logicae
65r-65v	Distributio omnium specierum nominum inter cathogorias Aristotelis

V (ff. 66-73)

66r-69r	Excerpta SEN. Contr. ISID. HISP. de natura angelorum LANFRANC. contra Berengar.
69v	«Anulus et baculus duo sunt insignia» (1347b Walther) (<i>i tre quarti superiori del foglio sono vuoti</i>)
70r	«Anulus et baculus sunt pontificalia sacra»
70r-70v	HVGO. METELL. certamen regis cum papa
70v-71r	«Gens Romanorum subdola» (7159 Walther)
71r	HVNALD. de anulo et baculo «Fert genitrix natum Stephano testante beatum» (6440 Walther)
71v-73v	APPENDIX VERG. Ciris vv. 454-541 (71v, <i>scritto da una mano del XII^{es}</i> : «Quod in Virgilio sancti Eucherii deest in libro Cirris hic est»); Catalepton; Quid hoc noui est, Elegiae in Maecenatem; FLOR. Vergilius orator an poeta (<i>mutilo</i>)

[(*continuazione di IV*) 74r-74v (*ff. spostati*) *continuazione della* Distributio omnium specierum nominum *interrotta a 65v*]

ff. 75-76 (<i>bifoglio separato</i>)	PAVL. NOL. Epist. 17 (<i>mutila dell'inizio</i>)
ff. 77-78 (<i>bifoglio separato</i>)	SIDON. APOL. Epist. 5, 5-5, 11

VI (ff. 79-92)

79r-90v	WANDALB. martyr. HEITO Visio Wettini Visio cuiusdam pauperulae mulieris WALAHFR. Wett.
90v-91r	FVLG. RVSP. Sermon. 250.
91v	«Speciales Francorum protectores...»
92	<i>bianco</i>

VII (ff. 93-98)

93r-95v	POLEMIVS SILVIVS, Laterculus (94r-94v <i>trascrizione più tarda di 93r-93v</i>)
95v-96r	Glossarium
96r	Excerptum HAIMON. AVTISS. Expositio in Pauli epist.
96v-98v	<i>bianco</i>

VIII (ff. 99-106)

99r-105r	Aratus latinus
----------	----------------

per quanto riguarda questa parte, «probabile discendente» del codice Vaticano, *Pal. lat.* 1564, anche se presenta «tracce di contaminazione».

	105v-106v	<i>bianco</i>
IX (ff. 107-122)		
	107r-122r	MANIL. Astronomica
	122v	<i>bianco</i>
X (ff. 123-137)		
	123r-129r	SIDON. APOL. carmina omnia, epist. select.
	129v	<i>bianco</i>
	130r-136r	SIDON. APOL. carmina omnia, epist. select.
	136v-137v	<i>bianco</i>
XI (ff. 138-156)		
	138r-156r	PAVL. NOL. carm.
	156v	<i>bianco</i>
XII (ff. 157-164)		
	157r-163r	CASSIOD. Institutiones. diu.
	163v-164v	<i>bianco</i>
XIII (ff. 165-172)		
	165r-172v	GILO de cruce signatis (= Historia vie Hierosolimitane)
	ff. 173-174 (<i>due fogli sep.</i>)	MAGISTER PAVLINVS, Querela magistri Treuerensis
	ff. 175-178 (<i>quattro fogli sep.</i>)	Carmen Mettense Hymni de sancto Gorgonio
XIV (ff. 179-186)		
	179r-186v	THEODER. TRVDON. Solinus metricus, de cane mortuo, de uentorum turri Excerpta VITRUV. De architectura Excerpta AVGVST. HIPON. De ciuitate Dei GREG. (?) ad Constantium Augustum LACT. Phoen. Carmina de nummo Epitaphium Iuliani Apostatae
XV (ff. 187-200)		
	187r-191v	Ecbasis cuiusdam captiui per tropologiam
	191v-194r	ALDHELM. Aenigmata
	194r	«Linea Christe tuos prima est que continet annos» (10329 Walther)
	194r-194v	AVSON. epigr. 24
	194v	AVIANI uiri clari ad amicos Versus cuiusdam Scoti de alphabeto
	194v-199r	HILDEBERTVS CENOMANN. De nummo
	199r	«Deposcam requiem cum nox breuiata diurnam» (4265 Walther) «Si te nosse potes felix nil amplius optes» (17990 Walther)
	199v-200v	<i>bianco</i>
XVI (ff. 201-223)		
	201r-204r	ARNVLF. Deliciae cleri Versus de duodecim uentis Excerpta SVET.
	204v-212v	«Sanctus Augustinus de laudibus dei» (= DRACONT.)
	212v-214r	Carmen de sancta Lucia
	214r-223v	SEDL. SCOT. Carmina

223v Excerpta PAVL. NOL. Carmina 15, 16, 18, 28

XVII (ff. 224-231)

224r-227v ASTENSIS POETA, nouus Auianus
227v Satira in Mettenses, «Nulla salus aut pax ueniat tibi gens tenebrosa»
(12369 Walther)
227v-320v Carmen de Hastingae proelio
230v Excerpta AVL. GELL. Noctes Atticae XIV, 5, 1-4; XV, 2, 7; XV, 4, 3)
231r ASTENSIS POETA, Nouus Auianus
231v *bianco*

Per quanto riguarda in particolare l'elemento n°. VII del codice, quello contenente il *Laterculus* di Polemio Silvio, si può scendere ulteriormente nel dettaglio.

La unità codicologica n°. VII (ff. 93-98) è un ternione, originariamente un binione cui è stato aggiunto in epoca più tarda il bifoglio 94r-v/97r-v; nei ff. 94r-94v si trova trascritto il testo di 93r-93v, ad opera di una mano più tarda. Nella presente edizione questo testo verrà siglato **P^{bis}**. I contenuti sono distribuiti in questa unità codicologica come segue:

93ra	POLEMIVS SILVIVS Laterculus Inc. «Polemei Silvii Latercolus» «Domino beatissimo Eucherio episcopo Siluius» «Que in eo sint» «De diebus» «De signis» «De anno» «Ianuarius»
93ra-93rb	«Nomina omnium principum Romanorum»
93rb-93va	«Februarius»
93va	«Nomina prouinciarum» «Marcius»
93va-93vb	«Nomina cunctarum spirancium atque quadrupedum»
93vb	«Item et uolucrum» «Item eorumque se non mouencium» «Item colobrarum» «Aprilis» «Nomina insectorum siue reptancium» «Item natancium»
94r-94v	<i>copia di 93r-93v (= P^{bis})</i>
95ra	«Maius» «Iunius» «Que sint Rome» «Iulius» «Augustus»
95ra-95rb	«Breuiarium temporum»
95rb	«September» «October» «Nouember» «Voces uarie animancium» «December»
95rb-95va	«Nomina ponderum uel mensurarum»
95va	«De rebus liquidis» (Explicit)
95va-96ra	Glossarium Bruxellense (<i>acefalo e senza incipit</i>) ⁹⁰

⁹⁰ Cfr. D. PANIAGUA, *El Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10615-10729, ff. 95v-96r). Edición y comentario glosográfico*, «Voces», 17 (2006), pp. 41-108, e PANIAGUA, *Nuevas*

		INC. «Apex: littera uel summum cacumen siue punctus»
		EXP. «Zimerina: lampreda similiter numerula (<i>sic pro</i> <i>murenula</i>)»
96ra-96rb		Excerptum HAIMO AVTTIS. Expositio in Pauli epistolas (<i>acefalo e</i> <i>senza incipit</i> ⁹¹ , <i>cfr. Paniagua 2006b</i>)
		INC. «Salem autem dicit sanctus Hieronimus non est putandum Hierusalem... »
		EXP. «... qui fuit in terra Canaan regionis Sichem»
97r-97v		<i>bianco</i>
98r-98v		<i>bianco</i>

Eccezion fatta per la trascrizione dei fogli 93r-93v, che si trova nei 94r-94v, la mano che ha copiato i testi contenuti nel ternione è sempre la medesima. L'elemento iniziale e basilare del ternione è sicuramente il *Laterculus*, a cui nell'antigrafo furono aggiunti a modo di appendici (*micro-testi* o *guest-texts*), dopo l'*explicit* ma senza identificazione né titolo di nessun tipo, un glossario e un *excerptum* della *Expositio in Pauli epistolas* del maestro carolingio Aimone di Auxerre. Quindi, tutti e tre i testi, *Laterculus*, *Glossarium Bruxellense* e *excerptum* dell'*Expositio*, sono stati vergati dallo stesso copista. I tre testi presentano correzioni e aggiunte sia di tipo marginale che soprilineare scritte da una sola mano (**P**²). Tutte queste correzioni mostrano un inchiostro di tono uniforme, più scuro di quello del testo, e sono state verosimilmente introdotte in fase di rilettura dei testi copiati. Che queste correzioni siano state realizzate avendo il modello a disposizione, sembra essere dimostrato non soltanto dalla correzione di errori di copiatura, ma anche dall'aggiunta di sezioni di testo che, per svista del copista, erano state inizialmente omesse.

Il *terminus post quem* per la stesura del glossario può essere stabilito a partire dalla presenza di glosse elaborate su materiali presenti nel Commento di Remigio di Auxerre al *De nuptiis* di Marziano Capella, scritto fra la fine del IX e l'inizio del X secolo in ambito franco, sicuramente in un ambiente intellettuale sotto l'influsso della scuola di Auxerre. Questa sarebbe, di conseguenza, la datazione probabile per l'antigrafo del *Laterculus* al quale vennero aggiunti il glossario e l'escerto di Aimone.

BIBLIOGRAFIA

- Inventaire des manuscrits de l'ancienne bibliothèque royale des ducs de Bourgogne, N° 1-18000*, Bruxelles 1839, pp. 213-215
- Catalogus codicum hagiographicorum Bibliothecae Regiae Bruxellensis*. Pars I, *Codices Latini Membranei*, II, Bruxelles 1889, p. 394-396 (§ 169)
- F. BARLOW, *The Carmen de Hastinae proelio of Guy Bishop of Amiens*, Oxford 1999, pp. XIX-XXI
- P. BECKER, *Die Abtei St. Eucharius-St. Matthias und Nikolaus von Kues*, «Kurtrierisches Jahrbuch», 18 (1978), pp. 38-40
- , *Die Benediktinerabtei St. Eucharius-St. Matthias vor Trier*, Berlin-New York 1996, p. 228 (§ 379)
- R. CALCOEN, *Inventaire des manuscrits scientifiques de la Bibliothèque Royale Albert Ier*, t. III, Bruxelles 1975, pp. 37-39 (§ 303)

aportaciones acerca del Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10.615-10.729 ff. 95v-96r), «Dossiers d'HEL», 8 (2015), pp. 112-116, 119.

⁹¹ Cfr. D. PANIAGUA, *Un fragmento de la Expositio in Pauli epistolas de Haimo de Auxerre*, «Voces», 17 (2006), pp. 109-112.

- R.H.C. DAVIS, *The Carmen de Hastangae proelio*, «The English Historical Review», 93, n° 367 (1978), pp. 253-256
- R.H.C. DAVIS – L.J. ENGELS *ET ALII*, *The Carmen de Hastangae proelio: a discussion*, in *Proceedings of the Battle Conference on Anglo-Norman Studies II*, 1979, cur. R.A. BROWN, Suffolk 1980, pp. 14-17
- A. KAFFARNIK, *Querela magistri Treverensis. Neuedition, Übersetzung und Kommentar, Mit einer Beschreibung der Handschrift Bruxelles, BR 10615-729*, Bern 2011
- K. MANITIUS, *Eine Gruppe von Handschriften des 12. Jahrhunderts aus dem Trierer Kloster St. Eucharius-Matthias*, «Forschungen und Fortschritte», 29 (1955), pp. 317-319
- J. MEYERS, *Sedulii Scotti Carmina*, Turnhout 1991 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 117), pp. IX-XXIV
- C. MORDEGLIA, *Ecbasis cuiusdam captiui per tropologiam*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 3*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2008, p. 169
- C. MORTON – H. MUNTZ, *The Carmen de Hastangae Proelio of Guy bishop of Amiens*, Oxford 1972, pp. LIX-LXIII
- D. PANIAGUA, *El Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10615-10729, ff. 95v-96r). Edición y comentario glosográfico*, «Voces», 17 (2006), pp. 41-108
- , *Un fragmento de la Expositio in Pauli epistolas de Haimo de Auxerre*, «Voces», 17 (2006), pp. 109-112
- , *Nuevas aportaciones acerca del Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10.615-10.729 ff. 95v-96r)*, «Dossiers d'HEL», 8 (2015), pp. 112-116, 119
- F. DE REIFFENBERG, *Notice d'un manuscrit de la Bibliothèque Royale*, «Bulletin de l'Académie Royale de Bruxelles», 8 (1841), pp. 247-266 (= *Manuscrit de Kuss*, «Annuaire de la Bibliothèque Royale de Belgique», 4 [1843], pp. 51-79)
- R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2 vol., Firenze 1914, pp. 20-21
- C. SANTAROSSA, *Sedulius Scotus*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 4*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2012, pp. 460-464
- H. SCHLECHTE, *Erzbischof Bruno von Trier. Ein Beitrag zur Geschichte des geistigen Stromungen in Investiturstreit*, Leipzig 1934, pp. 71-76
- P. THOMAS, *Catalogue des manuscrits de classiques latins de la Bibliothèque Royale de Bruxelles*, Gand 1896, pp. 65-74 (§§ 207-218)
- L. TONEATTO, *Codices artis mensoriae. I manoscritti degli antichi opuscoli latini d'agrimensura (V-XIX sec.)*, I: *Tradizione diretta. Il Medioevo*, Spoleto 1994, pp. 410-436 (§ 24)

Ros Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6828-6869 (item 4495)

Il codice 6828-6869 di Bruxelles contiene una raccolta di note, epistole, documenti e testi di natura molto diversa. Van de Gheyn presenta i *collectanea* di 6828-6869 (item 4495) sotto il titolo di «Documents pour l'histoire ecclésiastique du Luxembourg». All'interno del gruppo, l'elemento che contiene una copia del *Laterculus* è quello numerato 6834. Si tratta di una trascrizione del *Laterculus* nonché del *Glossarium Bruxellense* e dell'*excerptum* di Aimone di Auxerre – vale a dire, di tutti i testi compresi nell'unità codicologica n° VII del codice Bruxelles 10615-10729). La trascrizione del testo, introdotta da un'annotazione sul margine superiore dove si legge «Excellentissimum opus antiquum nondum totum editum», contiene eventuali

emendazioni inserite dalla mano di chi trascrive allo scopo di migliorare il testo tràdito. La trascrizione del testo è stata eseguita da Heribert Rosweyde⁹² († 5 ottobre 1629), «pour Bolland»⁹³. L'identificazione della mano del Rosweyde permette di precisare un po' meglio il rapporto del *Laterculus* con i Bollandisti. Stando a quanto dice Bolland nell'introduzione al volume I degli *Acta Sanctorum* (XLIII), la riscoperta del *Laterculus* «in peruetusto codice» era stata fatta dallo stesso Bolland; la copia eseguita da Rosweyde ne sarebbe stata la conseguenza. Dal momento che Rosweyde morì nel 1629, la riscoperta del testo fatta da Bolland deve essere precedente a questa data.

Il volume 6828-6869 contiene diversi documenti di A. Wiltheim e la raccolta stessa di documenti per la storia ecclesiastica del Lussemburgo potrebbe essere stata impiegata da Wiltheim per redigere i suoi *Luciliburgensia*, pubblicati postumamente da A. Neyen nel 1842. Che Wiltheim conoscesse la trascrizione del *Laterculus* di Bruxelles 6834 appare chiaro da una sua citazione del testo di Polemio Silvio a p. 113: «De Tetricis quidem diserte in Laterculo Patmei Silvii ad Eucherium episcopum edito, consulibus Postumiano et Zenone, hoc est anno CCCCLXIII⁹⁴, sed typis nondum vulgato», e di nuovo, sempre a p. 113, «... Ita Victor (*i.e.* Schotti), haud obscure quidem indicato Faustini adversus Tetricum renisu, sed tyrannidem hoc est affectatam Purpuram, plane a Silvio docemur». *Patmei Silvii* è la forma di genitivo con cui è menzionato Polemio Silvio all'inizio del testo nel volume 6834 (*Patmei Silvii Latercolus*) mentre, come in effetti asseriva Wiltheim, i *Nomina principum Romanorum* rimanevano all'epoca ancora inediti.

Bibliografia

Inventaire des manuscrits de l'ancienne bibliothèque royale des ducs de Bourgogne, N° 1-18000, Bruxelles 1839, p. 137

D. PANIAGUA, *El Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10615-10729, ff. 95v-96r). Edición y comentario glosográfico*, «Voces», 17 (2006), pp. 41-108.

—, *Un fragmento de la Expositio in Pauli epistolas de Haimo de Auxerre*, «Voces», 17 (2006), pp. 109-112

J. VAN DEN GHEYN, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique, VI. Histoire des ordres religieux et des églises particulières*, Bruxelles 1906, p. 721

⁹² Sono grato a Robert Godding per avermi segnalato in comunicazione privata che la scrittura di Bruxelles 6834 appartiene, in effetti, a Rosweyde.

⁹³ J. VAN DEN GHEYN, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique, VI. Histoire des ordres religieux et des églises particulières*, Bruxelles 1906, p. 721.

⁹⁴ Sic invece del corretto CCCCLXVIII.

2. LA SEZIONE DE ANNO, GLI EXCERPTA DEL CALENDARIO, I NOMINA PRINCIPVM ROMANORVM E IL BREVIARIVM TEMPORVM

R Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26

Membranaceo; III + 162 + I ff.; dimensioni ca. 259 x 212 mm, specchio di scrittura 185-200 x 158-170 mm; 24 linee come numero tendenzialmente predominante, ma in particolare nella sezione che tramanda il martirologio, per ovvie ragioni di *mise en page*, il numero di linee per foglio sale fino a 32-33.

Il codice era originariamente formato da almeno 24 quaternioni + 1 bifoglio, che spesso conservano in corrispondenza dell'ultimo foglio del quaternione la segnatura con l'abbreviazione $\sim\bar{q}\sim$ + il numero di quaternione in cifre romane. Il quaternione XVIII è stato strappato e oggi, diventato *membrum disiectum*, è conservato a Parigi, Bibliothèque nationale de France, con la segnatura *lat.* 8680 (un quaternione + due carte, con ogni verosimiglianza le prime due carte del quaternione successivo, anch'esso perduto), che tramanda la *Distributio* di Volusio Meciano e altri testi metrologici minori. Parimenti, i quaternioni XX e XXI sono caduti; del quaternione XII si conservano soltanto i primi due fogli; i quaternioni XVII e XXIII hanno perduto un foglio. I due fogli finali, ff. 161-162, formano un binione a cui manca totalmente la seconda parte. La cartulazione in cifre arabe è forse attribuibile alla metà del XVIII secolo.

Datazione: fine dell'VIII-inizio del IX.

Il codice è stato prodotto nello *scriptorium* di Lione. Proviene dalla biblioteca dell'Abbazia di Saint-Martin d'Ile Barbe (Lione).

Scritto da più mani in minuscola carolina. Contiene annotazioni autografe di Agobardo di Lione (in visigotica) e di Floro di Lione, come *marginalia* degli *Annales Lugdunenses* (ff. 30r-32r).

Segnature antiche: XLVII (f. 1r)

I ff. 1r e 162v mostrano *probationes pennae* ad opera di diverse mani, e al f. 162v si trova inoltre il monogramma di Carlomagno.

Il codice è annotato da Floro di Lione (annotazioni databili forse intorno all'843) con delle indicazioni finalizzate a guidare un copista nel processo di copia selettiva dei contenuti e riorganizzazione del materiale, da collegare all'attività di Floro di raccolta di materiali relativi alla data pasquale. Nell'anno 848, Mannon di Saint-Oyen ne ha eseguito una copia nel manoscritto che oggi si trova a Montpellier con la segnatura BISM, H 157, e buona parte dei testi del codice vallicelliano sono stati copiati da Floro stesso nel codice Vaticano, *Vat. lat.* 3852.

Oltre alle annotazioni guida, seguendo la sua abitudine, Floro ha inserito emendazioni e correzioni ortografiche nei testi del codice vallicelliano a cui era interessato: fra queste si trovano anche le sue correzioni al testo *De anno* e al calendario, che nella presente edizione saranno denominate **R**².

Il codice fu asportato dall'abbazia di Saint-Martin d'Ile Barbe quando essa fu incendiata dagli Ugonotti nel 1562. Successivamente fu comprato da Jean du Bois, monaco celestino, che poi lo donò alla Congregazione degli Oratoriani di Roma, probabilmente fra il 1605 e il 1607. Sin da quel momento il codice entrò a fare parte dei fondi della Biblioteca Vallicelliana, dove rimase fino al momento in cui il prefetto della Biblioteca, Generoso Calenzio, con la promulgazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose (1874) lo sottrasse dalla biblioteca insieme a molti altri manoscritti e documenti. Il 17 luglio del 1916, l'eredità di Calenzio, scomparso il 10 dicembre 1915, fu messa in vendita all'asta dalla Casa di vendite Sammartini di Roma e il Ministero dell'Istruzione Pubblica italiano, insieme ad altri manoscritti, documenti e

libri a stampa, acquistò anche questo codice che, in questo modo, tornò sugli scaffali della Biblioteca Vallicelliana.

Contenuti:

- f. 1r *Segnatura antica* (XLVII) *e moderna* (e 26). *Prove di penna di tre (?) mani diverse*:
«Quicumque uult saluus esse ante omnia opus est ut te/ quicumque uult sid» *scritto in litterae elongatae*
Nomi dei mesi ebraici della lista di Polemio Silvio, come si leggono ai ff. 137r-137v, dopo la correzione di Floro
«Baruc adonai ium ium / uaeor merlo adonai lachencholo / reg cain sobathalam iokhamo»
- ff. 1v-2r «Si quis uero etiam calculandi minus idoneus» (= BEDA, *De temporum ratione* 19; 23). *Titolo aggiunto a f. 2r*: Liber de circulo lunari
- f. 2v *Cursus lunae per XII signa*
- ff. 3r-8v *Martyrologium Lugdunense*
- f. 9r *Bianco*
- f. 9v-37v *Tavole di computo*: Primus annus magnus (ff. 9v-23v)
Secundus annus magnus (ff. 24r-37v)
(nei marginalia a f. 30v, f. 31r, f. 32r annotazioni autografe di Agobardo e di Floro di Lione, note come Annales Lugdunenses)
- f. 38r «Dies habet horas XXIII...»
- f. 38r-38v *Supputatio primi festi paschalis iuxta cursum annorum mundi*
- ff. 38v-39r *De saltu lunae*
- f. 39r *Argumentum ad annum mundi ueniendum*
- f. 39r-39v *De solaribus bissextilium diebus*
- f. 39v *Similis ratio de saltu lunari*
- f. 40r-40v *Bianco*
- ff. 41r-43r *Tabelle di moltiplicazione*
- f. 43v *Tavola metrologica* («Libra uel as siue assis XII uncie...»)
- ff. 43v-80r *Raccolta di testi computistici (con abbondante materiale da BEDA, De temporum ratione)*
- f. 80v *Bianco*
- ff. 81r-83r *Formula operis paschalis*
- ff. 83v-90v *Formula festi paschalis*
- ff. 91r-136v *De cursu aetatum* (= BEDA, *De temporum ratione* 66-71)
- ff. 136v-137r *De anno* (= POLEMIVS SILVIUS, *Laterculus, de anno*)
- f. 137r-137v «Ianuarius dictus a Iano habet dies XXXI, uocatur apud hebraeos...» (= POLEMIVS SILVIUS, *Laterculus, prefazioni dei dodici mesi*)
- ff. 138-140v «et crescit per XVIII annos...» (De argumentis lunae, *mutilo dell'inizio*)
- ff. 140v-152v *De quattuor diuisionibus temporis*
- ff. 153r-155r *Hic sunt pontifices sanctae romanae ecclesiae beati Petri apostoli*
- f. 155r *De ponderibus et mensuris*
- ff. 155v-156r *Breuiarium temporum* (= POLEMIVS SILVIUS, *Laterculus, Breuiarium temporum*)
- ff. 156r-158r *Nomina omnium principum Romanorum* (= POLEMIVS SILVIUS, *Laterculus, Nomina omnium principum Romanorum*)
- ff. 158v-162r «Quoniam in primo decemnouennalis cicli anno...» (De cyclis decemnouenalibus)
- f. 162v *Prove di penna di tre mani diverse*:
«gladius» (*in capitale rustica*), «dinoscitur» (*in litterae elongatae*), «Adalsadus (?) puerulus aduena qui mihi facit bene / quicumque / bene habeat et d(eu)s illum adiuuet amen' / ad bene abeat et d(eu)s illum atiduet d(eo) gracias (?) dicite ei» (*scritto in litterae elongatae*)
«nóéaais glóriá séculórum ámén» (*in minuscola carolina*)
Monogramma di Carlomagno

BIBLIOGRAFIA

- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 280 (§5361)

- V. D'URSO, *Scheda catalografica del manoscritto Roma, Biblioteca Vallicelliana E.26 nel sito Manusonline*
(<URL: http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=171870>)
- P. GATTI, *Il De anno di Polemio Silvio* (*Pol. Silv. Chron. I p. 518, 28sqq*), «*Museum Helveticum*», 41 (1984), pp. 47-48
- I. GIORGI, *Di due codici della Biblioteca Vallicelliana recentemente ricuperati*, «*Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*», ser. V, 26 (1917), pp. 566-572
- E.A. LOWE, *Nugae Palaeographicae*, in *Palaeographical Papers*, I, Oxford 1972, p. 323
- H. HOFFMANN, *Autographa des früheren Mittelalters*, «*Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters*», 57 (2001), pp. 14-15
- Ch.W. JONES, *Polemius Silvius, Bede, and the names of the months*, «*Speculum*», 9 (1934), pp. 53-55
- A. MILLARES CARLO, *Contribución al "corpus" de códices visigóticos*, Madrid 1931, p. 237
- , *Manuscritos visigóticos. Notas bibliográficas*, «*Hispania Sacra*», 14 (1961), p. 406 (§ 152)
- J.F. MOUNTFORD, *De mensium nominibus*, «*The Journal of Hellenic Studies*», 43 (1923), pp. 114-116
- D. PANIAGUA, *Sul ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26 e sulla trasmissione manoscritta di Polemio Silvio: un nuovo testimone (poziore) per due sezioni del Laterculus*, «*Revue d'Histoire des Textes*», 11 (2016), pp. 163-180
- S. TAFEL, *The Lyons Scriptorium (part II)*, in *Palaeographia Latina, Part 4*, cur. W.M. LINDSAY, Oxford 1925, pp. 55-56
- M. TURCAN – A.-M. TURCAN-VERKERK, *Faut-il rendre à Tertullien l'Ex libris Tertulliani de execrandis gentium diis du manuscrit Vatican latin 3852? I. La composition et l'origine du Vat. Lat. 3852: un dossier constitué par Florus de Lyon*, «*Revue des études augustiniennes*», 46 (2000), pp. 220-226
- A.-M. TURCAN-VERKERK, *Florus de Lyon et le ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, cur. P. LARDET, Turnhout 2001, pp. 307-318
- J. VEZIN, *Manuscrits présentant des traces de l'activité en Gaule de Théodulfe d'Orléans, Claude de Turin, Agobard de Lyon et Prudence de Troyes*, in *Coloquio sobre circulación de códices y escritos entre Europa y la península en los siglos VIII-XIII, 16-19 septiembre 1982, Actas*, Santiago de Compostela 1988, p. 168 nota 28.

m Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section Médecine, H 157

Membranaceo; 119 ff.; dimensioni 255 x 208 mm, specchio di scrittura 200 x 146 mm; 27 linee.

Origine: *Scriptorium* di Lyon, copiato da Mannon di St-Oyen (f. 1r)

Provenienza: Fonds de Bouhier, D. 46.

Datazione: ca. IX^{3/4}, sicuramente prima dell'880. I testi copiati da Roma, Bibl. Vallicelliana, E.26 furono vergati nell'848.

Sul recto del primo foglio si legge «VOTO BONÆ MEMORIÆ MANNONI LIBER AD SEPULCHRUM S̄CI AUGENDI OBLATUS».

Si tratta di un *dossier* di testi relativi al calcolo della Pasqua eseguito da Floro di Lione e copiato da Mannon di St-Oyen (*Corpus paschale*, f. 1r). L'interesse fondamentale del codice per quanto riguarda lo studio del *Laterculus* risiede nel fatto che il ms. Montpellier H 157 ha conservato i contenuti del foglio caduto nel ms. Vallicelliano dopo le introduzioni dei mesi del calendario del *Laterculus*. Rimaneva il dubbio se nel foglio caduto del Vallicelliano potesse essere stato copiato qualche ulteriore testo del *Laterculus*, ma ora, grazie alla testimonianza del codice di Montpellier, sappiamo che in seguito alle introduzioni dei mesi vi era un breve testo intitolato *Item de eadem re iuxta Egyptios*, che non appartiene al *Laterculus*. Il testo polemiano tramandato da questo codice sarà riportato in apparato soltanto qualora presenti lezioni diverse rispetto al modello (**R** o **R**²), non come testimonianza per la restituzione dell'archetipo bensì come congetture di emendazione di Mannon (o forse di Floro).

BIBLIOGRAFIA

- *Catalogue en ligne des archives et des manuscrits de l'enseignement* [= CALAMES], Montpellier H 157
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, II: *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004, p. 203 (§ 2839)
- C. CHARLIER, *Une œuvre inconnue de Florus de Lyon: la collection De Fide de Montpellier*, «Traditio», 8 (1952), pp. 81-109
- D. PANIAGUA, *Sul ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26 e sulla trasmissione manoscritta di Polemio Silvio: un nuovo testimone (poziore) per due sezioni del Laterculus*, «Revue d'Histoire des Textes», 11 (2016), pp. 163-180
- M. TURCAN – A.-M. TURCAN-VERKERK, *Faut-il rendre à Tertullien l'Ex libris Tertulliani de execrandis gentium diis du manuscrit Vatican latin 3852? I. La composition et l'origine du Vat. Lat. 3852: un dossier constitué par Florus de Lyon*, «Revue des études augustinienes», 46 (2000), pp. 205-234
- A.-M. TURCAN-VERKERK, *Mannon de Saint-Oyen dans l'histoire de la transmission des textes. I. Voto bonae memoriae Mannonis: le legs du prévôt Mannon à l'abbaye de Saint-Oyen*, «Revue d'Histoire des textes», 29 (1999), pp. 169-243
- , *Florus de Lyon et le ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, cur. P. LARDET, Turnhout 2001, pp. 307-318.

2.1. Il codice **R** e gli studi sul *Laterculus*

Pochi anni dopo il rientro del codice siglato E.26 nella Biblioteca Vallicelliana, James Mountford rivolse la sua attenzione ai nomi dei mesi che esso tramandava; lo fece, in una sorta di appendice (sezione C), nell'ambito di un contributo pubblicato nel 1923⁹⁵. Mountford si stava occupando, allora, delle glosse relative ai nomi dei mesi nel *Liber Glossarum*, alla cui edizione collaborava attivamente con Lindsay. Di conseguenza, il breve testo *De anno* e la lista dei nomi dei mesi del codice Vallicelliano erano per lui una fonte di indubbio interesse. Mountford pubblicò una trascrizione del testo (modificandolo tuttavia quando lo ritenne opportuno, con segnalazione fra parentesi della lezione tramandata dal codice), che considerava un breve trattato non attribuibile a

⁹⁵ J.F. MOUNTFORD, *De mensium nominibus*, «The Journal of Hellenic Studies», 43 (1923), pp. 102-116; la sezione C occupa le pagine 114-116.

Beda come invece si legge in un'annotazione moderna sul margine del testo nel codice E.26.

La vera paternità del testo fu segnalata per la prima volta da C.W. Jones⁹⁶, esperto studioso di Beda, mentre Degrassi, quasi trenta anni più tardi⁹⁷, mise a frutto la preziosa testimonianza del Vallicelliano nella sua edizione del calendario del *Laterculus*, limitatamente però alla parte calendaristica, e cioè senza considerare minimamente il testo *De anno*. Nel 1984 Paolo Gatti offrì un breve ma importante contributo sul testo *De anno*⁹⁸, identificandolo come parte del *Laterculus* di Polemio Silvio. Dal momento che lo studio di Jones non è menzionato nell'articolo di Gatti (come sono, invece, quelli di Mountford e Degrassi), sembra che lo studioso non ne fosse a conoscenza e che dunque non fosse consapevole del fatto che l'identificazione era già stata avanzata da Jones alcuni decenni prima⁹⁹. Tuttavia, il punto di forza del contributo di Gatti non si trova nell'attribuzione, bensì nel giusto vaglio dell'importanza di questo ritrovamento, poiché l'edizione di riferimento del *Laterculus* si fondava fino ad allora sulla testimonianza di un codice unico, quello Brussellese, e, in effetti, Gatti fornì per la prima volta un testo del *De anno* costruito criticamente sulla base dei due codici.

2.2. Sui rapporti fra il testo di **R** e il testo di **P**¹⁰⁰

Come in certo modo aveva suggerito Gatti a proposito del *De anno*, la testimonianza di **R** permette di migliorare notevolmente il testo del *Laterculus* anche nel caso delle altre sezioni tramandate da **R**.

Ovviamente, né **P** può derivare da **R**, che non presenta altro che dei semplici *excerpta* del *Laterculus*, né viceversa **P** può essere modello di **R**, per impossibilità cronologica. Eppure, un confronto fra i testi di **P** e **R** è sempre utile allo scopo di individuare possibili rapporti indiretti nel testo tramandato. Si cercherà, quindi, di offrire risposta alle seguenti domande: è possibile che l'*exemplar* dal quale **R** ha attinto gli *excerpta* del *Laterculus* sia stato l'antigrafo di **P**? E, viceversa, è possibile che antigrafo antico di **P** possa essere stato verosimilmente il modello di **R**¹⁰¹?

Il confronto del testo della sezione *Breuiarum temporum* nei codici **P** e **R** offre risultati eloquenti. **R** presenta la lezione giusta contro **P** nei seguenti casi:

Solimis R]	Solmis P
Argis R]	Archis P

⁹⁶ C.W. JONES, *Polemio Silvius, Bede, and the names of the months*, «Speculum», 9 (1934), pp. 50-56.

⁹⁷ A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae. XIII/2: Fasti et elogia. Fasti anni numani et iuliani, accedunt feriale, menologia rustica, parapegmata*, Roma 1963, pp. 261-275. Degrassi non cita lo studio di Jones, ma soltanto quello di Mountford di cui dice che non si era reso conto che il testo era polemiano. Quindi, a quanto pare, Degrassi identificò il testo indipendentemente e senza l'aiuto di Jones.

⁹⁸ P. GATTI, *Il De anno di Polemio Silvio (Pol. Silv. Chron. I p. 518, 28sqg)*, «Museum Helveticum», 41 (1984), pp. 47-48.

⁹⁹ L'impressione sarebbe confermata dalla nota 78, dove dice che l'identificazione del testo era emersa da una ricerca lessicologica per il *ThL*.

¹⁰⁰ Una considerazione esaustiva e sistematica della questione si trova in D. PANIAGUA, *Sul ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26 e sulla trasmissione manoscritta di Polemio Silvio: un nuovo testimone (poziore) per due sezioni del Laterculus*, «Revue d'Histoire des Textes», 11 (2016), pp. 163-180.

¹⁰¹ Naturalmente, perché questa indagine possa avere una sua validità, deve darsi la premessa che gli errori separativi invocati (almeno alcuni di loro) siano tratti ereditati dai modelli. Per principio metodologico, se tutti gli errori di **R** e di **P** dovessero essere errori propri, allora la presente considerazione sarebbe inutile; ma l'esperienza ecdotica mostra come, sul piano pratico, una situazione di questo tipo non sia affatto attendibile nel quadro della trasmissione di un testo, se non in casi estremi e debitamente giustificati.

Corinthe R]	Correnti P
regnauerunt R]	regnare ceperunt P
Cirum R]	girum P
Conlatino R]	Conlatini P
dictatores R]	dictores P
fuerint uicissim creati R]	sue uicisse creati P
substitutus R]	constitutus P
reguntur R]	reiciuntur P
ei R]	et P
per ius R]	prius P
Augusti R]	Augusto P

Inoltre, nel testo di **P** si è verificato un *saut du même au même* (dal primo al secondo *Tarquinius*) nell'enumerazione dei re di Roma:

erecti sunt, Tarquinius qui Superbus dicitur et ab urbe depulsus est... **P**
erecti sunt, Tarquinius (*sic*), Seruius, atque Tarquinius (*sic*) qui Superbus dictus et ab urbe depulsus est... **R**

In senso contrario, **P** riporta la lezione giusta contro **R** almeno nei casi che seguono:

consorte P]	consortus R
ab urbe miliarium P]	ab urbis miliarium R
regna creuerunt P]	regna re creuerunt R
omnis P]	omnes R
Octauiano P]	octauo anno R
priuilegiis P]	priuilegi sic R

e, inoltre, il testo di **R** presenta qualche omissione di testo, come quella di *annus* in «Astyrio consule tamquam primus annus incipit» (**P**). Peraltro, **P** e **R** riportano anche lezioni indipendenti, entrambe errate, ad esempio in *cuis mos* **P** *cuius mors* **R**, dove il testo giusto deve essere *cuius mos*.

Se consideriamo ora il testo dei *Nomina omnium principum Romanorum*, il confronto presenta una situazione analoga a quella appena vista. **R** riporta la lezione giusta contro **P** in questi casi:

sororis R]	sorore P
superstite R]	superstet P
quereretur R]	queritur P
pugna Guthorum R (<i>pro Goth-</i>)]	pugnatorum P
Salonino R]	Salonio P
Babalatus R]	Bala P
imperium Romanorum R]	Romanum imperium P

sponte R]	exponte P
cum R]	cui P
ac Licinius R]	Ealicius P

e riporta anche parti del testo omesse da **P**:

Aegypti *om.* **P**
 Otho occisus. Vitellius occisus *om.* **P**¹⁰²
 illius *om.* **P**
 filius *om.* **P**

Per contro, **P** riporta la lezione giusta contro **R** nei seguenti casi:

ob scelera P]	ab scelera R
eosdem P]	eos R
Tetrici P]	Detrici R
Carus P]	Garrus R
sororis P]	sorores R
Ponticarum P]	pontificarum R
Constantii P]	Constantino R
iussit P]	iusti R

e, per giunta, riporta in un'occasione una parte di testo omessa in **R**:

Maximus *om.* **R**

Particolarmente significativa a questo rispetto è l'omissione in **R** dell'ultimo paragrafo completo del testo (§24), un paragrafo che si deve indubbiamente a Polemio Silvio stesso e che non può essere considerato il frutto di un'interpolazione in **P**.

Non insisteremo oltre su questo particolare aggiungendo un campione degli errori separativi dei due codici relativi alla sezione *De anno* e alla parte calendaristica. I risultati sono, in ogni caso, coerenti con quanto visto in precedenza.

Dal confronto dei testi polemiani di **R** e di **P** e sulla base degli errori separativi esibiti dai due codici (alcuni certamente propri, ma altri per forza ereditati), è possibile concludere che la tradizione dei testi del *Laterculus* tramandati da **R** e da **P** ha un carattere indipendente.

¹⁰² Di nuovo come conseguenza di un *saut du même au même*. Il testo del *Laterculus* è «Galba cum Pisone occisus. Otho occisus. Vitellius occisus. Vespasianus», e, quindi, lo scriba è saltato dal primo *occisus* (quello dopo *Pisone*) all'ultimo *occisus* (dopo *Vitellius*), provocando l'omissione segnalata.

3. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA SEZIONE NOMINA PROVINCIARVM

In un momento non meglio determinato fra il 449 - data della stesura del *Laterculus* - e l'inizio del secondo quarto del VI secolo, la lista di province dell'Impero romano contenuta nell'almanacco di Polemio Silvio fu aggiunta a una collezione canonica gallica come testo ausiliare in materia geografico-amministrativa¹⁰³.

Il primo codice che attesta questa aggiunta è Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12097 (F), la cui stesura risale a poco dopo il 524. F è testimone unico della cosiddetta *Collectio canonica Corbeiensis*¹⁰⁴, probabilmente elaborata ad Arles. In assenza di altre testimonianze più antiche possiamo ritenere questa raccolta canonica il punto di partenza del percorso della lista di province all'interno della tradizione manoscritta delle raccolte conciliari.

L'aggiunta della lista di province ai codici conciliari non fu eseguita sistematicamente, come d'altronde ci si potrebbe aspettare dato che il testo, in realtà, non faceva propriamente parte della raccolta canonica. Di conseguenza, la prima diffusione del testo, attraverso le diverse raccolte canoniche galliche precarolingie, non fu affatto lineare. In particolare, ritroviamo la lista in tutti i manoscritti che tramandano la *Collectio Sancti Mauri*¹⁰⁵, la *Collectio Albigensis*¹⁰⁶ e la *Collectio Remensis*¹⁰⁷, vale a dire:

¹⁰³ Si è molto discusso sulla cronologia relativa della lista di province del *Laterculus* di Polemio Silvio, anche dal punto di vista dell'attualità delle notizie tramandate dall'opera. Mommsen nella prima edizione della lista (Th. MOMMSEN, *Polemii Siluii Laterculus*, «Abhandlungen der philologisch-historische Classe der königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 2 [1857], p. 257) indicava come datazione l'arco cronologico compreso fra il 385 e il 399, accettando come probabile l'intervallo 393-399. Quando egli curò la seconda edizione del *Laterculus* per i MGH, la sua opinione era però cambiata; occorreva distinguere le regioni occidentali da quelle orientali, poiché l'informazione relativa alla divisione provinciale in Occidente era, a suo avviso, sostanzialmente corretta, mentre nelle regioni orientali mancavano province e quelle menzionate mostravano errori (MOMMSEN, *Chronica minora I* cit.). Bury, invece, nel suo noto contributo sul *Laterculus Veronensis* (J.B. BURY, *The Provincial List of Verona*, «The Journal of Roman Studies», 13 [1923], p. 151), esprimeva l'opinione che la lista del *Laterculus* fosse stata redatta nella parte occidentale dell'Impero non prima del 394, mentre anni più tardi Chastagnol, basandosi sullo studio delle province italice, sosteneva che la lista primitiva utilizzata da Polemio Silvio fosse stata scritta alla fine del 398 o all'inizio del 399 (A. CHASTAGNOL, *Notes chronologiques sur l'Histoire Auguste et le Laterculus de Polemius Silvius*, «Historia», 4 [1955], pp. 173-188). Tuttavia, è stato uno studio recente di Wesch-Klein (WESCH-KLEIN, *Der Laterculus des Polemius Silvius* cit.) a esaminare capillarmente la cronologia relativa da ricostruire per ogni provincia a partire dalla descrizione ivi presentata. La conclusione di Wesch-Klein viene a confermare l'impossibilità di cercare (e, quindi, di offrire) una datazione unitaria e omogenea per tutta la lista, segnalando al contempo come poco probabile una datazione delle province di Italia anteriore al 400, ed indicando una possibile collocazione fra il 413 e il 418. Di conseguenza, la sezione dei *nomina prouinciarum* sarebbe una di quelle in cui verosimilmente l'intervento di Polemio Silvio sarebbe stato più superficiale.

¹⁰⁴ KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 9, 47-48.

¹⁰⁵ Stesa nella seconda metà del VI s. – e probabilmente verso la fine del secolo – nella Gallia meridionale, cfr. C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin mss. of canons: VII. The collection named after the ms. of St Maur* (F), *Paris lat. 1451*, «The Journal of Theological Studies», 32 (1930), pp. 1-11; H. MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995 (MGH, Hilfsmittel, 15), p. 608; KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., p. 45.

¹⁰⁶ Stesa nella seconda metà del VI sec. nella Gallia meridionale, ad Arles (H. MORDEK, *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 [Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1], pp. 39-40, l'ipotesi tradizionalmente dominante) o Albi (P. OURLIAC, *Le manuscrit toulousain de la collection d'Albi*, «Revue de droit canonique», 28 (1976), pp. 223-238), dal presbitero

- *Collectio Sancti Mauri*: 'S Gravenhage, MMW 10.B.4, con i suoi apografi Paris, BnF, lat. 1451 e Vaticano, BAV, Reg. lat. 1127, più il *deperditus* di Laon¹⁰⁸;
- *Collectio Albigensis*: Toulouse, BM, 364 (mutilo dell'inizio) e il suo *descriptus* Albi, BM, 2;
- *Collectio Remensis*: Berlin, SB, *Phill. lat.* 1743.

Oltre a queste collezioni, la lista di province si trova, anche in alcuni manoscritti che tramandano altre collezioni canoniche galliche di età precarolingia come la *Collectio Quesnelliana* (Paris, BnF, lat. 1454 e lat. 3842A), la *Collectio Lugdunensis* (Paris, BnF, lat. 1452) e la *Collectio Heroualliana* (Paris, BnF, lat. 2123 e lat. 13657), anche se l'assenza del testo nella maggior parte dei codici di queste raccolte è indizio del fatto che la lista di province è stata un'aggiunta particolare di questi codici (o dei modelli).

La lista passò molto presto anche ad altre raccolte precarolingie, non più limitate geograficamente all'ambito gallico: *Collectio Frisingensis Secunda*, *Collectio Hadriano Hispanica*, *Collectio Hispana Gallica Augustodunensis*, *Collectio Hibernensis*. In epoca carolingia la lista si troverà in molti dei codici che tramandano le *Decretales* dello pseudo-Isidoro (*Isidorus Mercator*), i *Capitula Angilramni*, la *Collectio* di *Benedictus Levita*, e più tardi nel *Decretum* di Burchardo di Worms, fra gli altri. Il risultato di questa disseminazione nel corso della trasmissione si concretizza nella presenza della lista di province in un numero altissimo di codici, anche se, nella maggior parte dei casi si tratta di redazioni deteriori della lista, interpolate e deformate nel processo di trasmissione.

Molto sovente, e anche presto in termini cronologici, alla lista di province romane vennero aggiunti la *Notitia Galliarum*¹⁰⁹, cioè una lista delle diocesi delle varie province galliche, una lista dei pontefici romani con l'indicazione della durata dei diversi pontificati, presentata sotto titoli differenti, e, in certe occasioni, anche il cosiddetto *De nominibus Gallicis* oppure *De urbibus Gallicis*¹¹⁰, breve testo

Perpetuo seguendo istruzioni di Didone, vescovo di Albi; cfr. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 46-47.

¹⁰⁷ Eseguita sempre nella seconda metà del VI secolo in Gallia, cfr. *ibid.*, p. 50.

¹⁰⁸ Cfr. p. XXX e CONTRENI, *Two Descriptions of the Lost Laon Copy* cit.

¹⁰⁹ Sulla *Notitia Galliarum* cfr. W. BRAMBACH, *Notitia provinciarum et civitatum Galliae*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1868) pp. 262-302; MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., pp. 552-583; J. HARRIES, *Church and State in the Notitia Galliarum*, «The Journal of Roman Studies», 68 (1978), pp. 26-43; R. E. REYNOLDS, *The Notitia Galliarum: an Unusual Bavarian Version*, in *Readers, Texts, and Compilers in the Earlier Middle Ages: Studies in Medieval Canon Law in Honour of Linda Fowler-Magerl*, cur. M. BRET - K. G. CUSHING, Farnham-Burlington 2009, pp. 3-14; F. ROUMY, *A New Manuscript of the Collectio Sinemuriensis* (New York, Columbia University, Western MS 82), in *Canon Law, Religion, and Politics: Liber Amicorum Robert Somerville*, cur. U.-R. BLUMENTHAL - A. WINROTH - P. LANDAU, Washington 2012, pp. 62-64. Per il testo critico della *Notitia Galliarum*, cfr. MOMMSEN *Chronica minora I* cit., pp. 584-612; il testo di Glorie (F. GLORIE, *Notitia provinciarum et civitatum Galliae*, in *Itineraria et alia geographica*, cur. P. GEYER - O. CUNTZ - A. FRANCHESCHINI - R. WEBER - L. BIELER - J. FRAIPONT - F. GLORIE, Turnhout 1965, pp. 385-406 (Corpus Christianorum Series Latina, 175) è costruito «ad fidem editionis a Theodoro Mommsen curatae».

¹¹⁰ Sul *De nominibus* (oppure *urbibus*) *Gallicis* cfr. MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., pp. 613-614, e F. GLORIE, *De urbibus Gallicis*, in *Itineraria et alia geographica* cit., pp. 407-410, anche in questo caso dipendente dall'edizione mommseniana. In passato il testo era anche noto come Glossario Endlicher, poiché Stephan Endlicher trovò il testo nel codice *Vindobonensis* 89 e lo pubblicò nel 1836 (all'interno di S. ENDLICHER, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis*, Pars I. *Codices philologici latini*, Wien 1836); fra i glottologi talvolta si mantiene questa denominazione ormai superata.

glossografico bilingue dove si spiega il significato di alcuni elementi lessicali gallici presenti nella toponomastica di questa regione.

Si tratta, come risulta evidente, di un brevissimo *corpus* di *additamenta* alle collezioni conciliari, finalizzato ad aiutare eventualmente il lettore a localizzare geograficamente i riferimenti alle diverse province romane e alle diverse diocesi galliche (con anche spiegazioni etimologiche di certi toponimi gallici) e cronologicamente i pontefici che venivano menzionati nei testi canonici. Emerge da tutto ciò una forte coscienza gallo-centrica nell'aggiunta di questi testi sussidiari, perfettamente coerente con l'ambiente delle prime raccolte canoniche stilate nella Gallia tardoantica¹¹¹.

Il codice **F** (*Collectio Corbeiensis*) presenta la lista di province accompagnata da un catalogo dei Pontefici romani, ma non la *Notitia Galliarum*, aggiunta soltanto in un secondo momento da una mano diversa (cfr. la descrizione del codice, più avanti). La compresenza dei tre testi, vale a dire *Nomina prouinciarum*, *Notitia Galliarum* e *De nominibus gallicis* sarà, invece, una delle caratteristiche dei codici della famiglia **v**.

Quindi, la trasmissione del testo, strettissimamente legata a certe collezioni canoniche galliche del sesto secolo, ha sperimentato una prima fase di diffusione sempre in ambito gallico, probabilmente a partire dalla sua inclusione nella *Collectio Corbeiensis*, donde il testo è giunto in maniera diseguale a codici che tramandavano altre raccolte canoniche di origine geografica diversa (germanica, irlandese, ecc.) e in epoca carolingia la trasmissione ha raggiunto dimensione continentale.

Altrettanto notevole è il fatto che la presenza della lista di province in manoscritti che non tramandano raccolte canoniche pare in tutti i casi uno stadio successivo nella trasmissione del testo; non si tratta di una via alternativa di diffusione del testo a partire dal *Laterculus*. Nei manoscritti che non tramandano testi conciliari ma presentano la lista di province, come ad esempio in manoscritti di contenuto geografico, la lista proviene direttamente o indirettamente da codici della tradizione delle collezioni canoniche. Quindi, la diffusione dell'opera al di là della tradizione delle raccolte conciliari è soltanto una diramazione secondaria nella trasmissione del testo.

3.1. I CODICI POTIORES DEI NOMINA PROVINCIIARVM

Famiglia **μ**

- F** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 12097 (*paulo post* 524)
- V** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 1341 (IX sec.)
- C** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 630 (IX^{ex}-X sec.)

Famiglia **v**

- A** Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 29 (115) (VIII^{2/2}-IX sec.)
- B** Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 2 (147) (880-890)
- G** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 4808 (VIII sec.)
- H** 'S Gravenhage (Den Haag), Museum Meermanno-Westreenianum, 10.B.4 (*olim* 9) (VIII^{2/2} sec.)

Famiglia **ξ**

¹¹¹ Cfr. R.W. MATHISEN, *Between Arles, Rome, and Toledo: Gallic Collections of Canon Law in Late Antiquity*, «'Ilu. Revista de Ciencia de las Religiones. Cuadernos», 2 (1999), p. 43: «the creation of *Libri canonum* in Gaul during Late Antiquity was a local matter».

- K** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 2123 (795-816)
M München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 396 (IX^{ex} sec.)
N Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 4280B (X sec.)
U Aosta, Biblioteca Capitolare Cattedrale, Cod. 15 (ff. 109v-111r) (X^{ex} sec.)
O Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 4280A (IX^{ex} sec.)

3.1.1. I CODICI DELLA FAMIGLIA μ

F Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12097

Membranaceo; I-V + a-g + 232 ff. Contiene tre unità codicologiche differenziate (ff. 1-139v; ff. 139v-224v; ff. 225r-232v). Scritto in onciale (ff. 139v-224v) e in semionciale (ff. 1r-139v; ff. 225r-232v). Unità I: ff. 1r-139v (lin. 17), di 270-280 x 205-210 mm, specchio di scrittura 220-245 x 170-180 mm, 32-34 linee per foglio. Unità II: ff. 139v (lin. 18)-224v, di 270-280 x 205-210 mm, specchio di scrittura 200-240 x 145-175 mm, 24-31 linee. Unità III: ff. 225r-232v, di 270-280 x 205-210 mm, specchio di scrittura 200-215 x 160-170 mm, 28 linee.

Segnature anteriori: nel foglio di guardia, S.G.L.N. 936 (*olim* 26)

Il codice originariamente finiva al f. 139v, lin. 17; questa unità codicologica sembra provenire dalla Francia meridionale (Arles o Lione) ed è databile poco dopo il 524 (VI^{2/4} secondo Mordek¹¹²). Pur essendo stata scritta da una sola mano, al suo interno, si possono individuare un nucleo originale (ff. 1r-91r) e un *addendum* incentrato sul papato di Leone Magno (ff. 91r-139v).

Nei secoli VI-VII il codice è cresciuto con l'aggiunta di più testi vergati da diverse mani, in ciò che costituisce la seconda unità codicologica (ff. 139v-224v), anche essa prodotta nella Francia meridionale. Infine, i ff. 225-232, esarati probabilmente a Lione, furono aggiunti nella prima metà dell'VIII secolo (per questa aggiunta, cfr. CLA 5 § 620). In termini complessivi, negli elementi aggiunti al codice sono state individuate più di quindici mani diverse¹¹³. Verso la fine del VIII secolo il codice è giunto all'Abbazia di Corbie, di cui si conserva notizia sotto forma di *Ex libris*, f. av: «Corbeiensis Monasterii»; e successivamente a Saint Germain-des-Prés, f. br: «Sti Germani a Pratis».

Il manoscritto tramanda la cosiddetta *Collectio Corbeiensis*, che rappresenta una delle ramificazioni della trasmissione indiretta della *Collectio 'concilii secundi Arelatensis'* (442-506, Arles¹¹⁴).

Per quanto riguarda il testo dei *Nomina Prouinciarum* è di enorme rilievo il fatto che questo codice tramandasse originariamente il testo polemiano senza il corredo della *Notitia Galliarum*, come sarà norma nel resto della tradizione del testo nelle collezioni canoniche, poiché questo dimostra la maggiore antichità e il carattere indipendente dell'aggiunta della lista del *Laterculus* alla tradizione manoscritta delle raccolte conciliari. Al foglio 139v si conclude la raccolta originale, ma il quaternione continuava fino al f. 143 (ff. 136-143). Quindi, una prima aggiunta di testi, scritti da una mano diversa in onciale non prima del 535 (139v-142v) e in semionciale (143r), ebbe come

¹¹² MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta* cit. p. 608.

¹¹³ W. KAISER, *Beobachtungen zur Collectio Corbeiensis und Collectio Bigotiana* (Hs. Paris BN lat. 12097 und Hs. Paris BN lat. 2796), «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 92 (2006), pp. 76-83.

¹¹⁴ KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 6-7.

proposito quello di usare ifogli in bianco di quello che, al momento, era l'ultimo quaternione del codice. Questi testi erano, appunto, il I Concilio di Clermont (a. 535), la *Notitia Galliarum* ('*In prouinciis Gallicanis*'), e una lettera al vescovo Policronio.

Contenuti:

- I-V *Tavola dei contenuti* (sec. XVIII)
 a *Tavola dei contenuti* (sec. XVII, diversa dalla precedente)
 b-g GREGORIVS NAZ. Liber Apologeticus (nella traduzione di Rufino di Aquileia) (sec. IX^{4/4}, min. carolina, all'inizio presenta un ex libris Sti. Germani a Pratis)

(Unità I)¹¹⁵

- f. 1r-1v Nomina apostolorum¹¹⁶ (si conclude con Vigilius (537-555) «Vigilius sedit annos XIII»).
- f. 2r-2v «Situs diuersarum prouinciarum» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
- ff. 2v-8r *Primo indice dei contenuti della Collectio Corbeiensis*
- ff. 8v-9r *Secondo indice dei contenuti della Collectio Corbeiensis*¹¹⁷
- ff. 9r-12v Constitutiones canonum Anquirita.
- ff. 12v-13v Capitula Synodi Caesariensis
- ff. 13v-15v Capitula Synodi Grangensis
- ff. 15v-18v Capitula decretalia Innocenti
- ff. 18v-20r Epist. Zosimi Esicio episcopo
- ff. 20r-23v Capitula Innocenti pap. Victricio episc.
- ff. 23v-26r Epist. Innocenti pap. Exsuperio episc. Tolosano
- ff. 26r-30v Epist. eiusdem episcopis Macedonibus
- ff. 30v-33r Epist. Caelestini pap. episcopis per Viennensem et Narbonensem prou. constitutis
- f. 33r-33v Epist. eiusdem uniuersis episcopis per Apuliam et Calabriam constitutis
- ff. 34r-35r Epist. Leonis pap. episcopis per Campaniam, Picenum, Tusciam et per uniuersas prou. constitutis
- ff. 35v-36r Epist. eiusdem uniuersis episcopis de manicheis
- ff. 36r-44v Epist. eiusdem Toribio Astoracensi
- ff. 44v-55r Epist. episcoporum ad imperatores Valentinianum, Theodosium et Arcadium
- ff. 55r-59v Breuis statutorum
- ff. 59v-61v Capitula Concilii Telensis
- ff. 61v-62r Regulae formatorum Graeca elementa litterarum
- f. 62r-62v Excerpta de Synodo Grangensi
- ff. 62v-64v Canones Concilii Niceni (subscriptions)
- ff. 64v-69v Canones Concilii Antiocheni
- ff. 69v-73v Regulae siue definitiones secundum Laodiceam
- ff. 73v-74v Capitula Concilii Constantinopolitani
- ff. 74v-78r Canones Concilii Carthaginensis
- ff. 78r-82r Epist. Innocenti pap. uniuersis in Tolosana synodo constitutis
- ff. 82r-86v Epist. Leonis pap. episcopis per Viennensem prou. constitutis
- ff. 86v-87v Epist. Hilari pap. Leontio et aliis episcopis
- ff. 87v-88r Synodus Arelatensis
- ff. 88r-89r Epist. Innocenti pap. Rufo et Eusebio
- ff. 89r-90v Epist. Damasi pap. Paulino

¹¹⁵ Vengono qui descritti soltanto gli elementi relativi a questa prima unità codicologica, a cui appartiene la lista delle province che interessa la presente edizione. Per una descrizione complessiva dei contenuti delle altre due unità codicologiche (ff. 140-232), cfr. KAISER, *Beobachtungen zur Collectio Corbeiensis* cit., pp. 76-83.

¹¹⁶ Sempre secondo Kaiser (*ibid.* p. 66), la lista da Paolo a Ormisda è stata scritta da una prima mano, successivamente un secondo copista ha aggiunto i pontefici, da *Iohannes* a *Vigilius*, senza tuttavia indicare la durata precisa dei pontificati in anni, mesi e giorni, ma soltanto in anni.

¹¹⁷ Una descrizione completa e comparata degli elementi dei due indici si trova in F. MAASSEN, *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870, pp. 556-568.

ff. 90v-91r	Tractatus S. Augustini ad competentes
ff. 91r-92r	Nomina episcoporum cum clericis suis uel quanti uel ex qualibus prouinciis ad Arelatensem synodum conuenerint ¹¹⁸
ff. 92r-93r	Epist. Paulini ad Faustum episc.
ff. 93r-97r	Definitio Synodi aduersus Eutychem
ff. 97r-98v	Epist. Flauiani episc. Constantinopolitani ad Leonem urbis Romae episc.
ff. 98v-103v	Epist. Leonis episc. Flauiano
ff. 103v-104r	Epist. eiusdem Rustico et aliis episcopis per Galliis constitutis
f. 104r-104v	Exemplar epistulae (Inc.: 'Pascasinus episcopus Lillybitanus et Lacensis episcopus...')
ff. 104v-107r	Epist. pap. Leonis ad Pulcheriam Augustam
ff. 107r-109r	Epist. eiusdem ad Iulianum episc.
ff. 109r-110v	Epist. eiusdem ad Iuuenalem episc.
ff. 110v-113v	Epist. eiusdem ad Constantinopolitanos ciues
ff. 113v-118v	Epist. eiusdem ad Leonem imp.
ff. 118v-119r	Epist. eiusdem ad Gallias et Hispanias de paschae sollemnitate
ff. 119r-120v	Epist. eiusdem Theodoro episc.
ff. 120v- 124r	Epist. eiusdem Toribio
ff. 124r-139v	Breuiarium aduersus haereticos

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line

— CLA 5, 30-31 (§ 619-620)

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 182 (§ 4728)

L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque impériale, sous les numéros 11504-14231 du fonds latin*, Paris 1868, p. 36

—, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, III, Paris 1881, pp. 203-205

D. GANZ, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigmaringen 1990, p. 127

W. KAISER, *Beobachtungen zur Collectio Corbeiensis und Collectio Bigotiana (Hs. Paris BN lat. 12097 und Hs. Paris BN lat. 2796)*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 92 (2006), pp. 63-110

L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, pp. 6-7, 23, 48

F. MAASSEN, *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870, pp. 556-574

G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Coleccion canónica Hispana*. 1, *Estudio*, Madrid 1966, pp. 290-291

R. MCKITTERICK, *The Scriptoria of Merovingian Gaul: a survey of the evidence, in Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, (I) pp. 192, 205 n. 89 (= *Columbanus and Merovingian monasticism*, cur. H. B. CLARKE - M. BRENNAN, Oxford 1981, pp. 192, 205 n. 89).

¹¹⁸ I contenuti dei ff. 92-139v sono presentati da Kaiser come un supplemento della *Collectio Corbeiensis*. La mano è sempre la stessa.

- , *Knowledge of canon law in the Frankish kingdoms before 789: the manuscript evidence*, in *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, II, pp. 97, 101, 105 (= «The Journal of Theological Studies», n. ser. 36, 1985, pp. 97, 101, 105)
- H. MORDEK, *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 (Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1), pp. 15 nota 63, 17 nota 72, 90 nota 126; 91 nota 127
- , *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995 (MGH, Hilfsmittel, 15), pp. 607-609
- C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin mss of canons: IV. The Corbie ms. (C), now Paris, lat. 12097*, «The Journal of Theological Studies», 30 (1929), pp. 225-236
- J. VEZIN, *Les scriptoria de Neustrie 650-850*, in *La Neustrie. Les pays du nord de la Loire de 650 à 850, Colloque historique international. II*, cur. H. AT SMA, Sigmaringen 1989 (Beihefte der Francia, 16/2), p. 309 nota 13
- H. WURM, *Studien und Texte zur Dekretalensammlung des Dionysius Exiguus*, Amsterdam 1964 (rist. di Bonn 1939), pp. 93-94, 272-276.

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 1341

Membranaceo; 189 ff., 394 x 314 mm, specchio di scrittura 290 x 230 mm, scritto a due colonne in minuscola carolina da diverse mani, molto simili fra di loro. Contiene correzioni interlineari e marginali di almeno tre mani coeve. Fra il foglio 115 e 116 è caduto un foglio che tramandava la fine del cap. 5 e il resto del III Concilio di Braga, il I Concilio di Siviglia e i primi dodici capitoli più l'inizio del tredicesimo del II Concilio di Siviglia.

Segnature antiche: 23.

La provenienza del manoscritto è controversa. Secondo Bischoff sarebbe stato scritto a Corbie verso il terzo quarto del IX secolo. Con questa ipotesi concordano, oltre a Mordek e Kuttner, Richter e Reynolds. Di diverso parere sono invece Wurm e Fuhrmann, fra gli altri, che ritengono che il codice provenga da Autun e ne stabiliscono una datazione più tarda, nel X secolo.

È l'unico manoscritto completo che tramanda la *Collectio Hispana Gallica Augustodunensis* (così denominata quando era ancora prevalente l'ipotesi secondo cui il codice sarebbe originario, appunto, di Autun¹¹⁹).

Contenuti:

- | | |
|-----------|--|
| f. 1r | Probationes pennaie
«Gregorius Siagrius episcopo Augustudini» (Epistola Gregorii I) |
| f. 1r | «Ego Theotardus sancti Martini...» (Theotardus abbas s. Martini, Professio) |
| f. 1v | «Prima synodus Nicena est acta...» (Notitia de quattuor conciliis) |
| f. 1v | «Prima synodus in Nicea» (Collectio Dionysio-Hadriana, praefationis adnotatio I) |
| ff. 1v-2r | «Adnotatio libelli eiusdem de sinodis aliis XXIII» (Collectio Dionysio-Hadriana praefationis adnotatio II) |

¹¹⁹ KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 69-70.

- f. 2r-2v «Concilia Hispaniae» (Notitia de conciliis Hispaniae)
 f. 2v «Situs diuersarum prouinciarum» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
 ff. 2v-3v «In prouinciis Gallicanis quae ciuitates sint» (Notitia Galliarum)
 ff. 3v-185v «In nomine Domini nostri Iesu Christi, incipit ordo de celebrando concilio» (Collectio Hispana Augustudonensis)
 f. 130r «Sidonius Domnulo suo salutem» (SIDONIVS APOLLINARIS, fragm. ep. 4, 25, *aggiunto da una mano più tarda, del XI-XII sec.*)
 ff. 186r-187v PS.-ISIDORVS, Decretales
 ff. 187v-188v «Reuelatio quae ostensa est...» (ILDEFONSVS episcopus Hispanus, Reuelatio)
 f. 189r «Beatum ergo Iacob qui pro uxoribus...» (PS.-ISIDORVS, Decretales, excerpta) Probationes pennae

BIBLIOGRAFIA

- BAV, *Catalogo di manoscritti on line*
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 447 (§ 6855)
- H. FUHRMANN, *Einfluss und Verbreitung der pseudoisidorischen Fälschungen: von ihrem Auftauchen bis in die neuere Zeit, I*, Stuttgart 1972, p. 151, nota 23
- , *The Pseudo-Isidorian Forgeries*, in *Papal Letters in the Early Middle Ages*, cur. D. JASPERS - H. FURHMANN, Washington D.C. 2001, pp. 144-145, nota 27
- A. GRABOWSKY, *Collectio Hispana Gallica Augustodunensis (Vat. lat. 1341)*
 <URL: <http://www.benedictus.mgh.de/quellen/chga/#fnid14>>
- L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, pp. 69-70
- S. KUTTNER, *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library*, I, Città del Vaticano 1986, pp. 78-81
- F. MAASSEN, *Pseudoisidor-Studien I: Die Textrecension der ächten Bestandtheile der Sammlung*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 108 (1884), pp. 1066, 1084-1095
- G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Coleccion canónica Hispana. 1, Estudio*, Madrid 1966, pp. 355-357
- H. MORDEK, *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 (Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1), p. 252
- R.E. REYNOLDS, *The Visigothic liturgy in the realm of Charlemagne*, in *Studies on medieval liturgical and legal manuscripts from Spain and southern Italy*, Ashgate 2009, pp. 933, 944 (= *Das Frankfurter Konzil von 794: Kristallisationspunkt karolingischer Kultur. Akten zweier Symposien (vom 23. bis 27. Februar und vom 13. bis 15. Oktober 1994) anlässlich der 1200-Jahrfeier der Stadt Frankfurt am Main*, 2 voll. cur. R. BERNDT, Mainz 1997, pp. 933, 944)
- J. RICHTER, *Stufen pseudoisidorischer Verfälschung. Untersuchungen zum Konzilsteil der pseudoisidorischen Dekretalen*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 64 (1978), pp. 1-72

H. WURM, *Studien und Texte zur Dekretalensammlung des Dionysius Exiguus*, Amsterdam 1964 (rist. di Bonn 1939), pp. 37, 174 nota 27

C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 630

Membranaceo; II + 323 ff., nella numerazione dei fogli il numero 188 è stato saltato (senza che sia caduto un foglio fra i ff. 187 e 189); i ff. 126v, 296v, 309v, 322v, 323v sono bianchi. Il manoscritto è formato da due grossi volumi (vol. I: ff. II-182, vol. II: ff. 183-321), dimensioni 430-435 x 315-330 mm, specchio di scrittura 320-325 x 250 mm, scritto da diverse mani coeve in minuscola carolina a due colonne di circa 46 linee ognuna.

Secondo Bischoff, è un prodotto dello *scriptorium* di Corbie (da Reims, secondo Williams). Il codice proviene da Arras.

Il foglio 1r contiene la lettera di Liutado di Vence a Wenilo di Rouen, datata 868. Per il resto del codice, Bischoff propone una datazione intorno all'anno 863, accettata anche da Ganz; Barlow, invece propone IX^{ex}, Kuttner seconda metà del IX, mentre Williams e Pellegrin propendono per una datazione prossima all'850. Peraltro, nel margine superiore destro del foglio 1r una mano del XV secolo ha scritto «Hic liber spectat ad usum Iohannis episcopi Atrebatensis» (Jean Geoffroy, vescovo di Arras [1453-1462] e, quindi, cardinale [1461-1473]).

I ff. Iv-IIv, dove è inserito il testo delle province del *Laterculus*, sono stati scritti da un copista diverso da quello che ha copiato 1r e diverso anche dai due copisti che hanno vergato i due testi di f. 1r. Secondo il catalogo dei manoscritti classici latini della Biblioteca Vaticana¹²⁰, questa parte risalirebbe alla fine del IX oppure al X secolo.

Questo manoscritto con anche Monte Cassino, Bibl. della Badia, 1 (sec. XI) e Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9629 (872-882), formano il gruppo 1 della classe A, secondo la ricostruzione della tradizione manoscritta dei *Capitula Angilramni* proposta da Schon¹²¹.

Contenuti:

(Vol. I)

- | | |
|-------------|---|
| f. 1r | Catalogus Romanorum pontificum (Petrus-Benedictus III; <i>alla fine è stato aggiunto anche Nicolaus</i> [858-867]) |
| f. Iv-IIv | Collectio Dionysio-Hadriana praefationis excerpta |
| f. IIv | «Situs diuersarum prouinciarum» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum, mutilo, <i>poiché il foglio finisce con l'ultima provincia di Asia</i> , «Cyclades») |
| f. 1r | Catalogus duodecim ciuitatum Belgicae secundae (=Notitia Galliarum, Excerpta, Inc.: «Belgica II in qua est metropolis ciuitas Remorum...», Exp.: «ciuitas Bononiensium») «Reuerentissimo et sanctissimo patri Vueniloni Rotomagensis» (Epistula Liutadi Vencesiensis episcopi ad Vuenilonem archiepiscopum Rothomagensem) |
| ff. 1v-182v | PS.-ISIDORVS, Decretales ¹²² |

¹²⁰ E. PELLEGRIN – F. DOLBEAU – J. FOHLEN - J.-Y. TILLIETTE, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III/1, Paris 1991, pp. 34-36.

¹²¹ K.-G. SCHON, *Die Capitula Angilramni. Eine prozessrechtliche Fälschung Pseudoisidors*, Hannover 2006 (MGH, Studien und Texte, 39), pp. 23-24.

¹²² Per una descrizione dettagliata di tutti i contenuti delle *Decretales* cf. J. RICHTER, *Stufen pseudoisidorischer Verfälschung. Untersuchungen zum Konzilsteil der pseudoisidorischen Dekretalen*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 64 (1978), pp. 35-42, 53-58.

(Vol. II)

ff. 183r-309r	Ps.-ISIDORVS, Decretales
ff. 310r-312r	Capitula Angilramni
f. 312r-312v	«Disputatio imp. Constantini et Liberii Romani pontificis» (CASSIOD., Historia ecclesiastica, excerpta, 5, 17)
ff. 312v-320r	Concilium Chalcedonense
ff. 320r-321r	Concilium Constantinopolitanum III (excerpta) («Ex Constantinopolitano .VI, sinodoque secuntur»)
f. 321r-321v	CASSIOD., Historia Tripartita (excerpta 12, 8-11)
f. 321v-322r	«Epistula Pelagii papae. Quod enim in canonibus legitur» (Excerptum epist. Pelagii II)

Il testo delle province, come indicato sopra, si interrompe in fine foglio con le province d'Asia. La caduta del foglio successivo ha provocato la perdita delle province delle quattro ultime sezioni: *Oriens, Pontus, Aegyptus e Britannia*.

La lista contiene alcune annotazioni sopralineari in corpo minore, scritte a quanto pare da una mano diversa (l'inchiostro è anche più chiaro), ma unicamente nella sezione relativa alle *prouinciaie Galliarum*. Trascrivo nelle linee a seguire il contenuto di queste annotazioni sopralineari: sopra «Belgica Prima in qua est Treueris» si legge «Belgis. nonī est ciuitatis unde & Belgica»; sopra «de qua transitur» si legge «ciuitas Remorum»; sopra «Secunda» (sc. *Lugdunensis*) si legge «Turonis»; sopra «tertia super Senoniam» si legge «Senonum ciuitas»; sopra «Alpes Graeciae» si legge «Lugdunensis quarta Rothomagus».

Il codice Saint-Omer, Bibliothèque d'agglomération, 189-II (1088-1099)¹²³, almeno nei primi fogli, presenta una distribuzione del testo identico a quello di *Vat. lat. 630*, interruzione del testo in fine foglio inclusa (f. 2v). Sul foglio successivo (f. 3r) si legge l'*Epistula Liutadi Vencesiensis episcopi ad Vuenilonem archiepiscopum Rothomagensem* («Reuerentissimo et sanctissimo patri Vueniloni Rotomagensis...»), come sul f. 1r del *Vat. lat. 630*. Sono i due soli testimoni a tramandare l'*epistola formata* di Liutado prima delle decretali pseudo-isidoriane. Il codice di Saint-Omer non presenta invece né le annotazioni *supra lineam* della lista di province romane né il breve testo estratto dalla *Notitia Galliarum*: «Belgica II in qua est metropolis ciuitas Remorum...» (Exp.: «*ciuitas Bononiensium*») che occupa la prima colonna del f. 1r di *Vat. lat. 630*; infatti, la prima colonna del f. 3r di Saint-Omer (l'equivalente di **C** f. 1r) è rimasta vuota.

Williams riteneva che il codice di Saint-Omer fosse un gemello di **C**. Tuttavia, la datazione tarda del codice rende altamente improbabile questa opzione. Potrebbe trattarsi di un codice che, come è successo nel caso di altri manoscritti di questa sede dalle stesse caratteristiche (composizione, scrittura e decorazione), fosse risultato da un lavoro di produzione sistematica di copie di manoscritti più antichi presenti a Saint-Omer, databile nel corso dell'XI secolo e probabilmente motivato come reazione ad un incendio nell'Abbazia di Saint-Bertin. Secondo questa ipotesi, Saint-Omer 189 sarebbe il *descriptus* del vero gemello, un modello vergato verosimilmente nella stessa epoca in cui fu copiato **C**¹²⁴, poi arrivato a Saint-Omer e oggi non più conservato.

¹²³ Membranaceo; ff. A, 177, B; il codice 189, che originalmente formava un volume di grande formato (di 21 kg secondo Williams), è stato diviso in due volumi 189-1 e 189-2; dimensioni 550 x 370 mm, specchio di scrittura 515 x 335 mm; scritto da almeno due mani (una di loro inglese, dal f. 121 in avanti) a due colonne, con 47 linee ognuna. Proviene dall'Abbazia di Saint-Bertin (Saint-Omer).

¹²⁴ Devo ringraziare Rémy Cordonnier per avermi fornito gentilmente la riproduzione del foglio, i dettagli della descrizione codicologica e l'informazione relativa a questa ipotesi di ricostruzione del percorso del codice.

Ora, secondo una descrizione recente di Duplessis, il codice Saint-Omer 189 sarebbe in realtà copia diretta di **C**. L'ipotesi regge, almeno per la parte relativa alla lista polemiana, per due ragioni fondamentali. La prima è che la lista di province si interrompe in **C** per causa della caduta del foglio successivo. Dal momento che anche la lista di province di Saint-Omer presenta la stessa interruzione in fine foglio, sarebbe necessario ipotizzare che la caduta del foglio fosse ormai avvenuta nell'ipotetico modello comune; tuttavia, resta fermo il fatto che in effetti nell'unità codicologica di **C** nella quale compare la lista di province il foglio successivo manca poiché è stato tagliato in qualche momento. La seconda ragione verrebbe a confermare questa idea: il testo di Saint-Omer presenta tutti gli errori particolari di **C**, che lo contraddistinguono dal resto dei codici della stessa famiglia di trasmissione:

Galliarum FV]	Gallicarum C (e Saint-Omer 189)
Carthaginensis F²V (-ge- F)]	Cartaginensis C (e Saint-Omer 189)
Pysidia F Pyssidia V]	Pissidia C (e Saint-Omer 189)
Epyrus (<i>noua</i>) FV]	Etpyrus C (e Saint-Omer 189)

più alcuni errori propri che non si trovano in **C**, di cui i più notevoli sono:

Thessalia VC Tesalia F]	Thessalonica Saint-Omer 189
Becansium FVC]	Ecansium Saint-Omer 189

Soltanto in due punti del testo Saint-Omer presenta la lezione giusta dove **C** mostra un errore:

Senonia Maxima FV Saint-Omer 189]	Senoniam Maximam C
Danubium FV Saint-Omer 189]	Danuuium C

Tuttavia, il secondo dei casi è di natura puramente ortografica, per cui il suo valore probante è pressoché nullo, mentre il primo consiste nella restituzione di una forma di nominativo all'interno di una stringa di nominativi al posto di un accusativo che nella lista non ha senso (un accusativo, tra l'altro, indicato con riga soprilineare in *Vat. lat.* 630 e non con la scrittura sciolta completa *-niam -mam*). Dunque, le due lezioni separative di Saint-Omer rispetto a **C**, in realtà, potrebbero perfettamente non essere tali.

L'ipotesi più plausibile è, dunque, che il codice di Saint-Omer non sia altro che un *descriptus* di **C**. Ma, anche nell'ipotetico caso che esso veramente sia stato copiato da un gemello di **C**, considerate le caratteristiche del testo che tramanda, la sua testimonianza risulterebbe in pratica inutile agli effetti dello stabilimento critico del testo.

BIBLIOGRAFIA

- , Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux, online [= BVMM]
- C.W. BARLOW, *Martini episcopi Bracarensis opera omnia*, New Haven 1950, p. 94
- B. BISCHOFF, *Die europäische Verbreitung der Werke Isidors von Sevilla*, in *Isidoriana*, cur. M.C. DIAZ Y DIAZ, León 1961, pp. 317-344 (= *Mittelalterliche Studien I*, Stuttgart 1966, pp. 171-194), p. 57 nota 27
- , *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, pp. 446 (§ 6844)

- H. FUHRMANN, *Einfluss und Verbreitung der pseudoisidorischen Fälschungen: von ihrem Auftauchen bis in die neuere Zeit*, III, Stuttgart 1974, p. 1056
- D. GANZ, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigmaringen 1990, pp. 144-145
- P. HINSCHIUS, *Decretales pseudo-Isidorianae et Capitula Angilramni*, Leipzig 1863, pp. LXI-LXIV
- L. KÉRY, *Die Errichtung des Bistums Arras: 1093-1094*, Paris-Thorbecke 1994 (Beihefte der Francia, 33), pp. 104 e 115
- S. KUTTNER, *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library*, I, Città del Vaticano 1986, pp. 20-22
- H. MICHELANT, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Série in-quarto*, III. *Saint-Omer 1-842*, Paris 1861, p. 100
- E. PELLEGRIN – F. DOLBEAU – J. FOHLEN – J.-Y. TILLIETTE, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III/1, Paris 1991, pp. 34-36
- J. RICHTER, *Stufen pseudoisidorischer Verfälschung. Untersuchungen zum Konzilsteil der pseudoisidorischen Dekretalen*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 64 (1978), pp. 34-57
- J. RUYSSCHAERT, *Les «Décrétales» du Ps. Isidore du «Vat. Lat. 630». Péripéties vaticanes d'un manuscrit de Jean Jouffroy, consulté par Bernardino Carvajal*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, I, cur. L. E. BOYLE, Città del Vaticano 1987, pp. 111-115
- K.-G. SCHON, *Die Capitula Angilramni. Eine prozessrechtliche Fälschung Pseudoisidors*, Hannover 2006 (MGH, Studien und Texte, 39), pp. 23-24
- M. VATTASSO – P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini*, I: *Codices 1-678*, Roma 1902, pp. 476-477
- S. WILLIAMS, *Le ms. Saint-Omer 189 des fausses décrétales d'Isidor Mercator*, «Bulletin historique trimestriel de la Société des Antiquaires de la Morinie», 20 n° 381 (1964), pp. 261-263
- , *Codices Pseudo-Isidoriani. A palaeographico-historical study*, New York 1971 (Monumenta Iuris Canonici, Series C, Subsidia, 3), pp. 63-65
- K. ZECHIEL-ECKES, *Die Concordia canonum des Cresconius. Studien und Edition*, I-II, Frankfurt am Main - Berlin - Bern - New York - Paris - Wien 1992 (Freiburger Beiträge zur mittelalterlichen Geschichte, 5.1-2), pp. 413-414.

3.1.2. I CODICI DELLA FAMIGLIA v

A Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 29 (115) (olim Bibliothèque Municipale 29)

Membranaceo; I + 77 ff. ; dimensioni 275 x 230 mm, specchio di scrittura 220 x 195 mm, da 23 fino a 32 linee; f. 1v, metà superiore tre colonne, metà inferiore quattro colonne; ff. 2r-2v, quattro colonne, ff. 3r-18r, cinque colonne; ff. 18v-39r, due colonne;

ff. 40r-76v, testo a pagina completa; il f. 57v contiene una *mappa mundi*¹²⁵. Il codice è mutilo dell'inizio e della fine. È stato scritto da diverse mani in una minuscola visigotica transpirenaica (Riou parla di scrittura merovingia, già contestato da Gautier Dalché; peraltro anche Lowe, in CLA VI, 2 (§ 705), la identificava come minuscola visigotica). Oltre al tipo di scrittura, a giudizio di Lowe, il codice presenta altri tratti caratteristicamente visigotici.

Data: seconda metà dell'VIII secolo.

Provenienza: probabilmente la Settimania, ma Lowe considerava possibile anche una provenienza dalla Spagna visigotica. Dato che la lista di province del *Laterculus* non ha avuto circolazione nella *Hispania* visigotica e che la sua origine e prima circolazione è da collocare nella zona di Arles-Lerino, sembra molto più plausibile che il codice di Albi sia stato copiato nella Settimania.

Possessori: un *ex libris* del XVIII secolo al f. 1v attesta la sua appartenenza al Capitolo della Cattedrale di Albi: «ex libris ven(erabilis) capituli ecclesiae Albiensis».

Contenuti:

f. 1r	<i>Tavola dei contenuti</i> (XVIII sec.)
f. 1v	Ex libris
f. 1r	<i>Testo soltanto nella metà superiore del foglio, ma illeggibile</i>
ff. 1v-18r	PS.-CICERO, Synonyma
ff. 18v-22v	«Glose proprietatum de euangelia» (Glossae spiritalis secundum Eucherium episcopum)
f. 22v	«Explanatio de ligno sciencie boni et mali» (<i>aggiunta del X s.</i>)
ff. 22v-24r	«Oratio Dominica interpretata»
ff. 24r-25r	PS.- AVGVST., Sermo 251 de die iudicii
ff. 25v-32r	ISID. HISP. Chronica maiora
ff. 32v-37r	PS.- ISID. HISP. De proprietate sermonum uel rerum
f. 37r	De quaestionibus
ff. 37v-39v	PS.- AVGVST., Sermo 266
ff. 40r-56v	«De questionibus difficilioribus ueteris et noui Testamenti» (EVCHER. LVGD. Instructiones I)
ff. 56v-57r	«Quae sunt remissiones peccatorum secundum Euangelium» (Excerpta patrum).
f. 57r	ISID. HISP. Sententiae seu De summo bono
f. 57v	Mappa mundi
f. 58r	«Indiculum quod maria uel uenti sunt»
ff. 58v-61v	«Descriptio terrarum» (PAVL. OROSIVS, Historiae aduersus paganos 1, 2)
ff. 61v-62r	«Omnium nomina prouinciarum Romanorum» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
f. 62r-62v	«In Prouinciis Gallicanis' (Notitia Galliarum)
f. 62v	«De uerbis Gallicis» (De nominibus Gallicis)
ff. 62v-66v	«Definitio eclesiarum docmatum» (GENNAD. MASSIL., Liber siue definitio ecclesiasticorum dogmatum)
ff. 66v-68v	Decretales Gelasii de recipiendis et non recipiendis auctoribus
f. 68v	HIERON., Commentarius in Daniele prophetam
f. 69r	«De sex aetatibus saeculi de Cronica beati Hieronymi presbiteri»
ff. 69v-71r	«Laterculus consolaris quem fecit uir religiosus Iheronimus presbiter» Inuentiones nominum; «Expositio patrum» AVGVST. De genesi contra Manicheos (<i>aggiunta del XII sec.</i>)
f. 71v	«Sub Moise tantum et Salomone...» (<i>aggiunta del XII sec.</i>)
ff. 72r-75v	ISID. HISP. Sententiae seu De summo bono
ff. 75v-77v	«De elemosina» (PS.-AVGVST., Sermo 310)

BIBLIOGRAFIA

— CLA VI, 2 (§ 705)

¹²⁵ Questa rappresentazione e quella di Vaticano, *Vat. lat.* 6018, f. 63v-64r, sono i due *specimina* cartografici più antichi che siano stati conservati in Occidente.

— Médiathèque et Bibliothèques d'Albi ... online

- J. ALTURO, *La escritura visigótica de origen transpirenaico. Una aproximación a sus particularidades*, «Hispania Sacra», 46 (1994), p. 40
- B. BISCHOFF *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I: *Aachen-Lambach*, Wiesbaden 1998, p. 10 (§ 17a)
- CI. GARCÍA TURZA, - J. GARCÍA TURZA, *Fuentes españolas altomedievales: el códice emilianense 46 de la Real Academia de la Historia, primer diccionario enciclopédico de la Península Ibérica*, Madrid 1997, pp. 90-91
- P. GAUTIER DALCHÉ, *Situs orbis terre vel regionum: un traité de géographie inédit du haut Moyen Age (Paris, B.N. latin 4841)*, in *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VIe au XIIe siècle*, Ashgate 1997, VIII, pp. 155-160 (= «Revue d'histoire des textes», 12-13 [1982-1983], pp. 155-160)
- , *De la glose à la contemplation. Place et fonction de la carte dans les manuscrits du haut Moyen Age*, in *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VIe au XIIe siècle*, Ashgate 1997, pp. 758-759 (= *Testo e immagine nell'alto medioevo*, II, Spoleto 1994 [Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 41], pp. 758-759)
- C. JEUDY – Y.-F. RIOU, *Les manuscrits classiques latins des bibliothèques publiques de France*, I: *Agen-Évreux*, Paris 1989, pp. 10-13
- A. MILLARES CARLO, *Manuscritos visigóticos. Notas bibliográficas*, «Hispania Sacra», 14 (1961), p. 344
- , *Corpus de códices visigóticos. I. Estudio*, Canarias 1999, p. 31

B Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 2 (147)

(olim Bibliothèque Municipale, 2)

Membranaceo; II + 184 ff.; dimensioni 352 x 243 mm, specchio di scrittura 240 x 163 mm; (f. 140v in bianco), senza cartulazione antica, sono numerati i quaternioni nel margine inferiore, posizione centrale, dell'ultimo foglio di ogni quaternione; i ff. 181-184 formano un binione; scritto a pagina completa (salvo i ff. 3-4, che sono a due colonne, e occasionalmente le *subscriptions* dei concilî – e.g. f. 95r a tre colonne, f. 155v a quattro colonne-); 31 linee (dal quaternione X in avanti \pm 30 linee), scritto in minuscola carolina.

Origine: *Scriptorium* di Albi, probabilmente Cattedrale.

Datazione: 880-890.

Il codice tramanda la *Collectio canonum Albigensis* (di datazione controversa fra il 550 e il 600¹²⁶).

Si tratta di un codice *descriptus* da Toulouse 364. Il codice di Toulouse, ugualmente frutto dello *scriptorium* di Albi, è un elegante manoscritto di grande formato (360 x 210 mm) che comprende oggi 107 fogli, vergati in onciale e con certi sintomi di influsso

¹²⁶ KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 46-47.

visigotico¹²⁷. I quaternioni sono soleramente indicati alla fine di ogni fascicolo. Il codice di Toulouse fu vergato fra il 590 e il 666-667, data in cui si produsse l'incendio della città di Albi, dal presbitero Perpetuo su richiesta di Didone, vescovo di Albi¹²⁸. Al foglio 177v il codice di Albi riproduce l'*explicit* del codice di Toulouse, che è stato direttamente trascritto dall'*exemplar*, dove Perpetuo lasciava notizia del fatto che il codice di Toulouse fosse stato recuperato dopo l'incendio della città: «Explicit liber canonum. Amen. Ego Perpetuus quamvis indignus presbyter iussus a domino meo Didone urbis Albigensium episcopum (*sic*) hunc librum canonum scripsi. post incendium ciuitatis ipsius hic liber recuperatus fuit Deo auxiliante sub die viii Kal. Āg. ann. iiii regnantis domini nostri Childerici regis». Tuttavia lo stato attuale di conservazione di Toulouse 364 è lacunoso, come risultato di una serie di perdite fisiche di materiale. Per fortuna, queste perdite sono accadute in epoca posteriore alla copia di Albi 2, che dunque si rivela prezioso per leggere le parti oggi mancanti nel modello (con l'unica eccezione del quaternioni XX, mancante anche nel codice di Albi). In particolare, per quanto riguarda il testo del *Laterculus*, il codice Toulouse 364 ha perso i tre primi quaternioni completi, dove si trovava la lista di province. Tuttavia la lettura della lista di province è ancora possibile attraverso la copia conservata nel codice Albi 2.

I ff. 177v-184r di Albi 2 tramandano del materiale canonistico relativo ai concili merovingi, estraneo alla *Collectio Albigensis*.

Contenuti:

Iv	« <i>Extrait de la concorde du sacerdoce et de l'Empire, ouvrage de M de Marca Tom 2, Livre 8 chap 19, n° 11</i> » (XVIII sec. ?)
IIr	« <i>Collectio canonum facta a Perpetuo presbytero iubente Didone Albiensium episcopo...</i> »
	<i>Notizia su Didone di Albi</i> (XVIII sec.?)
IIv	<i>Nota relativa alla subscriptio del f. 177v</i> (XIX sec.)
f. 1r	Inc: « <i>Laudes Xro proferamus...</i> »
	« <i>Collectio canonum facta a Perpetuo presbytero iubente Didone...</i> »
	<i>Breve notizia in francese relativa a Didone di Albi, all'incendio della città tratta dal primo volume dell'Histoire générale de Languedoc del Vaissète (1730)</i>
ff. 1v- 2v	« <i>In xri nomine continentur in hoc codice. Canones apostolorum...</i> » (<i>indice dei canonici contenuti</i>)
ff. 2v-4r	« <i>Numerus Gallicanis que ciuitates sunt</i> » (Notitia Galliarum)
f. 4r	« <i>De uerbis Gallicis' (De nominibus Gallicis)</i> »
ff. 4r-5r	« <i>Omnium nomina prouintiarum Romanarum</i> » (POLEMIVS SILVIVS, <i>Laterculus</i> , Notitia prouinciarum)
f. 5r	« <i>Beatus Petrus sedit...</i> » (Nomina apostolorum, Petrus-Gregorius I [590-604])
f. 5r-5v	« <i>Quamvis carissimus frater...</i> » (Praefatio della seconda recensione della <i>Collectio Dionysiana</i>)
ff. 5v- 10r	Canones della <i>Collectio Dionysio-Hadriana</i>
ff. 10r-16r	« <i>Definitio ecclesiasticorum dogmatum</i> » (GENNAD. MASSIL., Liber siue definitio ecclesiasticorum dogmatum)
f. 16r-16v	Constitutio et fides Niceni Concilii
ff. 16v-19v	« <i>Praefatio Concilii</i> »
ff. 19v-20r	« <i>Regula Constantinopolitana sub Theodosio imperatore</i> »

¹²⁷ Cfr. C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin manuscripts: A group of mss. of Canons at Toulouse, Albi, and Paris*, «The Journal of Theological Studies», 2 (1900-1901), p. 272 nota 2.

¹²⁸ Duchesne (L. DUCHESNE, *Fastes épiscopaux de l'ancienne Gaule. II : L'Aquitaine et les lyonnaises*, Paris 1907, p. 43) ipotizzava che Didone fosse stato vescovo di Albi durante il pontificato di Gregorio I, giacché nella lista di Pontefici che originalmente tramandava il codice di Toulouse 364 per tutti i Papi si dava la durata del pontificato in anni, mesi e giorni, mentre per Gregorio la sola indicazione fornita è il nome (il che invita a pensare che potrebbe trattarsi del Papa in carica al momento della stesura della lista). Ma la datazione concreta di Didone rimane problematica e per questo motivo l'arco cronologico considerato a proposito della realizzazione del codice di Toulouse è talmente ampia.

f. 20r-20v	«Expositio fidei»
f. 20v	Subscriptiones
ff. 20v-177v	<i>Parte della Collectio Albigensis</i> ¹²⁹
ff. 177v-181r	Synodus Epaonensis
ff. 181r-182v	Canones concilii Burdigalensis
ff. 182v-184r	Canones concilii Latunensis

BIBLIOGRAFIA

— Médiathèque et Bibliothèques d'Albi ... online

- F. GALABERT, *Notice sur deux manuscrits des bibliothèques de Toulouse et d'Albi*, «Annales du Midi», 45 (1933), pp. 353-372
- L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, p. 47
- F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I. Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), pp. 157-167
- , *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870, pp. 592-603
- G. LE BRAS, *Notes pour servir à l'histoire des collections canonique. I: Richesses méconnues de la Bibliothèque publique d'Albi*, «Revue historique de droit français et étranger», 4^a ser., 8 (1929), pp. 767-775
- R. MCKITTERICK, *The Scriptoria of Merovingian Gaul: a survey of the evidence*, in *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, (I), pp. 176, 199-200 note 18 e 19 (= *Columbanus and Merovingian monasticism*, cur. H.B. CLARKE - M. BRENNAN, Oxford 1981, pp. 176, 199-200 note 18 e 19)
- , *Knowledge of canon law in the Frankish kingdoms before 789: the manuscript evidence*, in *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, II, pp. 101 nota 27, 105 nota 45 (= «The Journal of Theological Studies», n.ser. 36 [1985], pp. 101 nota 27, 105 nota 45)
- P. OURLIAC, *Le manuscrit toulousain de la collection d'Albi*, «Revue de droit canonique», 28 (1976), pp. 223-238
- C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin manuscripts: A group of mss. of Canons at Toulouse, Albi, and Paris*, «The Journal of Theological Studies», 2 (1900-1901), pp. 266-273.
- H. WURM, *Studien und Texte zur Dekretalensammlung des Dionysius Exiguus*, Amsterdam 1964 (rist. di Bonn 1939), pp. 94-95, 279-283

G Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4808

¹²⁹ La *Collectio Albigensis* contiene più di ottanta elementi: di conseguenza, per una descrizione nel dettaglio di tutti i suoi contenuti, rimando a F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I: Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), pp. 157-160 e MAASEN, *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts* cit., pp. 593-603.

Membranaceo; 151 ff.; codice fattizio formato da sette frammenti di codici diversi: ff. 1-52 del XII sec.; ff. 53-65 del VI sec.; ff. 66-79 del VIII-IX^{1/2} sec.; ff. 80-87 del XV sec.; ff. 88-120 della fine del XI sec.; f. 121 del VIII-IX sec.; ff. 122-151 del XV sec.

Il testo del *Laterculus* si trova nella terza unità codicologica (ff. 66-79), alla quale è limitata la descrizione qui fornita: 19 ff., dimensioni ± 275-280 x 195 mm, specchio di scrittura ± 220-225 x ± 165 mm; 31 linee; ff. 66r-69r: due colonne; ff. 69v-71r^{sup}: a pagina intera, ff. 71r^{inf}-72v^{sup}: due colonne; ff. 72v^{inf}-78r (5 prime linee): a pagina completa; ff. 78r (linea 6)-79v: due colonne.

Datazione: le diversi parti del codice sono databili fra il VI e il XV secolo. L'unità codicologica a cui appartiene la lista di province, la terza, è stata datata all'VIII secolo o alla prima metà del IX (Bischoff).

Provenienza della terza unità codicologica: Tours.

Possessori: P. Pithou; J.-A. de Thou; J.-B. Colbert.

Segnature antiche: *Colbert 2565; Regius 5203*³.

L'elemento tradizionalmente più studiato del codice è la seconda unità codicologica (ff. 53-65), che intorno al VI secolo, in ambiente ravennate, fu accorpata a Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat. 2769* (ff. 1-23) per formare un altro codice fattizio.

Contenuti:

f. 1r	<i>Segnature e nota di possesso di P. Pithou</i>
ff. 1v-19v	«Aethici Cosmographia»
ff. 19v-49r	Itinerarium prouinciarum Antonini Augusti
ff. 49r-52r	Itinerarium maritimum
f. 52r	«Septem montes urbis Romae» «Nunc nomina quarumcumque usibus eternae urbis formarum constructionibus aduectae sunt indicemus» (Aequae urbis Romae)
f. 52v	<i>Bianco</i>
ff. 53r-65r	«Excerpta eius (sc. Iulii Honorii) sphaerae uel continentia»
f. 65v	<i>Bianco</i>
ff. 66r-72v	«Itinerarium a Burdigala Hierusalem usque»
ff. 72v-73r	«De gentibus» (EVCHERIVS, Instructiones II)
f. 73r-73v	«De fluminibus» (EVCHERIVS, Instructiones II)
f. 73v	«De mensibus» (EVCHERIVS, Instructiones II)
ff. 73v-78r	«Ciuitas Hierlm habens portus maiores...» (De situ terrae sanctae)
ff. 78r-78v	«In prouinciis gallicanis quae ciuitates sint» (Notitia Galliarum)
f. 79r	«De uerbis Gallicis» (De nominibus Gallicis)
f. 79r-79v	«Omnium nomina prouinciarum Romanarum» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
ff. 80r-87v	VALERIVS MAXIMVS, fragmenta librorum IX-X VIBIVS SEQUESTER, De fluminibus, fontibus, lacubus...
ff. 88r-120v	AETHICI, Philosophi cosmographia a domno Hieronymo translata
f. 121r-121v	SYMPOSIVS Aenigmata
ff. 122r-151v	«De proprietatibus prouinciarum seu terrarum omnium quae sub caelo sunt»

BIBLIOGRAFIA

— CLA V, 12 (§ 558).

- G. AMMANNATI – E. STAGNI, *Ancora sul manoscritto Parigino latino 2769 (cc. 1-23) + 4808 (cc. 53-65)*, «Scrittura e Civiltà», 25 (2001), pp. 399-424
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 102 (§ 4336)
- W. BRAMBACH, *Notitia provinciarum et civitatum Galliae*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1868), pp. 263-264
- P. GAUTIER DALCHÉ, *La tradition médiévale*, in Cl. NICOLET - P. GAUTIER DALCHÉ, *Les “quatre sages” de Jules César et la “mesure du monde” selon Julius Honorius: réalité antique et tradition médiévale*, «Journal des savants», (1986), pp. 184-218
- F. GLORIE, *Collectiones aenigmatum Merovingicae aetatis*, 2 voll., Turnhout 1968 (Corpus Christianorum Series Latina, 133-133A), p. 613
- J. KLEIN, *Zu Symphosius und Aldhelmus*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1868), pp. 525-531
- G. ORLANDI, *Aethicus Ister*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 3*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2008, p. 4
- P. RADICIOTTI, *Il codice Parigino latino 2769 (carte 1-23) + 4808 (carte 53-65): un manoscritto appartenuto a Cassiodoro?*, «Cassiodorus», 3 (1997), pp. 301-308
- P. SAENGER, *Space between Words: The Origins of Silent Reading*, Stanford 1997, p. 230
- M. SPALLONE, *La Cosmographia di Iulius Honorius e Cassiodoro*, «Segno e testo», 1 (2003), pp. 129-181.

H ‘S Gravenhage (L’Aia), Museum Meermanno-Westreenianum, 10.B.4

(olim 9)

Membranaceo; 197 ff., dimensioni 275-285 x 185 mm, specchio di scrittura 225-245 x 135-145 mm., testo a pagina completa con 27 linee per pagina, scritto da diverse mani in una minuscola merovingia (carolina nei ff. 31-53, del IX secolo, che sono stati inseriti più tardi; per questa unità codicologica, cfr. CLA X, [§ 1572b]).

Datazione: seconda metà dell’VIII secolo.

Provenienza: Francia settentrionale (Bourges?, Reims, secondo Bischoff); a parere di Lowe, è probabilmente da ritenere un prodotto dello stesso *scriptorium* dove furono vergati i codici Berlin, Staatsbibliothek, ms. *Phill.* 1743 e Kassel, Universitätsbibl., ms. *theol.* 4° 10, che provengono da Reims, dove possibilmente furono anche copiati.

Signature anteriori: *Claromontanus* 562; MMW 9.

Il codice originario perse l’ultimo foglio del quarto quaternione (D) che tramandava l’ultimo canone di Nicea e i quattro primi canoni del *Concilium Sardicense*, quando fu inserita l’unità codicologica che, allo stato attuale, occupa i ff. 31-53. Dopo questa

aggiunta, il quaternione successivo recupera la normale numerazione con lettere romane (E, f. 61v).

Il manoscritto restò a Parigi, al Collegium Claromontanum dei Gesuiti, con la segnatura *Claromontanus* 562, fino all'anno 1764, quando, con la dispersione della Compagnia di Gesù, fu acquistato da G. Meerman, donde passò al suo erede, suo figlio J. MacDonald († 1815). Nel 1824 fu acquistato all'asta da W.H.J. van Westreenen all'Aia.

Tramanda la cosiddetta *Collectio canonica Sancti Mauri*, costituitasi nella Gallia nella seconda metà – e più probabilmente verso la fine – del VI secolo. Questo codice è l'antigrafo¹³⁰ dei mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1451 (VIII^{ex}-IX sec.) e Vaticano, BAV, *Reg. lat.* 1127 (IX^{2/4} sec.)¹³¹.

Contenuti:

f. 1r	«Beatissimo papae Damaso... Hieronimus supplex ligi litteras...» (Epistula Ps. HIER.) Praefatio conciliorum
f. 1v	Epistula Hieronymi papae Damaso <i>Illustrazione figurativa di un prete</i>
ff. 1v-2r	Epistula Papae Damasi Hieronymo
ff. 2r-17r	«Epitoma Felicianae» (sc. Epitoma Libri Pontificalis)
ff. 17v-18v	Notitia Galliarum
f. 18v	De uerbis Gallicis
f. 19r-19v	«Omnium nomina prouinciarum Romanarum» (= POLEMIVS SILVIVS Laterculus, Nomina prouinciarum)
ff. 19v-194v	Collectio canonum (= Collectio Sancti Mauri)
ff. 194v-197r	«Statuta Ecclesiae Antiqua» (= GENNAD. MASSIL. Liber siue diffinitio ecclesiasticorum dogmatum)
f. 197r-197v	Canones quorundam conciliorum Galliae

BIBLIOGRAFIA

— CLA X, 39 (§§ 1572a-1572b)

— Medieval Manuscripts in Dutch Collections, online

— Medieval Illuminated Manuscripts of the Koninklijke Bibliotheek and the Museum Meermannno-Westreenianum, online

M. ANDRIEU, *Les Ordines Romani du haut moyen âge. I: Les manuscrits*, Louvain 1931, pp. 140-143

P.C. BOEREN, *Catalogus van de handschriften van het Rijksmuseum Meermannno-Westreenianum*, 'S Gravenhage 1979, pp. 29-31, 241

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I: *Aachen-Lambach*, Wiesbaden 1998, p. 301 (§ 1442a)

J. CONTRENI, *Two Descriptions of the Lost Laon Copy of the Collection of Saint-Maur*, «Bulletin of Medieval Canon Law», 10 (1980), pp. 45-51

¹³⁰ Non sarebbe, invece, l'antigrafo del codice perduto di Laon, appartenente a questo stesso ramo della tradizione, secondo le diverse descrizioni dei contenuti che sono state conservate, cfr. CONTRENI, *Two Descriptions of the Lost Laon Copy* cit.

¹³¹ Il manoscritto Vaticano, *Reg. lat.* 1127 tramanda due versioni diverse della lista di province, una al f. 2v (ma i ff. 1-2 sono stati spostati per errore dopo il f. 11v) e l'altra al f. 32v. La prima lista è una versione del testo peggiore corrispondente al tipo «Nomina XI regionum continentium...», mentre è la seconda quella che dipende, appunto, dal codice dell'Aia.

- L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, pp. 45-46
- W. LEVISON, *Handschriften des Museum Meermannno-Westreenianum im Haag*, «Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde zur Beförderung einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters», 38 (1913), pp. 513-518
- G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Coleccion canónica Hispana. 1. Estudio*, Madrid 1966, pp. 339-340
- R. D. MCKITTERICK, *Knowledge of canon law in the Frankish kingdoms before 789: the manuscript evidence*, in *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, II, pp. 104 nota 44, 105 nota 45, 106 e nota 56 (= «The Journal of Theological Studies», n.ser. 36 [1985], pp. II 104 nota 44, 105 nota 45, 106 e nota 56)
- H. MORDEK, *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 (Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1), pp. 55-56 nota 81
- A.-M. TURCAN-VERKERK, *Ouvrages de dames. À propos d'un catalogue du XI^e siècle jadis attribué à Notre-Dame de Paris*, «Scriptorium», 61 (2007), pp. 338-339
- C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin mss of canons. IV: The Corbie ms. (C), now Paris, lat. 12097*, «The Journal of Theological Studies», 30 (1929), pp. 225-236
- , *Chapters in the history of Latin mss. of canons. VII: The collection named after the ms. of St Maur (F), Paris lat. 1451*, «The Journal of Theological Studies», 32 (1930), pp. 1-11
- H. WURM, *Studien und Texte zur Dekretalensammlung des Dionysius Exiguus*, Amsterdam 1964 (rist. di Bonn 1939), pp. 97-98, 148 nota 93, 292-293.

3.1.3. I CODICI DELLA FAMIGLIA ξ

K Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2123

Membranaceo; 156 ff., dimensioni 285 x 160 mm, specchio di scrittura ± 230-235 x 130 mm, 27-31 linee (ff. 25v-29r, 27 linee), scritto a due colonne da diverse mani.

Datazione: ca. 814-816 (fra 795 e 816, secondo Lindsay e Bischoff). Contiene aggiunte del X-XI secolo.

Provenienza: Flavigny.

In f. 91r viene esplicitamente menzionato un certo Walefredus come responsabile della produzione del codice: «Walefredus me fecit».

Possessori: P. Pithou, J.-A. de Thou (cfr. *ex libris* f. 1 e 156v), J.-B. Colbert.

Segnature anteriori: *Colbert 1655, Regius 4204*⁷.

Tramanda la *Collectio Canonum Herovalliana*, nella sua versione più antica.

Contenuti:

- | | |
|-----------|---|
| ff. 1r-1v | «Synodus Prima Ephesiana», cap. I-IV (<i>incomp.</i>) |
| ff. 2r-5v | Synodus Lateranensis (a. 649), cap. I-XVII; «definitio capitularum» I-IV (<i>mutilo all'inizio e alla fine</i>) |

- ff. 6r-17r GENNAD. MASSIL. Liber siue diffinitio ecclesiasticorum (*è caduto un foglio che tramandava il titolo e la prima parte dell'indice dei contenuti del trattato; il f. 6r inizia con il titolo del capitolo 19: «XVIII Quod ex duabus substantiis constat homo»*)
- ff. 17r- 24v PS.-AVGVST. HIPON., Sermones de Symbolo
- ff. 24v-29v LEO MAGNUS, Epist. 165, Testimonia excerpta, cap. III-VIII
- ff. 29v-51r Liber Pontificalis (*ms. del gruppo cononiano*)
- ff. 52v-53v «Item recapitulatio de nomina (*sic*) regionum cum prouinciis suis» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
- ff. 54r-55v «Item nomina prouinciarum uel ciuitatum» (Notitia Galliarum)
- F. 55v-65r «Canones Sancti Gregorii Papae» (THEODOR. CANTVAR., Dicta)
- F. 65v-104v Collectio canonum Heroualliana
- f. 105r Concilium Carthigenense (a. 418), cap. I «De Adam primum hominem...»
«Sex aetates mundi ab Adam usque ad obitum Caroli imperatoriis»
- ff. 105v-153v MARCVLF., Formulae (Coll. Flauiniacensis)
- ff. 153v-154r «De ponderibus et mensuris» (= ISID. HISP. Etym., 16, 25-26; 3, 10)
- ff. 154r-156v «Geometrica metra sunt Romanorum digitus, palmus, ulna, cubitus, gressus, aceta, stadium, miliarum...» (*f. 156v quasi illeggibile*)

BIBLIOGRAFIA

- BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I: *Aachen-Lambach*, Wiesbaden 1998, p. 300 (§ 1436)
- , *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 62 (§ 4134)
- W.C. BROWN, *Laypeople and documents in the Frankish formula collections, in Documentary Culture and the Laity in the Early Middle Ages*, cur. W. BROWN - M. COSTAMBEYS - M. INNES - A. KOSTO, Cambridge 2013, pp. 143-148
- Ph. DEPREUX, *La tradition manuscrite des «Formules de Tours» et la diffusion des modèles d'actes aux VIIIe et IXe siècles*, «Annales de Bretagne et des pays de l'ouest», 111.3 (2004), pp. 62-63
- W.M. LINDSAY, *Notae latinae. An account of abbreviation in Latin mss. of the early minuscule period*, Cambridge 1915, p. 140
- L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, pp. 54-55
- F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I: Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), pp. 213-215
- , *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870, pp. 398, 407, 828-833
- H. MORDEK, *Die historische Wirkung der Collectio Heroualliana*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 81 (1970), pp. 222 nota 10, 227
- , *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 (Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1), pp. 111 nota 61, 122 nota 96

M München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 396

Membranaceo; I + 43 ff. (altri due fogli sono stati tagliati via all'inizio), dimensioni 210 x 165 mm, specchio di scrittura 165 x 130 mm; 23 linee per pagina. Scritto in minuscola carolina da una sola mano, contiene diverse illustrazioni.

Origine: Bretagna o Galles.

Datazione: fine del IX sec.

Provenienza: München, Hofbibliothek; lo attestano due *ex libris* presenti nel foglio di guardia: «Ex bibliotheca sereniss.^{rum} utriusque Bauariae ducum, 1618», e di dimensioni minori, posto sopra quello precedente, «Ex electorali bibliotheca sereniss.^{rum} utriusque Bauariae ducum».

Segnature anteriori: *Msc. lat. 396*.

Contenuti:

f. 1r *Scritto da una mano moderna (XVII-XVIII?)*
«Hic Liber Isidori ad Sisebutum regem de natura rerum, antehac nusquam editus. Anno 1580 cum reliq(ui)bu)s eius operibus excusus est Parisijs apud Mich. Sonniu(m), studio Margarini de la Bigne, Theologi Parisiensis. Sed deest caput ultimum, quod in hoc codice habetur: itemque figurae aloquot mathematicae»

f. 1v *Segnature*

Due fogli sono stati tagliati

f. 1r *Cancellato, ma ancora si legge senza difficoltà:*
Inc.: «et omnia uanitas et omnis dies timendus est nobis tamquam ultimus...»
Exp.: «... sicut bissextia sunt facta a diebus anni»

ff. 1v-34r ISID. HISP. De rerum natura
f. 34v «Ac si nautores tethicam gurgitum molestiam...» (Subscriptio hisperica)
ff. 35r-42r «Liber canonum in dī nomen. Ratio totius orbis uel prouintiarum» (PAVL. OROSIVS, Historiae aduersus paganos 1, 2)
ff. 42v-43r «Item recapitulatio de nomina regio.....is...» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
ff. 43r-43v «Item nomina prouinciarum uel ciuitatum» (Notitia Galliarum. *Mutilo della fine per la perdita del foglio successivo: «ciuitas Vindonissa, ciuitas Ebriduninsis, ciuitas//»*)

BIBLIOGRAFIA

— *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis, editio altera emendatior, I/1: codices num. 1-2329 complectens*, München 1892, p. 105

B. BISCHOFF, *Die europäische Verbreitung der Werke Isidors von Sevilla*, in *Isidoriana*, cur. M.C. DÍAZ Y DÍAZ, León 1961 (= *Mittelalterliche Studien I*, Stuttgart 1966), pp. 330, 333 nota 94

—, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, II: *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004, p. 221 (§ 2929)

N. LOZOVSKY, «The Earth is our Book». *Geographical Knowledge in the Latin West ca. 400-1000*, Ann Arbor 2000, p. 77 nota 46

O. SZERWINIACK, *Un commentaire hiberno-latin des deux premiers livres d'Orose, Histoires contre les païens*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 51 (1991-1992), p. 21

N Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4280B

Membranaceo; 89 ff; la cartulazione (che non è antica) suggerirebbe 88 ff., ma fra i fogli numerati 72 e 73 è stato saltato un foglio (scritto però da una mano diversa) da colui che ha inserito la numerazione (= f. 72r-v^{bis}). Né il catalogo né la digitalizzazione del codice presso la BnF offrono informazione riguardo alle dimensioni; testo scritto da diverse mani a pagina completa (ff. 1v-6v, 25 linee; ff. 7r-73v, 24 linee; ff. 74r-88v, 22 linee).

Origine: Francia? («zum Teil Lyon», Bischoff per i fogli 7r-73v)

Datazione: X secolo. Bischoff ne propone una datazione verso la fine del IX secolo, ma sempre limitatamente ai ff. 7r-73v.

Possessori: J.-B.Colbert.

Questo codice non è menzionato da Kéry. Maassen dichiara di non aver studiato il codice, ancorché come risultato di una ispezione visuale abbia ritenuto che la raccolta di testi relativi ai canoni e alle decretali (ff. 7r-72v^{bis}) sia molto simile, se non addirittura identica, alla seconda raccolta di testi presente nel codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3859. Il codice presenta due versioni differenti della lista di province del *Laterculus* e della *Notitia Galliarum*. Per lo stabilimento critico del testo, la versione che interessa (N) è la seconda delle due, tramandata nei ff. 74r-75v. La sequenza di *Nomina prouinciarum*, *Ciuitates in prouintia Pycoenensi siue Liguriensi*, *Notitia Galliarum* si ritrova nel codice Aosta, Bibl. Cap., Cod. 15.

Segnature anteriori: *Colbert 5084, Regius 4336*

Contenuti:

f. 1r	<i>Segnature e prove di penna</i>
ff. 1v-4r	«Numerum ciuitatum prouincia Galliarum» (Notitia Galliarum)
ff. 4r-6v	«Nomina omnium prouinciarum» (POLEMIVS SILVIUS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
f. 6v	Hymnum Sancti Michaelis
f. 7r-72v ^{bis}	Excerpta uaria canonum et decretorum
ff. 73r-73v	Epistula formata, data anno 867
f. 73v	<i>Alfabeto greco e valore numerico delle lettere</i>
f. 74r-75v	«Capitulatio de nominibus regionum» (POLEMIVS SILVIUS, Laterculus, Nomina prouinciarum)
ff. 75v-76r	«In prouintia Pycoenensi seu Liguriensi ciuitates numero»
ff. 76r-78r	«Nomina prouinciarum uel ciuitatum» (Notitia Galliarum)
ff. 78v-79r	Epistola Gregorii ad Anatolium, Diaconum Constantinopolitanum.
f. 79v	Fragmentum Decreti cuiusdam Papae de pace
ff. 80r-88v	Epistola Felicis Papae ad Episcopos Aegypti

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line.

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 93 (§ 4298)

- F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I: Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), p. 258
- K. ZEUMER, *Formulae Merovingici et Karolini Aevi, accedunt Ordines iudiciorum dei*, in MGH, *Legum sectio*, 5, Hannoverae 1886, p. 561

U Aosta, Biblioteca Capitolare, Cod. 15

Membranaceo; 115 ff; dimensioni 220 x 160 mm. La cartulazione è stata eseguita in tempi recenti da Amiet. Si tratta di un codice composito, copiato da tre mani. La prima unità codicologica consiste in un *Benedictionale* (ff. 2-23), la seconda in un *Pontificale* (ff. 28-107). Secondo Bethmann, a queste due unità codicologiche è stato aggiunto un quaternione databile alla fine del X secolo, contenente la lista di province del *Laterculus*. In posizione finale, al f. 115r, scritto da una mano diversa, si trova la *Breue recordationis de treuuua domini*.

Datazione: verso la metà del XI secolo, ma ricevette aggiunte fino alla metà del XII secolo. Tuttavia la datazione del quaternione nel quale si trova la lista di province sarebbe X^{ex}.

Origine e provenienza: copiato per il vescovo di Sion nella Svizzera meridionale (probabilmente sempre a Sion), divenne patrimonio della Cattedrale di Aosta nel XII secolo.

Il testo del *Pontificale Augustanum* deriva dal Pontificale Romano-Germanico di Magonza del X secolo.

Contenuti:

- | | |
|---------------|--|
| ff. 2-23 | Benedictionale |
| ff. 28-107 | Pontificale Augustanum |
| ff. 103r-104v | Synodus Ingelheimensis a. 948 |
| ff. 109v-111r | «In Italia prouinciae sunt numero» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum, <i>acefalo</i>) |
| f. 111v | «Ciuitas mediolanensium metropolis» (= In prouintia Pycoenensi seu Liguriensi ciuitates numero XX, <i>senza titolo</i>) |
| ff. 111v-114v | «In prouincia Lugdunensi prima» (Notitia Galliarum) |
| f. 115r | «Breue recordationis de treuuua domini» |

BIBLIOGRAFIA

- R. AMIET, *Repertorium liturgicum Augustanum. Les témoins de la liturgie du diocèse d'Aoste*, I, Aosta 1974 (Monumenta liturgica ecclesiae Augustanae, 1), pp. 242-244
- , *Pontificale Augustanum. Le pontifical du XI^e siècle de la Bibliothèque capitulaire d'Aoste (Cod. 15)*, Aosta 1975 (Monumenta liturgica ecclesiae Augustanae, 3)
- G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum. Editio maior*, Stroncone 2011 (Instrumenta, 1), p. 11
- L. BETHMANN, *Reise durch Deutschland und Italien, in den Jahren 1844. 1845. 1846*, «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde zur Beförderung

einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters», 9 (1847), pp. 627-628

M. COSTA (cur.), *Codices et livres liturgiques en Vallée d'Aoste (XI^e-XVIII^e siècles)*, Aosta 1993, pp. 46-47, tavv. 1-2

F. DELL'ORO, *L'Ordo confirmationis romano-franco-germanico. Un contributo alla storia del rito dal secolo IX al secolo XIII*, in *Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste et les usages religieux et populaires valdôtains*, IV, cur. L. COLLIARD, Aosta 1972-1973, pp. 39-41

—, *Un benedizionale ad uso della cattedrale di Aosta nel secolo XI (Aosta, Bibl. Capit., cod. 15)*, in *Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste et les usages religieux et populaires valdôtains*, VI, cur. L. COLLIARD, Aosta 1976, pp. 5-84

A.P. FRUTAZ, *Un pontifical du XI^e siècle*, «Revue grégorienne», 16 (1931), pp. 161-175

—, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta. Riedizione con le note aggiunte a cura di Lino Colliard*, Aosta 1998, pp. 6 e nota 11, 18 e nota 5, 37-38, 73-74, 81, 272 e note 2-3

K. GAMBER, *Codices liturgici latini antiquiores. Supplementum. Ergänzungs- und Registerband*, Freiburg 1988 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1A), 1988, pp. 30 (§ 289*), 151 (§1578*)

M.L. VALLACQUA GUARIENTO, *I codici liturgici decorati e miniati delle Biblioteche della Valle d'Aosta (secoli X-XIII)*, Quart (Aosta) 2000, pp. 38-40, 170, tavv. 18-19

O Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4280A

Membranaceo; 107 ff., 14r bianco; dimensioni 245-250 x 215-220 mm, specchio di scrittura 190-193 x 160-175 mm, 29 linee, a pagina completa. Scritto in minuscola carolina da diverse mani.

Datazione: ff. 1-101, fine del IX secolo (IX^{3/4} o IX^{4/4} Bischoff); ff. 102-107, prima metà del X secolo.

Provenienza: Abbazia di Saint-Remi, Reims (così si legge ai ff. 1r, 66v, 107v).

Possessori: Jacques-Auguste de Thou.

Signature anteriori: *Colbert* 3029; *Regius* 4240B.

Il codice contiene il cosiddetto *Cresconius Gallicus*, versione riveduta in epoca Carolingia della raccolta canonica di metà VI secolo conosciuta come *Cresconius, Concordia canonum*¹³². Il testo contiene correzioni, a quanto pare, della stessa mano; le indicazioni di queste correzioni saranno presentate sotto la sigla **O**².

Contenuti:

- | | |
|------------|--|
| ff. 1r-3v | «Ratio totius urbis uel prouintiarum ab Orosio pr(es)b(ite)r(o) descripta» (PAVL. OROSIVS, <i>Historiarum aduersum paganos</i> 1, 2) |
| ff. 3v-4v | «Recapitulatio de nominibus XI regionum cum prouinciis suis» (POLEMIVS SILVIVS, <i>Laterculus, Nomina prouinciarum</i>) |
| ff. 4v-6r | Ordo de celebrando concilio |
| ff. 6r-13v | «Haec capitula primum recitanda sunt» (Varia ex conciliis) |

¹³² KÉRY, *Canonical collection* cit., pp. 33-37.

f. 14r	<i>Bianco</i>
f. 14v	«Praefatio libri canonum» (ISID. HISP., Etym. 6, 16)
ff. 14v-15r	«Item alia» (<i>prefazione alla seconda redazione della raccolta di DIONISIVS EXIGVVVS</i>)
ff. 15r-17r	De canonibus apostolorum uel sex synodis
ff. 17v-79r	«Annotatio canonum sanctorum patrum» (Cresconius Gallicus)
ff. 79r-80r	Epistula Nicolai Episcopi Karolo glorioso regi
f. 80r-80v	Epistula Nicolai episcopi Eigiloni Sennensi episcopo
f. 80v	ISID. HISP., Etym. 9, 6, 28
ff. 80v-81r	Epistulae Leonis Papae
f. 81v	Epistula clericorum ecclesiae Senonensis ad Episcopos prouinciae
f. 82r	Epistula Gregorii Papae ad Maximum Episcopum Salonitanum
	Capitula deflorata ex Decretalibus sanctorum Patrum
ff. 82r-84r	Constitutum Siluestri
ff. 84r-85v	Gesta Liberii
ff. 85v-88r	Gesta de Xysti purgatione
ff. 88r-90r	Sinuessanae synodi Gesta de Marcellino
ff. 90v-92v	«Haec capitula proprie ad episcopos...» (Capitulare Aquisgranense a. 816)
ff. 92v-95v	«Capitula quae legibus addenda sunt...» (Capitulare primum a. 819)
ff. 95v-96v	«Alia capitula quae perscribenda...» (Capitulare a. 819)
ff. 96v-97v	«Hae capitula praecipue ad legationem missorum nostrorum...» (Capitulare a. 819)
ff. 97v-101v	Capitula Riculfi Episcopi Suessionensis
ff. 102r-106v	Epistula Heriuai Remorum Archiepiscopum ad Wittonem Coarchiepiscopum
ff. 106v-107r	Rescriptum Iohannis IX Papae
f. 107r-107v	Capitula Nicenae synodi (falso adscripta)

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 93 (§ 4297)

M. CARDINALE, *La Concordia canonum di Cresconio e la sua diffusione nella cultura giuridica dell'Europa medievale I*, «Apollinaris», 62 (1989) p. 307

F.M. CAREY, *The scriptorium of Reims during the archbishopric of Hincmar (845-882 A.D.)*, in *Classical and mediaeval studies in honor of Edward Kennard Rand*, cur. L.W. JONES, New York 1938, p. 58

L. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999, pp. 10, 11, 36

F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I: Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), pp. 256-258

—, *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870, pp. 61, 352, 403, 407, 413, 846-847

H. MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995 (MGH, Hilfsmittel, 15), pp. 451-456

R. POKORNY, *Neue Texte zur kirchlichen Gesetzgebung der Jahre 900 aus der Reimser Kirchenprovinz*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 52 (1996), pp. 487-508

K. ZECHIEL-ECKES, *Die Concordia canonum des Cresconius. Studien und Edition*, I-II, Frankfurt am Main - Berlin - Bern - New York - Paris - Wien 1992 (Freiburger Beiträge zur mittelalterlichen Geschichte, 5.1-2), pp. 227-240, 308

3.2. IL TESTO DEI NOMINA PROVINCIA RV M

3.2.1 IL TESTO DELLA FAMIGLIA μ

- F** Paris, Bibliothè que nationale de France, *lat.* 12097
V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 1341
C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 630

Il manoscritto **F** (Arles o Lione) è il testimone più antico in termini assoluti non soltanto per la lista di province del *Laterculus*, ma anche per qualsiasi altro elemento dell'opera. La stesura del codice fu portata a termine a meno di un secolo di distanza dal momento della scrittura del *Laterculus* da parte di Polemio Silvio e, quindi, attesta una disponibilità immediata del nostro testo, almeno in ambito gallico.

F presenta come tratto caratteristico nella copia del testo l'apertura vocalica di $i > e$, problema, com'è ben noto, di carattere non solo ortografico ma anche fonetico. Ciò nonostante, queste trasformazioni vocaliche sono state corrette nella maggior parte dei casi da una seconda mano (**F**²), che ha emendato anche altri errori di **F**. Le ultime due linee del foglio 2r, nella parte centrale, risultano oggi illeggibili a causa di una macchia. È possibile leggere il testo di queste due linee soltanto come segue:

prima Traciass....inferior sicilia
inferiortinopolis

che corrisponde a:

prima Tracia <Secunda Mi>ss<ia> Inferior Sicilia (*pro Scythia*)
inferior <Europa in qua est Constan>tinopolis

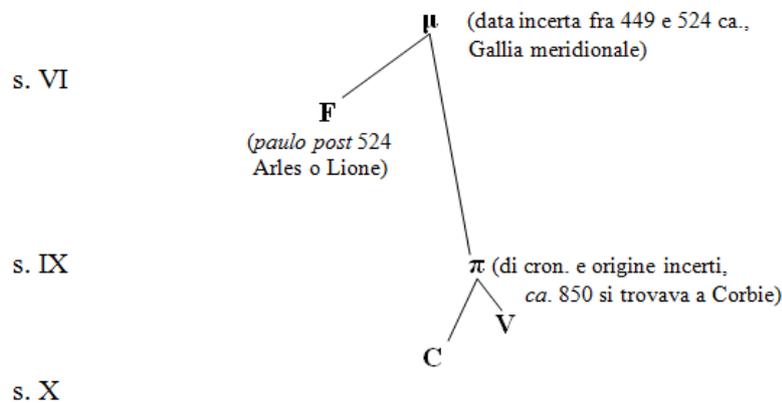
Per quanto riguarda **V**, si tratta di un prodotto di Corbie di cronologia simile a **C**, se dobbiamo accettare la datazione proposta da Bischoff e Mordek. Si tratterebbe quindi, in entrambi i casi, di codici della metà del IX secolo, in termini approssimativi¹³³.

Sulla base della collazione è possibile asserire che i manoscritti **V** e **C** risalgano ad un antografo comune (π) e che questo antografo rappresenti un ramo della trasmissione diverso da quello rappresentato da **F**. Dato che **V** e **C** sono stati copiati a Corbie, sempre secondo Bischoff e Mordek, si può dare per scontato che anche π si trovasse a Corbie all'epoca in cui furono copiati i suoi due apografi. Peraltro, in quel periodo anche **F** si trovava a Corbie, per cui è possibile ipotizzare la presenza di almeno quattro codici con la lista di province del *Laterculus* nella biblioteca dell'abbazia a metà del IX secolo. Non siamo in grado di accertare se, come **F**, anche π fosse un codice arrivato a Corbie dalla Gallia meridionale, o se si trattasse invece della copia di un codice meridionale successivamente perduto. Comunque sia, un aspetto altrettanto rilevante è il fatto che

¹³³ Cfr. D. GANZ, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigmaringen 1990, p. 56, che menziona *Vat. lat.* 630 ma non *Vat. lat.* 1341 (codice che difatti non viene neppure considerato nella sua monografia su Corbie). Il testo delle province romane di *Vat. lat.* 630 potrebbe essere leggermente più tardo, secondo la datazione proposta nel catalogo di manoscritti classici vaticani (cfr. PELLEGRIN -DOLBEAU -FOHLEN -TILLIETTE, *Les manuscrits classiques latins* cit., pp. 34-36).

anche π tramandasse la lista di province come elemento testuale al servizio di una collezione canonica. Esclusa per ragioni abbastanza ovvie la possibilità di un'origine poligenetica¹³⁴, la posizione stemmatica di F e π indica che il loro iparchetipo (ma soltanto agli effetti della lista di province, non per il resto dei contenuti) era ormai una lista di province romane inserita in una collezione canonica e certamente non il *Laterculus* stesso. Di conseguenza, questo iparchetipo μ va datato fra il 449, data della stesura del *Laterculus*, e il 524 ca., data di F . Se per il *Laterculus* ipotizziamo come ambito di creazione la Gallia meridionale, Arles o Lerino, e ad Arles o Lione fu copiato F , anche μ andrà collocato nelle stesse coordinate geografiche.

Se la ricostruzione fin qui proposta non risulta errata allora lo stemma della famiglia μ potrebbe configurarsi come segue:



Il testo tramandato dai manoscritti appartenenti alla famiglia μ condividono una serie di caratteristiche singolari. Innanzitutto, è comune a tutti i manoscritti di questa famiglia il titolo conferito alla lista di province nell'*incipit*: *Situs diuersarum prouinciarum* (*Setus F*, *Situs F*²). Di uguale importanza sono i titoli con cui vengono presentate le diverse province, che divergono dai titoli riportati dalle altre famiglie:

- In Italia XVI
- Galliarum XVII (Gallicarum XVII C)
- In Africa VI
- Item in Hispania
- Item Illirico XVIII
- Item Tracus VI
- In Asia XII
- In Oriente X
- In Ponto VIII
- In Aegypto VI
- In Brittania V

Particolarmente significativo risulta il titolo *Item Tracus*, deformazione di *Item Traciis*, che si trova in tutti i codici della famiglia.

Come chiusura del testo i manoscritti della famiglia μ non mostrano coincidenza con le formule presenti nel resto della trasmissione per esprimere la somma totale di province.

¹³⁴ Cioè, che in due momenti diversi due persone diverse abbiano ritenuto opportuno ricavare dal *Laterculus* di Polemio Silvio la stessa sezione testuale con uno stesso proposito. Se la duplicazione dell'operazione per vie completamente indipendenti è *per se* poco attendibile, data la scarsa circolazione del *Laterculus* l'ipotesi poligenetica diventa ancora meno verosimile.

La divergenza riscontrabile anche all'interno della famiglia μ (Explicit **V** Finit **F** *deest* **C**) potrebbe indicare che μ fosse privo di una formula particolare di chiusura.

C e V

Alle caratteristiche segnalate in precedenza, la collazione del testo dei due codici permette di agguingere la presenza di una serie di errori singolari (innovazioni) in **C**:

Galliarum FV]	Gallicarum C
Pysidia F Pyssidia V]	Pissidia C
Epyrus (noua) FV]	Etpyrus C
Senonia Maxima FV]	Senoniam Maximam C
Danubium FV]	Danuuium C

Allo stesso modo **V** presenta una serie di errori e lezioni separative rispetto a **C** e **F**:

Cotiae C Coccia F]	Gotiae V
Albunam CF]	Albulnam V
Calpem CF]	Alpem V
Pissidia CF]	Pyssidia V
Cyclades CF]	Cycladis V

Quindi, **V** e **C** sono testimoni indipendenti.

L'antigrafo π

La prova della comune derivazione di **VC** da un medesimo antigrafo viene data dalla condivisione di due notevoli errori separativi rispetto al testo tramandato da **F**:

infusum F]	incisum VC
Rodopa F]	Rodapa VC

dove **F** riporta il testo giusto. Dato che il testo di **C** non va oltre *Asia*, non abbiamo modo di verificare da questo punto in poi se le discrepanze fra **V** e **F** si trovassero già in π o siano innovazioni di **V**.

F e π : **F** non dipende da π né viceversa

Quando **F** e π riportano lezioni divergenti, è la coincidenza dell'una o dell'altra testimonianza con la lezione ipotizzata per l'archetipo della lista a definire quale lezione debba essere ricostruita per μ . Sono da considerare errori distintivi di **F**:

Segiensis F (Si- F ²)]	Sitifensis π
Tarrachonesis F]	Terraconensis π
Syrmium F]	Sirmium π
Mediterraneo F]	Mediterranea π
Frigidia F]	Frigia π
Anthiochia F]	Antiochia π
Cilia F]	Cilicia π

e, viceversa, varianti particolari di π non attribuibili a μ le lezioni già menzionate:

incisum π]	infusum F
Rodapa π]	Rodopa F

Infine, quando **F** e π riportano errori diversi senza riscontro nel resto della tradizione non è possibile determinare automaticamente quale fra le due lezioni sia da attribuire a μ . Tale sarebbe il caso di:

Lyguria π Lygoria **F**
 beiacium **F** heiacium π
 Hilsum π Hesum **F** Hisum **F**²
 Panfilia π Panfyllia **F**
 Pysidia **F** Pyssidia π

In questi casi, sulla sola base della collazione la lezione di μ resterebbe incerta. Tuttavia la prossimità alla lezione ipotizzata per l'archetipo fa sì che *beiacium*, deformazione di *Bizacium*, sia più plausibile di *heiacium* come lezione di μ . Il processo *bizacium* > *beiacium* > *heiacium* spiega meglio le lezioni di quanto non lo faccia un percorso *bizacium* > *heiacium* > *beiacium*¹³⁵. Altrettanto vale per *Hilsum* e *Hesum/Hisum* derivazione erronea da *Ilium*, dove pare più plausibile un percorso di deformazione testuale *Ilium* > **Hilium* > *Hilsum* > *Hesum/Hisum*, anziché *Ilium* > *Hesum/Hisum* > *Hilsum*, con reintroduzione immotivata della *-l-*. Nel caso delle varianti ortografiche *Pyssidia* e *Pysidia*, dato che per l'archetipo accogliamo una lezione *Pisidia*, sarebbe la seconda, *Pysidia*, la lezione da attribuire a μ , e al contrario, data la lezione *Pamphilia* ricostruita per l'archetipo, fra *Panfilia* e *Panfyllia* la prima sembrerebbe più probabile come lezione di μ . Lo stesso vale anche per *Lyguria*.

Infine, nel caso della formula di chiusura del testo, dove **F** presenta *finit* e **V** *explicit*, non è possibile risalire alla lezione di μ .

Il testo di μ

Oltre al titolo dell'opera (*Situs diuersarum prouinciarum*), ai titoli delle singole regioni, e alla formula di chiusura del testo, che, a differenza di quanto accade nel resto della tradizione manoscritta, non riporta il numero totale delle province, sono ugualmente caratteristiche della famiglia μ una serie di lezioni che non compaiono nel resto della tradizione:

Pycinum]	Picinum
Samium]	Samnium
Spulia]	Apulia
Calabra]	Calabria
Ressia]	Bruttia
Lucinia]	Lucania
supra Renum]	super Renum
supra oceanum]	super oceanum
super]	ut supra
Graeciae]	Graiae
Tingetana]	Tingitana
Albunam]	Abinnam
supra mare]	super mare
Missia]	Misia
Hermontus]	Haemymontus
Norecus Repinsis]	Noricus Ripensis
Norecus (<i>Mediterranea</i>)]	Noricus
Siuia]	Suauia
Missia (<i>Inferior</i>)]	Misia

¹³⁵ Il processo *bizacium* > *beiacium* > *heiacium* spiega meglio le lezioni di quanto non lo faccia un percorso *bizacium* > *heiacium* > *beiacium*.

Sicilia]	Scithia
Fynicae]	Finice
Tigrim]	Tigrem
Eufratim]	Eufratem
Hohoriada]	Honoriada
Paphlagonia]	Paflagonia
Thepeda]	Thebaida
Penteapolus]	Pentapolis

3.2.2. IL TESTO DELLA FAMIGLIA v

- A** Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 29
B Albi, Médiathèque d'agglomération Pierre Amalric, 2
G Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 4808
H 'S Gravenhage (Den Haag), Museum Meermanno-Westreenianum, 10.B.4

Riguardo ai manoscritti della famiglia v, occorre ricordarne per sommi capi gli aspetti fondamentali.

Il manoscritto **A** è un codice copiato in scrittura visigotica probabilmente nella Settimana. Si tratta del codice più antico che tramanda l'opera al di fuori della trasmissione delle collezioni canoniche.

Il manoscritto **B**, anche questo con degli influssi visigotici, è un *descriptus* del codice Toulouse BM 364 (**t**). Toulouse BM 364 è un prodotto dello *scriptorium* di Albi scritto sicuramente prima del 666-667. Nel corso della trasmissione il codice di Toulouse ha perso i tre primi quaternioni, dove si trovava la lista di province, ma il testo è ancora disponibile grazie al suo *descriptus*, Albi 2. È importante però prendere atto del giudizio di Turner¹³⁶ (1900-1901) sul carattere di gran lunga inferiore della copia di **B** rispetto al testo di **t**, soprattutto in ragione delle difficoltà del copista di **B** a decifrare correttamente la scrittura in onciale dell'*exemplar*. **t**, e di conseguenza **B**, tramandano la *Collectio canonica Albigensis* che, secondo Mordek, sarebbe stata stilata poco dopo il 549 nella Gallia meridionale, probabilmente ad Arles.

Il manoscritto **G** è un codice fattizio composto da sei unità codicologiche diverse. L'unità contenente la lista di province è databile all'VIII secolo e la sua origine è da collocare a Tours. Per ciò che riguarda il testo delle province, **G** è il codice della famiglia v che presenta il minor numero di errori nel testo, e in certi punti rappresenta l'unico testimone della famiglia a riportare la forma idonea oppure l'ortografia più corretta. Tuttavia il fatto che il codice venga sostanzialmente a rappresentare una raccolta di materiali e trattati geografici non permette di escludere la possibilità che il suo testo sia stato emendato e migliorato sulla base di una competenza esterna in materia geografica e questo rende dunque difficile risalire con sicurezza alla lezione presente nell'antigrafo.

Il manoscritto **H**, di datazione simile a **A** e copiato nella Francia Settentrionale (Bourges?, Reims?), tramanda la cosiddetta *Collectio canonica Sancti Mauri* (Gallia, fine del VI secolo probabilmente). Questo codice è l'antigrafo dei mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1451 (VIII^{ex}-IX sec., Tours) e Vaticano, BAV,

¹³⁶ TURNER, *Chapters in the history of Latin manuscripts: A group of mss. of Canons at Toulouse, Albi, and Paris* cit. p. 267-269.

Reg. lat. 1127 (IX^{2/4} sec., Angoulême)¹³⁷. Più difficile è stabilire il rapporto preciso fra **H** e il codice perduto di Laon (ca. 793, ancora conservato nel XVII secolo) che del pari tramandava la *Collectio Sancti Mauri* e che presentava il titolo della lista di province caratteristico della famiglia **v**. Secondo Contreni¹³⁸, il *deperditus* di Laon non sarebbe stato un apografo di **H**, ma una copia derivante dallo stesso antografo che **H**.

Complessivamente, il testo tramandato dai manoscritti della famiglia **v** contiene una serie di tratti singolari rispetto a quello delle altre famiglie della tradizione. Il testo dell'iparchetipo **v**, che sulla base della datazione di Toulouse, BM, 364 può essere collocato sicuramente prima del 666-667, aveva come caratteristiche più spiccate il titolo dato alla lista di province:

Omnium nomina prouinciarum Romanarum (-orum **A**)

nonché il titolo con cui sono introdotte le diverse regioni della lista:

In Italia prouincias numero XVII (XVIII **G** XVI **H**)

Galliarum metropolis (-phole **A** mēt. abbr. **G** mēt. **H**^a. corr. prouintias **H**^{p.corr}) numero XVII (XVI **AB**)

In Africa (-eca **H**) numero VI

In Hispania (Isp- **B** Sp- **H**) numero VII

In Illirico (Hylli- **H** Hylli- **H**²) numero XVIII

In Tracia numero VI

In Asia numero XII

In Oriente numero X

In Ponto numero VIII

In Aegypto numero VI

In Britannia (Brita- **B**) numero V

In questi titoli, la parola *numero* compare abbreviata *N* nei codici **AGH** (ma non in **B**). Di rilievo è qui la forma del titolo *In Tracia* che si discosta in forma di lezione separativa dal resto della tradizione, dove sistematicamente si legge la forma plurale *In Traciis* (diventato *In Tracus* in **μ**).

Infine, la formula di chiusura della lista presente nei codici di questa famiglia permette di ipotizzare un *explicit* nell'iparchetipo **v** nei termini che seguono:

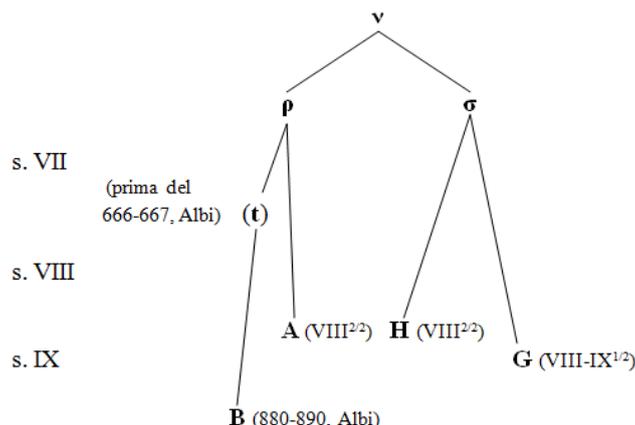
Fiunt simul prouinciae numero CXII Italia, Gallia, Africa, Hispania, Illiricus, Tracia, Asia, Oriens, Pontus, Aegyptus, Britannia numero XI¹³⁹.

Sulla base della collazione dei codici è possibile ipotizzare che **A** e **B** siano testimoni di un ramo della tradizione, di cui è capostipite l'antografo **ρ**. Questo antografo sarebbe in qualche modo legato allo *scriptorium* di Albi, dove sarebbe giunto sicuramente prima dell'anno 666, e dal quale fu copiato Toulouse BM 364. Dal canto suo, **G** e **H** apparterrebbero a un altro ramo della tradizione e, a loro volta, anche loro sarebbero dipendenti da un medesimo antografo, **σ**. Se questa ricostruzione della trasmissione della famiglia **v** non è errata, allora lo stemma della trasmissione sarebbe:

¹³⁷ Data la localizzazione della produzione di questi due *descripti* a Tours e Angoulême, rispettivamente, l'ipotesi di Bourges come luogo di origine di **H**, molto più vicina ai centri dove sono state prodotte le sue copie, potrebbe sembrare più allettante.

¹³⁸ CONTRENI, *Two Descriptions of the lost Laon copy* cit.

¹³⁹ Le varianti singolari dei codici sono di scarsa entità: numero *om.* **B**; CXII] XII **H**; Hispania] Ispa- **B** Spa- **H**; Illiricus] Hilli- **H**^{p.corr.}; Britannia] Brita- **B**; XI] XII **B** X **H**.



L'iparchetipo ρ

L'esistenza di un iparchetipo ρ viene determinata dalle lezioni separative condivise dai codici **AB** che non si trovano in **GH**. Varianti di questo tipo, attribuibili a un antografo comune ρ , sono:

Galliarum metropolis numero XVI AB] Galliarum met. (prouincias H ²) numero XVII GH
Cartago AB] Carthago HG
Locus AB] Lyeus H Lycus G
Capadocia AB] Cappadocia GH
Arcadia AB] Archadia GH
Valentina AB] Valentiana GH

Allo stesso modo, l'ipotesi di un antografo comune per **A** e **B** trova sostegno in alcune lezioni divergenti di questi due codici, che, tuttavia, sono sempre riconducibili a una lezione comune in ρ ; queste lezioni, a sua volta, discrepano notevolmente dalla lezione o dalle lezioni di **GH** e perciò hanno ugualmente valore separativo:

Ystris A Istris B] Histris GH
Bigacium A Bigatium B] Bizacium G Bzacium H
Cartaginensis B Cartagenensis A] Carthaginensis GH
Albinam B Albinnam A] Abinnam G Abinna H

Questo iparchetipo ρ si trovava ad Albi nel momento della stesura del codice di Tours (*ante* 666-667).

Il carattere indipendente di **A** e **B** fra di loro non pare contestabile, visti i rispettivi errori particolari. Nel caso di **A**, gli errori particolari di maggiore rilievo sono:

Alpis A] Alpes BGH
Cursica A] Corsica BGH
Lucdonensis A (<i>tre volte</i>)] Lugdunensis BGH
oceanum A] oceanum BGH
Mauretania A] Mauritania BGH
Phisidia A] Pisidia BGH
Pontos (<i>Polemiachus</i>) A] Pontus BGH
Pontos (<i>Amasia</i>) A] Pontus BGH

la variante separativa:

Tripolis A] Tripulis (-po- H ²) BGH

e soprattutto l'omissione:

Bruttia cum Lucania *om.* **A**

Per contro, gli errori particolari di **B**:

Vienenses B]	Viennensis AGH
Gratae B]	Graiae AGH
Explicit de Gallicis prouinciis <i>add.</i> B (<i>Lusitania</i>) in qua est in qua est B	
Gallecia B]	Gallicia AGH² (-la- H])
Albinam B]	Abinnam G Abinna H Albinnam A
Priualis B]	Praeualis AG Perualles H
Dabium B]	Danubium G (-uui-) A Daniouium H
Mediterraneus B]	Mediterranea AGH
Emimotus B]	Hemimontos AG (-us) H
Tesalia B]	Thessalia AGH
Bigantium B]	Bizantium AG (By-) H
(<i>Calpem</i>) et B]	uel AGH
Oidroene B]	Hosdroene GH (Hodr-) A
ipsa est B]	ipsa AGH
Tebaida B]	Thebaida AGH
Sica B]	Sicca AGH
Britania numero numero B] Britannia numero AGH	
Britania B]	Brittania AGH
Fiunt simul prouinciae CXII B] Fiunt simul prouinciae numero CXII (XII H) AGH	

escludono che la possibile derivazione da **A**, ma anche la situazione inversa. Per quanto riguarda, invece, **t**, non è possibile dimostrare in modo positivo se questo codice perduto sia da identificare con l'iparchetipo **p**, o se si trattasse, piuttosto, di un passaggio intermedio tra **p** e **B**.

L'antigrafo **σ**

Come nel caso di **p**, la compresenza in **GH** di errori separativi avvalorava la loro attribuzione ad un antigrafo comune **σ**. Fra questi, i più rilevanti sono:

Bellica prima GH (Belgi- G²H²)	Belgica prima p
Machedonia GH]	Macedonia p
Aflaconia GH]	Paflagonia p

In aggiunta, in altri punti del testo **G** e **H** riportano lezioni diverse, ma riconducibili a una lezione unica nel loro antigrafo comune **σ**:

Lycaonia H Lyconia G]	Licaonia p
Cotitiae G Cotetiae H]	Cotthie A Cotiae B

Il manoscritto **G** presenta pochi errori particolari, ma, considerati complessivamente, sufficienti per eliminare qualsiasi dubbio sulla possibilità che **H** dipenda da **G**. Questi errori sono:

Belgica prima G]	Belgica secunda pH
Lyconia G]	Licaonia p Lycaonia H
Eufratesiam G]	Eufratesia pH

Ma anche **H** presenta degli errori che sono indizio indubbio dell'indipendenza di **G** rispetto a **H**:

Apullia H]	Apulia ABG
Aquitania (<i>secunda</i>) H]	Aquitonica ABG
Treueres H]	Treueris ABG
Daniouium H]	Danubium G Danuuium A Dabium B

Fauia H]	Suauia ABG
Salutares H]	Salutaris ABG
Cyle H]	Cile ABG
Mesopotamiam H]	Mesopotamia ABG
Polemiachus H]	Polemiacus ABG
Pontapolis H]	Pentapolis BG (-pho-) A
(numero) XII H]	CXII ABG

Costituzione del testo dell'iparchetipo **v** a partire da **ρ** e **σ**

Per principio metodologico, qualora **ρ** e **σ** riportino lezioni diverse sarà da ritenere giusta la lezione condivisa con quella ipotizzata per l'iparchetipo comune alle famiglie **μνξ**, oppure quella che più facilmente possa spiegare il processo di errore del testo tramandato nei manoscritti. Sarebbe dunque **σ** a tramandare la lezione di **v** nei seguenti casi:

Histris **σ** Ystris **A** Istris **B** :: (Histris **Pμ**)
 (Galliarum met. numero) XVII **σ** XVI **ρ**¹⁴⁰ :: XVII **Pμξ**
 ad Britanniam **σ** ad Britania **B** a Britannia **A** :: ad Britanniam **ω**
 Lycus **σ** (-eus *H*) Locus **ρ** :: Lycus **μ** (Li-) **ξ**
 Cappadocia **σ** Capadocia **ρ** :: Cappadocia **Pμξ**

mentre **ρ** ha preservato la lezione di **v** almeno in:

Macedonia **ρ** Machedonia **σ** :: Macedonia **Pμξ**
 Paflagonia **ρ** Aflaconia **σ** :: Pamflagonia **P** Paphlagonia **μ** Pamflaonia **ξ**

Oltre alle caratteristiche riguardanti il titolo dell'opera, i titoli delle singole regioni e l'*explicit*, il testo tramandato dall'iparchetipo **v**, secondo l'ipotesi di ricostruzione filologica appena accennata, mostra come tratti singolari gli errori:

Liguria] Liguria **v**
 Lusitania] Lusitana **v**

e due omissioni molto significative:

Mauritania Caesariensis *om. v*
 Siria (Finice)] Siria *om. v*

Visto che il testimone più antico della tradizione di **v** è da collocare ad Albi prima del 666, è fondato pensare che anche **v** possa aver avuto egualmente un'origine meridionale.

3.2.3. IL TESTO DELLA FAMIGLIA **ξ**

K	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 2123
M	München, Bayerische Staatsbibliothek, <i>Clm</i> 396
N	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 4280B
U	Aosta, Biblioteca Capitolare, Cod. 15
O	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 4280A

¹⁴⁰ Nei codici derivati da **ρ** il numero di province galliche enumerate è sempre sedici, in corrispondenza con il numero annunciato nel titolo. Questo è dovuto non tanto a un problema di carattere testuale, quanto al fatto che *Senonia*, *Maxima Sequanorum* erano computate come una sola provincia, come si evince dall'uso dei punti separativi fra le province.

Come nel caso delle famiglie precedenti, vengono riportati in seguito alcuni degli aspetti più rimarchevoli a proposito dei codici che appartengono a questa famiglia.

M non tramanda la lista delle province all'interno di una collezione canonica. Si tratta di una raccolta di testi di natura naturalistico-geografica, comprendente il *De rerum natura* di Isidoro, la "geografia" di Orosio (1, 2), e le liste del *Laterculus* e delle province galliche, che però è incompleta a causa della caduta dell'ultimo foglio. La combinazione di Orosio 1, 2, province del *Laterculus* e *Notitia Galliarum* si trova anche nel manoscritto **O**. In **M** e **O** l'*incipit* del testo di Orosio è molto simile: «In Dī nomine incipit (*om.* **M**) Ratio totius orbis uel prouintiarum». Dopo *prouintiarum* **O** aggiunge «ab Orosio Pr(es)b(ite)r(o) descripta»; per contro **M** all'inizio dell'*incipit* presenta «*Liber canonū*», il che garantisce che il manoscritto sebbene non tramandi una collezione canonica, sia sempre dipendente da un *exemplar* che certamente era stato coinvolto nella trasmissione di testi conciliari. In **O** la lista di province del *Laterculus* è mutila della sezione relativa alle province di *Brittania* e dell'*explicit*, per cui è probabile che il suo modello avesse perduto questa parte, forse per la caduta di un foglio. Sempre in **O**, il testo delle province italiche e galliche si legge a stento, in ragione dello sbiadimento dell'inchiostro nei fogli 3v e 4r. Nella sesta riga del f. 4v l'inchiostro è rinnovato e, quindi, il testo diventa di nuovo perfettamente leggibile («...Gallicia, Insulae Baleares» etc.).

I codici **N** e **U** tramandano un testo molto vicino, derivante da un antografo comune. Il testo di **N** è stato molto probabilmente contaminato in alcuni punti con un *exemplar* di una famiglia diversa (il che spiegherebbe l'aggiunta del titolo relativo alle province di *Hispania* e dell'*Armenia minor*, che sono omissioni caratteristiche del testo tramandato dalla famiglia ξ) e ampliato sulla base di competenze geografiche esterne. Come nel caso di **M**, **U** non tramanda la lista di province all'interno di una raccolta canonica, ma dato che il testo si trova in un quaternione aggiunto al resto del codice, non siamo in grado di escludere che il codice di cui esso faceva parte originariamente trasmettesse testi conciliari, come accade nella maggior parte dei casi.

I manoscritti della famiglia ξ sono accomunati da una serie di caratteristiche testuali che permettono di attribuire al loro iparchetipo dei tratti definitivi molto precisi. In primo luogo, i manoscritti presentano, pur con delle varianti e delle eccezioni (su cui cfr. *infra*), un titolo che si può ricostruire come *Recapitulatio de nominibus regionum cum prouinciis suis*. I titoli delle singole sezioni sono invece i seguenti:

In Italia prouincias numero XVI
Galliarum prouinciae numero XVII
In Africa prouincias numero VII
Hispania *om.*
In Illirico prouincias numero (-um **M**) XVIII
In Traciis prouincias(-ae **N**) numero VI
In Asia prouincias numero XII
In Oriente prouincias numero X
In Ponto (-um **N**) prouincias numero VII
In Aegypto (Egip- **K**) prouincias numero VII
In Britaniis prouincias numero V

Al di là della formula impiegata nei titoli, un numero di province diverso da quello riportato da altre famiglie viene indicato per le regioni del Ponto (VII anziché VIII, dovuto all'omissione di *Armenia minor*) e dell'Egitto (VII anziché VI). I manoscritti della famiglia ξ tramandano, per di più, una versione diversa delle province *Gallicae*. **KMNU** presentano il seguente testo:

GALLIARVM PROVINCIAS NVMERO XVII

Lugdunensis prima in qua est Lugdunum. Lugdunensis secunda in qua est Rotomago. Lugdunensis tertia in qua est Toronus. Lugdunensis quarta in qua est Senonas. Belgica prima in qua est Treueris. Belgica secunda in qua est Remus. Germanica prima in qua est Mogontiaco. Germanica secunda in qua est ciuitas Agripinensium. Maxima Sequanorum in qua est Vesontio. Alps Graiarum et Peninarum in qua est Ceutronium, id est Tarantasia, Vallensium quod et Octodoro. PROVINCIA Viennensis in qua est Vienna. Narbonensis prima in qua est Narbona. Narbonensis secunda in qua est Aquis. Aquitania prima in qua est Beturicas. Aquitania secunda in qua est Burdigala. Nouempopolana in qua est Elosa. Alpes maritimarum in qua est Ebridunum.

1 Galliarum prouintiarum XVII **M** *tit. om.* **U** 2 Lucdunenses prima **M** || Rotomacum **NU** Rothomago **M**
 3 Thoronis **N** Turonis **U** || a Senonas *usque ad Remus om.* **M** || Senones **UN** 3 in qua est (Remus) *om.* **U**
 || Remorum **N** Remor **U** || Germania (*utraque*) **NU** 5 Mogondiaco **M** Magontium **U** || ciuis **M** || in qua est
 (Vesontio) *om.* **U** 6 Vesontium **U** Vesancio **K** uesontium qui uocata est olim crisopolis idest aurea ciuitas **N**
 || Poinarum **M** Poenninarum **U** || Tarantasia (-ren- **U**) et (*om.* **U**) uerus ager quod est Valiensium (-alen- **U**) seu (et
U) Octodorum **NU** 7 Vellensium **K** || Vienensis **NU** Vianinsis **K** || Narboninsis **K** 8 Bituricas **K**
 Beturgas **M** Beturigas **U** 9 Burdegala **NU** || Haelosa **NU** Aelora **M** 10 Eberdunum **N** Eburdunum **U**
 Aebridunum **M**

che risulta un adattamento della *Notitia Galliarum*, da cui viene ripresa la disposizione delle province. Naturalmente, non è da sottovalutare come fattore nella decisione di modificare la lista di province galliche il fatto che l'operazione di copia accadesse appunto nella Gallia e che, dietro l'inserzione della lista di province dell'Impero nelle raccolte canoniche, ci fosse una forte motivazione pragmatica. **O** invece riporta direttamente il testo della *Notitia Galliarum*, inserito all'interno della lista di province del *Laterculus*. Di conseguenza, mentre **KMNU** presentano la *Notitia Galliarum* in seguito alla lista di province come opera indipendente, sotto il titolo *Item nomina prouinciarum uel ciuitatum* (ad eccezione di **U** che presenta un testo acefalo), **O** non lo fa perché fonde la *Notitia* con la lista polemiana. Per giunta, se lo si guarda più nel dettaglio, il testo della *Notitia Galliarum* riportato da **O** all'interno della lista polemiana non è neppure simile a quello della *Notitia* di **KMNU**, ma una versione diversa del testo¹⁴¹. Dinanzi a siffatta situazione, sembrerebbe giustificato pensare che ξ , per qualche ragione che non ci è dato conoscere, non avesse le province galliche nella lista polemiana o, in ogni caso, avesse qualche problema ad esse collegato. Se così fosse, il comune antigrafo di **KMNU**, da un lato, e **O**, dall'altro, avrebbero colmato il vuoto (percepito come tale) in due modi diversi. Tuttavia, per valutare meglio il rapporto preciso di **O** e **KMNU** occorrerebbe determinare quale posizione occupano questi codici nella trasmissione della *Notitia Galliarum* e quale possa essere la spiegazione al fatto che **KMNU** e **O**, pur risalendo a un medesimo iparchetipo ξ (ammesso che l'ipotesi qui sostenuta sia corretta), contengano due versioni, almeno parzialmente, divergenti della *Notitia Galliarum*.

Un'altra caratteristica singolare del testo di ξ è l'omissione della sezione relativa alle province dell'*Africa*, nonché del titolo della sezione successiva (*In Hispania prouincias numero VII*). Non si può escludere che come conseguenza di un salto d'occhio, dal

¹⁴¹ A mo' di esempio, nella *Lugdunensis prima* **O** presenta cinque città, mentre **KMN** ne presentano soltanto quattro; la quarta città è riportata con la denominazione *castrum cauilonensium* (-ll-**U**) in **NU**, *castrum cauelonensi* in **M**, e *castrum caualoninse* in **K**. Queste denominazioni, nonostante le varianti, mostrano una dipendenza netta fra di loro, mentre in **O** la quarta città è denominata *ciuitas cauilonensis*.

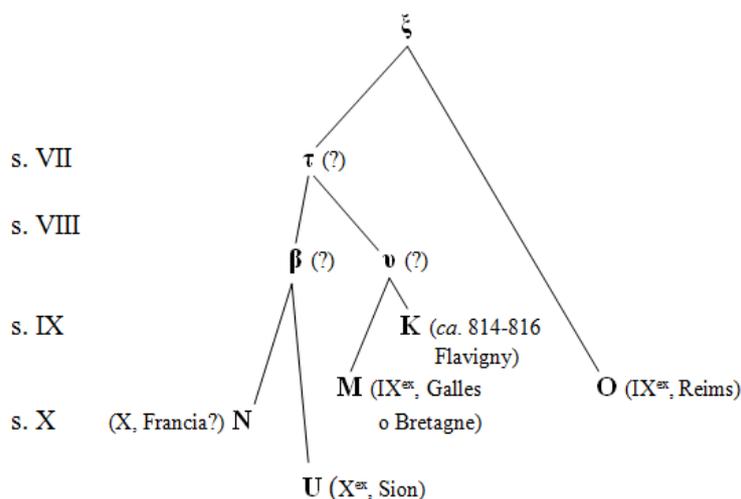
«numero VII» del titolo «In Africa prouincias numero VII» al «numero VII» di «In Hispania prouincias numero VII», il copista abbia omesso tutte le province dell'*Africa* nonché il titolo della regione successiva e sia passato direttamente a copiare il testo relativo alle province iberiche. Soltanto **N**, ancorché contenga sempre l'omissione, ha emendato il titolo come *In Hyspania prouintias numero VII*, restituendo il nome di *Hyspania (sic)* al posto di quello dell'*Africa*. Allo stesso modo, la formula impiegata come *explicit* è comune, pur con delle varianti, a tutti i manoscritti della famiglia e, di conseguenza, è da ritenere lezione peculiare di ξ . Questa formula è «Summa prouinciarum numerum CXI», che d'altronde riporta un testo vicino a quello della formula di *explicit* tramandata da **P**, «Summa CXI». Oltre a queste caratteristiche strutturali e di indole piuttosto generale, ξ riporta anche una serie di errori particolari:

Histria ξ]	Histris
Ritia (<i>due volte</i>) ξ]	Raetia
Calpem et ¹⁴² ξ]	Calpem uel
Nuricus ξ (<i>due volte</i>)]	Noricus
dicta est deinde Begantia, tertio ut supra ξ (<i>con varianti, cfr. app.</i>)]	dicta siue Byzantium
Pamflaonia ξ]	Paflagonia

nonché tre importantissime omissioni:

Pannonia Secunda, Valeria, Praeualis *om.* ξ
 Honoriada *om.* ξ
 Armenia minor *om.* ξ ('et minor' aggiunge **N** dopo 'Armenia maior')

Una volta eseguita la collazione dei codici, la filiazione dei diversi testimoni della famiglia ξ può esprimersi come segue:



L'antigrafo β e i rapporti fra **N** e **U**

¹⁴² La variante si trova anche in **B**, ma indubbiamente per errore poligenetico.

I codici **N** e **U** condividono una serie di lezioni distintive che devono derivare da un antigrafo comune **β**. Si tratta di lezioni che, anche quando non sono perfettamente coincidenti fra di loro, implicano l'esistenza di un antenato comune:

Cappua NU]	Capua OMK
Haemelia N He- U]	Aemilia OMK
Flammea NU]	Flaminia K Flammi- OM
Quoctice NU]	Coctiae MO Cociae K
Priptia NU]	Bruttia OM Brutia K
Taracoenensis NU]	Tarraconensis OK Terra- M
ad Alpem NU]	inter Calpem KO inter Alpem M
Mesia NU]	Misia K Missia O Mirsia M
Mediterrania NU]	Mediterranea KMO
Sciscia (<i>superior</i>) NU]	Scythia MO Scycia K
Luza NU]	Licus MO Licuus K
prouincia <i>post</i> Rodopa <i>add.</i> NU	
Karia NU]	Caria K Charia MO
Fysidia NU]	Phisidia KM Physidia O
Palestini NU]	Palestina KMO
Cypros NU]	Cypros MKO
Hoydrene N -nae U]	Hosdrene MO Hosdrenae K
Solanene U -nae N]	Sofanene MOK
Bytinia NU]	Bithinia OK Bithiniia M
(Aegyptus) <i>ipsa om.</i> NU	

Una volta individuata positivamente la comune discendenza da **β**, occorre determinare il rapporto fra i codici **N** e **U**. Il testo di **N** presenta alcune caratteristiche che escludono la possibilità che **U** possa derivare da **N**. Da una parte, la presenza dell'interpolazione «in Aetruria siue Tyrrenea in quae est Roma» dopo *Rauenna*, l'aggiunta di «et minor» dopo *Armenia maior* per colmare l'omissione di questa provincia (omissione caratteristica di tutta la famiglia ξ), nonché gli errori particolari:

Campinia N]	Campania U
Gallia N]	Gallicia U
Pampilia N]	Pamfilia U
Cylitia N]	Cilicia U
Mesopothamia N]	Mesopotamia U

dove **U** riporta la lezione giusta, mostrano che **U** non può risalire a **N**. A sua volta, escludere che **N** possa essere derivato da **U** è molto più semplice. L'omissione del titolo dell'opera, dell'*explicit* e dei titoli delle singole regioni, così come anche tutta una serie di errori particolari di **U** che non si trovano in **N**:

Enerita U]	Emerita N
Achia U]	Achaia N
Misica (<i>inferior</i>) U]	Misia N

nonché la trasposizione di *Dardania* e *Haemimontus* e l'omissione di *Pontus (Amasia)*, dimostrano che **N** e **U** devono essere apografi per forza indipendenti di **β**. **NU** presentano anche qualche lezione corretta laddove nel resto della tradizione si trovano lezioni sbagliate, come ad esempio *Augustamnus (Augustamnes P Augustamnus μνν)*.

L'antigrafo **v** e i rapporti fra **K** e **M**

L'ipotesi dell'esistenza di un antigrafo **v** a monte di **KM** viene richiesta da una serie di errori congiuntivi di questi due codici:

De nomina regionum KM]	de nominibus regionum NO om.U
Mediolano KM]	Mediolanum NUO
Venitia KM]	Venetia NUO
Galliciae KM]	Gallicia UO Gallia N

La presenza di errori separativi rispettivamente in **K** e **M** garantisce la loro indipendenza come apografi di **v**. A seguire, le omissioni di **K** e una selezione delle lezioni dove **K** presenta un testo inferiore rispetto a **M**, che quindi provano che **M** non può derivare da **K**:

Scithia, Creta insula, Achaia <i>om. K</i>	
Leguria K]	Liguria M
Tesalonica K]	Tessalia M
Eurupa K]	Europa M
Liquus K]	Licus M
Cichades K]	Cyclades M
Syria melle K]	Syria Coele M

Per giunta, anche all'interno del testo dedicato alle province galliche, già visto e riportato in precedenza, **K** presenta lezioni singolari che escludono che **M** possa derivare da **K**:

Vesancio K]	Vesontio M
Vellensium K]	Vallensium M
Vianinsis K]	Viennensis M

E soprattutto la ripetizione di *In Traciis prouincia* dopo il titolo e l'omissione di *Scithia, Creta insula, Achaia*, confermano che **M** non può essere copia di **K**.

Viceversa, anche **M** contiene degli errori che rendono impossibile una sua derivazione da **K**:

Reuenna M]	Rauenna K
Balearis M]	Balearis K
Alpem M]	Calpem K
Aephirus M]	Epyrus K
Ditia M]	Datia K
Anthiocia M]	Antiochia K
Capadocia M]	Cappadocia K

più l'omissione:

(in qua est Alexandria) est *om. M*

A questi errori separativi andrebbero aggiunti, inoltre, quelli della sezione dedicata alle province galliche:

Lucdunenses prima M]	Lugdunensis prima K
Mogondiaco M]	Mogontiaco K
ciuis M]	ciuitas K
Poinarum M]	Peninarum K

e in aggiunta, sempre nella lista di province galliche, l'omissione del testo compreso fra *Senonas* e *Remus*.

La costituzione del testo di v

A fine di stabilire la lezione di v, laddove i testimoni **K** e **M** discrepano, le loro lezioni vanno confrontate con quelle riportate da **β**:

Cartaginensis **Kβ** Cartagenensis **M** > Cartaginensis **v**
 Eufraten **Mβ** Eufratem **K** > Eufraten **v**
 Pamflaonia **Mβ** Pamplaonia **K** > Pamflaonia **v**
 Summa prouinciarum **MN**(*om.* **U**) In summa prouincia **K** > Summa prouinciarum **v**

E, qualora dal confronto non emergano dati conclusivi, esso va esteso anche a **O**:

Flamminia **MO** Flammea **β** Flaminia **K** > Flamminia **v**
 Coctiae **MO** Cociae **K** Quoctice **β** > Coctiae **v**
 Tarraconensis **KO** Terraconensis **M** Taraconensis **β** > Tarraconensis **v**
 Betoca **KO** Beteta **M** Batega **N** Betaga **U** > Betoca **v**
 Licus **MO** Liquus **K** Luza **β** > Licus **v**
 Syria coele **MO** Syria melle **K** Syria Cloaelae **N** Syria Choaelae **U** > Syria coele **v**

Tuttavia in certi casi non è possibile ricostruire la lezione di v sulla sola base delle varianti dei codici, perché non in tutti i casi si può scartare la possibilità dell'errore poligenetico.

L'antigrafo τ

Come è stato indicato precedentemente, la coincidenza di **KMNU**, ossia, di **βv**, nel testo riportato come *prouinciae Galliarum*, senza corrispondenza nel resto della tradizione, in opposizione al testo riportato da **O**, diverso a sua volta di quello di **KMNU** e da quello del resto della tradizione, dà sostegno all'ipotesi di una biforcazione nella trasmissione. Il primo ramo sarebbe costituito da **O**, l'altro dall'antigrafo di **βv**, qui denominato **τ**. Secondo tale ipotesi, sarebbe stato **τ** a includere il testo delle province galliche condiviso da **KMNU**, che non si trova in **O**¹⁴³. Oltre alla distinzione basata sulla diversità del testo inserito nella sezione relativa alle province galliche, **O** presenta lezioni particolari che si oppongono a quelle di **βv** (e quindi da attribuire a **τ**):

Recapitulatio de nominibus XI regionum O]	Recapitulatio de nomina regionum v Capitulatio de nominibus regionum N (<i>om.</i> U)
superioris uetus O]	superior suetus βv
Gantia O]	Begantia K Begamtia M Bisantia β
Hauria O]	Isauria v Hysauria U Hisauria N
Pontos (<i>Polemiacus</i>) O]	Pontus βv
Panflaonia O]	Pamflaonia Mβ Pamplaonia K
Licaonia O]	Lycaonia v Lycahonia N Licahonia U (= Lycaonia τ)

¹⁴³ In linea teorica, il differente testo delle province galliche potrebbe spiegarsi anche come un'innovazione indipendente di **O**, che avrebbe aggiunto il testo delle province galliche del *Laterculus* nella posizione giusta, necessariamente per contaminazione, il che renderebbe inutile postulare l'esistenza di **τ**. Per l'esistenza di **τ** sono, quindi, fondamentali anche le considerazioni riportate in seguito.

Nei casi in cui le lezioni ipotizzate per **ν** e **β** divergono fra di loro la testimonianza di **O** serve a ricostruire la lezione di **τ**, che coinciderà con la lezione di **ξ**. E nei casi in cui invece verrà a mancare la testimonianza di **O**, cioè in quelli relativi alle province britanniche (di cui **O** è mutilo), sarà la lezione ricostruita presente nel resto della tradizione ad essere invocata, per stabilire la lezione di **ξ**.

3.3. LE SINGOLARITÀ TESTUALI DI **μνξ**

Le peculiarità testuali degli iparchetipi **μνξ** possono riassumersi, nelle loro linee generali, come segue. Dal punto di vista strutturale (macroscopico) i tre iparchetipi mostrano un titolo complessivo dell'opera, dei titoli per le singole sezioni e una formula di *explicit* diversi.

μ	ν	ξ
Situs diuersarum prouinciarum	Omnium nomina prouinciarum Romanarum	Recapitulatio de nominibus regionum cum prouinciis suis
In Italia XVI	In Italia prouincias numero XVII (?) (XVIII G , XVI H , XVII ρ)	In Italia prouincias numero XVI
Galliarum XVII	Galliarum metropolis numero XVII	<i>Galliarum prouinciae numero XVII</i>
In Africa VI	In Africa numero VI	In Africa prouincias numero VII
Item in Hispania	In Hispania numero VII	(Hispania <i>om.</i>)
Item Illirico	In Illirico numero XVIII	In Illirico prouincias numero XVIII
Item Traciis	In Tracia numero VI	In Traciis prouincias numero VI
In Asia XII	In Asia numero XII	In Asia prouincias numero XII
In Oriente X	In Oriente numero X	In Oriente prouincias numero X
In Ponto VIII	In Ponto numero VIII	In Ponto prouincias numero VII
In Aegypto VI	In Aegypto numero VI	In Aegypto prouincias numero VII In Britaniis prouincias numero V
In Brittaniam V	In Brittaniam numero V	
Explicit V Finit F	Fiunt simul prouinciae numero cxii Italia, Gallia, Africa, Hispania, Illiricus, Tracia, Asia, Oriens, Pontus, Aegyptus, Brittaniam numero XI	Summa prouinciarum numerum <i>CXI</i> ν CVII N

Oltre a queste caratteristiche strutturali è da sottolineare che in **ξ** probabilmente non c'erano le province della Gallia, o in ogni caso c'era qualche problema relativo al testo, di questa sezione, poiché ognuno dei due rami che da esso derivano ha dato una soluzione diversa a questo problema, incorporando due versioni del testo tra loro differenti ed entrambe divergenti dalla versione tramandata nel resto della tradizione (**μν**

e anche **P**). Parimenti, caratterizza il testo di ξ l'omissione delle tre province dell'*Illiricus* (*Pannonia Secunda*, *Valeria*, *Praevalis*), nonché quella di *Honoriada* e dell'*Armenia minor*. In **v**, allo stesso modo, sono fondamentali le due omissioni che presentano tutti i codici: *Mauritania Caesariensis* e *Siria* (in *Siria Finice*). La famiglia **μ** non presenta omissioni del testo.

Verso l'iparchetipo di $\mu\nu\xi$

L'ipotesi che $\mu\nu\xi$ possano dipendere da uno stesso iparchetipo è basata sostanzialmente sul fatto che, salvo qualche eccezione, la lista di province è legata alla trasmissione di collezioni canoniche e, in ogni caso, è riprodotta come unità testuale indipendente senza collegamento con le altre sezioni del *Laterculus*. Viste le caratteristiche testuali di $\mu\nu\xi$, non ci sono motivi per sostenere che uno di loro possa essere stato iparchetipo degli altri.

La divergenza di $\mu\nu\xi$ nel titolo riportato suggerisce la mancanza di un titolo nel loro iparchetipo; lo stesso vale anche per l'*explicit*, anche se la formula di chiusura di ξ (meno nel caso di **v**) in certo modo riecheggia la conclusione di **P** «*Summa CXII*». Per quanto riguarda invece i titoli delle singole regioni, lo stretto parallelismo testuale di **P** e **μ** :

P	μ
In Italia XVI	In Italia XVI
Item Galliarum XVII	Galliarum XVII
Item in Africa VI	In Africa VI
In Hispania VII	Item in Hispania
In Illirico XVIII	Item Illirico
In Trachiis VI	Item Trachiis
In Asia XII	In Asia XII
In Oriente X	In Oriente X
In Ponto VIII	In Ponto VIII
In Egipto VI	In Aegypto VI
Item in Britannia	In Britannia V

potrebbe indicare la presenza nell'archetipo, giunta poi all'antigrafo di $\mu\nu\xi$, di una formula di introduzione delle regioni molto simile a quella tramandata da **P μ** , formula che **v** e ξ avrebbero reso più estesa e descrittiva – in effetti, i titoli sono limitati al minimo dal punto di vista espressivo – con l'aggiunta delle parole *prouvinciae/-as* e *numero*, allo scopo di conferire ai titoli un carattere più completo. Tuttavia, nell'intento di ricostruire il testo dell'antigrafo di $\mu\nu\xi$ non basta il confronto fra le lezioni di ognuno di loro, ma serve anche confrontare la lezione di **P**, appartenente a un ramo diverso della tradizione. Almeno in un caso $\mu\nu\xi$ condividono un errore che potrebbe essere da attribuire al loro iparchetipo (**Γ**)¹⁴⁴:

Augustannis **ω**]

Augustamnes **P** Agustannis (Aug- **G β**) $\mu\nu\xi$

dove la lezione *Aug-* di **G β** non può essere lezione conservata della tradizione bensì emendazione poligenetica del testo.

¹⁴⁴ Più complesso è il caso di *super mare* **P** *supra mare* $\mu\nu\beta$, dove **O** e **v** (quindi anche **τ**) presentano *super* abbreviato (cioè *sup*) mentre i codici derivati da **β** , **NU** presentano la lezione *supra* sciolta. Secondo la soluzione più economica e attendibile, il copista di **β** potrebbe aver sciolto la forma *sup* incorrettamente (*supra*) e tale lezione sarebbe poi passata agli apografi. Se l'ipotesi viene ammessa, allora la lezione *super mare* sarebbe innovazione di ξ rispetto al testo tradito da $\mu\nu$ e, in definitiva, dal loro comune antenato.

Dal canto suo, **P** diverge dalla lezione dell'archetipo di $\mu\nu\xi$ (Γ) in:

Salutaris $\mu\nu\xi$ (Γ)

Secunda **P**

dove *salutaris* sembra certamente *lectio difficilior* e, di conseguenza, *Secunda* andrebbe interpretata come banalizzazione, anche per imitazione di altre *Secundae* presenti nella lista¹⁴⁵.

Peraltro, sono significativi alcuni errori condivisi da **P** e μ , che non si trovano invece in $\nu\xi$:

Lucania $\nu\xi$]

Lucinia **P** μ

Samnium $\nu\xi$]

Samium **P** μ

Graiae $\nu\xi$]

Graciae **P** Graeciae μ

Isauria $\nu\xi$]

Ysauria μ **P**

Ma qui, data la particolare natura del testo è importante soffermarsi sull'analisi di ogni singolo errore. La coincidenza in *Ysauria* è di tipo ortografico e, quindi, da scartare come elemento da cui estrarre conclusioni, conformemente al noto principio pasqualiano. La compresenza della forma *Samium* è probabilmente dovuta a un errore di lettura (di una forma abbreviata *Sam̄ium*?). L'errore *Lucinia* potrebbe essere poligenetico e di nuovo comporta una lettura sbagliata di *a* come *i*. Infine, anche *Gracie* **P** e *Graeciae* μ sono errori prevedibili per un copista (inserzione di un toponimo conosciuto al posto di uno sconosciuto) e, difatti, qualcosa di simile ricompare nella tradizione per poligenesi in altri codici (*Gratae* **B**, con costante confusione ortografica -*tia*-/*-cia*-; come ad esempio *prouintias*).

Nel complesso, le caratteristiche degli errori invitano alla prudenza, arrivato il momento di considerare il loro valore probante; data la loro natura, questi errori non sembrano assolutamente sufficienti per giustificare un'ipotesi di filiazione fra **P** e μ .

Diverso è il caso della condivisione di errori di $\mu\nu$. Nei due codici si trova un errore che non c'è né in **P** né in ξ :

Sophanene **P**] Sofanene (Sola- β) ξ Sofanee $\mu\nu$

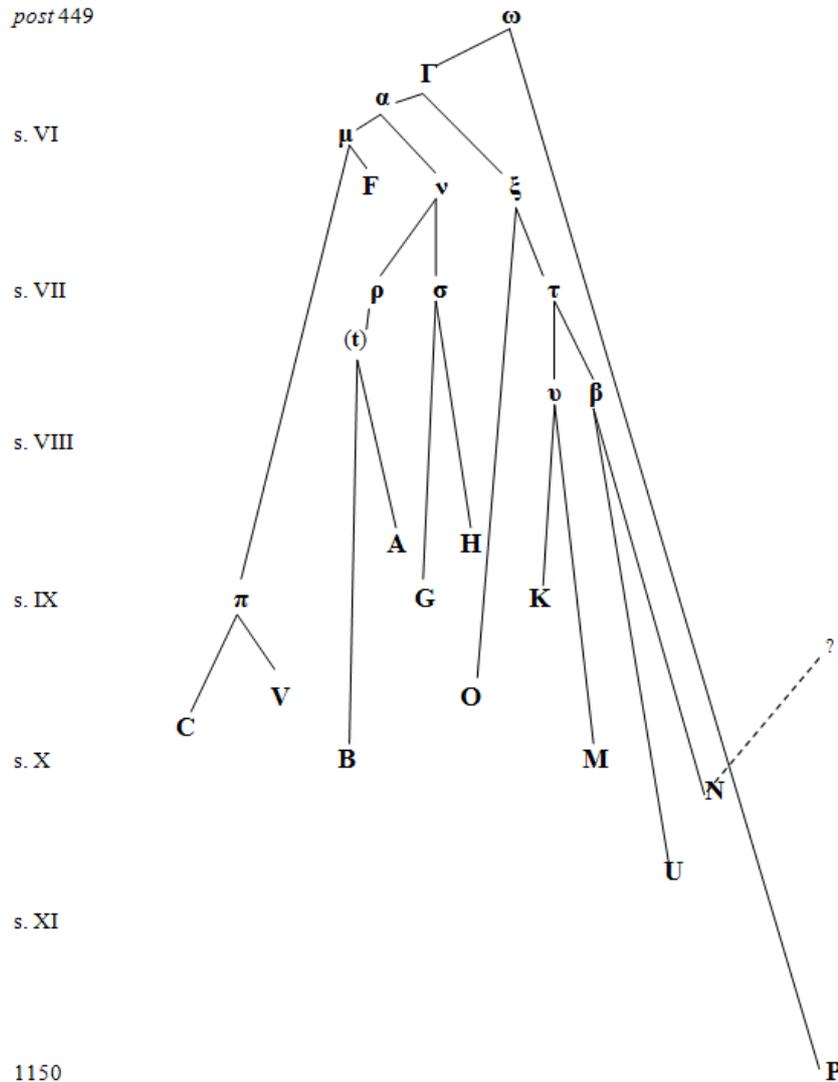
per il quale è difficile pensare a un fenomeno poligenetico. Peraltro, sembrerebbe da scartare la possibilità che il copista di ξ sia stato in grado di restituire la forma corretta, visti i numerosi errori relativi a toponimi molto più frequenti che non questo (non per niente, in linea di massima si può dire che il testo di ξ è di inferiore qualità rispetto a quello di μ e ν). La condivisione di questo errore, di improbabile riproduzione poligenetica¹⁴⁶, non soltanto sembra escludere un'ipotesi secondo la quale **P** e μ , ma non ν , possano aver avuto uno stesso antenato, ma soprattutto sembra postulare

¹⁴⁵ Ma tengasi conto del fatto che il nome di questa *prouincia* è anche *Phrygia Secunda* nel *Laterculus Veronensis*, mentre nella *Notitia dignitatum* viene denominata *Phrygia Salutaris*. Di conseguenza, entrambe le denominazioni esistevano e circolavano all'interno della tradizione geografica latina tardoantica.

¹⁴⁶ Salvo che si deva spiegare, di nuovo, come dovuto a un'abbreviazione *Sofanēe*, malintesa da due copisti (quelli di $\mu\nu$) ma non da quello di ξ . Se così fosse, $\mu\nu \xi$ sarebbero apografi diretti (senza il passo intermedio che implica α) di Γ .

l'esistenza di un antigrafo α comune a $\mu\nu$, nel quale si trovava ormai l'errore, che non è stato modello di ξ .

In conclusione e nonostante alcuni punti non decisamente chiari nella tradizione del testo, la filiazione dei testimoni potrebbe essere rappresentata attraverso uno *stemma* di questo tipo:



L'idea dell'esistenza di un iparchetipo Γ , rivisitato più volte per dare luogo agli iparchetipi a monte delle tre famiglie ($\mu\nu\xi$), non sarebbe discordante dall'idea generale della formazione delle prime raccolte canoniche galliche, che, pur essendo tra di loro diverse, sono state elaborate sempre a partire da una proto-collezione canonica di cui non ci restano che le raccolte successive.

3.4. *LE RECENSIONES AVCTAE*

3.4.1. *Recensio aucta b*

Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, *Msc. Hist. 3* (olim E.III.14) (ff. 18r-19r) (996-1023)
 Oxford, Library of Magdalene College, Ms 14 (f. 13v) (XIII sec.)

Alcune caratteristiche del testo tramandato da questa recensione della lista di province sono: 1) la numerazione delle singole province all'interno delle diverse regioni; 2) l'aggiunta *Nursia Valeria* dopo *Emilia*; 3) *et Alpes Appenninae (Punicae Vat.)* dopo *Alpes Cocciae*; 4) *Tarantus* invece di *Tarentus*; 5) *in mari tyrreno* dopo *Sicilia, Corsica, Sardinia*; 6) l'aggiunta di *in aquilonari mare* dopo *Lugdunensis secunda super oceanum*; 7) *Galatia* invece di *Gallicia*; 8) *Viridia* invece di *Valeria*; 9) *Siriualis* invece di *Praeualis*; 10) omissione di *Noricus Ripensis supra Danubium*; 11) *Emant(h)us* invece di *Haemimontus*; 12) *Scothia* invece di *Scithia*; 13) *Thessalonica* invece di *Thessalia*; 14) *Item Tratia* invece di *Tracia Secunda*; 15) *Ligus* anziché *Licos*; 16) *Enisia* invece di *Misia*; 17) alterazione dell'ordine delle province di Tracia: *Tratia Prima, Item Tratia, Europa, Rodopa, Enisia, Scithia Superior*; 18) omissione di *ipsa* in *Asia ipsa*; 19) omissione di *Frigia Prima*; 20) omissione di *Siria* in *Siria Palestina*; 21) *Phenicis* invece di *Finice*; 22) *Tigrim et* invece di *Tigrim uel*; 23) *Hotrone* invece di *Hosdroene*; 24) *Suppanene* invece di *Sophanene*; 25) *Eufragia* invece di *Eufratesia* e in posizione finale; 26) *Polemiacus* diventa *Polimachus*; 27) *Tamnis* invece di *Augustamnis*; 28) *Thelbaida* invece di *Thebaida*; 29) *Flaia* invece di *Flauia*; 30) aggiunta di *Orcades* come sesta provincia *britannica*.

La versione tramandata dal manoscritto Vaticano diverge in alcuni punti da quella degli altri due codici. Per di più, la lista vaticana è mutila: finisce con le parole «Pontos polimiachus//» in coincidenza con la fine del foglio e, quindi, come conseguenza della caduta del foglio successivo, manca quanto continuava. Nel codice così come è oggi conservato, il foglio successivo è scritto da una mano diversa.

3.4.2. *Recensio aucta c o Spirensis*

- Madrid, Biblioteca Nacional de España, RES/36 (*olim* Q. 129) (sec. XV)
München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 794, (1436)
München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 10291 (1542, 1550-1551)
Oxford, Bodleian Library, MS *Canon. Misc.* 378 (1436)
Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 9661 (*ca.* 1436)
Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 5285E (copia di *lat.* 9661 realizzata nel XVII o XVIII secolo).
Paris, Bibliothèque nationale de France, *NAL* 1424 (a.1423-1424).
Trento, Biblioteca comunale, ms. W 3102 (copia di Trento, W 3103) (sec. XVI)
Trento, Biblioteca comunale, ms. W 3103 (sec. XV^{ex}-XVI)
Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Barb. lat.* 157 (*olim* 809) (metà sec. XVI)
Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ott. lat.* 643 (sec. XV)
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ms. 3329 (*lat.* X 88) (sec. XV)
Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. *lat.* 12825 (sec. XV^{2/2})

La recensione *Spirensis* condivide molte delle sue caratteristiche più distintive con la *recensio aucta b*, il che implica un stretto rapporto in termini stemmatici fra le due versioni. Fra i tratti distintivi enumerati con riguardo alla *recensio b*, la *recensio c* condivide:

- 1) la numerazione delle province; 2) l'aggiunta *Nursia Valeria* dopo *Emilia*; 3) *et Alpes Appenninae* dopo *Alpes Cocciae*; 4) *Tarantus* (o *-tum*) invece di *Tarentus*; 5) *in mari tyrreno* dopo *Sicilia, Corsica, Sardinia*; 7) *Galatia* invece di *Gallicia*; 8) *Viridia* invece di *Valeria*; 9) *Siriualis (-ba-)* invece di *Praeualis*; 10) omissione di *Noricus Ripensis*

supra Danubium; 11) *Emant(h)us* invece di *Haemimontus*; 12) *Scothia* invece di *Scithia*; 14) *Item Tratia* invece di *Tracia Secunda*; 15) *Ligus* anziché *Licos*; 16) *Enisia* invece di *Misia*; 17) alterazione dell'ordine delle province di Tracia: *Tratia Prima*, *Item Tratia*, *Europa*, *Rodopa*, *Enisia*, *Scithia Superior*; 18) omissione di *ipsa* in *Asia ipsa*; 19) omissione di *Frigia Prima*; 20) omissione di *Siria* in *Siria Palestina*; 21) *Phenicis* invece di *Finice*; 22) *Tigrim et* invece di *Tigrim uel*; 24) *Suppannene* invece di *Sophanene*; 25) *Eufragia* invece di *Eufratesia* e in posizione finale; 29) aggiunta di *Orcades* come sesta provincia *britannica*.

In particolare, il fatto che il testo della *recensio Spirensis* condivide con la *recensio b* tutte le omissioni e le alterazioni nell'ordine delle province dimostra la loro derivazione comune. Tuttavia, la *recensio Spirensis* contiene aggiunte che non si trovano nella *recensio b* (come ad esempio, *in qua est Reate*, dopo *Nursia Valeria*, oppure *in qua (quibus) Regium* dopo *Lucania*) e lezioni separative (del tipo *infusum transmittitur* dinanzi a *infusum intrat inter* del resto della tradizione; *Thessalonicensis* dinanzi a *Thessalonica* della *recensio b*). Non presenta, invece, nessuna delle aggiunte particolari della *recensio b* come, ad esempio, *in aquilonari mare* dopo *Lugdunesis secunda super oceanum*, né errori come *Hotrone(-ae)*. Di conseguenza, si impone una derivazione comune ma indipendente.

Dal momento che sono esenti dalle omissioni di *v* e non presentano il testo alternativo delle province galliche offerto da ξ , la derivazione dell'*exemplar* comune alle due *recensiones auctae* non sarebbe direttamente imparentato con queste due famiglie. Va segnalata tuttavia la difficoltà di stabilire chiaramente la discendenza del testo sulla base degli errori-guida, poiché il testo in alcuni casi tramanda nozioni ben note (vale a dire, nomi di regioni e di province facenti parte del patrimonio di conoscenze comuni) e quindi la possibilità dell'emendazione in maniera indipendente, senza l'aiuto di esemplari liberi dall'errore oppure con altri sussidi geografici, è da considerarsi del tutto probabile.

3.5. IL TESTO DEI DETERIORES

I manoscritti deteriori non appartenenti alla tradizione diretta delle due *recensiones auctae* hanno una serie di caratteristiche che permettono una loro facile identificazione. La caratteristica più frequente, presente nella maggior parte di questi codici, consiste nell'enumerazione di diciassette province in Italia, anziché sedici; questo incremento è dovuto a un errore a un certo punto della trasmissione, per cui dopo l'ultima provincia italica (*Corsica*) è stata aggiunta la provincia *Alpes Graiaae*, che, in realtà, altro non è che l'ultima provincia della regione successiva (*Galliae*). I codici che presentano la lista di province sotto il titolo *Nomina (XI) regionum continentium infra se prouincias centum tredecim* presentano sistematicamente questo errore. Altri codici agli errori separativi delle singole famiglie aggiungono ulteriori errori propri, omissioni o interpolazioni, che consentono di ritenerli ugualmente deteriori. Soltanto uno studio sistematico sulla lunga e durevole tradizione dei *Nomina prouinciarum* attraverso questi codici deteriori, ancora da condurre, permetterebbe di precisare gli itinerari e la storia completa della tradizione del testo nelle fasi più tarde della sua trasmissione.

4. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA SEZIONE VOCES VARIAE ANIMANTIVM

Oltre al manoscritto **P**, la sezione *Voces uariae animantium* è tramandata dai seguenti codici, distribuiti in due famiglie¹⁴⁷:

Famiglia κ

- X** Oxford, Bodleian Library, Ms. Digby 151(f. 120r) (sec. XIII^{in.})
D Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 130 (f. 26v) (XII sec.)

Famiglia λ

- c** Cambridge, Trinity College, O.1.18 (1042) (f. 1v) (sec. X)
E Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *VLF* 24 (f. 111r) (sec. IX^{ex.}-X^{in.})
I Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 1750 (f. 143r) (sec. IX)
J München, Bayerisches Staatsbibliothek, *Clm* 17142 (f. 86r-86v) (sec. XI-XII)
L Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *BPL* 67 F (f. 152r) (sec. IX)
Q München, Bayerisches Staatsbibliothek, *Clm* 14497 (f. 16v) (ca. 800)
S St. Gallen, Stiftsbibliothek, *Cod. Sang.* 225 (f. 132v) (sec. VIII^{ex.})
T Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1633 (f. 63r) (sec. XII-XIII)
Y Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. *lat.* 162 (f. 48v) (sec. IX)
W Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 2796 (ff. 56r-56v) (sec. IX)
Z Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 5001 (f. 29v) (ca. 855)

A questi sono da aggiungere anche i codici *deteriores*:

- Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Perizonianus* Q 59 (f. 43r) (sec. XVIII)
Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Perizonianus* F 65 (ff. 19-20) (sec. XVIII)¹⁴⁸
München, Bayerisches Staatsbibliothek, *Clm* 7797 (f. 78v) (sec. XII)¹⁴⁹
München, Bayerisches Staatsbibliothek, *Clm* 23449 (f. 1v) (sec. XV)¹⁵⁰

¹⁴⁷ Qui seguo da vicino D. PANIAGUA, *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti* cit, dove la trasmissione della sezione *Voces uariae animantium* viene esplorata e descritta nel dettaglio.

¹⁴⁸ I due codici *Perizoniani* sono copie dirette del ms. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *VLF* 24, eseguite da Pieter Bondam.

¹⁴⁹ La lista di *uoces* è l'ultimo testo presente in München, *Clm* 7797. Il codice raccoglie materiali di argomento prevalentemente teologico, ma nei due ultimi fogli sono stati copiati testi brevi di diversa natura: il poema «uir bone, sis patiens et quae loquar accipe clemens» (f. 77), un breve testo *De mensibus* (ff. 77v-78r) e la lista dei versi di animali (f. 78v). Si aggiungono altri pezzi di breve estensione, quali una *differentia* o il poema «Thrax puer...».

¹⁵⁰ Il codice *Clm* 23449 contiene opere di carattere teologico (*Sermones*; Bonaventura, *De ligno uitae*, *De ascensione ad Deum*; Innocenzo III, *De miseria conditionis humanae*, ecc.). La lista di versi di animali rappresenta un elemento estraneo alla raccolta, e, infatti, si tratta di una semplice aggiunta, per sfruttare lo spazio bianco del f. 1v (probabilmente, in origine, foglio di guardia). Sotto il testo delle *uoces* si leggono altri testi, altrettanto brevi, scritti da mani apparentemente diverse: una lista di elementi, che sembrano da identificare con titoli o inizi di testi (il primo elemento è «Item de XII fructibus ligni uite, trac(ta)tus pulcherrimus»), e poi i sei primi versi del poema *De quattuor generibus claustralium* (che si trova anche in *Clm* 641, f. 21v, sec. XV).

che tramandano la lista di *uoces* del *Laterculus* alterata con interpolazioni e omissioni di rilievo, senza utilità per la *constitutio textus*, ma ugualmente interessanti per la ricostruzione della storia della trasmissione di questo breve catalogo.

Nell'anno 1971 M. Marcovich pubblicò uno studio fondamentale¹⁵¹, che rimane punto di riferimento per la questione delle liste latine di *uoces animantium*, nel quale classificava le liste di versi di animali latine in quattro grandi classi o tradizioni:

I) La prima classe presenta l'abbinamento di una lista di versi di uccelli e di un'altra di versi di quadrupedi (senza suoni emessi dall'uomo o da altri elementi inanimati), indistintamente collocate. Il principale rappresentante testuale di questa classe è la lista di *uoces* tramandata nel *Liber Glossarum* all'interno del lemma *uox* (VO167 Lindsay), con attribuzione esplicita di essa al grammatico Foca, dove si segue una formula discorsiva strutturata secondo uno schema del tipo: accusativo plurale + infinito verbale («aquilas clangere, accipitres plipiare, uultures pulpare...»). Questa lista, sostanzialmente come conseguenza diretta della sua presenza nel *Liber Glossarum*, è più volte ripresa dai più notevoli lessicografi medievali, cioè Papia, Osberno di Gloucester e Ugucione di Pisa.

II) La seconda classe di Marcovich raccoglie i diversi elenchi di *uoces* versificati, i più importanti dei quali sono il carne 41 di Eugenio di Toledo, il *Carmen de philomela* o il *Carmen de auibus*, dove la struttura che prevalentemente veicola il catalogo è quella di soggetto + verbo (il più delle volte al singolare) come «*turdus trucilat... caccabat hinc perdix... cuccurrere solet gallus...*»¹⁵², ma senza rinunciare a variazioni qualora le restrizioni del metro lo rendano necessario. In realtà, il criterio classificatorio per questa classe è esterno – la forma metrica – e non strettamente interno come per le altre. Perciò il testo di questa classe è molto più fluido, definito formalmente in maniera meno unitaria (nonostante esistano testi di prestigio che, attraverso il loro influsso, abbiano contribuito a consolidare la presenza di certi schemi), e probabilmente potrebbe ammettere una ulteriore classificazione ben più precisa¹⁵³.

III) La terza classe è formata da cataloghi di versi misti (uccelli, animali, uomini, inanimati). A questa classe appartiene il lungo catalogo alfabetico di Aldelmo (*ad Acircium, De metris et aenigmatibus ac pedum regulis*, CXXXI, in MGH, *Auctores antiquissimi*, 15, pp. 179, 18-180, 19), nel quale è adoperata come formula di espressione dominante quella dei nominativi plurali accompagnati dalle rispettive forme verbali, del tipo: «*apes ambizant uel bombizant, aquilae clangunt, anseres crinciunt uel trinsiunt...*».

IV) La quarta classe è fondata sulla testimonianza della lista mista non alfabetica del *Laterculus* di Polemio Silvio (le *Voces uariae animantium*), che poi ebbe una circolazione come testo indipendente, sempre in forma adespota.

Una volta definite queste quattro classi, Marcovich conclude che per le prime tre è possibile ipotizzare un'origine comune, e che tutti e tre i tipi verranno a confluire nella lista dello *Speculum naturae* (22, 6) di Vincent de Beauvais. Ma soprattutto, lo studio di Marcovich dimostra l'indipendenza del catalogo di Polemio Silvio rispetto a tutte le

¹⁵¹ MARCOVICH, *Voces animantium and Suetonius* cit.

¹⁵² Gli esempi sono tratti dal *Carmen de philomela*.

¹⁵³ Sulle limitazioni teoriche e descrittive della seconda classe di Marcovich, cfr. anche il giudizio, complessivamente equilibrato e ben fondato, di D.T. BENEDIKTSON, *Polemius Silvius' Voces uariae animantium and related catalogues of animal sounds*, «Mnemosyne», 53 (2000), pp. 237-240.

altre classi¹⁵⁴ e l'errore di Goetz, che invece asseriva la provenienza delle *Voces uariae animantium* del *Laterculus* dai *Prata* di Svetonio¹⁵⁵.

La disposizione delle *uoces* nei diversi manoscritti che tramandano le *Voces uariae animantium* è la seguente:

	P	X	F	Q	I	S	Y	W	L	T	c	J	E	Z
ouis	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
canis	2	3	5	2	2	2	2	2	2	2	2	6	2	2
lupus	3	13	13	3	3	3	3	3	3	3	3	7	3	3
sus	4	6	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
bos	5	9	9	5	5	5	5	5	5	5	5	2	5	5
equus	6	11	11	6	6	6	6	6	6	6	6	3	6	6
asinus	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	5	7	7
ursus	8	15	15	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
leo	9	2	2	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
elefans	om.	5	3	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
coruus	11	12	12	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
merulus	12	14	14	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12
turtur	13	17	17	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
turdus	14	16	16	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13
anser	15	8	8	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14
grus	16	4	6	15	15	15	15	15	15	om.	om.	15	15	15
miluus	17	10	10	16	16	16	16	16	16	16	om.	16	16	16
apis	18	23	23	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17
hirundo	19	18	18	20	20	20	20	19*	20	20	20	20	20	20
rana	20	19	19	19	19	19	19	25	om.	19	19	19	19	19
populus	21	20	20	21	21	21	21	20	21	21	om.	21	24	22
ignis	22	22	22	22	22	22	22	21	22	22	om.	22	21	21
cursus aquae/aquarum	23	24	24	23	23	23	23	22	23	23	om.	23	25	23
ferrum	24	21	21	24	24	24	24	23	24	24	om.	24	22	24
aes	25	25	25	25	25	25	25	24	25	25	om.	25	23	25

* dopo *hirundo* aggiunge *luscinia* e *gallus*, e dopo *aes* aggiunge anche *uulpis*, *tuba* e infine scrive *rana*.

4.1. LA FAMIGLIA κ

X Oxford, Bodleian Library, Ms. *Digby* 151 (XIIIⁱⁿ sec.)

D Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *San Marco* 130 (XII sec.)

X Oxford, Bodleian Library, Ms. Digby 151

¹⁵⁴ Cfr. la sua rappresentazione delle vie di trasmissione dei cataloghi (MARCOVICH, *Voces animantium and Suetonius* cit., p. 414).

¹⁵⁵ L'attribuzione a Svetonio della lista di versi di animali è basata sul fatto che Ugucione da Pisa nelle sue *Deriuations* presenta la lista sotto il titolo «Sydonius in libro de naturis rerum ponit propria uerba animalium secundum uocem, quae in parte ponemus». Tuttavia, la lista di Ugucione corrisponde chiaramente al tipo I; di conseguenza, anche se si accettasse l'attribuzione a Svetonio (basata sull'emendazione *Sydonius* > *Suetonius*), l'estensione di tale attribuzione alla lista di Polemio Silvio sarebbe del tutto insostenibile.

Membranaceo; 122 ff., i fogli 8, 95 e 121 sono bianchi; dimensioni 244 mm x 190 mm ca.

Datazione: inizio del XIII secolo.

Altre segnature: *B.N. Digby 11*; A.109 (inventario Digby/Allen).

Le due liste di versi di animali, che sono accostate senza soluzione di continuità al glossario (ff. 96-120r), compaiono su un foglio scritto a tre colonne di 47 linee cadauna.

Provenienza: Abbazia benedettina di Santa Maria di Reading (fondata nel 1125); cfr. f. 1: «Hic est liber Sancte Marie de Radinges, quem qui celaverit vel fraudem de eo fecerit, anathema sit».

In corrispondenza del f. 122v si legge: «Hii sunt libri quos dominus R. superior (sic) accepit in deposito a magistro H. [de Mar'], scil., In uno volumine Actus Apostolorum et Sermones secundum magistrum Alanum Porretanum; in alio Daalogi (sic) Gregorii; in tercio Exameron Ambrosii ; in iiiij^o Epistole canonicales et Sermones, Merlinus, Apocalipsis, et post, Sermones; in v. Cantica Canticorum et liber Ecclesiastes. Hos dominus tradet vel tradi faciet magistro Ricardo de Cicestr, vel prefato magistro H. de Mar'., vel tali quem unus illorum per certa insigna (sic) pro eis miserit. Teste, R. de Straford, canonico».

La lista del *Laterculus* presente nel codice *Digby 151* è caratterizzata da una disposizione anomala degli elementi:

Ouis, leo, canis, grus, elephans, sus, asinus, anser, bos, miluus, equus, coruus, lupus, merula (sic), ursus, turdus, turtur, hirundo, rana, populus, ferrum, ignis, apis, cursus aquae, aes.

Contenuti:

ff. 1v-2r	«Qualiter Herodes ad Iudaici regni apicem peruenerit» (Praefatio quaedam)
ff. 3r-5v	Interpretationes multorum uerborum in Bibliis metaphorice in usu habitorum
ff. 6r-7v	Praefatio Ieronimi in Actus Apostolorum
ff. 9-72	Actus Apostolorum
f. 73r-73v	«Lucidarius. Solet queri quid sit Deus» (HONORII AVGVSTODVNENSIS, Elucidarius (excerpta 1, 1-25)
ff. 74-87r	Tractatus magistri Alani Poriani
ff. 87v-89v	Excerpta e diuersis sermonibus
f. 90r	Excerpta e distinct. XXXVIII (dell'inizio del Decreto di Graziano)
ff. 90v-91r	Exceptiones de libro Cipriani
f. 91v-93r	Tractatus de assumptione B. Virginis Mariae
ff. 93v-94	Sententias breues theologicae
f. 95	<i>Bianco</i>
ff. 96-120r	Glossarium «Abactus ab actu remotus» (Excerpta de Papia <i>secondo il catalogo di T. Allen, 1622</i>)
f. 120r	«Ouis balat» (POLEMIVS SILVIUS, <i>Laterculus, Voces uariae animantium</i>) «Aquilas clangere» (<i>Lista del tipo I, Foca-Liber Glossarum</i>)
f. 121	<i>Bianco</i>

BIBLIOGRAFIA

- R.W. HUNT – A.G. WATSON, *Bodleian Library Quarto Catalogues IX: Digby manuscripts*. 1. *A reproduction of the 1883 catalogue by W. D. Macray*. 2. *Notes on Macray's Descriptions of the Manuscripts. Appendix. An Edition of Thomas Allen's Catalogue of his Manuscripts*, Oxford 1999, coll. 151-152, 167
- J.B. HURRY, *Reading Abbey*, London 1901, p. 117

N.R. KER, *Medieval Libraries of Great Britain. A list of surviving books*, London 1964² (1941), p. 157

G. QUADRIO, *Il Trattato De Assumptione Beatae Mariae Virginis dello pseudo-Agostino e il suo influsso nella teologia assunzionistica latina*, Roma 1951 (Analecta Gregoriana, 52), pp. 8-9

D Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 130

Membranaceo; III, 137 ff., I; dimensioni 221 x 132 mm, specchio di scrittura 171 x 110 mm; 48 linee scritte in minuscola carolina a pagina completa.

Datazione: XII sec.

Origine: Italia (?)

Segnature antiche: (f. IIIv) «207 de 13 banco ex parte occidentalis»; sopra il numero di banco si leggeva «19», successivamente cancellato; «(rasura) 9 occidentis».

Sempre al f. IIIv: «Iste Liber est Conventus S. Marci de florentia ordinis predicatorum. De hereditate/ Nicolai nicolj florentinj viri doctissimj», in *littera textualis* del XV secolo. Possessore: Niccolò Niccoli.

La lista dei versi di animali del *Laterculus* Silvio è un elemento estraneo al resto dei contenuti del codice. Si tratta evidentemente di un codice finalizzato allo studio della *logica*, attraverso i tre testi canonici di Boezio sulla disciplina del *triuuium*. L'inclusione della lista non è stata eseguita da una mano diversa di quella che ha eseguito i testi precedente e successivo, per cui non è da ritenere un'aggiunta esterna. Il fatto che la parte inferiore del codice sia vuota pare giustificare l'inclusione di un testo come questo, di argomento completamente diverso, per ragioni di semplice sfruttamento di spazio libero nel codice.

Come nel caso del codice Oxford, *Digby 151*, la disposizione delle *uoces animantium* ha subito una notevole alterazione rispetto al normale ordine degli elementi. Nel codice di Firenze le *uoces* sono ordinate in questo modo:

Ouis, leo, elephans, sus, canis, grus, asinus, anser, bos, miluus, equus, coruus, lupus, merulus, ursus, turdus, turtur, hyrundo, rana, populus, ferrum, ignis, apis, cursus aquae, es.

Contenuti:

- | | |
|--------------|---|
| ff. 1r-26r | «Commentum super Porphyrium a Boetio translatum» (BOETHIVS, In Porphyrii Isagogen, ed. sec.) |
| f. 26v | «Trifariam primo philosophiam diuiditur» (De logica, <i>mutilo</i>)
«Ouis balat» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
<i>metà inferiore, bianco</i> |
| ff. 27r-62v | «Commentarium I Boecii super categorias Aristotelis» (BOETHIVS, In Aristotelis praedicamenta) |
| ff. 63r-137r | «Alexander in commentariis suis ...» (BOETHIVS, In Aristotelis Periermeneias, ed. sec.) |
| f. 137v | <i>Bianco</i> |

BIBLIOGRAFIA

T. DE ROBERTIS, *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane: Busto Arsizio, Firenze, Parma, Savignano sul Rubicone, Volterra*, II, Firenze 1982, pp. 40-43

S. MAGRINI, *Programmi e manuali di Logica Antiqua a confronto tra i secoli XII e XV*, «Segno e testo», 6 (2008), pp. 309, 311

4.2. LA FAMIGLIA λ

c	Cambridge, Trinity College, O.1.18 (1042) (X sec.)
E	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24 (IX ^{ex} -X ⁱⁿ sec.)
I	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1750 (IX sec.)
J	München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 17142 (XI-XII sec.)
L	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 67 F (IX sec.)
Q	München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 14497 (ca. 800)
S	St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 225 f. 132 (VIII ^{ex} sec.)
T	Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1633 (XIII ^{1/2})
Y	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. Lat. 162 (IX sec.)
W	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2796 (IX sec.)
Z	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5001 (ca. 855)

c Cambridge, Trinity College, O.1.18 (1042)

Pergamenaceo; 113 ff.; dimensioni ± 200 x 140 mm; 19 linee a pagina. Scritto in Inghilterra in un'elegante minuscola carolina.

Segnature antiche: C. 72; No. 204; O. 3. 37 (cancellata).

Datazione: X secolo.

Proviene probabilmente da Glastonbury. Ker presenta Canterbury e Glastonbury come ascrizioni da rifiutare.

Il testo delle *uoces animantium* compare a f. 1v, ed è stato scritto in epoca coeva o di poco posteriore a quella della stesura del manoscritto. All'interno della lista, si è aperto un buco che non consente più la lettura del termine *anser* (oggi leggibili soltanto la prima e l'ultima lettera) e una rasura, intenzionale o fortuita, ostacola anche la lettura del verso *sclingit* (diventato *scli//it*). Pur essendo numerato come f. 1, il foglio è, a quanto pare, il foglio di guardia originale, come dimostra inoltre l'inserzione dello scudo del Trinity College. Secondo l'opinione di M. Reeve¹⁵⁶, la scrittura è più o meno della stessa epoca del testo, ma più piccola (e piuttosto sbiadita). Nel margine superiore del foglio si può leggere *liber opt(imus)*. Subito sotto la lista c'è una riga erasa, dove non si riesce a leggere più niente. Dopo la riga erasa c'è un altro testo: «huius mundi graues mine tempestates ruine / et pungentes eius spine nos in sine (?)». Più sotto è stato incollato un *ex libris* in cui c'è lo scudo del Collegium S.S. et Individuae Trinitatis in Academia Cantabrigiensis.

Possessori: il codice faceva parte della collezione Gale, donata al Trinity College di Cambridge nell'anno 1738 dallo studioso e antiquario Roger Gale.

¹⁵⁶ Comunicazione personale, per la quale gli sono molto grato.

Contenuti:

- f. 1r *Bianco*
f. 1v «Ouis balat...» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
ff. 2r-10r «Incipiunt kapitula liber seq(uentis). Laurentio scribens eius eruditione delectatur»
f. 10v *Bianco*
f. 11r-11v «<T>res nimium zimas dura de rupe recisas»
«<D>efuncti uiuunt, uiuentes morte tenentur»
«<P>eruigiles laudes o rubicunda dies»
«<C>onspicuam primum speciem quia fata bearunt»
ff. 12r-109v Liber Enchiridion sancti Augustini episcopi ad Laurentium
ff. 110r-112r *Bianchi*
ff. 112v-113r «O Pater omnipotens digneris ferre donanti' (DVNSTANVS ARCHIEP. CANTVARIENSIS, in acrostico si ripete il verso iniziale, in telestico si legge 'Indignum abbatem Dunstanum xpe respectes»; il poema va datato nel periodo in cui Dunstano fu abate di Glastonbury, 940-ca. 957)
f. 113v *Annotazione di una mano del XII (secondo Allen) in cui si legge: «mior secundum agustinum dicit quod non fuerunt simul passi sed sinior (?) anno integro ipsa die qua a fidelibus passio petri celebr(a)tur paulus decollatus est. gesippus autem qui(?) proximus ~~fu~~ temporibus. aplorum(?)... a die simul pe&rus cruci»*

BIBLIOGRAFIA

- T.A.M. BISHOP, *Notes on Cambridge Manuscripts*. IV, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», 2 (1954-1958), pp. 323-336
—, *Notes on Cambridge Manuscripts*. VI, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», 3 (1959-1963), p. 412
D.N. DUMVILLE, *English Caroline Script and Monastic History: Studies in Benedictinism A.D. 950-1030*, Woodbridge 1993, p. 90
H. GNEUSS, *Handlist of Anglo-Saxon Manuscripts: a List of Manuscripts and Manuscript Fragments Written or Owned in England up to 1100*, Tempe AZ 2001, § 188
K.D. HARTZELL, *Catalogue of Manuscripts Written or Owned in England up to 1200 Containing Music*, Woodbridge 2006, pp. 128-129
M.R. JAMES, *The western manuscripts in the library of Trinity College, Cambridge: a descriptive catalogue*. III, Cambridge 1902, pp. 12-22
—, *The Ancient Libraries of Canterbury and Dover*, Cambridge 1903, p. 506
N.R. KER, *Catalogue of Manuscripts Containing Anglo-Saxon*, Oxford 1957, § 92
—, *Medieval Libraries of Great Britain. A list of surviving books*, London 1964² (1941), p. 345
S. KEYNES, *Anglo-Saxon Manuscripts and Other Items of Related Interest in the Library of Trinity College, Cambridge*, Binghampton NY 1992, § 10
M. LAPIDGE, *The Hermeneutic Style in Tenth-Century Anglo-Latin Literature*, «Anglo-Saxon England», 4 (1975), pp. 96, 97, 109
T.H. OHLGREN (cur.), *Insular and Anglo-Saxon Illuminated Manuscripts: an Iconographic Catalogue c. A.D. 625 to 1100*, New York 1986, § 118

I Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1750

Si tratta di una raccolta fattizia composta da diciannove manoscritti (18 secondo la descrizione del codice in Mirabileweb¹⁵⁷) o frammenti di manoscritti (per un totale di 181 ff.), che sono stati rilegati insieme da Étienne Baluze. La presente descrizione sarà incentrata sull'unità codicologica che tramanda la lista di versi di animali, vale a dire, la numero XVI, ff. 140-152 (unità cod. XV, secondo la notizia di Mirabileweb).

Membranaceo; 13 ff., dimensioni 292 x 240 mm, specchio di scrittura 240 x 200 mm; vergato da due mani in minuscola carolina, forse a partire da un modello insulare, a due colonne, eccezione fatta per il f. 143, che ne presenta invece tre.

Datazione: circa l'anno 800 (IX^{1/4-2/4} Bischoff)

Origine: copiato nella Francia settentrionale (Fleury; di origine sconosciuta parla invece Holtz).

Si tratta di una raccolta articolata tematicamente in due parti ben distinte: la prima (ff. 140-143r) raduna testi grammaticali relativi soprattutto alle lettere e all'ortografia; la seconda presenta una collezione più eterogenea di testi: glossografici, teologici e cristiani, *sensu lato*. La raccolta mostra una grande affinità con la collezione di testi presente nel codice Bern, Burgerbibliothek, Cod. 417, ff. 94-100, copiata nella regione della Loira (Tours?).

Possessori: De Thou, M. de Rosanbo, J.-B. Colbert.

Signature antiche: *De Thou* 749, 3+ 749, 5; *Colbert* 3080.

Contenuti:

- f. 140ra-b «Littera est pars minima uocis articulatae» (DONATVS, ars maior 1, 2)
ff. 140rb-141rb «A uocalis est quibus uirgulis» (*sulla pronuncia delle singole lettere*)
f. 141rb-141va «Omnes uero littere ad similitudine» (*dopo la frase iniziale viene ripreso MARTIANVS CAPELLA, De nuptiis 3, 261*)
ff. 141va-142rb De orthographia (ISID. HISP., Etym. 1, 27, excerptum)
f. 142rb-142vb «Queritur enim quis primus litteram hebreorum»
ff. 142vb-143ra «Item de ebreis litteris»
f. 143ra «Abcdis grece cum numero 1. a. alfa»
f. 143ra-b «Vocis uariae animantium. ouis bobat» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
ff. 143rb-144r «Notae iuridicis» (Notae Iuris)
f. 144r «Primus annus» (*Breve nota computistica*)
f. 144va-b «Interrog(atio) sancti Augustini de questionibus» (EVGIPPIVS, excerpta ex operibus Sancti Augustini 36, 4-64, 13)
ff. 144vb-145vb «De clericis» (ISID. HISP., Etym. 7, 12, 1-12, 33)
f. 146r *Bianco*
ff. 146v-152r Excerpta Isidori (Etym. 8, 9, 1, ss. *più altro materiale etimologico e glossografico tra il quale anche glosse anglosassoni*)
f. 152rb *Alfabeto greco con i nomi delle lettere e il loro valore numerico*
f. 152rb-152va «De situ Hierusalem»

¹⁵⁷ <URL: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/paris-biblioth%C3%A8que-nationale-de-france-lat-1750-manuscript/361>>, ultima consultazione il 12/02/2018.

BIBLIOGRAFIA

- BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line
- Mirabileweb. Archivio digitale della cultura medievale, SISMELE
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*. III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, pp. 43-44 (§4061)
- L.M. DAVIES, *Sedulius Scottus, Liber de rectoribus, a Carolingian or Hibernian Mirror for Princes*, «*Studia Celtica*», 26-27 (1991-1992), p. 39
- G. FUNAIOLI, *Scolii Filargiriani*, «*Rheinisches Museum für Philologie*», 70 (1915), p. 70 (§ 8b)
- M. GORMAN, *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze 2001, pp. 121, 334, 339
- L. HOLTZ, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical*, Paris 1981, pp. 419-420
- M. LAPIDGE, *An Isidorian Epitome from Early Anglo-Saxon England*, in *Anglo-Latin Literature 600-899*, London 1996, pp. 183-224 (= *Studi sulla cultura germanica dei secoli IV - XII: in onore di Giulia Mazzuoli Porru*, cur. M. A. D'ARONCO, Roma 1988, pp. 443-483)
- , *Old English Glossography: The Latin Context*, in *Anglo-Latin Literature 600-899*, London 1996, pp. 169-181 (= *Anglo-Saxon Glossography. Papers Read at the International Conference. Brussels, 8 and 9 September 1986*, Bruxelles 1992, pp. 45-57)
- L. LAZZARI, *Isidore's Etymologiae in Anglo-Saxon Glossaries*, in *Foundations of Learning: The Transfer of Encyclopaedic Knowledge in the Early Middle Ages*, cur. R.H. BREMMER Jr. - K. DEKKER, Leuven 2007, p. 67
- J.J.H. SAVAGE, *The manuscripts of the commentary of Servius Danielis on Virgil*, «*Harvard Studies in Classical Philology*», 43 (1932), pp. 93-94

L Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Bibl. Publ. Lat. 67 F

Membranaceo; 1 + 158 ff.; dimensioni 225-230 x 140 mm, specchio di scrittura 180 x 105 mm, 30-31 linee a quattro colonne (ma ff. 152v-158 a pagina completa), scritte in minuscola carolina da una sola mano. Secondo Lowe, i ff. 123-158v sono stati copiati da Gaustmarus, che conclude con due alfabeti greci e una sottoscrizione in cui si legge, in caratteri greci, «Gaustmarus fecit isto greco».

Provenienza: Francia nord-orientale.

Possessore: Barthold Nicolaus Krohn (†1795), prete di Amburgo. Alla sua morte, il codice passò alla Biblioteca di Leiden.

Il codice è databile intorno alla fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo.

Contenuti:

ff. 1r-54r «Affatim statim uel habudanter» (Glossarium Affatim)

ff. 54r-62r	«Ab absens» (Glossarium Ab absens)
ff. 62r-104v	«Ababu pater pro abi idest abus abi» (Glossarium Abauus)
ff. 104v-118	Glossae Vergilianae
ff. 119-128	«Glossae proprietatum. Arma bellum idem est pugna» (Glossarium Arma)
ff. 129-140	PS.-CICERO, Synonyma
ff. 140v-141v	«Orator actor» (PS.-CICERO, Synonyma, <i>versione abbreviata non alfabetica</i>)
ff. 142-148	«Glosas Agelli et Marcelli. Aput iuxta» (Glossae Nonii)
ff. 148-149	«Glose iure, āp apud» (Notae iuris)
ff. 149-152	Glossae spiritales iuxta Eucherium
f. 152	«Voces uariae animantium» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
ff. 152v-155	«Exemplar fidei Niceni» (Expositiones fidei)
ff. 155-158v	AVGVST., Dialogi Quaestionum LXV (<i>inizio</i>)
f. 158v	Alphabetum graecum

BIBLIOGRAFIA

- CLA X, 40 (§ 1575)
- *Codices manuscripti III. Codices Bibliothecae publicae latini*, Leiden, Brill, 1912, pp. 37-38
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*. II: *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004, p. 41 (§ 2142)
- P. GATTI, *Nonio nei glossari*, in *Prolegomena Noniana*, cur. F. BERTINI, Genova 2000, pp. 82-88
- , *Glossae Nonii Leidenses. La prima serie*, Trento 2005
- G. LÖWE, *Suetoniana*, «Rheinisches Museum für Philologie», 34 (1879), pp. 494-496
- R.D. MCKITTERICK, *Glossaries and other innovations in Carolingian book production, in Turning over a Leaf: Change and Development in the Medieval Book*, cur. E. KWAKEL - R. MCKITTERICK - R. THOMSON, Leiden 2012, pp. 70-71
- J.D. PHEIFER, *Early Anglo-Saxon Glossaries and the School of Canterbury*, «Anglo-Saxon England», 16 (1987) pp. 30-32
- E. STEINOVA, *Carolingian Critters IV: Leiden, Universiteitsbibliotheek, BPL 67F. A peep into the workshop of a text engineer*, in *Mittelalter. Interdisziplinäre Forschung und Rezeptionsgeschichte*, 30. Januar 2014
<URL: <http://mittelalter.hypotheses.org/2929>>.
- M.Th. WIESER, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus: Belgien, Luxemburg, und Niederlande*. VIII, Wien 2000, p. 257

E Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24

Membranaceo; 111 ff., dimensioni 340 x 275 mm, specchio di scrittura 295-300 x 215-230 mm.; scritto in minuscola carolina a quattro colonne; 40 linee (ff. 1r-8v), 50 (ff. 9r-61v), 49 (ff. 62r-69v), 50 (ff. 70r-111r). Scritto da sei mani diverse: I) 1-61v, 87rc-87v; II) 62r- 87rc; III) 88r-95v; IV) 96r-101r; V) 102r-106r; VI) 106v-111v; inoltre, il f. 101v contiene diverse mani coeve.

Proviene dalla Francia occidentale, da Tours secondo Bischoff.

Datazione: IX^{ex} - Xⁱⁿ sec.

Possessori: P. Petavius (f. 1r, angolo superiore destro 'F.32'); Alex. Petavius; Regina Cristina di Svezia; I. Vossius; Ger. Vossius.

Il manoscritto è una raccolta di materiali glossografici: il glossario *Abauus* in una recensione interpolata, le *Glossae spiritales secundum Eucherium*, i *Synonyma* pseudo-ciceroniani, il libro decimo delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, un gruppo di glosse di carattere sostanzialmente biblico, le *Instructiones* di Eucherio, un ultimo gruppo di glosse sui nomi ebraici, e il nostro elenco di versi di animali. Il codice si conclude con un testo che, pur non essendo glossografico, è tuttavia provvisto di intento didascalico, e cioè la *Disputatio Pippini cum Albini* dello pseudo-Alcuino. Da questo manoscritto vennero copiate, nel XVIII secolo, le *Voces uariae animantium* dei codici Leiden, *Perizonianus* F. 65, ff. 19.20, e Leiden, *Perizonianus* Q. 59, f. 43, ad opera di P. Bondam.

Contenuti:

ff. 1r-87v	«Anathematus. abominatus, exsecratus» (Glossarium Abauus interpolatum)
ff. 88r-89ra	«Agricola» (Glossae spiritales secundum Eucherium)
ff. 89ra-92rc	«Veturio Cycero salutem. Collegi...» (PS.-CICERO, Synonyma)
ff. 92rd-100rb	«Nomina per alfabetum destinata de reliquis nominibus...» (ISID. HISP., Etym. 10)
ff. 100rb-104ra	«De prologo Geneseo. Nenias, uanitates» (Glossae Biblicae)
ff. 104ra-108rd	Glossae uariae
ff. 108rd-110vc	«Quoniam fili...» (EVCHERIVS, Instructiones)
ff. 110vc-111ra	Glossae uariae (de Hebraeorum nominibus, de locis)
f. 111ra	«Voces uarie» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
f. 111rb-d	«Cum Albino scolastico disputatio regalis et nobilissimi iuueni Pippini» (PS. ALCVINVS, Disputatio Pippini cum Albino)

BIBLIOGRAFIA

- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*. II: Laon-Paderborn, Wiesbaden 2004, p. 50 (§ 2187)
- K.A. DE MEYER, *Codices Vossiani Latini*. I. *Codices in folio*, Leiden 1973
- N.R. KER, *Catalogue of Manuscripts Containing Anglo-Saxon*, Oxford 1957, n. 478
- R.D. MCKITTERICK, *Glossaries and other innovations in Carolingian book production, in Turning over a Leaf: Change and Development in the Medieval Book*, cur. E. KWAKEL - R. MCKITTERICK - R. THOMSON, Leiden 2012, pp. 42-44, 47-48, 72, 75
- L. MÜLLER, *Sammelsurien*, «Jahrbücher für klassische Philologie», 93 (1866), p. 397
- M. LAPIDGE, *The School of Theodore and Hadrian*, in *Anglo-Latin Literature 600-899*, London-Rio Grande 1996, p. 165
- E. SEEBOLD, *Chronologisches Wörterbuch des deutschen Wortschatzen*. II: *Der Wortschatz des 9. Jahrhunderts*, Berlin-New York 2008, p. 101
- E. VON STEINMEYER – E. SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*. IV: *Alphabetisch geordnete Glossare. Adespota. Nachträge zu Band I-III*. *Handschriftenverzeichnis*, Berlin 1898, pp. 478-479.

Membranaceo; 241 ff., dimensioni 250 x 153-160 mm, specchio di scrittura 197-205 x 105-120 mm, 20-30 linee a pagina completa. È scritto in minuscola alamanna da diverse mani (almeno quattro). Il manoscritto non presenta cartulazione, ma paginazione: 1-209, 209a, 209b, 210-479, senza numerazione nell'ultimo foglio. Una mano ha vergato la tavola di contenuti delle pp. 2-31 e il testo delle pp. 114-461; una seconda mano, contemporanea, è responsabile delle pp. 33-113; una terza mano ha copiato le pp. 461-473 e una quarta le pp. 473-478; le due ultime mani sono più tarde.

Provenienza: San Gallo, dove fu copiato.

Datazione: fra il 760 e il 797 (probabilmente nel 773). A Winitharius, ben noto monaco e presbitero di San Gallo, sono dovuti alcuni dei titoli e la numerazione dei capitoli, sempre con l'inchiostro arancione. Il monaco avrebbe sorvegliato l'esecuzione del codice. Si tratta di una compilazione miscellanea copiata al monastero di San Gallo, che raduna testi grammaticali, esegetici, computistici, medicinali, agiografici, etc.

Contenuti:

1	<i>Bianco, ad eccezione di due sigilli del monastero di San Gallo</i>
2-31	«Capitula istius libri» (<i>indice dei contenuti, fino al Sermo sancti Methodii di pp. 384-439. I tre ultimi testi non compaiono sull'indice</i>)
32	<i>Bianco</i>
33-56	Differentiarum liber
56-61	«Quibus modis retenetur homo bono»
62-113	«Prologus Isidori de floratibus» (ISID. HISP. Alleg. Vet. Test. e Nov. Test.)
114-120	«Oreleius» (= Horologius)
120-127	«Computus» ¹⁵⁸
127-129	«De sollemnitatibus»
129- 132	«De grecis nominibus»
132	«Voces uariae animantium» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
133-134	Computus
135	«Pedagogus est cui paruoli adsingnatur»
135-137	«Tempora pro sanitate corporum ypp.»
137-140	«Ordo librorum catholicorum qui ponuntur in anno circulo in ecclesia Romana»
140	«De declinatione nominum»
141-146	«Eiusdem (<i>soprascritto</i> : Hieron. dixit) de salmis et hymnis»
146-166	«Inuentio sanctae Crucis»
166-248	«De formolis spiritalis intellegentiae» (EVCHERIVS, Formulae spiritalis intellegentiae)
249-384	Item Instructio libri II (EVCHERIVS, Instructiones)
384-439	«Sancti Methodii episcopi Parensi sermo de regno cantium et in nouissimis temporibus certa demonstratio» (PS.-METHODII, Sermo de regno, gentium...)
439-461	«De essentia dei et substantia» (ISID. HISP., Differentiae II, 4-16, excerpta)
461-473	«Int(errogatio) Homo propter quid dicitur»
473-478	«Passio sanctorum Felicis et germanae suae sanctae Regulae cum sociis eorum»

BIBLIOGRAFIA

¹⁵⁸ Per una disamina dei singoli argomenti trattati all'interno del computo, rimando a K. SPRINGSFELD, *Eine Beschreibung der Handschrift St. Gallen, Stiftsbibliothek, 225*, cur. I. WARNTJES - D. Ó CRÓINÍN, *Computus and its Cultural Context in the Latin West, AD 300-1200. Proceedings of the 1st International Conference on the Science of Computus in Ireland and Europe, Galway, 14-16 July, 2006*, Turnhout 2010, pp. 204-237.

— CLA VII, 27 § 928

— *Codices Electronici Sangallenses*, Virtual Library, online

W.J. AERTS – G.A.A. KORTEKAAS, *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die ältesten griechischen und lateinischen Übersetzungen*, I, Leuven 1998, pp. 54-55

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 315 (§ 5666a)

J.T. PALMER, *The ordering of time*, in *Abendländische Apokalyptik: Kompendium zur Genealogie der Endzeit*, cur. V. WIESER - C. ZOLLES - C. FEIK - M. ZOLLES - L. SCHLÖNDORFF, Berlin 2013, pp. 611

G. SCHERRER, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875, pp. 80-81

K. SPRINGSFELD, *Eine Beschreibung der Handschrift St. Gallen, Stiftsbibliothek, 225*, in *Computus and its Cultural Context in the Latin West, AD 300-1200. Proceedings of the 1st International Conference on the Science of Computus in Ireland and Europe, Galway, 14-16 July, 2006*, cur. I. WARNTJES - D. Ó CRÓINÍN, Turnhout 2010, pp. 204-237

V. VON BÜREN, *Le De natura rerum de Winithar*, in *Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz*, cur. P.F. ALBERTO - C. CODOÑER, Firenze 2014, pp. 387-404

Q München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14497

Membranaceo; 54 ff., dimensioni 245 x 135-140 mm., specchio di scrittura 190 x 105 mm ca., scritto in minuscola alamanna.

Provenienza: Monastero di St. Emmeram in Ratisbona.

Datazione: ca. 800.

Origine: Germania meridionale, ma probabilmente non Ratisbona. Si tratta di una compilazione di materiali tratti eminentemente dal *Liber de numeris*, da Isidoro di Siviglia e da Eucherio di Lione. La compilazione privilegia la scelta di testi utili alla migliore comprensione della Bibbia e, più in generale, della moralità cristiana. Il manoscritto è stato recentemente descritto e studiato da Cardelle, che inoltre ha identificato la provenienza dei singoli testi accostati: nella presentazione dei contenuti seguirò dunque da presso il suo prezioso contributo.

Contenuti:

f. 1r	<i>Bianco</i>
ff. 1v-2v	«Ordo quomodo ponunt codices in ecclesia romana»
ff. 2v-4v	«De Sacrificio»
ff. 4v-7v	<i>Passi dal Liber de numeris II</i>
ff. 7v-9r	«Pauca de uirtutibus Domini» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 42)
ff. 9r-10r	«De duabus substantiis hominis» (Liber de numeris II)
ff. 10r-11r	<i>Passi dal Liber de numeris II</i>
ff. 11r-13r	«De origine peccati» (Liber de numeris VII)

ff. 13r-16r	<i>Passi dal</i> Liber de numeris II, III, IV
f. 16r	«De parentum nominibus»
f. 16v	«De uocibus animalium. Voces uariae animalium» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
ff. 16v-18v	«De ortu et opitu prophetarum» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum 33)
ff. 18v-20v	«Breuiarum apostolorum ex nomine uel locis ubi predicauerunt ortu uel obiti sunt» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 43-56)
ff. 20v-22v	«De apostolis sed non de omnibus» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 50, 51, 54, 55, 40)
ff. 22v-23v	«De his apostolis qui uxores sine dubio habuerunt» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 58)
f. 23r-23v	<i>Note varie su S. Marco e S. Luca</i> (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 59-60)
ff. 23v-25v	«De Melchisedech» (ISID. HISP., De ortu et obitu patriarcharum, 6)
f. 25v	«De septem gradibus Christi» (Liber de numeris VII)
f. 26r	«De septem gradibus sapientie» (Liber de numeris VII)
f. 26v	«De perfecto predicatore» (Liber de numeris VII)
ff. 26v-28v	«Septem radices firmantes ueritatem...» (Liber de numeris VII, IV)
f. 28v	«Septem gradus ecclesie»
ff. 28v-31r	«Pro quibus et qualibus uirtutibus horae diei et noctis in ecclesia Dei christianis coluntur»
ff. 31r-33v	«Duodecim scelera in mundo quae omnipotentem ad iram prouocant» <i>Passi del</i> Liber de numeris VI-VII
ff. 33r-35v	«De magis, de nigromantiis, de idromantiis, de diuinis, de ariolis, de auruspis, de auguriis, de auspitiis, de astrologis, de mathematicis, de oroscopiis, de sortilogis, de salisatoribus, de prestigis explanatio» (ISID. HISP., Etym. 8, 9, 9-31)
ff. 35v-38r	«De ponderibus metallorum et nominibus eorum» (ISID. HISP., Etym. 16, 25)
ff. 38r-39v	«De mensuris aridis et loquidis» (ISID. HISP., Etym. 16, 26; EVCHERIVS, Instructiones II, lin. 415-428)
ff. 39v-40r	«Item recapitulatio de ponderibus» (ISID. HISP., Etym. 16,25)
ff. 40r-44r	«Sacra et sancta scriptura a tribus indubitanter constat...» (<i>alla frase iniziale segue</i> EVCHERIVS, <i>Formulae spiritalis intellegentiae</i> 38-62)
ff. 44r-46v	«Adonoi dominus interpretatur ...» (<i>interpretazione di nomi ebraici</i>)
ff. 46v-48r	«Cleros et clericos hinc appellatus ...» (ISID. HISP., Etym. 7, 12)
f. 48r-48v	«Starax arbor Arabiae ...» (ISID. HISP., Etym. 17, 8-9)
ff. 48v-49r	«De XII lapidibus precii et nominibus et coloribus eorum»
f. 49r	«De argento uiuo» (ISID. HISP., Etym. 16, 19, 2-3)
ff. 49r-50r	«De electro» (ISID. HISP., Etym. 16, 24)
f. 50r-50v	«De ture, de mirra, de piperis grno, de aloa, de balsamo» (ISID. HISP., Etym. 17, 8)
f. 50v	«Viginti et IIIor seniores secundum historicam hi sunt ...»
ff. 50v-51r	«De X nominibus ei apud Hebreos» (ISID. HISP., Etym. 7, 1, 3-17, <i>abbreviato</i>)
f. 51r	«Trium magorum nomina»
ff. 51r-54r	«Omnipotens uis trina Deus»
f. 54v	«Hieronymus de XII lectoribus refert» (De luminaribus Ecclesiae)
	<i>Bianco</i>

BIBLIOGRAFIA

- B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit. I. Die bayrischen Diözesen*, (durchgesehene Aufl.), Wiesbaden 1960² (1940), pp. 247-248
- C. CARDELLE DE HARTMANN, *La miscelánea del códice München, BSB, Clm 14497, el De ortu et obitu patriarcharum y el De numeris pseudoisidoriano*, «Filologia Mediolatina», 19 (2012), pp. 9-44
- F. DOLBEAU, *Comment travaillait un compilateur de la fin du VIIIe siècle: la genèse du De ortu et obitu patriarcharum du Pseudo-Isidore*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 56 (1998), pp. 105-125

K. HALM – F. KEINZ – W. MEYER – G. THOMAS, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis. IV/2. Codices latinos (Clm) 11001-15028 complectens*, München 1876, p. 181

W. PORT, *Hieronymus Commelinus, 1550-1597. Leben und Werk eines Heidelberger Drucker-Verlegers*, Leipzig 1938, p. 247

T **Graz, Universitätsbibliothek, Cod. 1633**

Membranaceo; 63 ff., dimensioni 130 x 80 mm.

Provenienza: Abbazia benedettina di Seckau (fondata nel 1140).

Segnature antiche: 42/16; 199.

Datazione: prima metà del XIII secolo. Al foglio 62v si legge “*Dethenarius me fecit diebus de peymet*” (dove *peymet* forse sta per il nome di settembre¹⁵⁹).

Contenuti:

ff. 1-62v	Apocalypsis cum glossis (<i>incompleto</i>)
f. 63r	«Ouis balat...» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
f. 63v	Segnatura 199 di Seckau

BIBLIOGRAFIA

A. KERN, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz*, II, Wien 1956, p. 382

Y **Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. lat. 162**

Membranaceo; II + 49 + I ff.; dimensioni 252 x 178 mm, specchio di scrittura 205 x ca. 125 mm; contiene due unità codicologiche: ff. 1r-9r e ff. 10r-49v, scritte da due mani diverse. Nella prima unità codicologica i ff. 1r-3r sup. sono scritti a pagina completa, i ff. 3r inf.-4v a due colonne, e i ff. 5r-9r a pagina completa, con 25 linee per foglio. La seconda unità codicologica (ff. 10r-49v) è scritta a due colonne e presenta 20 linee per foglio.

Segnatura antica: Ms *Ambras* 299 (f. 1r); *Hist. prof.* 629.

Origine: ff. 1r-9v, Fulda; ff. 10r-49v, Abbazia di St Emmeram (fondata nel 739), in Ratisbona.

Provenienza: Castello di Ambras (Innsbruck).

Datazione: ff. 1r-9v, quarta decade del IX secolo; ff. 10r-49v, prima metà del VIII secolo (820-830 Bischoff).

Possessore: Wilhelm von Zimmern (1549-1594).

Contenuti:

ff. 1r-5r	«Regio I. Porta Capena continet» (De regionibus urbis Romae)
-----------	--

¹⁵⁹ A. KERN, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz*, II, Wien 1956, p. 382.

ff. 5v-9r	«Sepe litteris dediti quos...» (Descriptio urbis Constantinopoleos)
f. 9v	<i>Bianco</i>
ff. 10r-43r	«Glosas Hrabani Mauri. inchoant. pikinnant» (Glossarium latinum-theodiscum Samanunga)
ff. 43r-48v	Glossae spiritalis iuxta Eucherium
f. 48v	«Voces uarie animantium» (POLEMVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
f. 49r-49v	«De uariis uocabulis». «Alleluia. in latinum sonat laudate dominum»

BIBLIOGRAFIA

- Österreichische Nationalbibliothek, Hanna Katalog online
- *Tabulae codicum manu scriptorum...*, Wien 1864, p. 22
- R. BERGMANN, *Skizze einer Entdeckungsgeschichte*, in *Die Althochdeutsche und Altsächsische Glossographie, Ein Handbuch*, I, cur. R. BERGMANN - S. STRICKER, Berlin 2009, pp. 37-40
- B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit. I. Die bayrischen Diözesen*, (durchgesehene Aufl.), Wiesbaden 1960² (1940), pp. 209-210
- , *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen). III: Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 476 (§§ 7103-7104)
- S. ENDLICHER, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis*, I: *Codices philologici latini*, Wien 1836, pp. 228-229 (§ CCCXXVIII)
- H. MODERN, *Die Zimmern'schen Handschriften der K. K. Hofbibliothek. Ein Beitrag zur Geschichte der Ambraser Sammlung und der k. k. Hofbibliothek*, «Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses», 20 (1899), p. 154 (§ 41)
- J. SPLETT, *Das Samanunga-Glossar*, in *Die Althochdeutsche und Altsächsische Glossographie, Ein Handbuch*, I, cur. R. BERGMANN - S. STRICKER, Berlin 2009, pp. 742-748

J München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 17142

Il codice è stato studiato in modo approfondito da A. Ebel. Si tratta di due manoscritti originariamente indipendenti, rilegati insieme nel XV secolo. La prima unità codicologica comprende i ff. 1-69 e tramanda la *Translatio S. Dionysii*; la seconda unità comprende i ff. 70-143. In questa sede ci occuperemo soltanto della seconda unità codicologica (17142-II).

Membranaceo; 73 ff., dimensioni 243-250 x 165-180 mm, specchio di scrittura 188 x 130 mm, scritto a pagina completa, in una minuscola carolina tarda, con 23-32 linee per pagina. Fra il f. 114 e il f. 115 è caduto un foglio.

La lista di versi di animali si trova all'interno di quello che Ebel ha denominato «das Notizenbuch» (ff. 83v lin.17-119v), che, come tutta la seconda unità codicologica, è

stata copiata a Schäftlarn nella seconda metà del XII secolo (nella prima metà del secolo secondo Munk Olsen, nel primo terzo secondo Schaller).

Provenienza: Abbazia premostratense di Schäftlarn (Diocesi di Freising).
Segnature antiche: *Scheftlarn* 142

Il manoscritto, di contenuto miscelaneo, accoglie florilegi di opere classiche, testi patristici, omiletici e grammaticali.

Contenuti:

- ff. 70r-83v Excerpta theologica et canonica
ff. 83v-119v Excerpta uaria ('*Das Notizenbuch*', tra i quali: f. 86r-86v «Diuersitas uocum» [POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium]; ff. 104v-112v Carmina Ratisponensia)
ff. 120r-125v Florilegium poeticum (712 esametri di VERG., HORAT., IUVENAL., PERS., LVCAN., STAT., SEDVL., PRVDENT., ARATOR, OV.)
f. 126r «... super his breuianda lucerna» (34 esametri leonini)
Carmen Buranum 133, vv. 1-8
ff. 126v-139v «<D>estituit terras decus orbis, gloria rerum» (Quid suum uirtutis, *corredato da scholia esegetici fra i versi 498-499, 996-997, 1097-1098, 1102 e 1103*)
ff. 139v-140r «Eptaponus, strophicus, punctus, porrectus, oriscus»
f. 140r «Hierusalem natis ad fercula tanta uocatis»
«Audit ab angelica uerbum uirtute Maria»
ff. 140r-143r «Ante per exemplum soliti cognoscere uerbum» (THEOBALDVS, Regula de longis et breuibis syllabis)
f. 143r «A monet alta peti, bene B tolliue teneri» (Carmen alphabeticum)
ff. 143r-143v Carmina uaria minora

BIBLIOGRAFIA

- R. BERGMANN - S. STRICKER (cur.), *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, I, Berlin 2005, pp. 1186-1187 (§ 623)
- A. EBEL, *Clm. 17142 Eine Schäftlarnner Miscellaneen Handschrift des 12. Jhts.* München 1970
- K. HALM – F. KEINZ – W. MEYER – G. THOMAS, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II/3: *Codices latinos (Clm) 15121-21313 complectens*, München 1878, p. 83
- C. JEUDY, *Bibliographie: Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung (Schriftenreihe der Arbo-Gesellschaft)*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 130 (1972), pp. 335-336
- B. MUNK OLSEN, *Les classiques latins dans les florilèges médiévaux antérieurs au XIII^e siècle*, in *La réception de la littérature classiques au Moyen Age*, Copenhagen 1995, pp. 145, 167, 263
- P. RUF, *1200 Jahre Kloster Schäftlarn, 762-1962*, München 1962, pp. 50-52, 108
- D. SCHALLER, *Probleme der Überlieferung und Verfasserschaft lateinischer Liebesbriefe des hohen Mittelalters*, «Mittellateinisches Jahrbuch», 3 (1967), pp. 29-30
- W. WATTENBACH, *Mittheilungen aus zwei Handschriften der k. Hof. Und Staatsbibliothek*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse», 16 (1873), pp. 693, 710-747

Z Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5001

Membranaceo; 29 ff., dimensioni 170 x 128 mm, specchio di scrittura 148 x 105 mm, con 24 linee per pagina; scritto da due mani. Il manoscritto, mutilo, raduna elementi di tre manoscritti originariamente indipendenti. I fogli sono distribuiti in quattro fascicoli: i primi tre sono quaternioni completi, mentre il quarto fascicolo, in cui si trova la lista di versi di animali, è formato da un binione + un bifoglio. L'ultimo fascicolo è completamente indipendente dai primi tre. Il binione è vergato da una mano diversa da quella dei primi tre fascicoli, sempre francese del IX² secolo, mentre il bifoglio (ff. 28r-28v) che interrompe i *Nomina prouinciarum* (di cui tramanda una versione deteriore), è fuori posto ed è stato copiato da un'altra mano diversa, ma sempre di cronologia simile.

Origine: Bischoff propone la Francia orientale.

Datazione: ca. 855.

Signature antiche: *Colbert 6321; Regius 5949.33*

Possessori: A dire di Barker-Benfield, il codice potrebbe essere il manoscritto perduto di Jean Tillet.

Contenuti:

ff. 1r-8v	«Prefatio in cronica Claudii» («Quia igitur fautore»)
ff. 9r-13v	Fragmentum de computo «... adimitur quod ante luna deficit»
ff. 13v-16v	«Cursus et ordo temporum» (BEDA, De temporibus 12-22)
ff. 17r-19v	«Cronica regum Francorum breuiter digesta. Post mortem Antenoris...» (Chronica regum Francorum Tiliana)
ff. 20r-22r	«Diffinitio Ciceronis» (CAECIL. BALBVLVS, Sententiae phylosophorum).
f. 22r-22v	«Sunno dux genuit Feramundum»
ff. 23r-24r	«A principium uocis ueterum» (Versus cuiusdam Scotti de AB)
ff. 25r-27v, 29r	«Numerus ciuitatum prouintiarum Gallicanarum...» (Notitia Galliarum) POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina prouinciarum
f. 28r-28v	«Excludi quarto procedit in ordine quintus... Ex libro Ciceronis de republica tertio uniuersitatis descriptio» (MACROBIVS, Comm. in Somnium Scip. 1, 17, 2-5, Excerpt.)
f. 29v	«Voces uariae animantium» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line

M.I. ALLEN, *The «Chronicle» of Claudius of Turin*, in *After Rome's fall. Narrators and sources of early medieval history. Essays presented to Walter Goffart*, cur. A.C. MURRAY, Toronto 1998, pp. 292-294

B. BARKER-BENFIELD, *A Ninth-Century Manuscripts from Fleury: Cato de senectute cum Macrobio*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard William Hunt*, cur. J. ALEXANDER – M. GIBSON, Oxford 1976, p. 159, nota 4

E. BELLAGENTE, *La Chronica de sex aetatibus di Claudio vescovo di Torino*, «Aevum», 73 (1999), pp. 239-240

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 105 (§ 4347)

- R. CALDINI MONTANARI, *Tradizione medievale ed edizione critica del «Somnium Scipionis»*, Firenze 2002, pp. 61-64
- M. FERRARI, *Note su Claudio di Torino, episcopus ab ecclesia damnatus*, «Italia Medioevale e Umanistica», 16 (1973), pp. 302-303
- O. MÜNSCH, *Der Liber legum des Lupus von Ferrières*, Berlin 2001, p. 35
- B. MUNK OLSEN, *L'étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, III.2, *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris 1989, p. 41
- C. VILLA, *La 'lectura Terentii', I: Da Ildemaro à Francesca Petrarca*, Padova 1984, p. 76

W Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2796

Membranaceo e cartaceo; V + 162 ff.; 185 x 110 mm, 30 linee a pagina. Si tratta di un composito formato da due manoscritti antichi rilegati insieme in epoca antica. La prima unità codicologica (ff. 1v-107v) riporta le note scolastiche di uno studente di epoca carolingia, che può datarsi probabilmente fra l'813 e l'815, Saint-Pierre di Chartres. La seconda unità codicologica, che risale a non prima dell'850, comprende il resto del manoscritto (ff. 108-153v) e tramanda la collezione canonica Bigotiana¹⁶⁰.

L'informazione riportata nelle seguenti righe è quella relativa alla prima unità codicologica.

Membranaceo; dimensioni 190 x 115 mm, 30 linee a pagina.

Databile probabilmente fra il 813 e il 815. Originario della Francia settentrionale, scritto da diverse mani. Fra i copisti, uno di nome Salahardus, scrisse a foglio 89v: «finit. Salahardus scripsit. Et uos qui legitis, orate pro scriptore...».

Segnature antiche: *Bigot* 383; *Regius* 4336².

Possessore: J. Bigot.

Il testo delle *Voces animantium* è apparentemente disordinato, ma attraverso l'impiego di grandi parentesi quadre il copista – o un correttore – ha cercato di restituire al testo la sua fisionomia originaria, cioè la disposizione dei versi di animali predominante nei codici della famiglia λ.

Contenuti:

ff. 1-44r	«Expositio sancti Euangelii secundum Matheum...» (PS.-HIERONYMUS, Expositio IV euangeliorum, recensio II)
ff. 44r-55v	«Computatio Grecorum atque Latinorum»
f. 55v	«Quid est littera? Littera proprie dicitur quasi ligitera...» (cfr. ISID. HISP., Etym. 1, 3)
ff. 55v-56r	«De aetatis hominum, dicta sancti Isydori. Aetas infancia aetas puericia...» (cfr. ISID. HISP., Etym. 11, 2)
f. 56r	«Vidi filium inter III ^{or} fontes...» «Quis primus finxit litteram?»
f. 56r-56v	«Voces uarie animantium» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Voces uariae animantium)
ff. 56v-58r	«Haec est epistola quam ad aures Domini imperatoris direximus»
ff. 58-65v	«Expositio missae»
f. 66r	«Alfa A aleph...»

¹⁶⁰ Sulla quale, cfr. KÉRY, *Canonical Collections of the Early Middle Ages* cit., pp. 39-40.

- «Quattuor rote ecclesie, id est lectio, operatio...»
«Tres abrenunciacionis [sic] monachorum. Figuravit has III...»
«VII gradus sapientie. Interrogare humiliter...»
f. 66v «Continentia in habundantia...»
«Fabricatura speciales. Fides firma in corde...»
«III^{or} sunt virtutes quod unusquisque in se habere debet»
ff. 66v-67r «Hic fuerunt Christi discipuli. Predicatores fidei et doctores gentium...»
f. 67r «Quid sint psalmi. Psalmus est cum ex ipso solo instrumento...»
«A alfa et ω inicium et finis...»
f. 67r-67v «Interpretatio. Quid significat quod Noe sexcentorum erat annorum...»
f. 67v «Interpretatio. Quid significat quod Noe uir uetus plantauit uineam...»
«S. Augustinus dixit: Quoniam singulorum apostolorum in symbulo singulas esse sententias...»
f. 68-101v *Tavole, note e brani di indole computistica*
f. 101v «Orolegium dicetur de oro»
f. 102r Symbolum fidei «Nos credimus Deum in persona patris creasse mundum...»
f. 102r-102v «Incipit expositio de credulitate. Credo Patrem et Filium et Spiritum Sanctum unum esse Deum, Patrem qui genuit Filium...»
ff. 102v-103r «Dic mihi quomodo credis Deum. R. Trinum et unum...»
ff. 103v-104v «Cronica quare dicitur. Cronos enim grece...» (=ISID. HISP., Etym. 5, 28-29 *reformulato in domande e risposte*)
ff. 104v-105r «Tempora anni III^{or} sunt...» (=ISID. HISP., Etym. 5, 35 *reformulato in domande e risposte*)
f. 105r «Solistitium dictum quasi solis statio...» (=ISID. HISP., Etym. 5, 34 *rif. in domande e risposte*)
«Contra ficum. Cenamo, riopantia, myrra...»
ff. 106-107 *Testi computistici* («De compoto uel loquela digitorum. Cum ergo dicis unum...»).

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 82 (§ 4232)

A. BORST, *Entscheidung in Karls späten Kaiserjahren*, in *Schriften zur Komputistik im Frankenreich von 721 bis 818*, I, MGH *Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters*, 21, Hannover 2006, p. 266

W. KAISER, *Beobachtungen zur Collectio Corbeiensis und Collectio Bigotiana (Hs. Paris BN lat. 12097 und Hs. Paris BN lat. 2796)*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 92 (2006), pp. 64, 92, 95-107

A.K. KAVANAGH, *The Ps.-Jerome's Expositio IV euangeliorum*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland. Proceedings of the 1993 Conference of the Society for Hiberno-Latin Studies on Early Irish Exegesis and Homilectis*, cur. T. O'Loughlin, Steenbrugge-Turnhout 1999 (*Instrumenta Patristica*, 31), p. 130

H. MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995 (MGH, *Hilfsmittel*, 15), pp. 430-432

4.3. IL TESTO DELLA FAMIGLIA κ

- X** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Digby 151*
D Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *San Marco 130*

Come accennato già in precedenza, questi due codici presentano la lista di *uoces* secondo una disposizione particolare degli elementi. Nel caso di **X** gli elementi considerati si presentano nel seguente ordine:

Ouis, leo, canis, grus, elephans, sus, asinus, anser, bos, miluus, equus, coruus, lupus, merula (*sic*),
 ursus, turdus, turtur, hirundo, rana, populus, ferrum, ignis, apis, cursus aquae, aes,

mentre, nel caso di **D** l'ordine è:

Ouis, leo, elephans, sus, canis, grus, asinus, anser, bos, miluus, equus, coruus, lupus, merulus,
 ursus, turdus, turtur, hyrundo, rana, populus, ferrum, ignis, apis, cursus aquae, es.

In confronto con la lista di **X**, la posizione delle coppie *elephans, sus* e *canis, grus* è stata invertita in **D**; ma, se escludiamo questa inversione, il resto della lista è in perfetta corrispondenza in tutti e due i codici.

Nella disposizione degli elementi di entrambi i codici, l'alterazione introdotta nell'ordine delle *uoces* non nasconde la loro articolazione originaria; in primo luogo, i quadrupedi, poi gli uccelli, poi la *rana* e in fine gli emittenti inanimati. Nella lista del codice **X** la presentazione lineare delle *uoces* segue uno schema di questo tipo:

3 quadrupedi (*ouis, leo, canis*) – 1 uccello (*grus*) /
 3 quadrupedi (*elephans, sus, asinus*) – 1 uccello (*anser*)
 1 quadrupede (*bos*) – 1 uccello (*miluus*)
 1 quadrupede (*equus*) – 1 uccello (*coruus*)
 1 quadrupede (*lupus*) – 1 uccello (*merula*)
 1 quadrupede (*ursus*) – 3 uccelli (*turdus, turtur, hirundo*)

che, per forza, rispecchia una sistemazione originaria delle *uoces* a due colonne, alternando quadrupedi e volatili. Poi, in un momento successivo, nella riproduzione degli elementi in un'unica colonna questa sistemazione si è persa, provocando inoltre, per qualche motivo non più evidente, un raggruppamento ternario di quadrupedi all'inizio e di volatili alla fine. Tuttavia, gli elementi centrali conservano una traccia palese della disposizione originaria nell'alternanza di quadrupedi e uccelli. Lo stesso vale anche per la lista di **D**, dove lo schema cambia soltanto per i primi elementi:

5 quadrupedi (*ouis, leo, elephans, sus, canis*) – 1 uccello (*grus*) /

e poi fino a *ursus*, l'alternanza «a pettine» quadrupede – uccello è ineccepibile (salvando l'asimmetria numerica: 10 quadrupedi per 8 uccelli). La riscrittura come testo continuo deve essere anche la ragione per cui *apis* è stato spostato dalla posizione originaria a una nuova collocazione, completamente illogica, fra due elementi non zoologici, *ignis* e *cursus aquarum*. Peraltro, la disposizione originaria è ancora visibile nella conservazione degli elementi iniziale e finale della lista (*ouis* e *aes*), oppure nell'elemento che apre la sezione di versi emessi da elementi inanimati (sempre *populus*, in realtà un elemento che funge da cerniera fra animati e inanimati, poiché collettivo animato ma non animale). Di conseguenza, sembra indubbio che gli spostamenti degli elementi all'interno della lista tramandata dalla famiglia **κ** è dovuta al passaggio da due a una sola colonna nella scrittura del testo.

Inoltre, anche a prescindere della comune caratteristica strutturale – per la quale è completamente inverosimile ipotizzare un’origine poligenetica –, i codici **XD** condividono anche le lezioni (sc. *miluus*) *miluit* e *cursus aquae*, e la forma stravagante *populus equitat*.

L’antigrafo κ

L’anomala disposizione degli elementi nei codici **XD** dimostra la comune derivazione da un antigrafo in cui la distribuzione degli elementi ha perso la sua posizione originale (quadropedi + volatili + *rana* + inanimati), verosimilmente a due colonne, quando il testo è stato scritto su un’unica colonna. Dato che **X** e **D** non sono perfettamente coincidenti nella distribuzione degli elementi, si può pensare che la loro disposizione in κ non fosse ancora lineare (vale a dire, su una sola riga di testo) oppure non fosse ben chiara e definita, bensì ammettesse letture (anzi percorsi di lettura) differenti. Più difficile sarebbe stabilire se κ presentasse la distribuzione delle *uoces animantium* testimoniata da **X**, quella di **D** o, molto più probabilmente, nessuna delle due (cioè, se conservava ancora una disposizione del testo a due colonne). In ogni caso, la ridistribuzione degli elementi in κ ha fatto in modo che i suoi apografi **XD** la riproducessero con poche differenze e, in ogni caso, di scarsa entità. Parimenti, sarà da attribuire a κ la lezione *cursus aquae murmurat* (in corrispondenza con **P** e contro la lezione dei testimoni della famiglia λ), nonché i versi attribuiti a *miluus* e a *populus*. Nei codici **XD** la voce del *miluus* è *miluit*, mentre nel codice **P** è *linguit* e i codici della famiglia λ (terzo gruppo) presentano lezioni discrepanti (sostanzialmente *liungit/linugit*). Per *populus*, invece, i codici **XD** offrono come *uox* uno strano *equitat* anziché *strepit*, la lezione unanimemente tramandata dal resto della tradizione. Questi errori, condivisi da **XD**, devono derivare da κ, come anche da κ deriva presumibilmente l’assenza di titolo che contraddistingue entrambi i codici.

Relativamente al rapporto fra **X** e **D**, è possibile confermare che si tratta di due codici indipendenti fra loro. Oltre alla diversa disposizione del testo copiato dall’antigrafo, i due codici derivano indipendentemente dal modello, come dimostra il fatto che in alcune occasioni **X** riporti lezioni errate laddove **D** offre la lezione giusta, come ad esempio:

grummit X]	grunnit D
merula X]	merulus D
fringit X]	frendit D
stridet X]	stridit D

E lo stesso vale anche in senso inverso, ad esempio in:

crocitat D]	croccit X
---------------------	------------------

Altrettanto significativo risulta, infine, il fatto che **D** e **X** divergano fra di loro in due punti del testo con errori diversi:

sedigit D solingit X (glingit P sclingit λ)
boit D boat X (bobit P λ)

dove naturalmente si deve ipotizzare la presenza di un errore già nel loro antigrafo, probabilmente conservato da uno dei due e, di nuovo, deformato nell’altro.

4.4. IL TESTO DELLA FAMIGLIA λ

c	Cambridge, Trinity College, O.1.18 (1042)
E	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, <i>VLf</i> 24
I	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 1750
J	München, Bayerisches Staatsbibliothek, <i>Clm</i> 17142
L	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, <i>BPL</i> 67 F
Q	München, Bayerisches Staatsbibliothek, <i>Clm</i> 14497
S	St. Gallen, Stiftsbibliothek, <i>Cod. Sang.</i> 225
T	Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1633
Y	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, <i>Ms. lat.</i> 162
W	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 2796
Z	Paris, Bibliothèque nationale de France, <i>lat.</i> 5001

La famiglia λ rappresenta la via più feconda di trasmissione del testo delle *Voces uariae animantium*. Questa famiglia è formata da undici codici vergati fra la fine dell’VIII e il XIII secolo (più i quattro *deteriores* segnalati precedentemente).

Il testo tramandato dai codici della famiglia λ è contrassegnato da una disposizione degli elementi diversa rispetto a quelle di **P** e di κ . I primi dodici animali (da *ouis* a *merulus*, compreso *elephans* – mancante in **P** –, vale a dire, tutti i quadrupedi e i primi due uccelli), conservano la stessa posizione di **P**; da questo punto in avanti, la lista di **P** prosegue con *turdus*, *turtur*, *anser*, *grus*..., mentre nei codici della famiglia λ a *merulus* non segue *turdus* come in **P** e in κ (oppure nel suo modello¹⁶¹), bensì *turtur* (e poi *anser*, *grus*...), e, per giunta, *turdus* è stato spostato dopo *apis*. Invertita risulta, altresì, la disposizione di *hirundo* e di *rana* nei codici della famiglia λ . Se in **P** e in κ *hirundo* era l’uccello con cui si chiudeva la sezione dei volatili per lasciare spazio all’anfibio *rana* e poi agli elementi dell’ultima sezione (*populus*, *ignis*...), nella famiglia λ gli elementi *rana* e *hirundo* hanno subito un’inversione posizionale¹⁶². Di conseguenza, con l’inclusione della *rana* fra gli uccelli, la perfetta distribuzione tipologica degli animali che si trova in **P** non viene più rispettata nella sua completezza¹⁶³.

Errori condivisi dai codici della famiglia λ sono le lezioni *cursus aquarum*, in opposizione alla lezione *cursus aquae* di **P** e di κ , e la voce del *turdus*, cioè *truculat* (con qualche variante di minima entità) che si oppone alla lezione *trucilat* di **P** e di κ . Questi errori devono risalire all’antigrafo comune λ , copiato sicuramente prima del 773 circa¹⁶⁴. Di rilievo è anche il fatto che nell’antigrafo λ il testo portasse ancora il suo titolo originale *Voces uariae animantium*, conservato nei codici derivati da λ con le sole eccezioni¹⁶⁵ di **Tc**, dove è stato omissso, e di **J**, dove è stato modificato in *Diuersitas uocum*.

4.4.1. RAPPORTI TRA I CODICI ALL’INTERNO DELLA FAMIGLIA λ

¹⁶¹ Cioè, in quell’antigrafo di κ nel quale il testo era probabilmente ancora copiato a due colonne; in κ , all’interno dell’alternanza quadrupede - uccello già segnalata, l’uccello che segue a *merulus* è *turdus* (intercalato fra di loro si trova il quadrupede *ursus*), non *turtur*.

¹⁶² L’unica eccezione si trova in **W**, che però presenta un problema diverso, come si vedrà più avanti.

¹⁶³ Per una visione complessiva della disposizione degli elementi nei singoli codici e le sue variazioni nelle diverse famiglie rimando alla tabella di p. **XXX**.

¹⁶⁴ In questa data fu vergato il codice **S**, il più antico testimone della famiglia.

¹⁶⁵ Varianti minime sono le forme *uocis* anziché *uoces* nel codice **I** (probabilmente una semplice variazione ortografica senza significato in sede critica) e *animalium* anziché *animantium* (per diretto influsso contestuale della parola *animalium* nella riga precedente) nel codice **Q**.

Le *Voces uariae animantium* sono un testo molto breve, caratteristica che, per principio metodologico, presuppone in genere un ostacolo nell'esercizio della critica testuale. Si tratta, inoltre, di un testo particolarmente proclive all'errore di copia, poiché ricco di termini spesso completamente sconosciuti ai copisti, nonché alla rielaborazione sia *ope ingenii* sia attraverso l'utilizzo di materiali esterni¹⁶⁶. Per questa ragione, il valore delle varianti allo scopo di stabilire le linee della tradizione sarà sempre da valutare prudentemente e, di conseguenza, non tutte le varianti potranno acquistare lo stesso peso nella ricostruzione delle relazioni fra i testimoni. In particolare, per determinare le linee di trasmissione all'interno di λ acquista un valore centrale la distribuzione delle varianti *frindit (srin-)* / *sclingit* e *minurit* / *minurrit* (ammesso che non sia una semplice variazione ortografica), mentre le varianti *bobat/balat*, *stridet/stridit* o *murmurat/murmorat* hanno un valore molto più limitato. Per la prima, in effetti, esistono indizi chiari di intervento diretto dei copisti per emendare la forma stravagante *bobat* nel comune e ben noto *balat*, mentre invece le varianti *stridet/stridit* e *murmurat/murmorat*, essendo di indole ortografica, hanno un ruolo marginale (se non nullo) nella determinazione delle strade del testo.

Il gruppo YJT e l'antigrafo ε

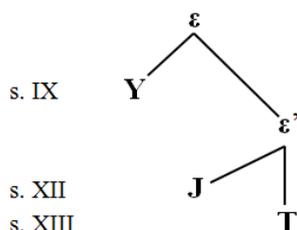
I codici **YJT** sono stati copiati in *scriptoria* centro-europei e risalgono ad un unico antigrafo ϵ : la loro comune derivazione è dimostrata dalla coincidenza di questi tre codici nell'errore *trunculat* al posto della forma *truculat*, tramandata unanimemente dal resto di codici derivati da λ (salvo **S** che presenta *trucula*, che però risale sempre a una forma *truculat*). Tuttavia, **YJT** presentano alcune divergenze di rilievo:

Voces uariae animantium **Y** Diuersitas uocum **J om. T**
 babit **YJ** bombit **T**
 minurit **YJ** mimurmurit **T**
 coaxat **Y** coacat **J** coatat **T**
 crepat **Y** crepit **J** crepitat **T**

Y presenta come titolo la forma originaria, *Voces uariae animantium*, mentre **J** mostra un titolo diverso e **T** non presenta alcun titolo. Per spiegare questa differenza, si può ipotizzare che, quando il copista di **Y** (IX sec.) ha attinto all'antigrafo, questo mostrasse ancora il titolo originale del testo, che, per contro, quando sono stati copiati **J** e **T** (XII e XIII sec. rispettivamente), il titolo non ci fosse più (era andato perduto, caduto, reso illeggibile, fisicamente danneggiato, ecc.). Così può trovare giustificazione i fatti che **J** presenti un titolo completamente estraneo alla tradizione, *Diuersitas uocum*, e che **T** offra direttamente un testo anepigrafo. Le lezioni *bombit* (**T**) contro *babit* (**YJ**) e *mimurmurit* (**T**) (errore causato dalla ripetizione della sillaba iniziale della parola) contro *minurit* (**YJ**) non sono altro che semplici errori separativi di **T**, dove **YJ** leggono giustamente il loro modello. Allo stesso modo, la discrepanza *coaxat*, *coacat*, *coatat* mostra come **Y** abbia copiato la forma giusta dall'antigrafo (*coaxat*, lezione tradizionale), e come poi la parola, (di nuovo, forse per qualche accidente fisico o materiale, anche di entità minima) abbia perso leggibilità nell'antigrafo, provocando una lettura errata della *x* come *c* o come *t* da parte dei copisti di **JT**. Infine la discrepanza *crepitat* **T** *crepit* **J** *crepat* **Y** è del pari facilmente giustificabile: se il copista di **Y** avesse letto nell'antigrafo *crepat* e poi, successivamente, la forma fosse stata corretta *supra*

¹⁶⁶ Mancando inoltre una figura autoriale come responsabile del testo, la lista di *uoces* diventa un testo aperto all'intervento esterno.

lineam con *-it-* (*crep^{it}at*), il copista di **J** avrebbe potuto interpretare che si trattava di una correzione sopralineare (*crepat* > *crepit*), mentre il copista di **T** avrebbe potuto comprendere correttamente l'inserimento di lettere mancanti nella parola. Nonostante, gli esigui indizi per dimostrare i rapporti fra i codici, se la ricostruzione presentata risponde alla realtà dei fatti, allora il rapporto fra questi tre codici centro-europei sarebbe esprimibile in termini stemmatici come segue:



Il gruppo **EcZ** + **I**

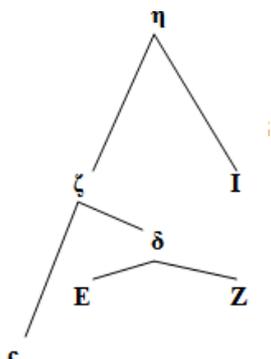
La voce del *merulus* è *frendit* in **P** e **κ**, mentre nei codici derivati da **λ** si trovano le forme *frendit* **W**, *frindit* **SLIYJT**, *srintit* **Q** e *sclingit* **EcZ**. Se la lezione di **W** fosse originaria allora per **λ** si dovrebbe ipotizzare *frendit*, che in effetti è la forma corretta. Dal confronto sistematico delle lezioni di **W** con quelle del resto della tradizione manoscritta si evince che questa possibilità è da escludere, e, perciò, il *frendit* di **W** va interpretato come semplice variante ortografica *fren-/frin-*. *Frindit* è la forma verbale condivisa dalla maggior parte dei codici della famiglia. Un altro codice, **Q**, mostra *srintit*, lezione originata sicuramente dalla confusione di lettura della *f-* iniziale con una *s* alta (*f* > *f*). Dunque, verosimilmente, anche il modello di **Q** aveva *frindit*. Soltanto i codici **EcZ** condividono una lezione ben diversa, *sclingit*¹⁶⁷. Qui troviamo un errore congiuntivo difficilmente spiegabile in termini di poligenesi e, perciò, si può ragionevolmente ipotizzare la derivazione di **EcZ** da un antigrafo comune ζ.

Come voce della rondine, **P** e **κ** coincidono nel presentare *minurrit*. La stessa voce si legge nei codici **IEcZ** e quindi, per principio metodologico, è giustificato ipotizzare che in **λ** si leggesse, appunto, *minurrit*. I codici **SLYJ** presentano la variante *minurrit* mentre altri ancora presentano varianti singolari, sempre errate: *minuit* **W**, *minurat* **Q**, *mimurmurrit* **T**. Le prime due lezioni sono facilmente spiegabili come corruzione di una forma *minurrit*, e, del pari, per la terza la derivazione di **T** dall'antigrafo ε consente di asserire che si tratta di un errore di lettura di quella forma correttamente testimoniata da **YJ**, cioè sempre *minurrit*. Quindi, all'interno di **λ** si produce una separazione fra i codici (**IEcZ**) che mantengono la lezione tradizionale *minurrit*, e quegli (**SLWQYJT**) che invece condividono la forma *minurrit* (o errori da essa derivati come nel caso di **T**): all'interno di questo gruppo, poi, **YJT**, come appena visto, costituiscono un ulteriore sottogruppo, in quanto derivanti dall'antigrafo ε.

Ora, **I** non può derivare da ζ, l'antigrafo di **EcZ**, poiché non presenta gli errori separativi di **EcZ**. Eppure **I** mostra la lezione *linugit* come voce del *miluus*. Questa forma, sicuramente sbagliata, ricompare unicamente nel codice **Z**. In **E** la voce del *miluus* è *lingit*, mentre in **c** purtroppo la voce completa è stata omessa e questo impedisce averne conferma. A questo punto, l'interpretazione più ragionevole è che **I** e ζ derivino da un antigrafo comune che presentasse la lezione *linugit*, che poi in **E** è stata

¹⁶⁷ *Sclingit* sarà poi la forma presentata come voce dell'*anser* da **λ**.

ulteriormente modificata in *lingit*. Se la ricostruzione è giusta, allora è possibile proporre il seguente *stemma*:



dove η costituisce il capostipite di uno dei due rami principali derivanti da λ ; l'altro ramo (γ) comprende il resto dei codici **WSLQ ϵ** . Peraltro, data questa configurazione, la presenza di *stridet* in **IEZ** indica che la forma *stridit* di **c** è una variazione ortografica contro la lezione tradizionale di η *stridet* e implica, di conseguenza, che la coincidenza di **LI** nella lezione *ullulat* al posto di *ululat* deva essere interpretata come coincidenza indipendente.

Arrivati a questo punto, la determinazione positiva dei gruppi **YJT** come apografi di ϵ e **IEcZ** come apografi di η permette di valutare meglio il significato del resto delle varianti: è stato appena segnalato che *lingit* è un errore per *linugit* in **E**; ora, ugualmente, il *lingit* di **T** rappresenta una deformazione di *liungit*, forma attestata da **Y** (il codice poizore e quello più antico fra i derivati da ϵ) e ancora riconoscibile dietro il *gliungit* di **J**, cui è stata aggiunta una *g*- iniziale (forse, un errore di anticipazione)¹⁶⁸.

I codici della famiglia γ

Dall'iparchetipo γ derivano i codici **SWQL** e l'antigrafo ϵ , da cui, a sua volta, derivano **YJT**. La determinazione precisa dei rapporti di dipendenza fra questi codici non è affatto semplice. In primo luogo, **S** presenta due errori singolari non molto significativi di per se stessi (*truncula* per *trunculat*, *tinit* per *tinnit*), mentre **WQ** sembrerebbero risalire ad uno stesso antigrafo, ammesso che l'errore comune *sdingit* non sia poligenetico (tutto sommato, è un tipico errore di lettura *cl > d*). Una comune derivazione potrebbe spiegare anche la loro coincidenza nel riportare due lezioni sbagliate al posto di *minurit*: *minurat* **Q** *minuit* **W**, ipotizzando che l'antigrafo comune mostrasse qualche problema di lettura a quel punto del testo. Infine nessun valore si può attribuire alla coincidenza ortografica *murmorat* in **QW**, che potrebbe in effetti risalire a un unico antigrafo, ma non necessariamente; in effetti, altri due codici (**LI**) mostrano la stessa grafia.

Di conseguenza, allo stato attuale della nostra conoscenza della tradizione, non si può avanzare oltre nella determinazione dei rapporti di **SWQL**. È possibile invece determinare, a partire dalla distribuzione delle varianti per la voce del *miluus*,

liungit **SW ϵ** :: *lingit* **L** :: *linguit* **Q**

¹⁶⁸ Di conseguenza, la presenza della lezione *lingit* in **LET** non rappresenterebbe altro che una variante poligenetica di un termine sicuramente oscuro ai copisti e formato da una successione di tratti verticali (l-i-u-n) particolarmente proclive a venir interpretato erratamente da essi.

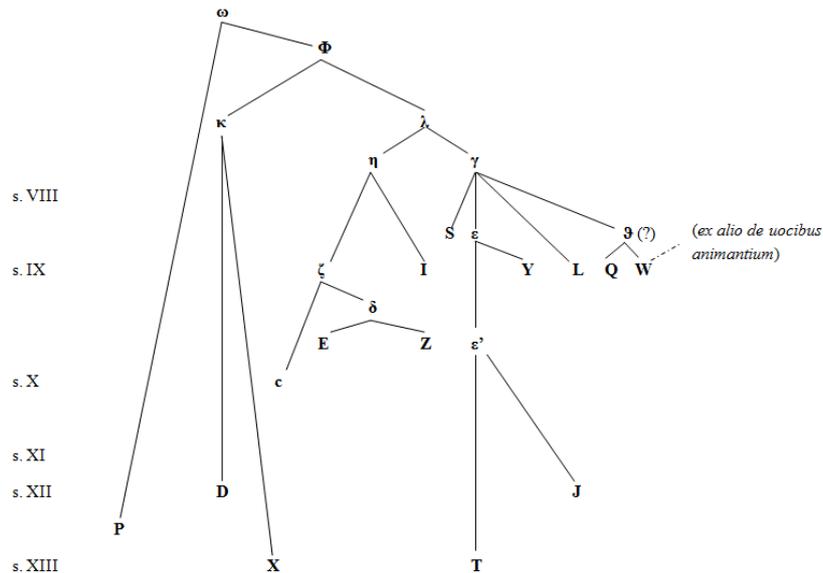
che in γ si leggeva *liungit*, poiché **SW ϵ** risalgono allo stesso antigrafo di quello di **L** e **Q**, e che *lingit* e *linguit* sono errori particolari di **L** e **Q**.

Infine, visti i rapporti stemmatici dei codici, è anche possibile sostenere che in λ si leggesse *bobat* e non *balat*, perché questa lezione si trova testimoniata in codici di entrambi i rami della sua tradizione (**η** e **γ**):

balat **QWcZT** :: *bobat* **SLIYEJ**

Sicuramente nel modello di **T**, cioè nell'antigrafo **ϵ** , si leggeva *bobat*, poiché **Y** e **J** presentano la forma *bobat*, mentre **T** ha corretto il testo. Allo stesso modo, se in **IE** si leggeva *bobat*, questo implica che tale lezione fosse presente nell'antigrafo **η** e che, soltanto più tardi, **c** e **Z** abbiano proceduto a emendarla per vie indipendenti, recuperando la forma giusta *balat*.

In conclusione, se lo studio critico presentato finora non è sbagliato, la tradizione testuale delle *Voces uariae animantium* potrebbe essere espressa attraverso il seguente stemma:



Da questa prospettiva, l'antigrafo **κ** sembrerebbe aver avuto una circolazione piuttosto limitata, visto che ne rimangono tracce assai tarde e in regioni periferiche e molto distanti fra di loro dell'Europa occidentale: Italia e Inghilterra. Non c'è vestigio di alcun apografo di **κ** né in Francia né in ambito centro-europeo. Per l'appunto in territorio francese, svizzero e germanico sono circolati i codici appartenenti alla famiglia **λ** : il testimone più antico situa il nostro testo a San Gallo alla fine dell'VIII secolo. Subito dopo compaiono altri codici copiati da **λ** nella Francia settentrionale e in centri della Germania meridionale. Sempre ad ambito francese sembra da ricondurre **η** , dove si collocano anche i suoi apografi, **I ζ** . Il testo di questa famiglia giunse in Inghilterra solo con **c**, nel X secolo, in una fase tardiva della trasmissione. Infine, gli apografi di **γ** si trovano in Francia, Svizzera, Germania e Austria. Resta fermo il fatto che la circolazione centro-europea della lista polemica di versi di animali deriva integralmente dall'antigrafo **γ** .

Quindi, partendo verosimilmente dalla Gallia meridionale in età tardoantica, il percorso del testo si è diviso in due grandi rami, il più fecondo dei quali si è di nuovo biforcuto e ha messo in circolazione il testo, da una parte, in tutta la Francia settentrionale e, dall'altra, nella Francia nord-orientale e in Svizzera, nel Sud della Germania e in Austria.

Infine, occorre precisare che l'individuazione dell'iparchetipo **Φ** sembra richiesta dalla produzione di una lista di *Voces uariae animantium* come testo autonomo a partire dal *Laterculus*. Data la quasi inesistente circolazione del *Laterculus* in epoca tardoantica e altomedievale, pare inevitabile ipotizzare l'esistenza di un iparchetipo, nel quale e con il quale il testo del catalogo di versi di animali sarebbe diventato testo autonomo. È molto improbabile che il processo sia accaduto più volte in maniera indipendente. Peraltro, la cosa più attendibile è che la lista sia stata estratta dal *Laterculus* ancora in epoca tardoantica, come è sicuramente successo con i *Nomina prouinciarum* e probabilmente anche con le altre sezioni diventate testi autonomi. Dal punto di vista ecdotico, però, il testo tramandato non presenta alcun errore condiviso da **λ** e da **κ** da opporre a **P** (mentre, ad esempio, in **P** è stata omessa la voce *elephans barrit*) e quindi da attribuire ad un antenato comune. Sarà qui che criteri esterni, non strettamente testuali, dovranno recare aiuto al fine di ricostruire le strade del testo.

5. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA SEZIONE NOMINA PONDERVM VEL MENSVRARVM

Come è successo anche nel caso di altre sezioni dell'opera, i *Nomina ponderum uel mensurarum* hanno avuto una circolazione indipendente rispetto al *Laterculus* in maniera completamente adespota. Questa tradizione costituisce, di conseguenza, un ramo autonomo della trasmissione del testo, a monte del quale occorre postulare un iparchetipo che qui sarà denominato Σ .

Il testo dei *Nomina ponderum uel mensurarum* si trova, in forme diverse e con caratteristiche varie, nei codici:

- z** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 7530, ff. 155v-156r (778-796)
- u** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Auct.* F 4.32, ff. 23r-23v (sec. IX^{1/2})
- o** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Bodl.* 309, ff. 138v-139r (dove vengono tramandate due versioni diverse del testo, *ca.* 1075)
- a** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 12.117, f. 2r (*ca.* 1060-1063)
- b** Basel, Universitätsbibliothek, Cod. O II 3, f. 10v, (sec. IX^{2/4}, *ca.* 836)
[e il suo *descriptus* Bern, Burgerbibliothek, Cod. 250, f. 10v]
- v** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 1281, f. 28 (sec. XIⁱⁿ)
- r** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 1569, ff. 21v-22r (sec. XI; ma IX-X secondo Lehmann)

z Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7530

Membranaceo; 300 ff., con cartulazione da 1 a 303, ma con molti errori; nella numerazione sono stati saltati i ff. 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, il che sembra dovuto all'utilizzo di un sistema di paginazione anziché di cartulazione solo del recto – e, quindi, con numeri dispari – in questo gruppo di fogli. Per contro, nel conto di fogli vanno inclusi i ff. 194^{bis}, 195^{bis}, 237^{bis}, 266^{bis}, 287^{bis}. Le dimensioni del codice sono \pm 255 x 183 mm, specchio di scrittura \pm 215 x 155 mm (ff. 214 e 222-227 \pm 230 x 160 mm). Numero di linee, ff. 1-127: 36-38; ff. 128-250: 30-31; ff. 251-303: 34-36.

In origine il codice era formato da almeno 40 quaternioni regolari. Allo stato attuale, i quaternioni I e XVIII sono caduti, e altri otto mostrano lacune e diverse irregolarità morfologiche.

Scritto in minuscola beneventana antica a pagina completa (salvo laddove vengono riportate liste di parole, tavole di computo, ecc., dove viene adoperato un numero di colonne variabile da 2 a 7) da una sola mano. Si distinguono però due mani secondarie: la prima, contemporanea rispetto alla principale, interviene soltanto nel quaternione XVIII scrivendo poche righe di testo (brevi sostituzioni nel testo della prima mano); la seconda mano è più recente, del IX secolo, e ha eseguito il rifacimento del quaternione XXX. Il codice contiene, inoltre, una serie di annotazioni autografe dell'abate Luigi Theuli (sec. XV).

Datazione: il calendario tramandato (ff. 277v-280r) consente di fissare la produzione del codice nell'epoca dell'abate Teodemaro (777/8-796).

Origine: *Scriptorium* dell'Abbazia di Montecassino.

Il codice ha lasciato Montecassino nel corso del IX secolo. Nell'anno 1447 esso si trovava ancora a Benevento, come risulta dall'*ex libris* sul f. 1r. Alla fine del Seicento il manoscritto si trovava nella biblioteca di Charles M. Le Tellier, arcivescovo di Reims. Nell'anno 1700 è entrato a far parte della Bibliothèque royale.

Possessori: Le Tellier.

Signature antiche: *Codex Telleriano-Remensis* 170; *Reg. 5507*.

Il codice è stato studiato in profondità e con notevole accuratezza da Holtz¹⁶⁹, a cui si rimanda per ulteriori informazioni e dettagli. Date le dimensioni del codice e la quantità di testi che tramanda, limiteremo la descrizione dei contenuti a quelli presenti nei quaternioni XX e XXI (ff. 144-159)¹⁷⁰.

Contenuti:

- ff. 140v-145r «Malli Theodori de metris»
ff. 145r-146v «Grammaticae artis nomina Grece et Latine notata» (*glossario di termini greci provenienti sostanzialmente da ISID. HISP. Etym.*)
ff. 146v-148r «De ponderibus. Pondera seu maiora minoribus ac deinde minimis...» (*parafrasi del Carmen de ponderibus*)
ff. 148v-154v «Notas iuris»
ff. 154v-155v «De notis sententiarum» (= ISID. HISP., Etym. 1, 21)
ff. 155v-156r «De geometrica. Digitus habet palma...» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum, *mutilo*)
ff. 156v-170r «Pars Sergii, Ars dicta est APIO THC APETHS» (= SERVIVS, in artem Donati)

La provenienza dei materiali raccolti nel manoscritto è eterogenea; è accertata la tradizione insulare di alcuni dei testi presenti nel codice, come ha sostenuto Beeson, ma nella maggior parte dei casi essi appartengono a tradizioni ispaniche o italiche. Fra i testi ritenuti di probabile ascendenza insulare si trovano il *De metris* di Mallio Teodoro e i *Grammaticae artis nomina Grece et Latine notata*, che fanno parte del quaternione XX. Da questo punto di vista non sarebbe sorprendente che anche il testo *De geometrica* (nel quaternione XXI) potesse avere una provenienza simile.

BIBLIOGRAFIA

— BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line

Ch. BEESON, *Paris Lat. 7530. A study in insular symptoms*, in *Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino*, Milano 1927, pp. 199-211

G. CAVALLO, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano cassinese*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Spoleto 1975, pp. 363-365

M. DE NONNO, *La grammatica dell'Anonymus Bobiensis (GL I 533-565 Keil)*, Roma 1982, p. 62 nota 15

L. HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali», ser. III, 16 (1975), pp. 99-152

W.M. LINDSAY, *The (Early) Lorsch Scriptorium*, in *Palaeographia Latina*, III, London 1924, p. 9

¹⁶⁹ L. HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530*, cit. *infra*.

¹⁷⁰ Per una descrizione completa e dettagliata del codice cfr. *ibid.*

E.A. LOEW, *The Beneventan Script, A History of the South Italian minuscule*, Oxford 1914.

M. PASSALACQUA, *I codici di Prisciano*, Roma 1978, pp. 231-232

F. ROMANINI, *Malli Theodori De metris*, Hildesheim-Zürich-New York 2007, pp. CXXVIII-CXXXIII

C. VILLA, *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari*, in Paolo Diacono. *Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, cur. P. CHIESA, Udine 2000, pp. 575-600

u **Oxford, Bodleian Library, Ms. Auct. F 4.32**

Membranaceo; III + 47 + I, la , in rosso, è stata eseguita da G. Langbaine (1609-1657/8). Anche noto come 'St Dunstan's Classbook', si tratta di un composito fattizio, formato da quattro unità codicologiche diverse; I: ff. 1-9, II: ff. 10-18, III: 19-36, IV: 37-47. In effetti, in qualche modo il codice poteva funzionare come manuale di scuola poiché fornisce una grammatica, una parte teologica in inglese antico e un'altra in latino, una serie di testi computistici e metrologici, nonché un campione di alta poesia latina quale l'Ovidio elegiaco.

La prima unità codicologica contiene l'opera grammaticale di Eutiche ed è stata copiata verso la metà del IX secolo (contiene glosse latine e in bretone antico). La seconda unità codicologica tramanda un'omelia in inglese antico sull'invenzione della Croce, rielaborazione di materiale omiletico elfriciano, databile alla seconda metà del XI secolo. La terza unità è quella più antica e tramanda il testo *De ponderibus*; si tratta del cosiddetto *Liber Commonei*, che, in base alla tavola pasquale che presenta, è probabilmente databile all'anno 817 (al più tardi prima dell'835). Tuttavia, non è impossibile che questa fosse, in realtà, la data dell'*exemplar* irlandese da cui il codice fu copiato. La quarta unità contiene il primo libro dell'*Ars amatoria* di Ovidio, copiato nel IX secolo. Qui, la nostra attenzione si rivolgerà verso la terza unità codicologica: considerata «the patriarch of all Welsh books known» da Bradshaw¹⁷¹, il noto bibliotecario della Cambridge University Library.

Le dimensioni delle carte appartenenti alla terza unità codicologica sono ± 245 mm x 185 mm, specchio di scrittura ± 210-220 mm x 160-170 mm. Si tratta di un solo fascicolo di 18 carte. È stato scritto in minuscola insulare caratteristica del Galles, IX^{1/2}, ma il modello era di origine irlandese. Alla fine del f. 19v si trova una *subscriptio* del copista: «Finit opus in domino o thei quiri altissimo meo patre commoneo scriptum simul ac magistro», in cui *commoneo* è solitamente interpretato come dativo di una forma onomastica *Commoneus*. Per questo motivo, l'unità codicologica è conosciuta come *Liber Commonei* o Libro di Commoneo, denominazione che risale a Bradshaw¹⁷². Oltre a tutta una serie di aggiunte minori, autografe di Dunstano, il fascicolo presenta anche un testo di 9 linee a due colonne in corrispondenza del f. 36v, sempre ad opera dello stesso Dunstano, finalizzato forse a restituire una carta danneggiata alla fine del fascicolo.

Provenienza e possessori: Tutte e quattro le unità codicologiche sono legate all'antica Abbazia benedettina di Glastonbury ed erano state ormai accorpate nel 1601, sebbene sia probabile che fossero conservate in questa stessa biblioteca già sin dal X secolo. Il

¹⁷¹ R. ELLIS, *De artis amatoriae ouidianae codice oxoniensi*, «Hermes», 15 (1880), p. 426.

¹⁷² Per la sua valutazione del codice bodleiano, cfr. *ibid.* pp. 425-427.

codice, già assemblato, fu donato alla Bodleian Library di Oxford da Thomas Allen of Gloucester Hall nel 1601 (f. 1r: «Tho. Allen Dono Dedit»)

Contenuti della III unità codicologica:

- f. 19r-19v «Et scripsit Moyses hoc canticum...» (Excerpta Veteris Testamenti, Deut. XXXI, 22-30- XXXII, 1-4) [*a due colonne, in latino e in greco traslitterato*]
- f. 20r «Numeri linialis numerus est qui inchogans a monade...» (= Excerptum di CASSIOD., Inst. 2, 4)
«Nemninus (?) istas reperit literas uituperante quidam scolastico saxonici generis...» (*Alfabeto runico*)
- f. 20r «Ab viii id. Februarii usque nonas martii luna...»
- f. 20v *Tavola per calcolare il ciclo lunare*
- f. 21r *Tavola di computo pasquale per il ciclo 817-832*
- f. 21v «De questione apostoli. Delens quod aduersum nos erat...» (*Commento a PAVL. ad Coloss. 2, 14*).
- f. 22r-22v «Paruum argumentum de luna»
- f. 22v *Annotazioni in corpo minore al testo del f. 23r-23v*
- f. 23r-23v «Pauca excerpta de mensuris calculi»
- f. 23r «Olearia. Mensura centum sextarii»
«Mellearia pondera. Chiatu mellis pendit...»
- f. 23r-23v «De geometrica ratione» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
- f. 23v «De aliis mensuris aliarum rerum» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
«Item de alia ratione. II sextarius himmina †»
Tavole metricologiche
- ff. 24r-28v Excerpta Veteris testamenti (*brevissimi passi dai profeti minori, a due colonne in capitali greche e in latino; elenco dei testi ed edizione in Breen, The Liturgical Materials cit. infra*)
- ff. 28v-31v «Lectio prima geneseos tam per latinam quam per grecam linguam. In principio fecit Deus...» (*ff. 28-36r, testo a due colonne in latino e in greco traslitterato*)
- ff. 31v-32v «Lectio exodi cum cantico. Factum est autem in uigilia matutina»
- ff. 32v-33v «Lectio Esaiæ prophetae. Et adpraechendent vii mulieres»
- ff. 33v-34r «Lectio Esaiæ prophetae. Est hereditas credentibus»
- f. 34r «Responsorium psalmi dd. Quemadmodum ceruus desiderat...» (Psalm. 42)
- ff. 35r -36r «Lectio geneseos. Deus temptavit Habraham...»
- f. 36v *Bianco*

BIBLIOGRAFIA

— Oxford, Bodleian Library, MS Auct. F.4.32 / St Dunstan's Classbook, in *Medieval primary sources, Genre, Rhetoric and Transmission*,

<URL: http://www.lancaster.ac.uk/staff/haywardp/hist424/seminars/Auct_F.4.32.htm>

A. BREEN, *The Liturgical Materials in MS Oxford, Bodleian Library, Auct. F.4./32*, «Archiv für Liturgiewissenschaft», 34 (1992), pp. 121-153

O. DA ROLD, *Oxford, Bodleian Library, Auct. F. 4. 32 (2176)*

<URL:<http://www.le.ac.uk/english/em1060to1220/mss/EM.Ox.Auct.F.4.32.htm>>
in O. DA ROLD - T. KATO- M. SWAN - E. TREHARNE, *The Production and Use of English Manuscripts 1060 to 1220*, University of Leicester 2010

<URL: <http://www.le.ac.uk/ee/em1060to1220>>

R.W. HUNT, *Saint Dunstan's Classbook from Glastonbury*, Amsterdam 1961

- N.R. KER, *Catalogue of Manuscripts Containing Anglo-Saxon*, Oxford 1957, p. 355 (§ 297)
- , *Medieval Libraries of Great Britain. A list of surviving books*, London 1964² (1941), p. 91
- P.-Y. LAMBERT, «*Thirty*» and «*Sixty*» in *Brittonic*, «*Cambridge Medieval Celtic Studies*», 8 (1984), pp. 37-42
- M. LAPIDGE, *Latin Learning in Ninth-Century England*, in *Anglo-Latin Literature 600-899*, London-Rio Grande 1996, p. 410
- P.J. LUCAS, - J. WILCOX, *Anglo-Saxon Manuscripts in Microfiche Facsimile. XVI: Manuscripts Relating to Dunstan, Ælfric, and Wulfstan; the “Eadwine Psalter” Group*, Tempe AZ 2008, p. 79
- D. WILKINS, *Councils and ecclesiastical documents relating to Great Britain and Ireland*, Oxford 1869, pp. 174-175, 192, 198
- I. WILLIAMS, *Glosau Rhydychen: Mesurau A Phwysau*, «*Bulletin of the Board of Celtic Studies*», 5 (1929-1931), pp. 226-248

o1 / o2 Oxford, Bodleian Library, MS Bodl. 309

Membranaceo; III + 169 ff., scritto a due colonne. Dimensioni 345 x 240 mm *ca.* Scritto in minuscola carolina da diverse mani.

Datazione: XI secolo (1075 circa).

Provenienza: Abbaye de la Trinité di Vendôme, dove è rimasto almeno fino alla Battaglia di Crecy (26 agosto 1346).

Segnature antiche: *Western* 8837; NE.F.9.13 (f. 3r).

Possessori: Sirmond.

Acquistato dalla Bodleian Library nel 1698 come parte della biblioteca di Edward Bernard, i cui codici latini provenivano, con poche eccezioni, dalla biblioteca personale di Nicholas Heinsius.

Il codice presenta due versioni diverse dello stesso testo, *De geometrica nunc loquitur*, che occupano una posizione stemmatica diversa (**o2** = f. 138v, **o1** = f.139r)

Contenuti:

- | | |
|-------------|--|
| f. 1v | «Aue Maria gratia plena dominus tecum...» e altre prove di penna in rosso (sec. XIII) |
| f. 2r | «Honorius episcopus seruus seruorum dei...» (<i>Epistole del Papa Onorio II a Ildelberto di Tours, Ulger di Angers, Guy di Le Mans, Godofredo di Chartes allo scopo di garantire che il monastero di Vendôme non sia molestato</i>) (sec. XII) |
| f. 2v | «Porticus est Romae, qua dum spaciando fero me» (<i>composizione poetica in dodici versi leonini</i>) (sec. XII) |
| f. 3r | «Ego Berengarius ecclesiae sancti Mauricii indignus diaconus Andegauensis...» (Confessio fidei, sec. XII)
<i>Tavole computistiche (di Berengario di Angers sec. XII-XIII)</i> |
| ff. 3v-61v | «Prefacio Bedae presbiteri. De natura rerum et ratione temporum...» (= BEDA, De ratione temporum) |
| f. 61v | «A MHA mia» (<i>Lista di numeri greci da ‘mia’ fino a ‘myrria myrriades’ seguito dall’alfabeto greco</i>) |
| f. 62r-62v | Praefatio. Capitula Computi («De numero igitur fratres diligentissimi deo adiuuante...») |
| ff. 62v-64v | «Sententie sci. Agustini et Isidori in laude compoti» |

ff. 64v-73r	«Item de XIII diuisionibus temporum»
ff. 73r-74r	«De cyclo decennouenali et lunari»
74r-76r	«De bissexto»
ff. 76r-78r	«Nunc de saltu lunae perspicendum est quomodo crescit per XVIII annos»
f. 78r-78v	«Argumentum de saltu lunae monstrando»
ff. 78v-82v	Alia uaria de computo
ff. 82v-84r	«De sollempnitatibus et sabbatis et neomeniis...»
ff. 84r-90v	Epistulae uariae de ratione paschali (<i>di Pascasino, di Dionisio, di Proterio, di Cirillo</i>)
ff. 90v-93v	«Liber Anatolii greci. De ratione ordinationis temporum ac uicissitudinum mundi dicturi...»
ff. 93v-94r	Excerpta ex Eusebio et Hieronymo de Anatolio
f. 94r-94v	«Disputatio Morini Alexandrini epi. de ratione paschali»
ff. 94v-95v	«Epistola Philippi de pascha»
ff. 95v-95 ² r	«Victorius in quo ordine...»
f. 96r-96v	«Calculatio quomodo reperire possis...»
ff. 96v-97r	«Epistol. Pap. Leonis ad Martianum imperatorem per Darianum»
f. 97r-97v	«De pascha autem tanquam maximo sacramento»
ff. 97v-98r	«Romana computatio ita digitorum flexibus seruatur»
ff. 98r-99r	«Prol. Theophili Alexandrini epi. ad Theodosium imperatorem»
f. 99r-99v	«Quomodo reperiri possis quadragesimum...»
ff. 99v-101r	«Prologus sci. Cirilli»
ff. 101r-105v	«Anni ordo apud Aegyptios primus inuentus ut refert Macrobius Theothisius» (excerpta, MACROB. Sat. 1, 12, 2-1, 15, 20)
ff. 105v-107r	Excerpta Isidori
f. 107r	«Interrogandum est de concurrentibus septimane diei unde acceperunt exordium»
f. 107v	«Cycclus decennouenalis»
f. 108r	<i>Illustrazione dei mesi solari e lunari e del numero di giorni delle stagioni</i>
f. 108r	«Victor natione aquitanicus» (<i>Vita di Vittorio di Aquitania basata su Gennadio</i>).
ff. 108r-110v	Epistula Hilarii Victorio. «Praefatio Victorii»
f. 110v	«Isti sunt xii dies veneris...» (<i>ad opera di una mano più tarda</i>).
ff. 111r-113r	«Olymp. CLVII...» Exp. «DCLXXXII. Predicatio domini nri ihu xpi. Crucifixio xpi» (= EVSEBIVS, Chronica)
ff. 113r-120r	VICTORIVS, Ciclus
ff. 120r-131v	<i>Ciclo decennouenale da 532 d.C. a 1421 (il copista ha corredato annali fino al 1062)</i>
ff. 132r-138r	«Calculus quem Victorius composuit» (= VICTORIVS, Computus)
f. 138r	«Olearia incipiunt pondera»
f. 138r-138v	«Item mellaria»
f. 138v	«De geometrica nunc loquitur» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum) [=o2]
ff. 138v-139r	«Olearia incipit pondera»
f. 139r	«De mellariis»
ff. 139v-140r	«De geometria nunc loquitur et in manibus mecitur» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
f. 140r-140v	«De rebus liquidis» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum) [<i>questo e i due precedenti sono i testi di o1</i>]
ff. 140v-141r	«De signis ponderum»
f. 141r-141v	«Capitula de quibus conuocati compotistae interrogati fuerint responsiones»
ff. 141v-142r	<i>Alfabeto e numeri greci come quello di f. 61v</i>
f. 142v	«Ianuarium. In mense Ianuario nox horas habet xviii die vi» (Horologium)
ff. 143r-146v	<i>Calendario</i>
f. 146v	«De mensibus anglorum» (= BEDA, De temporum ratione 15)
ff. 147r-148v	<i>fogli aggiunti, scritti da una mano più tarda</i>
f. 147r	Varia de computo
ff. 147v-148r	«Isti duces uel reguli extiterunt a principio gentis Francorum diuisis temporibus...» (<i>Genealogie dei re Franchi</i>)
f. 148v	«Sphera Apulei»
f. 148v	«Cycclus decennouenalis»
ff. 149r-164r	BOETHIVS, De arithmetica (<i>mutilo</i> , 1, 17-2, 26)

- f. 165r *Rota del ciclo pasquale (ad opera di una mano più tarda)*
f. 165v *Tavola pasquale (1064-1595) (ad opera di una mano più tarda)*
f. 166r *Prove di penna*

BIBLIOGRAFIA

— Bodleian Library, LUNA Online Library

- A. ARWEILER, *Zu Text und Überlieferung einer gekürzten Fassung von Macrobius Saturnalia I, 12, 2- I, 15, 20*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 131 (2000), pp. 45-57
Entscheidung in Karls späten Kaiserjahren, in *Schriften zur Komputistik im Frankenreich von 721 bis 818. I. MGH Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters*. 21, Hannover 2006, p. 246
- F. MADAN, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford, which have not hitherto been catalogued in the Quarto Series: with references to the Oriental and other manuscripts. III. Collections received during the 18th century*, Oxford 1895, p. 13 (§ 8837)
- Ch.W. JONES, *The 'Lost' Sirmond Manuscript of Bede's Computus*, «The English Historical Review», 52 (1937), pp. 204-219
- G. GIORDANENGO, *La bibliothèque de Geoffroy de Vendôme (1093-1132)*, «Cahiers de civilisation médiévale», 41 (1998), pp. 108, 119, 124
- J. GÓMEZ PALLARÉS, *Textos latinos de cómputo en manuscritos visigóticos de los siglos X-XI*, «Mittelalterliches Jahrbuch», 24-25 (1989-1990), pp. 133-142
- R. GRAHAM, *The Annals of the Monastery of the Holy Trinity at Vendôme*, «The English Historical Review», 13 (1898), pp. 695-700
- D.P. MCCARTHY, - A. BREEN, *The Ante-Nicene Christian Pasch. De ratione paschali: The Paschal Tract of Anatolius, Bishop of Laodicea*, Dublin-Portland 2003, p. 27
- A.M. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003, pp. XL-XLI

a **Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12.117**

Membranaceo; IV + 185 + I. L'ultima carta presenta quattro righe di testo che riportano una ricetta medicinale in carolina («*ad uentris dolorem aut duriciae uel inflationes...*»). Nella cartulazione del codice si è impiegato due volte per errore il numero 91.

Dimensioni ± 345 x ± 260 mm. Copiato e decorato da Ingelardo in minuscola carolina, a due colonne e a pagina intera.

Datazione: 1060-1063 *ca.*

Origine: Saint-Germain-des-Prés.

Provenienza: Saint-Germain-des-Prés, cfr. *Ex libris* «Sti. Germani a Pratis» (f. 1r), «Liber Germano de pratis pertinet almo» (f. 184v).

Segnature antiche: (f. 1r) 11.434; 546.

Il manoscritto combina tre grandi nuclei contenutistici: I. ff. 4-104, di argomento teologico; II. ff. 105-127, di argomento annalistico e cronicistico; III. ff. 129-183 di argomento astronomico-computistico. Il testo di Polemio Silvio fa parte, invece, di un quarto gruppo, di scarsa entità in termini quantitativi, di carattere metrologico, proprio all'inizio del codice.

Contenuti:

ff.1r-2r	«Pondera proponis ueterum memorata libellis» (= Carmen de ponderibus, <i>mutilo</i> , vv. 1-163, <i>l'ultimo verso è incompleto</i> : «nec non et sine aquis...»)
f. 2r	«De olearia mensura» «Melearia pondera» «De geometria» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum, <i>mutilo del De rebus liquidis</i>)
f. 2v	«De libra et partibus eius» «De uncia et partibus eius» «De scripulo et partibus eius»
f. 3r-3v	«<P>rocedunt februe...» (Versus ad terminum septuagesimae repperiendum)
ff. 4r-99v	«Libri Clementis numero decem» (= PS.-CLEMENS, Recognitiones)
ff. 99v-103v	«Epistula Clementi ad Iacobum fratrem domini»
ff. 103v-104v	«Item alia eiusdem Clementi epistula ad eundem Iacobum»
ff. 105r-108v	Chronica (<i>da Adamo fino a Carlomagno, a due colonne con illustrazioni</i>)
ff. 109r-110r	«Item alia Chronica» («Prima aetas seculi. Primo die condidit Deus... » <i>fino a Carlomagno</i>)
f. 110v	«Genealogia regum Francorum» («Ex genere Priami... », <i>fino a Enrico I, re da 1031 fino al 1060</i>)
ff. 111r-126v	<i>Tavole computistiche (fino al 1063)</i>
f. 127r	«Annum sol duodena means per signa rotundat» (= FVLBERTVS CARNOTENSIS, De signis et mensibus et diebus)
f. 127v	Annales (<i>da 1065 fino a 1196, ad opera di una mano più tarda</i>)
f. 128r	«Ad terminum septuagesimae inueniendum»
f. 128r-128v	«Ad inueniendum terminum quadragesimae»
f. 128v	«Argumentum inueniendi terminos scilicet LXXmae XLmae Paschae» «Iste numerus Ius XXus IIIus curret in primo cycli...»
f. 129r	<i>Bianco</i>
f. 129v-130r	«Discite d iuuenes cum Abraham caeli et cursus syderum cognoscere. Non cum epicureo uoluptatum adsertore uentri deseruire et luxuriare. Excerptum de astrologia»
f. 130v	«Spera caeli quater senis horis» «Horologium uiatorum»
f. 131r-137v	«Est quidem hic ordo et positio syderum»
f. 138r	«Haec pictura docet quicquid recitauit Yginus» (<i>poema in esametri dattilici</i>)
ff. 138r-139r	«Primo igitur anno praeparationis bissexti»
f. 139r	«Hrabanus, secundum computationem Eusebii et Iheronimi...» (<i>scritto da una mano diversa</i>)
ff. 139r-146v	«Excerptio (<i>sic</i>) uel expositio compoti Herici»
f. 146v	«Omnes litterae ad similitudinem uocis characteres acceperunt. A sub hiatu oris congruo...» (<i>dopo la frase introduttoria, segue MART. CAP. 3, 261</i>)
ff. 147r-147v	«Versus Domni Bedae ad componendum orologium» («Quos cursus solis iungant sua tempora menses») (<i>titolo aggiunto da una mano più tarda, il poema era originariamente acefalo</i>)
ff. 148r-166r	«Compotus uulgaris qui dicitur»
ff. 166v-167r	«Ordo solaris anni cum litteris a sco Hieronimo superpositis»
ff. 167v	«Litterae huius laterculi qui uocatur ratio septzodii»
ff. 168r-171r	«Ludus compoti uenerabilis Bedae praesbiteri»
ff. 171v	«Quid subiecta ferat cognosces pagina lector» (<i>poema esametrico</i>) «Versus Prisciani de sideribus caeli»
ff. 172r-174	<i>Tavole computistiche</i>
ff. 174v-177r	«Anni Domini notantur in praesenti linea... »

ff. 177r-179r	«Cronica grece dicitur...» (= ISID. Etym. 5, 28-39, 1)
f. 179v	<i>Bianco</i>
ff. 180r-181r	«De positione et cursu planetarum» (excerpta PLIN. nat. 2)
f. 181r	«Demensio caelestium spatiorum secundum quosdam» («A terra ad lunam tonum»)
ff. 181r-181v	«De presagiis tempestatum» (PLIN. nat. 18, 340-346)
f. 181v	«De presagiis lunae» (PLIN. nat. 18, 347-350)
	«De stellis» (PLIN. nat. 18, 351-353)
ff. 181v-182r	«De probatione auri et argenti» («omne aurum purum... »)
f. 182r	«De mensura cere et metalli in operibus fusilis» («In fundendis operibus»)
ff. 182r-183r	«Ambrosii Macrobiani Theodosii de mensura et magnitudine terrae et circuli per quem solis iter est» (MACROB. In Somn. 1, 20, 14-32)
f. 183r	«De mensura lunae et eius magnitudine» («Luna item circuli sui... »)
	«De magnitudine terreni orbis» («Eratostenes philosophus idemque geometra subtilissimus... »)
f. 183v	«A studiosis astrologiae primo sciendum est... » (ABBO, De ratione spere, <i>mutilo</i>)
f. 184r	«Legite librum plenum fidei... » (<i>annotazione di una mano più tarda</i>)
f. 184v	Ex libris «Liber Germano de pratis pertinet almo»

BIBLIOGRAFIA

- BnF, Archives et manuscrits, Catalogue on line
- D. BLUME – M. HAFFNER – W. METZGER, *Sternbilder des Mittelalters: Der gemalte Himmel zwischen Wissenschaft und Phantasie*, Berlin 2012, pp. 436-441
- A. BORST, *Das Buch der Naturgeschichte. Plinius und seine Leser im Zeitalter des Pergaments*, Heidelberg 1994, p. 210
- , *Der karolingische Reichskalender und seine Überlieferung bis ins 12. Jahrhundert. I*, in MGH, *Antiquitates. Libri Memoriales II*, Hannover 2001, p. 218
- S. BOYNTON, *Eleventh-Century continental hymnaries containing Latin Glosses, «Scriptorium»*, 53 (1999), p. 201
- Y. DESLANDRES, *Les manuscrits décorés au XIe siècle à Saint-Germain-des-Prés par Ingelard*, «Scriptorium», 9 (1955), pp. 3-16
- M. HOLCOMB, *Ingelard, Miscellany of Historical and Cosmological Texts*, in *Pen and parchment. Drawing in the Middle Ages*, New York 2009, pp. 84-86
- D. JUSTE, *Neither Observation nor Astronomical Tables: an Alternative Way of Computing the Planetary Longitudes in the Early Western Middle Age*, in *Studies in the history of the exact sciences in honour of David Pingree*, cur. Ch. BURNETT - J.P. HOGENDIJK - K. PLOFKER - M. YANO, Leiden 2004, p. 193
- M. VIEILLARD-TROIEKOUROFF, *Art carolingien et art roman parisien. Les illustrations astrologiques jointes aux chroniques de Saint-Denis et de Saint-Germain-des-Prés*, «Cahiers archéologiques», 16 (1966), pp. 77-105

b Basel, Universitätsbibliothek, O II 3

Membranaceo; 12 ff.; dimensioni 350 x 303 mm, specchio di scrittura 238 x 190 mm. Scritto a due colonne, di ± 45 linee. Secondo Bischoff, i ff. 11r-12r sono più tardi (f. 11r

[seconda parte del fol.]: sec. X-XI; ff. 11v-12r: sec. X²). I ff. 1-11r [prima parte] sono scritti da una sola mano.

Origine: Fulda (Bischoff).

Datazione: IX^{2/4} (ca. 836).

Possessore: Remigius Faesch († 1667).

La collazione del testo metrologico spinge a pensare che il manoscritto Bern, Burgerbibliothek, Cod. 250 sia un *descriptus* di questo codice, almeno per quanto riguarda i testi metrologici qui presi in considerazione.

Contenuti:

- ff. 1-11r «Incipit praefatio de ratione calculi» (VICTOR. AQVIT. Calculus e Additamenta al Calculus)
- f. 10r «Olearia incipiunt pondera»
- f. 10r-10v «Item melaria inc»
- f. 10v «De geometrica nunc loquitur» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
«De rebus liquidis» (POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
«De altera ratione»
- f. 11r «De signis ponderum»
«Nomina ponderum medicinalium quorum mentio in singulis confectionibus continetur»
«Ponderum pars minima... »
«Calculus minimus est... »
- ff. 11v-12r «Pondera proponis ueterum memorata libellis» (= Carmen de ponderibus, *mutilo*, vv. 1-163: «nec non et sine aquis...»)

BIBLIOGRAFIA

- G. BINZ, *Descrizione autografa di Basel*, Universitätsbibliothek, O II 3, inedita (compilata il 19 luglio 1937 e conservata presso l'Universitätsbibliothek)
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I: *Aachen-Lambach*, Wiesbaden 1998, p. 68 (§ 326)
- R. CORRADINI, *The rhetoric of crisis. Computus and Liber annalis in early ninth-century Fulda*, in *The Construction of Communities in the Early Middle Ages: Texts, Resources and Artifacts*, cur. R. CORRADINI - M. DIESENBERGER - H. REIMITZ, Leiden-Boston 2003, pp. 304-305 e note 149 e 150
- G. FRIEDLEIN, *Der Calculus des Victorius*, «Zeitschrift für Mathematik und Physik», 16 (1871), pp. 42-79
- M. HUGLO, *D'Hélisachar à Abbon de Fleury*, «Revue bénédictine», 104 (1994), p. 220
- W. KOCH, *Inschriftenpaläographie des abendländischen Mittelalters und der früheren Neuzeit. Früh- und Hochmittelalter*, Wien 2007, pp. 102-104
- A. M. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003, p. XL

v **Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1281**

Il manoscritto, allo stato attuale, è un composito risultante dall'accorpamento di due codici originariamente diversi: I. 8 ff.; II. 44 ff. Offriamo qui la descrizione della seconda unità codicologica, quella che contiene il testo di Polemio Silvio.

Membranaceo; 44 ff., dimensioni 335-340 x 245 mm, specchio di scrittura 255 x 175 mm ca. Scrittura uniforme su pagina intera, ad eccezione dei ff. 21r-29r che sono vergati su due colonne.

Datazione: sec. XIⁱⁿ.

Provenienza: Fleury.

Il codice proviene dal fondo privato di Jean de Villemain Nicot (1530-1600). Nell'*ex libris* del f. 1r originariamente si poteva leggere "*Ex bibliotheca Nicotiana*", ma una mano successiva ha scritto *Petauiana* sovrapponendo i caratteri. Sempre sul f. 1r si legge il motto "ὄφεισιν καὶ παρρησίαν, Né senza sfinge Né senza Edipo", che secondo D'Onofrio sarebbe caratteristico dei manoscritti di Nicot. Da Nicot passò alla biblioteca di Paul Pétau (Petavius, †1614), poi ereditata dal figlio Alexandre. Alla morte del figlio il patrimonio manoscritto dei Pétau fu acquistato da Isaac Vossius per la biblioteca della regina Cristina. Probabilmente è stato proprio Isaac Vossius il responsabile dell'unificazione delle due unità codicologiche sotto un'unica rilegatura e segnatura.

Contenuti della II unità codicologica:

f. 1r	<i>Bianco</i> (con l' <i>ex libris</i> «ex bibliotheca petaviana n. 8»)
ff. 1v-17r	«Excerta categoriarum et isagoriarum» (««Q»uot in omni expositione...»)
f. 17r	«Philosophia tripharie primo diuiditur» (Diuisio philosophiae) «Quattuor modis est percontatio interrogandi» «Tinea in uestimentis est, eruca in holere...»
f. 17r-17v	«De rationali et ratione» («Interrogatio: quomodo ratio uti...»)
ff. 17v-19v	«Octo partes orationis in grammatica quales in seipsis dictiones...» (<i>mutilo</i>)
f. 20r	<i>Bianco</i>
ff. 20v-27v	«Abbonis Floriacensis de ratione calculi»
ff. 27v-29r	«Mensura centum sextarii I mnis sextarii himinae duae quartarii iiii... et alia»
f. 28r	<i>Senza incipit</i> «Digitus habet £Ϟ, Extremus digitus...» (<i>preceduto da un breve testo</i> «Pes habet palmos quattuor, Palmus habet uncias tres...»)
f. 29r	«Explanatio in calculo Victorii qum Ysagogen Arinmeticae placeat dici»
ff. 29v-44r	«Abbo Floriacensis abbas super calculum Victorii»
f. 44r-44v	«Praefatio de ratione calculi. Vnitas illa unde omnis multitudo...»

BIBLIOGRAFIA

- P. COUSIN, *Abbon de Fleury-sur-Loire. Un savant, un pasteur. Un martyr à la fin du X^e siècle*, Paris 1954, pp. 34-35, 37-38
- G. D'ONOFRIO, *Excerpta isagoriarum et categoriarum*, Turnhout 1995 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 120), pp. XVI-XXXIV
- M. HUGLO, *D'Hélisachar à Abbon de Fleury*, «Revue bénédictine», 104 (1994), p. 220
- A. M. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003, p. XXXVI

r **Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1569**

Manoscritto composito fattizio: contiene quattro parti diverse: (I) ff. 1r-30v; (II) ff. 31r-32v, (incunabolo); (III) ff. 33r-86v (ff. 81r-86v, III^{bis}?); (IV) 87r-128v. Il testo di Polemio Silvio si trova nella prima delle unità codicologiche, per cui sarà a quella che rivolgeremo particolarmente la nostra attenzione.

Prima unità codicologica:

Membranaceo; 30 ff., copiati da una sola mano, con correzioni. Dimensioni 200-220 x 160 mm.

Datazione: sec. IX^{ex} secondo Bischoff (sec. IX-X secondo Lehmann)

Origine: San Gallo.

Contenuti della I unità:

f. 1r	«De ratione calculi»
ff. 1r-2r	«praefatio»
ff. 2r-18v	«Liber calculus quem Victorius composuit» (<i>tavole</i>)
f. 18v	«De signis calculi»
ff. 18v-19r	«Ianua calculi»
ff. 19r-20v	«Explanatio extremae partis calculi»
ff. 20v-21r	«Olearia incipiunt pondera»
f. 21r-21v	«Item mellaria inc.»
ff. 21v-22r	«De geometrica nunc loquitur» (= POLEMIVS SILVIVS, Laterculus, Nomina ponderum)
f. 22r	«De altera ratione»
ff. 22v-24v	«De signis ponderum»
ff. 24v-26r	«De ponderibus»
ff. 26r-28v	«De mensuris» ('mensura est res aliqua modo suo...')
ff. 29r-30v	«Triplicatus diuidatur in duas partes et si ambae aequales exstiterint...»

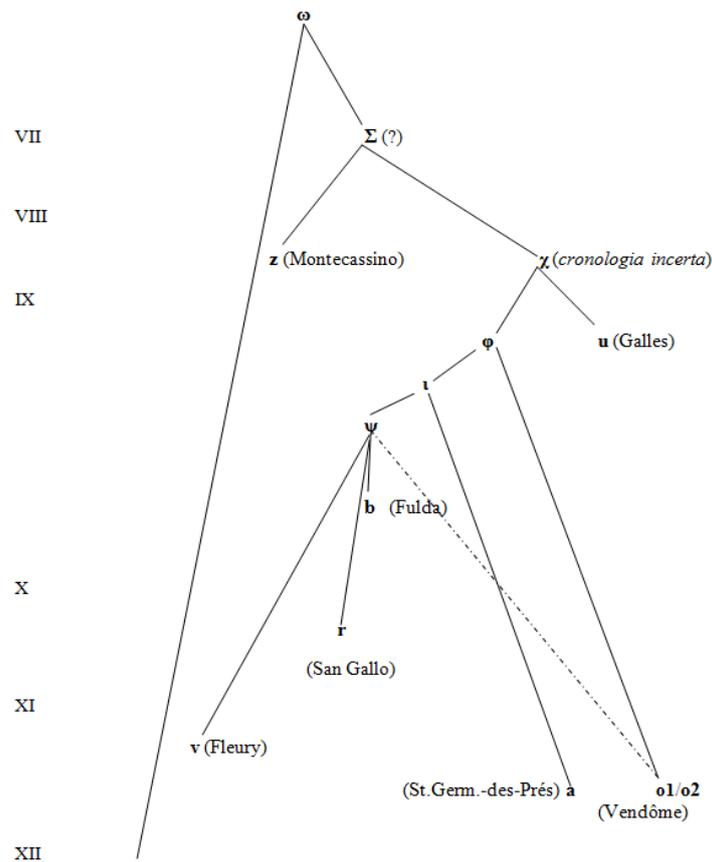
BIBLIOGRAFIA

- B. BISCHOFF, *Eine Sammelhandschrift Walahfrid Strabos (Cod. Sangall. 878)*, in *Aus der Welt des Buches. Festgabe zum 70. Geburtstag von Georg Leyh*, Leipzig 1950 (= *Mittelalterliche Studien II*, Stuttgart 1967, p. 46 nota 30)
- B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014, p. 440 (§ 6784)
- H. HOFFMANN, *Buchkunst und Königtum im ottonischen und frühsalischen Reich. Text- und Tafelband*, Stuttgart 1986, p. 396
- P. LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz. Erster Band: Die Bistümer Konstanz und Chur*, München 1918, p. 64
- A.M. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003, p. XLI
- W.J. SHEEHAN, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*, Città del Vaticano 1997, p. 528
- A. VAN DE VYVER, *Dicuil et Micon de Saint-Riquier*, «Revue belge de philologie et d'histoire», 14 (1935), p. 34, n. 1

5.1. LA TRASMISSIONE DEL TESTO NOMINA PONDERVM VEL MENSVRARVM

- z** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 7530
- u** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Auct.* F 4.32
- o2** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Bodl.* 309, f. 139r
- a** Paris, Bibliothèque nationale de France, *lat.* 12.117
- b** Basel, Universitätsbibliothek, Cod. O II 3
- o1** Oxford, Bodleian Library, Ms. *Bodl.* 309, f. 138v
- v** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 1281
- r** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. lat.* 1569

Lo studio della trasmissione del testo¹⁷³ invita a stabilire i rapporti stemmatici della tradizione manoscritta in questi termini:



Come nel caso delle altre sezioni *Laterculus* che hanno avuto una circolazione autonoma, la tradizione dei *Nomina ponderum uel mensurarum* è divisa in due grandi

¹⁷³ Per lo studio nel dettaglio della trasmissione del testo, cfr. ora anche PANIAGUA, *Polemio Silvio y los additamenta al Calculus de Victorio* cit.

rami, corrispondenti a **P** – dove la sezione è conservata all'interno del *Laterculus* – e a un secondo ramo, il cui iparchetipo (Σ) sarebbe stato il primo esemplare a tramandare i *Nomina ponderum* come testo indipendente, adespoto e sotto un titolo diverso rispetto all'originale.

L'esistenza di Σ viene confermata dalla presenza di un errore separativo in tutta la tradizione che da esso deriva: *bes cubitus ulna dodras* al posto di *bis cubitus ulna dodras*, dove *bes* non implica semplicemente l'alterazione grafica di un termine per ragioni fonetiche, bensì l'introduzione di un vocabolo tecnico metrologico (*bes* = due terzi di un asse, cioè otto *unciae*). Questa lezione era già presente in Σ , onde è passata a tutti i suoi apografi. Il secondo fattore che dà sostegno all'ipotesi dell'esistenza di Σ riguarda il titolo del testo. **P** introduce la sezione sotto il titolo *Nomina ponderum uel mensurarum*, e poi all'interno del testo c'è un secondo sottotitolo *De rebus liquidis*, che, per l'appunto, apre la parte dedicata alla metrologia dei liquidi. I codici del secondo ramo, per contro, non presentano il titolo *Nomina ponderum uel mensurarum*, ma riportano un titolo per la prima parte del testo (cfr. più avanti) che in tutti i casi mostra come elemento comune un nucleo *De geometrica* (*De geometrica z*; *De geometrica nunc loquitur ϕ* ; *De geometrica ratione u*). Se tutti i discendenti di Σ condividono un titolo di questo genere – del quale, in ogni caso, non c'è traccia in **P** –, allora questo sarà da identificare come tratto distintivo del testo di Σ . L'iparchetipo Σ sarà databile fra il 449, data della stesura del *Laterculus* polemiano, e la datazione del suo apografo più antico, cioè **z**, dell'ultimo quarto dell'VIII secolo.

Il codice **z** e l'iparchetipo χ

Tra gli apografi di Σ il testimone più antico che tramanda il testo è il manoscritto **z**, Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7530, copiato all'epoca dell'abate Teodemaro (777/8-796) a Montecassino. All'interno di una sezione più o meno omogenea di contenuti formata da¹⁷⁴:

- (n° 32, ff. 146v-148r) *De ponderibus* (parafrasi cristiana del *Carmen de ponderibus*)
- (n° 33, ff. 148v-154v) *Notae iuris*
- (n° 34, ff. 154v-155v) *De notis sententiarum*
- (n° 35, ff. 155v-156r) *De geometrica*

troviamo il testo dei *Nomina ponderum uel mensurarum* sotto il titolo *De geometrica*. Di esso Holtz¹⁷⁵ aveva offerto la seguente descrizione: «brève liste des termes de mesure, avec leur valeur. Inédit»; allo stesso modo, la descrizione del testo fornita dalla Bibliothèque nationale de France nella scheda del codice del suo catalogo online riprende sostanzialmente le parole di Holtz, «courte liste de termes désignant des mesures», aggiungendoci una precisazione finale «sans parallèle connu». E, in effetti, finora non era stato rilevato che il testo *De geometrica* del codice Paris, lat. 7530 – uno dei pochissimi testi che Holtz non era riuscito ad identificare – è, in realtà, il testo di una sezione del nostro *Laterculus*. Le difficoltà di identificazione sono spiegate dal fatto che il codice **z** tramanda un testo notevolmente mutilo (finisce con le parole «*siue parasanga*»), lacunoso (risultato dell'omissione sistematica dei simboli metrologici del testo, che lo scriba non ha potuto o non ha voluto copiare) e, soprattutto, provvisto di un

¹⁷⁴ La numerazione dei testi corrisponde a quella applicata da Holtz (HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530* cit.), allo scopo di poter identificare meglio i diversi testi contenuti dal codice.

¹⁷⁵ *Ibid.*, p. 120.

paragrafo iniziale che è conservato in tutti i testimoni di questo secondo ramo, ma che manca in **P**.

Preme segnalare, inoltre, la possibilità già indicata in precedenza (cfr. descrizione del codice), e cioè che il testo dei *Nomina ponderum* tramandato da **z** sia di provenienza insulare¹⁷⁶, come anche altri elementi del quaternione precedente. Se questa ipotesi dovesse essere confermata, allora l'iparchetipo **Σ** sarebbe con ogni probabilità un esemplare insulare (su questa ipotesi si tornerà più avanti).

L'iparchetipo **χ** è il capostipite del resto della tradizione di questo ramo. **χ** è trasmesso attraverso due rami: uno rappresentato dal codice **u** e l'altro da un altro iparchetipo, **φ**. Le coincidenze tra **u** e **φ** ci consentono di dimostrare che il testo di **χ** presenta un tratto fortemente distintivo, vale a dire l'introduzione di un fitto apparato di glosse che, in una maniera o in altra, rimarrà presente quale segno identitario nel resto della tradizione. Naturalmente, la limitazione del testo tramandato da **z** impedisce una completa valutazione delle singolarità di **χ** per la parte che **z** non ha tramandato. Tuttavia, qualora in **χ** ci sia del testo aggiuntivo rispetto a **P** e tali aggiunte corrispondano formalmente e concettualmente al tipo di glossa testimoniata nella parte tramandata da **χ**, non sarà arduo ritenere che, in linea di massima, gli incrementi testuali siano delle glosse.

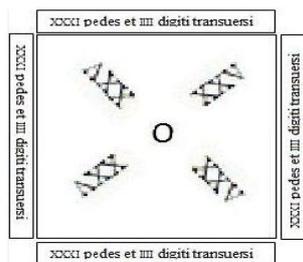
χ: il codice **u** e la famiglia **φ**

Gli studi codicologici relativi al codice¹⁷⁷ **u** ci informano che il suo esemplare (che potrebbe essere **χ** oppure un codice perduto da localizzare stemmaticamente fra **χ** e **u**) era sicuramente insulare: irlandese, per la precisione. Il codice **u**, anch'esso insulare e copiato probabilmente nell'817 (al più tardi prima del 835), attesta per la prima volta la combinazione del testo del *Laterculus* con altri testi brevi di tenore simile, che lo accompagneranno sistematicamente nel corso della tradizione successiva. Questa combinazione di testi risale, tuttavia, a **χ** poiché la si trova anche nel testo ricostruito per **φ**. Questo gruppo di testi è formato da: i) *Olearia pondera*, ii) *Mellearia pondera*, iii) *De alia ratione* («Duae unciae sextarius...») e iv) *Ianua calculandi* («Bis media sescla...»); solitamente il testo *De geometrica ratione* (= *Nomina ponderum*) si trova in posizione centrale, preceduto dai primi due e seguito dagli ultimi due. Sempre in **u** troviamo per la prima volta quel caratteristico inserimento di un numero abbondante di glosse marginali e interlineari. Le glosse di **u** sono di due tipi: glosse metrologiche (quindi dottrinali) e glosse linguistiche, che traducono il testo latino in gaelico antico. Mentre di queste ultime non c'è alcuna traccia negli apografi di **φ**, per cui non è possibile farle risalire con sicurezza a **χ**, le prime invece sono condivise con **φ** e, quindi, indubbiamente ereditate dall'antigrafo comune.

All'antigrafo comune **χ** possiamo anche attribuire il quadro che illustra l'equivalenza «ictus XXV pedes in quadro»:

¹⁷⁶ *Ibid.* p. 146.

¹⁷⁷ Cfr. la bibliografia relativa al codice segnalata nella sezione dove esso viene descritto.



di cui non c'è traccia né in **z** né in **P**, ma che compare in tutta la tradizione derivata da **χ** (tranne **a**, che verosimilmente lo ha soppresso come d'altronde ha fatto anche con altri elementi).

Rispetto al rapporto fra **u** e **δ**, pochi esempi bastano a dimostrare la loro indipendente derivazione dall'iparchetipo **χ**. Alcuni tratti del testo di **u** ci permettono di accantonare l'ipotesi che **φ** possa risalire a **u**; in particolare, gli errori separativi:

sedecim δ]	sexdecim u
libra unciae XII δ]	libra XII u
chiatu sexta δ]	chiatu III u
aripennis δ]	arripinnis u (<i>errore ripetuto due volte</i>)
DCXXV δ]	DCCXXV u
obelus δ]	ouellus u
XVI δ]	XIII u
sextarii δ]	sextarios u

e l'omissione della forma verbale in:

digitus habet □○ **φ**] digitus □○ **u**

Occorre, inoltre, sottolineare che gli errori di **u** coinvolgono anche le glosse, come ad esempio:

ab ulna **φ**] ab ubia **u**

Ulteriore sostegno a questa ipotesi proviene dai titoli dei testi, che in **u** sono *De geometrica ratione* (e in glossa sopralinare *De geometrica nunc loquitur et in manibus metitur*) e, soprattutto, *De aliis mensuris aliarum rerum* in luogo del *De rebus liquidis* tramandato unanimemente dal resto dei codici e, quindi, variante singolare di **u**.

Parimenti, **u** non può derivare da **φ**, poiché in numerosi casi presenta la lezione giusta contro varianti di **φ**, come ad esempio:

legua u]	leua φ
incipientis u]	incipiente φ
stadium habet passus... pedes... u]	stadium habet pedes... passus... φ
greca u]	graeciae φ
clemes u]	clemeses φ

φ: il testo di o2 e il gruppo 1

Tutti gli apografi di **φ** sono di origine continentale. Se il testo di **z** fosse di ascendenza insulare e, quindi, questa fosse l'origine da ipotizzare anche per **Σ**, allora soltanto con **φ** si sarebbe verificato il ritorno del nostro testo al continente.

Come anche nel caso di χ , la doppia ramificazione dello stemma è facilmente dimostrabile. La coincidenza di una lezione di **u** con quella di **o2** o con quella di **ι** serve a verificare che la lezione tramandata risalga a ϕ . Il testo di **ι** è stato spesso interpolato e ha incorporato alcuni elementi testuali che fino a questo punto della trasmissione erano delle semplici glosse. In questo modo, **o2** riporta la lezione giusta contro **ι** nei seguenti casi:

duos pedes et dimidium (<i>post</i> II□) <i>add.</i> ι	
aripennis o2]	aripinis uel aripennis ι
sedecim digiti o2]	digiti XVI ι
Palma quadras	<i>om.</i> ι
ideo o2]	propterea ι
ulna dicitur o2]	dicitur cubitus ulna ι
descriptionem o2]	discretionem ι
per circuitum autem CXXV pedes <i>add.</i> ι	
XXIII passos arripennis proprie <i>om.</i> ι	
iugerum o2]	iugerum faciunt ι

mentre **ι** riporta la lezione giusta contro **o2** in altri casi:

artus ι]	digitus o2
□ ι]	□ o2
II□ ι]	□ o2
LX unciae ι]	·i· XX unciae policis o2
VIII ι]	VII o2
sestertium ι]	restrium o2
XL ι]	X o2

oppure presenta del testo omesso da **o2**:

hoc est	<i>om.</i> o2
dicitur	<i>om.</i> o2
chiati est	<i>om.</i> o2

Soprattutto occorre segnalare che **o2** presenta una trasposizione del tutto singolare proprio all'inizio del testo:

digitus habet... palma □ *post* unguulas *transpos.* **o2**

che esclude ogni possibilità di derivazione per **ι** da **o2**.

ι: il codice **a** e il gruppo ψ

Il testo tramandato dal manoscritto **a** è mutilo della sezione *De rebus liquidis*. Condivide con ψ come caratteristica fondamentale il fatto di aver accolto nel testo una quantità notevole del materiale tramandato in forma di glosse. Diversamente da ψ , **a** non mostra più alcuna glossa *supra lineam*; le glosse non inserite nel testo sono state direttamente eliminate.

Anche in questo caso l'analisi filologica induce a ricostruire una struttura stemmatica bipartita, che corrisponde al carattere reciprocamente indipendente di **a** e ψ . Tale

indipendenza è dimostrata dal fatto che **a** presenta numerose varianti o errori separativi, come ad esempio:

De geometrica nunc loquitur ψ] De geometria a
auricularis ψ] articularis a
ulna ψ] alna a
transuersi om. a
propterea... extenditur <i>post</i> achina c pedes <i>pon.</i> a
DE ICTV (<i>ante</i> ictus habet) add. a
ad artum ψ] artum a
XXV ψ] XXII a
medignum ψ] medignam a
mna ψ] mana a

a cui occorre aggiungere l'omissione del quadro che illustra l'equivalenza «ictus XXV pedes in quadro». Per contro, **ψ** presenta varianti separative contro **a** (e contro **ι**) come, ad esempio, l'omissione:

Duo pedes et semis gressus. V pedes passus (*post* dodras) om. **ψ**

e le interpolazioni:

ab a] cubitus ab ψ
id est scriptuli (<i>post</i> numero) add. ψ
id est III unciae et VII scriptuli (<i>post</i> modius dignus) add. ψ

Considerazioni sulla famiglia **ψ**

Nell'ultima tappa del percorso della trasmissione manoscritta, il nucleo di testi raggruppati in **χ** venne accorpato, probabilmente verso la fine dell'VIII o l'inizio del IX secolo, a un codice che tramandava il *Calculus* di Vittorio di Aquitania, possibilmente da identificare con il nostro **ψ**¹⁷⁸. Qui, al testo del *Calculus* seguiva una serie di *additamenta*, per lo più testi brevi di aritmetica e di calcolo. Ora, la raccolta, ormai consolidata nella tradizione, *Olearia pondera*, *Mellearia*, *De geometrica*, *Obolus dimidium scripulum*, *De rebus liquidis*, ecc., è venuta a incrementare e arricchire ulteriormente questi *additamenta* che seguivano al *Calculus*. La giustapposizione degli *additamenta* al *Calculus* ha fatto in modo che, a un certo punto, i testi aggiunti fossero percepiti come parte dello stesso *Calculus*, come dimostra il fatto che Abbone di Fleury nel suo commento del *Calculus*, scritto intorno all'anno 980, offrisse anche l'esegesi di questi testi come parte dell'opera¹⁷⁹.

Agli effetti della presente edizione, cioè per quanto riguarda i testi che in **ψ** compaiono come *De geometrica*, *Obolus dimidium scripulum* e *De rebus liquidis*, il testo di **ψ** può essere ricostruito senza difficoltà a partire dai testi di **bo1vr** e sulla base della loro coincidenza con il testo tradito da **a** (o da **ι**). Tuttavia, le relazioni stemmatiche degli apografi di **ψ**, così come sono state qui presentate, sono il risultato della sola collazione del testo metrologico del *Laterculus* e, quindi, hanno una validità molto limitata e suscettibile di perfezionamento. Soltanto attraverso la collazione dell'insieme dei testi

¹⁷⁸ Sulla presenza del testo del *Laterculus* fra gli *additamenta* al *Calculus* di Vittorio di Aquitania cfr. PANIAGUA, *Polemio Silvio y los additamenta al Calculus*, cit.

¹⁷⁹ Abbone offre alcune brevi spiegazioni nel suo commento (96) al testo dei *Nomina ponderum* (precisamente sulla *libra attica*).

tramandati da questi codici (cioè il *Calculus* di Vittorio di Aquitania, gli *additamenta* e il commento di Abbone di Fleury) sarà possibile raggiungere la prospettiva necessaria per poter descrivere la posizione stemmatica dei singoli manoscritti in modo più preciso. Come ha segnalato la più recente curatrice dell'edizione critica del *Calculus* di Vittorio e del commento di Abbone¹⁸⁰, i rapporti fra questi manoscritti sono poco chiari, specie, per l'appunto, per quanto riguarda i testi che fanno parte dei cosiddetti *additamenta*. I testi che costituiscono gli *additamenta* spesso presentano nei manoscritti errori singolari e, anche quando gli errori sono condivisi da più codici, rimane il sospetto che la coincidenza nell'errore sia di origine poligenetica e, quindi, senza valore in termini stemmatici. Di fatto, la situazione è problematica fino a un punto tale che Peden non presenta uno *stemma codicum* né riesce a proporre un'ipotesi di filiazione per questi manoscritti, al di là di certe considerazioni piuttosto generali¹⁸¹.

L'antigrafo Σ e il suo rapporto con **P**

Come è stato segnalato all'inizio, i codici appartenenti alla ramificazione Σ , vale a dire tutti tranne **P**, presentano alcune caratteristiche testuali che permettono di stabilire una loro derivazione comune. Tutti questi codici presentano i *Nomina ponderum* come testo indipendente, adespoto e sotto un titolo diverso rispetto a *Nomina ponderum*. Oltre alla presenza del testo come elemento autonomo, ci sono poi dei tratti 'forti' che contraddistinguono il testo tramandato dai codici di questa famiglia. In primo luogo, Σ presentava un paragrafo iniziale totalmente mancante nel codice **P**:

Digitus habet □○
 Palma □
 Cubitus I□
 Gressus II□pedes
 Passus V pedes
 Pertica pedes X
 Aripennis perticas XII, passus XXIII, pedes CXX
 Legua habet passus ID, pedes VIIID, aripennes LXII□ ictus LX.
 Stadium habet passus CXXV pedes DCXXV
 Iugerum habet passus XLVIII, pedes CCXL.

Se analizzato dal punto di vista della logica interna dell'esposizione metrologica, il paragrafo è perfettamente coerente con la sezione. Il testo di **P** inizia:

Sedecim digiti transuersi pes est
 Palma quadra<n>s...

Quindi, l'informazione fornita dal paragrafo iniziale di Σ introduce le unità elementari di riferimento metrologico, mentre la progressione nell'esposizione (in corrispondenza con l'inizio del testo di **P**) in qualche modo presuppone i *digiti transuersi* dopo la spiegazione delle unità di misura di superficie lineare. Da questo punto di vista, si apre la possibilità che veramente questo paragrafo sia caduto in **P** e, quindi, costituisca l'inizio del testo del *Laterculus*. Naturalmente, il problema che pone questo paragrafo

¹⁸⁰ M. A. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003, p. XLVIII.

¹⁸¹ Il percorso resta aperto a ulteriori miglioramenti, che tuttavia non comporteranno verosimilmente modifiche sostanziali relative alla *constitutio textus* dei *Nomina ponderum uel mensurarum* di Polemio Silvio e che, di conseguenza, travalicano i limiti del presente lavoro.

mancante in **P** non può trovare soluzione nella critica del testo, poiché metodologicamente non è possibile dimostrare che esso facesse parte del *Laterculus*, o, per dirlo in altre parole, fosse l'inizio dei *Nomina ponderum*.

È vero che il testo tramandato da **P** è, nel complesso, assai breve (troppo per aver costituito da solo la sezione metrologica completa?). D'altronde, come vedremo più avanti, pare indubbio che in un punto più avanzato della sezione ci sia stata un'omissione di testo (così è indicato dal correttore, ma senza la restituzione del pezzo caduto) e questo ci avverte che la sezione metrologica ha subito particolari problemi di trasmissione. Infine, è vero che dopo il paragrafo 'sospetto' il testo tramandato dai codici di **Σ** è indubbiamente quello della sezione metrologica del *Laterculus*. Quindi, è possibile pensare che il paragrafo iniziale non sia altro che il brano che apriva la sezione nel *Laterculus*, e che non si trova in **P**.

All'interno della sottosezione *De rebus liquidis*, in tutti i codici derivati da **Σ** compare un paragrafo finale che, del pari, manca in **P**:

Oephi siue opha III modii quorum decima pars est quadrisextium et himmina et semis.
Hin uero modius et III sextarii cuius quarta pars aequae quadrisextium et chimmina et semis, quia pars trium sextariorum quarta chimmina et semis est,

A questo punto il problema però si complica, dal momento che **P** non soltanto contiene questo paragrafo, ma presenta un'altra conclusione, a sua volta mancante nei codici della famiglia **Σ**:

Sextarius sexta pars congi
III sextarii coenix
Sedecim sextarii modius
III modii anfora
Medietas anforae urna
III modii et tertia pars artaba
Decem modii cadus
XX anforae culleus

Rispetto al primo problema, va subito detto che il paragrafo tramandato dai codici della famiglia **Σ** è in perfetta logica espositiva rispetto a quanto si trova prima. Il codice **P**, invece, presenta un testo *sextarius sexta pars...* che non è contenuto negli apografi di **Σ** e che, in qualche modo, suppone un cambio di versante nell'esposizione metrologica.

Se il paragrafo mancante *oephi...* dovesse essere inserito nel testo tramandato da **P**, risulterebbe incorniciato da due parole uguali:

Duo coclearia clemis dicuntur
Tres clemes mistrum faciunt
Mister quarta pars ciati est
Ciatus sexta pars heminae est
Hemina medius sextarius.

Oephi...

Sextarius sexta pars congi
III sextarii coenix

cosa che apre le porte alla possibilità di un errore di copia per salto da medesimo a medesimo. L'ispezione accurata del codice **P** rileva che esattamente in quel punto del

testo, si trova un simbolo critico \bar{d} che va interpretato come segno di omissione di testo¹⁸².

Comunque sia e a prescindere dal fenomeno particolare che avrà provocato la caduta del paragrafo nel testo del *Laterculus* tramandato da **P**, la cosa certa è che su **P** resta traccia incontrovertibile di una porzione di testo, collocata fra il primo e il secondo *sextarius*, che ad un certo punto della trasmissione è andata perduta. Se ora un'altra testimonianza dei *Nomina ponderum* presenta a quel punto preciso del testo un paragrafo che manca in **P** e che dottrinalmente risulta congruente, l'interpretazione va da sé.

Se ammettiamo che il testo del paragrafo *oephi siue opha* sia veramente parte del *Laterculus*, in mancanza della testimonianza di **Z**, risulta però difficile distinguere gli elementi autentici dalle espansioni del testo dovute alle glosse di χ , soprattutto nei casi in cui la tradizione di χ non conserva nessun tratto che permetta di comprendere che il testo è stato aggiunto come glossa.

In ogni caso, la constatazione della caduta di un paragrafo nel testo di **P** costituisce un punto fermo che, di conseguenza, dovrà condizionare anche il modo in cui verrà valutata la presenza del primo paragrafo di Σ , mancante in **P**.

Infine, l'omissione dell'ultimo paragrafo della sezione tramandata da **P** nell'iparchetipo Σ pare anche dovuta a cause di natura materiale nella trasmissione del testo. Probabilmente, l'omissione della parte conclusiva della sezione *Nomina ponderum* nei codici della famiglia Σ è dovuta al fatto che l'esemplare di Σ fosse mutilo della fine del testo (ovviamente, esiste sempre la possibilità teorica che originariamente Σ fosse completo, ma **Z** e χ siano stati copiati dopo che Σ , per qualche ragione, avesse perso l'ultimo paragrafo del testo). Rispetto alla possibilità che fra il paragrafo *oephi* e l'ultimo paragrafo della sezione tramandata da **P** potesse esserci stato un ulteriore segmento testuale (caduto in Σ insieme al paragrafo finale e in **P** insieme al paragrafo *oephi...*), certamente non è da escludere. In ogni caso è anche evidente che il fatto che i due rami presentino un'omissione di testo esattamente nello stesso punto (e che di fatto offrano due conclusioni diverse) sembra tuttavia una strana coincidenza.

Tenendo conto di queste considerazioni, l'editore del testo si deve porre la domanda di come trattare i paragrafi dei *Nomina ponderum uel mensurarum* mancanti in **P**. In particolare, ritengo che il paragrafo *oephi...* abbia buone possibilità di essere genuinamente parte del *Laterculus*, come dimostrato dal segno di omissione presente in **P**. Per quanto riguarda il primo paragrafo, sono del pari propenso a ritenere che si tratti di testo polemiano; una volta verificata la verosimiglianza dell'ipotesi che il paragrafo *oephi...* sia polemiano, non ha più senso invocare un processo di interpolazione per il solo paragrafo iniziale.

Tuttavia, in sede critica, per il primo paragrafo dal punto di vista metodologico non è possibile escludere che possa trattarsi di un'interpolazione finalizzata a migliorare il testo dal punto di vista dottrinale. Per quanto riguarda invece il secondo paragrafo

¹⁸² In effetti, questo stesso simbolo è stato già impiegato in precedenza nel testo del *Laterculus* di **P**, in combinazione con un altro simbolo, \bar{n} . Mediante il simbolo \bar{d} viene segnalato un punto del testo nel quale è stata omessa una porzione di testo di dimensioni variabili, mentre attraverso \bar{n} , collocato nei margini del foglio, si restituisce il testo caduto. Si tratta dei ben noti segni di omissione e inserimento di origine insulare che ha studiato Lowe (E. A. LOWE, *Nugae Palaeographicae*, in *Palaeographical Papers*, I, Oxford 1972, pp. 378-380 e 'plates' 70 b, c). Sull'uso dei segni di rimando nel resto del *Laterculus* tramandato da **P** cfr. D. PANIAGUA, «*Ventus aut tempestas?*» A proposito della notizia nel calendario del *Laterculus* di Polemio Silvio, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 73 (2014), pp. 211-222.

(*oephi...*) il fatto che esso sia stato tramandato soltanto da codici che presentano la recensione glossata, e quindi *aucta*, del testo impedisce di determinare con sicurezza quali elementi appartengano realmente alla sezione del *Laterculus* e quali invece debbano essere interpretati come aggiunte. Per queste ragioni, tutti e due i paragrafi saranno presenti nel testo, ma in corsivo; il passo iniziale, inoltre, porterà una numerazione non sequenziale a quella del resto dell'opera, in corrispondenza con l'impossibilità di garantire il suo carattere genuino.

III. STORIA EDITORIALE DEL *LATERCVLVVS*

Basterebbe uno sguardo veloce all'Index ThL (s.v. Polemius Siluius) in cerca di informazioni sull'edizione di riferimento del *Laterculus* di Polemio Silvio per capire subito che la situazione editoriale di quest'opera è anomala. Per un'unica opera vengono, in effetti, segnalate due edizioni di riferimento, ognuna per una parte diversa di essa. Se poi la si considera più attentamente, l'anomalia risulta ancora più accentuata poiché una delle due edizioni per leggere il *Laterculus* è una raccolta di testi epigrafici latini, vale a dire le *Inscriptiones Italiae* di Degrassi. Per intendere questa situazione, invero stravagante, per cui i contenuti di un'opera si trovano sparsi in due edizioni diverse, bisogna ripercorrerne, appunto, la storia editoriale.

Il testo di Polemio Silvio tramandato dal codice di Bruxelles era passato completamente inavvertito fino alla riscoperta di Jean Bolland; lo studioso ne dà notizia nella prefazione del volume inaugurale degli *Acta Sanctorum*, nel 1643¹⁸³. A proposito dell'utilità dei fasti di uso privato per l'impresa agiografica degli *Acta sanctorum*, Bolland segnala il ritrovamento del testo di Polemio: «eiusmodi (*i.e.* fastorum priuatorum) reperi in peruetusto codice laterculum Polemei Siluij, uel P. Anneij Siluij: nam primum scriptum erat Patmei Siluij; dein idem folium integre & accurate rescriptum habebat Polemei Siluij», e immediatamente segnala il parallelismo con il *Chronographus* di Filocalo del 354, un testo ormai ben noto all'epoca: «complectitur uero Siluij ille laterculus nonnulla quae in eo desiderantur laterculo, quem olim a Furio Dionysio Philocalo praetitulatum, ex Rosweydi schedis a me acceptum[...]». Sempre in queste pagine, Bolland dichiarava apertamente la sua volontà di curare un'edizione del *Laterculus*: «eum laterculum (*sc.* Siluii) aliquando cum animaduersionibus meis edere cogito». Poi successivamente, per illustrare il pregio del testo, Bolland riporta a mo' di *specimen* la lettera prefatoria e tutta l'introduzione (cioè l'indice di materie *Quae in eo sunt* e le sezioni *De diebus*, *De signis* e *De anno*), con in più il mese di *Ianuarius* nella sua interezza, una spigolatura delle notizie del calendario da lui ritenute più interessanti e buona parte del *Breuiarium temporum*. Se il ritrovamento del testo del *Laterculus* era stato fatto da Bolland, come dice egli stesso (*reperi*), allora sarà stato con ogni probabilità sempre Bolland a chiedere a Rosweyde la trascrizione del testo del codice di Bruxelles (Bruxelles, Bibl. Roy. 6.828, *Item* 4495, nella presente edizione siglato **Ros**). Non è possibile determinare se per redigere il testo del *Laterculus* nella prefazione degli *Acta Sanctorum* Bolland abbia impiegato una sua collazione personale del testo oppure la trascrizione di Rosweyde, ma è certo che Bolland abbia introdotto correzioni nel testo stampato negli *Acta sanctorum* che non si trovano in **Ros**, in quanto trascrizione, molto più fedele al testo del modello.

Nel 1717, quando gli *Acta Sanctorum* erano giunti alla metà esatta del loro percorso, cioè all'ultimo volume (vol. VII) del mese di Giugno, come chiusura del primo semestre Conrad Janning ritenne opportuno portare a termine due delle promesse formulate – e mai compiute – da Bolland all'inizio della vita editoriale degli *Acta Sanctorum*. Le promesse erano quelle di pubblicare i testi dell'importantissimo *Martyrologium Vsuardi* e del *Laterculus* di Polemio Silvio. L'edizione della prima opera fu curata da Jean Baptiste du Sollier; del *Laterculus* polemiano invece si occupò personalmente

¹⁸³ J. BOLLAND, *Martyrologiorum origo. Polemei Silvii laterculus*, in *Acta Sanctorum Ianuarii*, Antverpiae 1643, pp. XLIII-XLV, §III.

Janning¹⁸⁴. Come accennato prima, Bolland aveva messo in rilievo lo stretto rapporto fra il *Laterculus* e il *Chronographus* del 354. Seguendo il suggerimento implicito di Bolland, Janning propose un'edizione dei due calendari, quello del *Laterculus* e quello del *Chronographus*, con il testo a fronte. In questo modo, Janning cercava di prendere due piccioni con una fava; da un lato compiere la promessa di Bolland e dall'altro dare risposta alle innumerevoli richieste arrivategli epistolarmente affinché pubblicasse il *Chronographus*. Ma, inconsapevolmente, con questa sua decisione Janning stava segnando una via che sarebbe stata ripercorsa più volte dagli editori nei secoli venturi. Resta fermo, tuttavia, il fatto che con questa iniziativa editoriale Janning non portò veramente a compimento la promessa di Bolland, perché la volontà di Bolland era stata quella di pubblicare tutto il *Laterculus* e non soltanto il calendario: Janning lasciò inedite la prefazione, i capitoletti introduttivi, e tutte le sezioni tematiche intercalate fra i mesi.

Quando, più di un secolo dopo, nel 1845, venne pubblicato il tredicesimo volume della *Patrologia Latina* del Migne¹⁸⁵, i testi dei calendari del *Laterculus* e del *Chronographus* di Janning furono ristampati *in toto*. La pubblicazione del testo nella *Patrologia Latina* portò due conseguenze, di cui una, in realtà, è causa dell'altra. Da una parte, essa fu garanzia di propagazione universale del testo di Janning; la *Patrologia Latina* ebbe subito un raggio d'azione ancora più ampio degli *Acta Sanctorum*, nella misura in cui rappresentava la collezione di riferimento per eccellenza per la lettura dei testi cristiani. Dall'altra, la ristampa del testo di Janning nella *Patrologia* comportò automaticamente che le sue scelte editoriali, parziali ma in un certo senso giustificate all'interno del progetto agiografico bollandista – poiché privilegiavano la presenza del calendario omettendo la prefazione e il resto dell'opera, che certamente agli effetti agiografici erano di scarso interesse – acquistassero una posizione di dominio incontestato sul modo in cui era possibile accedere alla lettura dell'opera. In questo modo, la *Patrologia Latina* offriva un'edizione del *Laterculus* di Polemio Silvio limitata alla sola parte calendaristica dell'opera, senza ulteriore giustificazione né spiegazione. Di conseguenza, per i lettori e per gli studiosi Polemio Silvio era ora un autore accessibile e leggibile, ma nel modo artificiale e incompleto in cui veniva presentato dalla *Patrologia Latina*; una lettura in cui non era nemmeno possibile conoscere l'intenzione dell'autore, dichiarata nella prefazione, o l'architettura del *Laterculus*, descritta nel sommario di contenuti *Quae in eo sunt*.

Il volume 14 dei «Bonner Jahrbücher des Vereins von Alterthumsfreunden im Rheinlande» fu pubblicato, nel 1849, con un certo ritardo rispetto alla tempistica prevista dal curatore Laurenz Lersch. Nella «Chronik des Vereins» di questo stesso volume, scritta il 1 maggio dello stesso anno, Lersch spiega le cause di questo ritardo (p. 199): «... theils eine Krankheit des Unterzeichneten, dann eine Verlegenheit in die uns ein Mitglied des Vereins durch Zurückziehung eines schon gedruckten Aufsatzes auf Boden fünd und sechs versetzte, wofür neue, gleichgrosse Beiträge als Ersatz geschafften werden mussten (...)». In effetti, nel mese di marzo del 49 il giovane Lersch ebbe un primo ictus, e pochi giorni più tardi, il 12 maggio, un secondo ictus gli avrebbe

¹⁸⁴ C. JANNING – J.B. DU SOLLIER, *Acta Sanctorum Junii Tomus VII seu pars II... Item pars altera Martyrologi Usuardi monachi...*, Antverpiae, apud Joannem Paulum Robyns, 1717, pp. 176-184, sotto il titolo generale «Kalendaria duo antiqua a Furio Dionysio Filocalo an. CCCLIV, & Polemeo Silvio an. CCCCIII, conscripta».

¹⁸⁵ *Patrologiae Cursus Completus, Series Prima--*. XIII, *S. Felicis II Papae, Faustini et Marcellini, S. Damasi Papae, Theodosii Magni, Pacati, Filocali et Sylvii, S. Vigili Tridentini, Luciferi Calaritani, S. Paciani, Hilariani, S. Siricii Papae*, Paris 1845, coll. 671-688.

causato la morte. Il secondo motivo del ritardo, secondo la giustificazione di Lersch, fu la decisione di un membro del *Verein* di ritirare un suo contributo dalla rivista, quando essa era già stata stampata. Di conseguenza, il comitato della rivista aveva dovuto trovare altri articoli di dimensioni simili a quello ritirato per occupare lo spazio vuoto (cioè i fascicoli 5 e 6 del volume) senza dover allestire di nuovo tutto il lavoro editoriale. Una copia del volume quattordicesimo dei «Bonner Jahrbücher» oggi in possesso della Koninklijke Bibliotheek dei Paesi Bassi, disponibile online¹⁸⁶, ha conservato l'articolo ritirato come appendice rilegata subito dopo il volume della rivista: si tratta di un articolo di Cornelius Peter Bock¹⁸⁷ intitolato «Polemei Silvii Laterculus» che, in effetti, porta la numerazione dei fascicoli della rivista, 5 e 6, e occupa le pagine 65-94¹⁸⁸. I motivi che spiegano come mai il primo proprietario di questa copia dei «Bonner Jahrbücher» fosse in possesso di una copia dell'articolo ritirato non sono chiari¹⁸⁹.

Il fatto è che l'articolo di Bock rimase inedito. Questo articolo offriva quella che sarebbe stata l'*editio princeps* del *Laterculus* completo e, per giunta, un'edizione del testo basata su un'accurata ispezione del codice brussellese¹⁹⁰, in alcuni aspetti superiore rispetto all'edizione che Mommsen avrebbe pubblicato pochi anni più tardi. Alla fine del contributo, Bock annunciava che nel volume successivo sarebbe stato pubblicato il commento dell'opera¹⁹¹.

Nel 1857, Mommsen pubblicava per la prima volta le sezioni tematiche che corredevano il calendario, precedute dalla lettera prefatoria e dai quattro capitoletti

¹⁸⁶ Per il vincolo online, cfr. nella bibliografia l'entrata relativa a Bock. Esiste, altresì, almeno un'altra copia dell'articolo di Bock, secondo l'informazione di Worldcat.org, presso la Bibliothèque nationale et universitaire di Strasbourg, dove si legge la seguente nota: «Dieses Calendarium war für die Jahrb. d. Alt. V. bestimmt, wurde jedoch vor der Public. vom. Verf. zurückgezogen und kam nicht zur Herausgabe». È la stessa nota che si legge in E. BÖCKING, *Eduard Böcking's Bibliothek. Zweite Abtheilung: Philologie, Geschichte und Literatur*, Bonn 1871, p. 30; curiosamente l'articolo si trova non sotto la voce Polemius Silvius, ma sotto *Notitia dignitatum*.

¹⁸⁷ Bock (1804-1870), nato ad Aachen, fu «ausserordentlichen Professor» all'Università di Marburg dal 1831 (onde si dimise tre anni più tardi), poi a Bruxelles, “associé de la classe des beaux-arts del l'Académie, sect. sciences et lettres” dal 1846, e, dopo la morte della moglie poco prima del 1850, di nuovo in Germania, *Professor honorarius* all'Università di Freiburg. L'avvenimento tragico della scomparsa della moglie è probabilmente dietro la decisione drastica di Bock di ritirare il suo articolo. Uno stato di abbattimento generale è anche percepibile in Bock in una lettera da lui indirizzata a Bethmann, nel 1850, riportata parzialmente in A. VON REUMONT, *Notice sur Corneille Pierre Bock, associé de l'Académie royale de Belgique*, «Annuaire de l'Académie Royale de Belgique», 38 (1872), p. 262.

¹⁸⁸ Subito dopo, si trova una nota ad opera di Lersch, intitolata «Ein Cölner Calendarium aus St. Gereon», pp. 95-96, presentata «als Zugabe zu dem eben von Hrn. Prof. Bock veröffentlichten Calendarium heraus». Naturalmente, una volta ritirato l'articolo di Bock, anche la nota di Lersch perdeva la sua giustificazione, per cui anch'essa fu ritirata dalla rivista.

¹⁸⁹ In una nota manoscritta sul margine della pagina 192 (la stessa pagina in cui Lersch spiegava i motivi del ritardo nella pubblicazione) si legge: «Zu dem bogen hier achter, een geschenk van Dr. Lersch aan mij, in Mei 1849 te Bonn». Quindi, fu Lersch, prima della sua scomparsa, a fornire a questo studioso olandese (?) la copia dei fascicoli ritirati insieme al volume pubblicato della rivista.

¹⁹⁰ Della familiarità di Bock con la Bibliothèque Royale de Belgique parla anche von Reumont (*Notice sur Corneille Pierre Bock* cit., pp. 261-262): «il était un des habitués de la Bibliothèque de Bourgogne, qu'il conaissait mieux peut-être qu'aucun étranger».

¹⁹¹ Se l'edizione critica del *Laterculus* fosse stata pubblicata, il giudizio complessivo di von Reumont sulla produzione scientifica di Bock (*Notice sur Corneille Pierre Bock* cit., pp. 264-265, «bien que livré sérieusement et sans interruption à tant d'études durant de longues d'années, Bock n'a ni publié ni terminé un seul ouvrage de quelque étendue, de sorte que dans le monde savant, à part un cercle assez restreint, sa renommée n'est pas celle à laquelle il aurait été en droit d'aspirer en raison de ses connaissances, qui, sous certains rapports, n'étaient égalées par personne») dovrebbe essere stata almeno in parte ritoccata per riconoscere il suo merito nel campo degli studi su Polemio Silvio.

introduttivi¹⁹². Quattro anni dopo, Mommsen pubblicò una nota di supplemento alla sua prima edizione¹⁹³: lo studioso si era reso conto che il foglio 94r-v, adoperato come punto di riferimento, non era altro che un apografo tardo e pieno di errori del foglio 93r-v, e di conseguenza in questo supplemento offriva le lezioni del f. 93r-v laddove la lettura di f. 94v-r era stata fuorviante e aveva deformato il testo da lui presentato.

In questa prima edizione Mommsen non offrì il testo del calendario assieme al resto dell'opera. Lo avrebbe pubblicato sei anni più tardi¹⁹⁴, in una sede alquanto inattesa, il primo volume del CIL, nella sezione dedicata ai *Fasti anni Iuliani*¹⁹⁵, e anche in questo caso, seguendo la scelta editoriale di Janning, con il testo del *Chronographus* di Filocalo a fianco. La *excusatio non petita* relativa alla pubblicazione di questi testi all'interno del *Corpus inscriptionum* con cui Mommsen apre questa sezione:

«Fastos menstruos denique Furi Dionysii Philocali et Polemii Silvii, quamquam libris scriptis servati sunt itaque ab huius syllogae consilio alieni, tamen propter argumenti similitudinem hoc loco addere visum est ad codicum fidem exactos»

dimostra come lo stesso Mommsen si rendesse conto di come una siffatta decisione richiedesse una buona giustificazione: in questo caso, a suo avviso, la *similitudo argumenti* bastava.

Le due edizioni mommseniane di entrambe le parti del *Laterculus* furono rivedute anni più tardi, sempre da Mommsen; si potrebbe dire che il Mommsen anziano, alla fine del suo itinerario scientifico e vitale, volle rivedere il Polemio Silvio di quell'altro Mommsen nel fiore della sua vita accademica. Quindi, nel 1892, trentacinque anni dopo la prima edizione, la lettera prefatoria, i quattro capitoletti introduttivi e le diverse sezione tematiche intercalate fra i mesi nel *Laterculus* videro di nuovo la luce nei *Monumenta Germaniae Historica*¹⁹⁶, mentre l'anno successivo, cioè nel 1893, altrettanto accadde con la parte calendaristica, riedita nella *pars prior* dell'*editio altera* del primo volume del CIL¹⁹⁷.

Per quanto riguarda la prefazione, i capitoletti introduttivi e le sezioni intercalate, il testo stampato da Mommsen nei MGH rappresenta ancora oggi l'edizione di riferimento del testo¹⁹⁸: anche se, in realtà, non sempre costituisce un passo avanti rispetto alla prima edizione. In particolare, per la sezione *Quae sint Romae* nella prima edizione Mommsen aveva cercato di costruire criticamente il testo e presentava in apparato

¹⁹² Th. MOMMSEN, *Polemii Silvii Laterculus* cit. (ristampato, con qualche aggiornamento e rinvio alla seconda edizione [di 1892] in *Gesammelte Schriften von Theodor Mommsen*. VII: *Philologische Schriften*, Berlin 1909, pp. 633-667, ma stranamente arrivati a pagina 667, dove si conclude la sezione sulle province romane, il curatore del volume decide di rimandare il lettore all'edizione dei MGH, della quale si parlerà tra poco). Una versione ridotta del contributo fu pubblicata in francese da Émile Picot (cfr. É. PICOT, *Mémoires sur les provinces romaines et sur les listes qui nous en sont parvenues depuis la division faite par Dioclétien jusqu'au commencement du V^e siècle*, «Revue Archéologique», 13 (1866), pp. 377-399), contenente soltanto l'introduzione generale (pp. 233-236 lin. 5 dell'originale tedesco) e la sezione IV, relativa alle province (pp. 247-266). L'articolo in francese venne stampato insieme all'appendice di Müllenhoff (pubblicata nella stessa rivista l'anno successivo) come volume a Parigi nel 1867.

¹⁹³ Th. MOMMSEN, *Beilage VI. Nachträge zum Polemius Silvius*, (in *Die Chronik des Cassiodorus Senator*), «Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der königlich sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 8 (1861), pp. 695-696.

¹⁹⁴ Anche se nelle pagine del contributo pubblicato nei *Abhandlungen* Mommsen asserisce (p. 234) «Den Kalender, der gedruckt ist und zweckmässig mit den gleichartigen Documenten (...) lasse ich zurück».

¹⁹⁵ CIL I, pp. 332-357.

¹⁹⁶ MOMMSEN, *Chronica minora I* cit., pp. 511-551.

¹⁹⁷ CIL I², 1, pp. 254-279).

¹⁹⁸ Così, ad esempio, sull'Index ThL.

critico le varianti della *paradosis* da lui emendate, mentre nell'edizione dei MGH il testo non presenta più un apparato critico e Mommsen si limita a presentare una semplice trascrizione del testo del codice unico. Sempre rispetto alle edizioni mommseniane di queste sezioni del *Laterculus* occorre segnalare un altro fatto di rilievo dal punto di vista di chi deve valutare il risultato editoriale, e cioè la particolare scelta dello studioso di non costruire criticamente il testo della sezione dei *Nomina animantium*; nella prima edizione, egli si era limitato ad offrire una trascrizione del testo, e nella seconda farà lo stesso, aggiungendo però a mo' di apparato un elenco dei dubbi fra due o più possibili letture del codice. Quando dovette curare l'edizione di questa sezione per i MGH Mommsen non riuscì a trovare più la sua collazione e, quindi, il codice fu collazionato di nuovo da «Paulus Errera Bruxellensis» su sua richiesta¹⁹⁹. In alcuni passi, tuttavia, Errera non fu in grado di decidere che cosa si leggesse sul codice e perciò, a quanto pare, comunicò a Mommsen le diverse possibilità di lettura affinché fosse egli stesso a decidere. Mommsen direttamente riporta le varie possibilità in questo apparato non critico (ad esempio, «*engistrus* aut *eugistrus*», «*gaius* aut *gauis*», ecc., unica eccezione è la segnalazione «*cenefis cefenis* codex²⁰⁰»). In questo caso, per contro, la prima edizione non rappresenta un vantaggio, perché anche lì Mommsen aveva offerto una semplice trascrizione del testo. Allo stesso modo, il testo delle *Voces uariae animantium* della prima edizione di Mommsen è privo di apparato critico e di qualsiasi tipo di indicazione relativa ai suoi interventi sul testo (che, per quanto minimi, ci sono), mentre nella seconda edizione del testo, sempre senza apparato critico, Mommsen presenta fra parentesi qualche indicazione critica o relativa a lezioni che sono state modificate nel codice stesso²⁰¹.

Infine, l'ultima considerazione di principio nei confronti delle edizioni di Mommsen riguarda una poco fortunata decisione dello studioso tedesco, limitatamente alla seconda edizione – quella diventata di riferimento. Sicuramente si tratta di una scelta comprensibile, se vista con prospettiva storica e considerati i principi editoriali dei MGH dell'epoca, ma che oggi non sarebbe giustificata, soprattutto in ragione delle conseguenze indesiderate che può avere (e che, in effetti, ha avuto). Intendo la decisione di Mommsen di 'arricchire' l'edizione riportando all'interno delle sezioni *Quae sint Romae* e *Nomina ponderum uel mensurarum* altri testi che non appartengono al *Laterculus* ma trattano lo stesso argomento (cioè, un altro elenco di cose notevoli di Roma e altri brevi testi di interesse metrologico). La conseguenza si è tradotta nell'errore di alcuni studiosi, anche di rilievo, che hanno creduto che questi testi facessero parte del *Laterculus* di Polemio Silvio e, come ci si poteva aspettare, hanno trattato i loro contenuti come polemiani. La presentazione di questi testi in corpo simile a quello del *Laterculus*, provvisti dei loro apparati critici, ha propiziato sicuramente la sfortunata confusione²⁰².

¹⁹⁹ «*Contulit caput tertium scheda nostra casu amissa a me rogatus Paulus Errera Bruxellensis*». Si tratta di Paul Joseph Errera (1860-1922), professore di giurisprudenza all'École des Sciences Politiques et Sociales e alla Université Libre di Bruxelles – della quale fu Rettore - e membro dell'Académie Royale d'Archéologie de Belgique.

²⁰⁰ In effetti, nel codice **P** è stato scritto prima *cenefis*, poi è cancellato mediante il sistema di sottolineare della parola e accanto è stato scritto *cefenis*.

²⁰¹ Rispetto al testo della lista di animali e dei versi di animali Mommsen si scusa nella prefazione alla prima edizione (p. 238), dicendo che quelle due liste erano talmente estranee al suo ambito di studio («die nomina spirantium... und die voces animantium ... liegen meinem Kreise so fern») che si era accontentato semplicemente di riprodurre il testo con tutti i suoi errori (il che, invece, non è del tutto vero), nella speranza che qualche lessicografo o studioso di Plinio potesse trarne qualche giovamento.

²⁰² A parziale discolpa di Mommsen va detto che, all'inizio di ognuno di questi testi, è posta in corpo minore un'introduzione nella quale l'editore spiega l'operazione e la provenienza dei testi presentati. Ma certamente sorprende il fatto che per i testi non polemiani Mommsen abbia offerto un apparato critico, a

L'edizione della parte calendaristica sarebbe stata rinnovata settanta anni più tardi, nel 1963, da Attilio Degrassi nel volume XIII delle sue *Inscriptiones Italiae*, dedicate a *Fasti et Elogia*²⁰³. Anche Degrassi, seguendo le orme di Mommsen e del CIL, curò un'edizione del calendario del *Laterculus* di Polemio Silvio, ma, per la prima volta, senza il testo del *Chronographus* del 354 a fronte. Come accennato nella sezione 2.1. di questa prefazione, Degrassi aveva capito²⁰⁴ che il testo attribuito a Beda («Libellus Bedae de anno») tramandato dal codice Vallicelliano (**R**), è, in realtà, il capitoletto programmatico *De anno* del *Laterculus* con i paragrafi introduttivi ai mesi. Al *De anno* Degrassi non era interessato, dal momento che nel suo modello, il CIL di Mommsen, il *De anno* non era incluso, per cui l'apporto di questa nuova testimonianza manoscritta si limitò al testo delle introduzioni ai mesi. La possibilità di disporre di questo secondo codice per le *praefationes* dei mesi, così come anche la rilettura del codice Brussellese attraverso una riproduzione fotografica, consentì a Degrassi di migliorare il testo del calendario del *Laterculus*, che di conseguenza rese superato il testo polemiano presente nel CIL. Per questo motivo l'*index* del *ThLL* segnala le *Inscriptiones Italiae* di Degrassi come edizione di riferimento per questa parte dell'opera.

Il *De anno* dovette aspettare ancora qualche decennio, fin quando – una trentina di anni fa – Paolo Gatti ne curò una nuova edizione critica, mettendo a frutto la testimonianza di **R** in un breve contributo apparso sul *Museum Helveticum*²⁰⁵. L'*index* del *ThLL* aggiornato da van Leijenhorst e Krömer nel 1990 avrebbe dovuto, per essere giusti, segnalare l'articolo di Gatti come edizione di riferimento per la lettura del *De anno*.

Per completezza, nella presente rassegna della storia editoriale del testo del *Laterculus* non può mancare un riferimento esplicito alle edizioni di singole sezioni dell'opera, in particolare quelle della lista di province romane, pubblicate prima da Otto Seeck²⁰⁶ e, due anni dopo, da Riese²⁰⁷, e quindi curiosamente ristampate a metà del XX secolo con lo stesso divario di tempo. Nella sua edizione Seeck cercò di offrire un testo unitario contrassegnando in corsivo le interpolazioni dello *Spirensis*²⁰⁸. Nonostante si tratti, in ogni caso, di due lavori successivamente superati da Mommsen, le edizioni Seeck e Riese hanno avuto una loro diffusione ancora nel XX secolo (come lo dimostra certamente la ristampa di entrambe). E, proprio a causa di questa diffusione, è opportuno dedicare ancora un attimo ai titoli con cui la lista di province viene in esse presentata. L'edizione di Riese è ineccepibile sotto questo aspetto; essa presenta il testo come *Ex Laterculo Polemii Siluii. Nomina omnium prouinciarum*. Non si può dire la stessa cosa di Seeck, che introduce il testo come *Laterculus Polemii Siluii siue Schonhouianus*, dando adito alla confusione di tutta l'opera di Polemio con una sola delle sue sezioni; il titolo alternativo dato al testo è dovuto a Anton von Schoonhove

differenza di quanto ha fatto in diverse sezioni del *Laterculus*. Su quanto sia necessario leggere accuratamente la prefazione e tutte le indicazioni preliminari dell'editore critico non si potrà mai insistere a sufficienza.

²⁰³ DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae* cit., pp. 261-275.

²⁰⁴ Cfr. n. XXX sezione 2.1.

²⁰⁵ GATTI, *Il De anno di Polemio Silvio* cit.; cfr. anche p. XXX sezione 2.1.

²⁰⁶ O. SEECK, *Notitia dignitatum, accedunt Notitia urbis Constantinopolitanae et Latercula prouinciarum*, Berlin 1876 (= Frankfurt am Main 1962), pp. 254-260. Seeck si servì dei codici **P**; München, Bayerische Staatsbibl., *Clm* 6243; Oxford, Bodleian Library, *Canon. Misc.* 378 e München, Bayerische Staatsbibl., *Clm* 10291.

²⁰⁷ A. RIESE, *Geographi Latini Minores*, Heilbronn 1878 (= Hildesheim 1964), pp. 130-132. Riese si servì degli stessi codici di Seeck, ma dedicò scarsa attenzione alla *recensio Spirensis*.

²⁰⁸ Seeck ritiene interpolazioni della *recensio Spirensis* quelle presenti nei testi del codice ossoniense (che in realtà riporta la *recensio aucta b*) e del monacense 10291.

(Schonhovius o anche Sconhovius). Schonhove aveva pubblicato a Basilea nel 1546 il *Breuiarium* eutropiano; quando pubblicò di nuovo il testo di Eutropio nel 1552, sempre a Basilea²⁰⁹, decise di arricchire il volume aggiungendo altri due testi adespoti, cioè la *Notitia dignitatum* e una lista di province romane cui seguivano le province delle diocesi galliche (vale a dire i *Nomina prouinciarum* del *Laterculus* e la *Notitia Galliarum*) intitolata *Libellus prouinciarum Romanarum in quo sunt Regiones undecim, C & XIII prouincias intra se continentes*, formula che riprende l'*incipit* di una delle versioni più diffuse della lista dei codici deteriori²¹⁰. A questa edizione del testo è dovuta la denominazione *Laterculus Schonhovianus* o *Libellus prouinciarum Schonhovianus* per la lista di province del *Laterculus* polemiano.

Della lista di versi di animali polemiana ha proposto un'edizione critica recentemente Antoni Peris nel 1999 in un articolo pubblicato nella rivista «Veleia»²¹¹, che ha il pregio di presentare un testo sostanzialmente corretto, anche se eccessivamente propenso a mantenere inalterate le lezioni e le caratteristiche ortografiche di **P**, il che rende un testo non ineccepibile in diversi punti. La storia della trasmissione del testo polemiano, peraltro, non è oggetto di riflessione specifica in questo lavoro, poiché il contributo di Peris ha come oggetto centrale di studio la lista di versi di animali presente in una parte della tradizione delle *Differentiae* isidoriane.

Infine, una discreta vita editoriale ha avuto anche la sezione *Quae sint Romae* del *Laterculus*, all'interno di raccolte interessate alla topografia antica di Roma. Nell'anno 1871 Urlichs²¹² riproduceva *ad litteram* l'edizione mommseniana di questa sezione, convenientemente ritoccata in accordo ai *Nachträge* del 1861 (anche se qualche correzione gli è sfuggita). Soltanto in tre punti del testo Urlichs si distacca dall'edizione di Mommsen, ma senza indicazione in apparato, per cui non si può escludere che si tratti di sviste. Nel 1940 il testo di Polemio Silvio fu oggetto di un'altra edizione da parte di Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti all'interno del volume *Codice Topografico della Città di Roma*, pubblicato dall'Istituto Storico Italiano²¹³.

²⁰⁹ A. SCHONHOVIUS, *Eutropii V. C. Historiae Romanae libri decem nunc demum integritati suae post tot corruptiss. editiones restituti...*, Basileae 1552.

²¹⁰ Cfr. la sezione 3.5, sui codici *deteriores*. L. CANTARELLI, *La diocesi italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale (Parte prima)*, «Studi e Documenti di Storia e Diritto», 22 (1901), p. 86, asserisce che Schonhove aveva ricavato l'*incipit* dall'edizione romana di Vibio Sequestre di Giacomo Mazzochi, stampata da Johann Besicken nel 1505. Tuttavia, il testo dell'edizione di Mazzochi appartiene a una tradizione diversa dal titolo *Incipiunt nomina regionum cum prouinciis suis xvii & cxv ciuitatibus & primo de urbibus gallicis*, che è anche divergente nel testo che riporta.

²¹¹ A. PERIS, *Sobre la serie de Voces animantium incluida en las Diferencias de Isidoro de Sevilla*, «Veleia», 16 (1999) pp. 300-301.

²¹² K.L. URLICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Würzburg 1871, pp. 48-49.

²¹³ R. VALENTINI – G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico* cit., pp. 308-310.

IV. Nota ortografica

Nelle primissime battute di un contributo imprescindibile per ogni mediolatinista, esperto o inesperto che sia, Giovanni Orlandi diceva²¹⁴: «sul terreno dell'ortografia e della morfologia, com'è noto, è vano tentare una ricostruzione del testo originale secondo il metodo stemmatico. È questo un campo in cui le forme mutavano col mutare delle scuole e delle mode, e i mutamenti [...] di regola trapassavano i confini tra famiglie o classi di testimoni alterandone la fisionomia». Si tratta, naturalmente, di un principio di stampo pasqualiano e, quindi, di impostazione teorica generale (universale, piaceva a Pasquali) sulla storia della tradizione e la critica del testo. Le parole di Orlandi, tuttavia, si rivolgevano particolarmente allo studioso della latinità tardoantica e altomedievale e, in qualche maniera, condensano una delle frustrazioni più profonde dell'editore che si deve occupare di testi tardolatini e mediolatini. Le risorse per attingere l'originale – l'archetipo, naturalmente – sul piano ortografico e morfologico sono molto limitate, ricordava anche Orlandi, e non di rado capita che gli indizi che devono aiutarci a decidere quale colorito linguistico dare al testo di un autore di questo periodo siano, in realtà, in aperta contraddizione fra di loro.

L'edizione critica del testo di Polemio Silvio non è immune da questo problema di base e, quindi, la scelta della veste ortografica del testo in alcuni aspetti non è (perché non può esserlo) basata sempre sui fondamenti saldi che auspicabilmente danno sostegno in pratica al resto della *constitutio textus*. In altre parole, l'ortografia del latino del *Laterculus*, così come la si trova nella presente edizione, è, in fine dei conti, un costrutto artificiale senza riscontro in nessun codice, in nessuna testimonianza concreta della storia della sua trasmissione. È un prodotto dell'editore, nel senso che è una ricostruzione dall'editore proposta per via di ipotesi.

Polemio Silvio scrive nella Gallia di metà V secolo. Il manoscritto fondamentale per la trasmissione del *Laterculus*, ancora oggi testimone unico per buona parte dell'opera, è stato copiato, a quanto pare, a Treviri; il modello (diretto o più probabilmente indiretto) dell'unità codicologica nella quale compare il *Laterculus* è stato scritto fra la fine del IX e l'inizio del X secolo in ambito franco, sicuramente in un ambiente intellettuale sotto l'influsso della scuola di Auxerre. Il codice presenta fenomeni di carattere ortografico che sono frutto di tutte le tappe precedenti di copia del testo, più di quella in cui si svolge la sua stessa produzione.

Non occorre dire che nessuno dei più di trenta codici impiegati per stabilire il testo critico del *Laterculus* presenta un'ortografia che possiamo ritenere genuinamente polemiana. Curiosamente, il più antico codice a tramandare una parte dell'opera, il manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10297, è stato realizzato settantacinque anni all'incirca dopo la stesura del *Laterculus* nello stesso ambito geografico. Eppure, quello che a priori potrebbe sembrare un testimone di privilegio per riuscire a capire meglio la "caratura" ortografica del *Laterculus* risulta, in realtà, una pericolosa fonte di informazioni. Come in altri manoscritti realizzati in ambiente merovingio, anche nel nostro codice si riscontrano molte delle caratteristiche (quali, ad esempio, lo scambio tra *e* e *i* e tra *o* e *u* in tutte le posizioni della parola, anche talvolta in posizione tonica, oppure l'uso improprio, spesso per via dell'ipercorrezione dell'*y*

²¹⁴ G. ORLANDI, *Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nella «Historiae» di Gregorio di Tours*, «Filologia Mediolatina», 3 (1996), p. 35.

greca o delle consonanti occlusive aspirate *-th-*, *-ch-*, *-ph-*, o anche l'uso incostante e sovente sbagliato di *-ph-* e *-f-*) che contraddistinguono le produzioni di quest'area, dove la lingua latina si trovava in uno stadio linguistico molto più avanzato nel percorso di evoluzione verso gli idiomi romanzi (il che ha provocato, com'è noto, da un lato, una maggior presenza di elementi volgari nella lingua scritta, ma, dal altro, anche una più spiccata tendenza alla correzione artificiale e, quindi, all'ipercorrezione). Più vicino nel tempo non significa in questo caso necessariamente più fedele all'originale.

Un problema particolare pone la sezione dei *Nomina animantium*. Questa sezione è tramandata unicamente dal codice di Bruxelles **P**. Si tratta di una sezione che accumula zoonimi molto spesso infrequenti, sconosciuti, esotici per il lettore comune e, quindi, anche per il copista che si trova a copiare stringhe di lettere che a lui non fanno alcun senso. Questa sezione, almeno come è stata conservata nel codice **P**, presenta un'ortografia completamente distorta (con distorsioni che sembrano frutto da lettura sbagliata ma anche verosimilmente da copia al dettato o, in ogni caso, per influsso del parlato²¹⁵). Una scelta possibile sarebbe stata quella di normalizzare tutta la sezione spianandola da ogni irregolarità ortografica, ma metodologicamente non siamo in grado di assicurare quanto libero ne fosse l'archetipo. Mommsen aveva deciso di semplicemente trascrivere diplomaticamente il testo; noi, invece, abbiamo tentato di armonizzare l'ortografia della sezione a quella del resto del *Laterculus*, ma senza perdere di vista l'esito ortografico del testo tramandato e consegnando in ogni caso la lezione della *paradosis* dato che ci troviamo dinanzi a una sezione tramandata da codice unico. Insomma, per questa sezione in particolare è inevitabile chiedersi se il grado di aggiustamento ortografico del testo sia stato eccessivo oppure insufficiente.

²¹⁵ Del primo tipo sicuramente un errore del tipo *aclis* > *adis* (**P**), dove il gruppo *cl* è stato reinterpretato nella lettura come *d*; del secondo, si possono presumere errori come *titiunglus* (**P**) al posto del corretto *titiunculus*, *ancorauus* (**P**) al posto di *ancoragus*, oppure il trattamento instabile delle parole con *h*-iniziale, la cui perdita difficilmente può essere dovuta a errori sistematici di lettura del testo.

Bibliografia

- *A catalogue of the manuscripts in the Cottonian Library deposited in the British Museum*, London 1802
- *A catalogue of the manuscripts preserved in the library of the University of Cambridge*, I, Cambridge 1861
- *A report from the committee appointed to view the Cottonian Library*, London 1732
 - *Catalogue of additions to the manuscripts in the British Museum, in the years MDCCCXLVIII-MDCCCLIII*, London 1868
- *Catalogus codicum hagiographicorum Bibliothecae Regiae Bruxellensis. I: Codices Latini Membranei*, II, Bruxelles 1889
- *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis, editio altera emendatior*, I/1: *codices num. 1-2329 complectens*, München 1892
- *Codices manuscripti III. Codices Bibliothecae publicae latini*, Leiden 1912
- *Inventaire des manuscrits de l'ancienne bibliothèque royale des ducs de Bourgogne, N° 1-18000*, Bruxelles 1839
- *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Wien 1864
- W.J. AERTS – G.A.A. KORTEKAAS, *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die ältesten griechischen und lateinischen Übersetzungen*, I, Leuven 1998
- M.I. ALLEN, *The «Chronicle» of Claudius of Turin*, in *After Rome's fall. Narrators and sources of early medieval history. Essays presented to Walter Goffart*, cur. A.C. MURRAY, Toronto 1998, pp. 288-319
- J. ALTURO, *La escritura visigótica de origen transpirenaico. Una aproximación a sus particularidades*, «Hispania Sacra», 46 (1994), pp. 33-64
- R. AMIET, *Repertorium liturgicum Augustanum. Les témoins de la liturgie du diocèse d'Aoste*, I, Aosta 1974 (Monumenta liturgica ecclesiae Augustanae, 1)
- , *Pontificale Augustanum. Le pontifical du XI^e siècle de la Bibliothèque capitulaire d'Aoste (Cod. 15)*, Aosta 1975 (Monumenta liturgica ecclesiae Augustanae, 3)
- G. AMMANNATI – E. STAGNI, *Ancora sul manoscritto Parigino latino 2769 (cc. 1-23) + 4808 (cc. 53-65)*, «Scrittura e Civiltà», 25 (2001), pp. 399-424
- M. ANDRIEU, *Les Ordines Romani du haut moyen âge. I: Les manuscrits*, Louvain 1931
- A. ARWEILER, *Zu Text und Überlieferung einer gekürzten Fassung von Macrobius Saturnalia I, 12, 2- I, 15, 20*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 131 (2000), pp. 45-57

- B. BARKER-BENFIELD, *A Ninth-Century Manuscripts from Fleury: Cato de senectute cum Macrobio*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard William Hunt*, cur. J. ALEXANDER – M. GIBSON, Oxford 1976, pp. 145-165
- C.W. BARLOW, *Martini episcopi Bracarensis opera omnia*, New Haven 1950
- F. BARLOW, *The Carmen de Hastingae proelio of Guy Bishop of Amiens*, Oxford 1999
- T.D. BARNES, *The Lost Kaisergeschichte and Latin Historical Tradition*, in *Bonner Historia-Augusta Colloquium 1968-1969*, cur. J. STRAUB, Bonn 1970, pp. 13-43
- G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum. Editio maior*, Stroncone 2011 (Instrumenta, 1)
- P. BECKER, *Die Abtei St. Eucharius-St. Matthias und Nikolaus von Kues*, «Kurtrierisches Jahrbuch», 18 (1978), pp. 31-51
- , *Die Benediktinerabtei St. Eucharius-St. Matthias vor Trier*, Berlin-New York, 1996
- Ch. BEESON, *Paris Lat. 7530. A study in insular symptoms*, in *Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino*, Milano 1927, pp. 199-211
- E. BELLAGENTE, *La Chronica de sex aetatibus di Claudio vescovo di Torino*, «Aevum», 73 (1999), pp. 237-246
- D.T. BENEDIKTSON, *Polemius Silvius' Voces uarie animantium and related catalogues of animal sounds*, «Mnemosyne», 53 (2000), pp. 71-79
- , *Ut balatus ouis sic est rugire leonis. Medieval composition and Modern Editing*, «Wiener Studien», 117 (2004), pp. 225-232
- R. BERGMANN, *Skizze einer Entdeckungsgeschichte*, in *Die Althochdeutsche und Altsächsische Glossographie, Ein Handbuch*, I, cur. R. BERGMANN - S. STRICKER, Berlin 2009, pp. 34-44
- R. BERGMANN - S. STRICKER (cur.), *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, I, Berlin 2005
- L. BETHMANN, *Reise durch Deutschland und Italien, in den Jahren 1844. 1845. 1846*, «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde zur Beförderung einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters», 9 (1847), pp. 463-658
- M. BETTINI, *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Torino 2008
- G. BILLANOVICH, *Ancora dalla antica Ravenna alle biblioteche umanistiche*, in *Dal Medioevo all'Umanesimo*, cur. P. PELLIGRINI, Milano 2001, pp. 25-95
- G. BINZ, *Descrizione autografa di Basel*, Universitätsbibliothek, O II 3, inedita (compilata il 19 luglio 1937 e conservata presso l'Universitätsbibliothek)

- B. BISCHOFF, *Eine Sammelhandschrift Walahfrid Strabos (Cod. Sangall. 878)*, in *Aus der Welt des Buches. Festgabe zum 70. Geburtstag von Georg Leyh*, Leipzig 1950, pp. 30-48 (= *Mittelalterliche Studien II*, Stuttgart 1967, pp. 34-51)
- , *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit. I: Die bayrischen Diözesen*, (durchgesehene Aufl.), Wiesbaden 1960² (1940)
- , *Hadoard und die Klassikerhandschriften aus Corbie*, in *Mittelalterliche Studien I*, Stuttgart 1966, pp. 49-62 (trad. tedesca di *Hadoardus and the Manuscripts of Classical Authors from Corbie*, in *Didascaliae. Studies in Honor of A.M. Albareda*, cur. S. PRETE, New York 1961, pp. 41-57).
- *Die europäische Verbreitung der Werke Isidors von Sevilla*, in *Isidoriana*, cur. M.C. DÍAZ Y DÍAZ, León 1961, pp. 317-344 (= *Mittelalterliche Studien I*, Stuttgart 1966, pp. 171-194)
- , *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I: *Aachen-Lambach*, Wiesbaden 1998; II: *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004; III: *Padua-Zwickau*, cur. B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2014.
- T.A.M. BISHOP, *Notes on Cambridge Manuscripts IV*, «*Transactions of the Cambridge Bibliographical Society*», 2 (1954-1958), pp. 323-336
- , *Notes on Cambridge Manuscripts VI*, «*Transactions of the Cambridge Bibliographical Society*», 3 (1959-1963), pp. 412-423
- D. BLUME – M. HAFFNER – W. METZGER, *Sternbilder des Mittelalters: Der gemalte Himmel zwischen Wissenschaft und Phantasie*, Berlin 2012, pp. 436-441
- C.P. BOCK, *Polemei Siluii Laterculus*; inedito (doveva essere pubblicato in «*Bonner Jahrbücher des Vereins von Alterthumsfreunden im Rheinlande*», 14 (1849), pp. 65-94, ma l'autore ritirò il suo contributo poco prima della pubblicazione del volume. Se ne conservano almeno due copie con la paginazione che avrebbe portato)
- P.C. BOEREN, *Catalogus van de handschriften van het Rijksmuseum Meermann-Westreenianum*, 's Gravenhage 1979
- H. BOESE, *Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden 1966
- J. BOLLAND, *Martyrologiorum origo. Polemei Silvii laterculus*, in *Acta Sanctorum Ianuarii*, Antverpiae 1643, pp. XLIII-XLV
- A. BORST, *Das Buch der Naturgeschichte. Plinius und seine Leser im Zeitalter des Pergaments*, Heidelberg 1994
- , *Der karolingische Reichskalender und seine Überlieferung bis ins 12. Jahrhundert. I*, in MGH, *Antiquitates. Libri Memoriales II*, Hannover 2001
- , *Entscheidung in Karls späten Kaiserjahren*, in *Schriften zur Komputistik im Frankenreich von 721 bis 818. I-III*, in MGH, *Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters*, 21, Hannover 2006

- S. BOYNTON, *Eleventh-Century continental hymnaries containing Latin Glosses*, «Scriptorium», 53 (1999), pp. 200-251
- W. BRAMBACH, *Notitia provinciarum et civitatum Galliae*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1868) pp. 262-302
- A. BREEN, *The Liturgical Materials in MS Oxford, Bodleian Library, Auct. F.4./32*, «Archiv für Liturgiewissenschaft», 34 (1992), pp. 121-153
- W. C. BROWN, *Laypeople and documents in the Frankish formula collections*, in *Documentary Culture and the Laity in the Early Middle Ages*, cur. W. BROWN - M. COSTAMBEYS - M. INNES - A. KOSTO, Cambridge 2013, pp. 125-151
- R. BURGESS, *The «Gallic Chronicle» of 452: A New Critical Edition with a Brief Introduction*, in *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*, cur. R.W. MATHISEN - D. SHANZER, Aldershot 1988, pp. 52-84
- , *Principes cum tyrannis: two studies on the Kaisergeschichte and its tradition*, «Classical Quarterly», 43 (1993), pp. 491-500
- , *On the Date of the Kaisergeschichte*, «Classical Philology», 90 (1995), pp. 111-128
- J.B. BURY, *The Provincial List of Verona*, «The Journal of Roman Studies», 13 (1923), pp. 127-151
- R. CALCOEN, *Inventaire des manuscrits scientifiques de la Bibliothèque Royale Albert Ier*, III, Bruxelles 1975
- R. CALDINI MONTANARI, *Tradizione medievale ed edizione critica del «Somnium Scipionis»*, Firenze 2002
- L. CANTARELLI, *La diocesi italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale (Parte prima)*, «Studi e Documenti di Storia e Diritto», 22 (1901), pp. 83-148
- C. CARDELLE DE HARTMANN, *La miscelánea del códice München, BSB, Clm 14497, el De ortu et obitu patriarcharum y el De numeris pseudoisidoriano*, «Filologia Mediolatina», 19 (2012), pp. 9-44
- M. CARDINALE, *La Concordia canonum di Cresconio e la sua diffusione nella cultura giuridica dell'Europa medievale I*, «Apollinaris», 62 (1989) pp. 283-331
- F.M. CAREY, *The scriptorium of Reims during the archbishopric of Hincmar (845-882 A.D.)*, in *Classical and mediaeval studies in honor of Edward Kennard Rand*, cur. L.W. JONES, New York 1938, pp. 41-60
- S. CAVALLIN, *Le poete Domnulus. Étude prosopographique*, «Sacris erudiri», 7 (1955), pp. 49-66

- G. CAVALLO, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano cassinese*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Spoleto 1975, pp. 268-369
- C. CHARLIER, *Une œuvre inconnue de Florus de Lyon: la collection De Fide de Montpellier*, «Traditio», 8, (1952), pp. 81-109
- A. CHASTAGNOL, *Notes chronologiques sur l'Histoire Auguste et le Laterculus de Polemius Silvius*, «Historia», 4 (1955), pp. 173-188
- J. CONTRENI, *Two Descriptions of the Lost Laon Copy of the Collection of Saint-Maur*, «Bulletin of Medieval Canon Law», 10 (1980), pp. 45-51
- R. CORRADINI, *The rhetoric of crisis. Computus and Liber annalis in early ninth-century Fulda*, in *The Construction of Communities in the Early Middle Ages: Texts, Resources and Artifacts*, cur. R. CORRADINI - M. DIESENBERGER - H. REIMITZ, Leiden-Boston 2003, pp. 269-321
- M. COSTA (cur.), *Codices et livres liturgiques en Vallée d'Aoste (XI^e-XVIII^e siècles)*, Aoste 1993
- P. COURCELLE, *Nouveaux aspects de la culture lérinienne*, «Revue des Études Latines», 46 (1968), pp. 379-409
- P. COUSIN, *Abbon de Fleury-sur-Loire. Un savant, un pasteur. Un martyr à la fin du X^e siècle*, Paris 1954
- L. CRISTANTE, *Appunti su Pseudo Censorino frg. 9-11 (con una proposta di edizione)*, in *Ways of approaching Knowledge in late Antiquity and the Early Middle Ages. Schools and Scholarship*, cur. P. F. ALBERTO - D. PANIAGUA, Nordhausen 2012, pp. 104-119
- L.M. DAVIES, *Sedulius Scottus, Liber de rectoribus, a Carolingian or Hibernian Mirror for Princes*, «Studia Celtica», 26-27 (1991-1992), pp. 34-50
- R.H.C. DAVIS, *The Carmen de Hastangae proelio*, «The English Historical Review», 93, n° 367 (1978), pp. 241-261
- R.H.C. DAVIS – L.J. ENGELS ET ALII, *The Carmen de Hastangae proelio: a discussion*, in *Proceedings of the Battle Conference on Anglo-Norman Studies II, 1979*, cur. R.A. BROWN, Suffolk 1980, pp. 1-20
- K.A. DE MEYIER, *Codices Vossiani Latini. I. Codices in folio*, Leiden 1973
- M. DE NONNO, *La grammatica dell'Anonymus Bobiensis (GL I 533-565 Keil)*, Roma 1982
- P. DE PAOLIS, *Necesse est emendare ipsum qui aliquid emendare praesumpsit. Destinazione e finalità dell'Ars de orthographia di Agrecio*, in *Le strade della filologia. Per Scevola Mariotti*, cur. L. GAMBERALE - M. DE NONNO - C. DI GIOVINE - M. PASSALACQUA, Roma 2012, 171-194

- F. DE REIFFENBERG, *Notice d'un manuscrit de la Bibliothèque Royale*, «Bulletin de l'Académie Royale de Bruxelles», 8 (1841), pp. 247-266 (= *Manuscrit de Kuss*, «Annuaire de la Bibliothèque Royale de Belgique», 4 [1843], pp. 51-79)
- T. DE ROBERTIS, *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane: Busto Arsizio, Firenze, Parma, Savignano sul Rubicone, Volterra*, II, Firenze 1982
- L.-S.L.N. DE TILLEMONT, *Memoires pour servir à l'histoire ecclesiastique des six premier siecles*, XV, Paris 1711
- A. DE VOGÜÉ, *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité. 7. L'essor de la littérature lérinienne et les écrits contemporains (410-500)*, Paris 2003
- A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae. XIII/2 : Fasti et elogia. Fasti anni numani et iuliani, accedunt ferialia, menologia rustica, parapegmata*, Roma 1963
- L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque impériale, sous les numéros 11504-14231 du fonds latin*, Paris, 1868
- , *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, III, Paris 1881
- F. DELL'ORO, *L'Ordo confirmationis romano-franco-germanico. Un contributo alla storia del rito dal secolo IX al secolo XIII*, in *Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste et les usages religieux et populaires valdôtains*, IV, cur. L. COLLIARD, Aosta, 1972-1973, pp. 6-86
- , *Un benedizionale ad uso della cattedrale di Aosta nel secolo XI (Aosta, Bibl. Capit., cod. 15)*, in *Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste et les usages religieux et populaires valdôtains*, VI, cur. L. COLLIARD, Aosta 1976, pp. 5-84.
- Ph. DEPREUX, *La tradition manuscrite des «Formules de Tours» et la diffusion des modèles d'actes aux VIIIe et IXe siècles*, «Annales de Bretagne et des pays de l'ouest», 111(3), 2004, pp. 57-71
- Y. DESLANDRES, *Les manuscrits décorés au XIe siècle à Saint-Germain-des-Prés par Ingelard*, «Scriptorium», 9 (1955), pp. 3-16
- I. DOBCHEVA, *The Umbrella of Carolingian Computus*, in *La compilación del saber en la Edad Media: La compilation du savoir au Moyen Age / The Compilation of Knowledge in the Middle Ages*, cur. M.J. MUÑOZ - P. CAÑIZARES - C. MARTIN, Porto 2013, pp. 211-229
- F. DOLBEAU, *Comment travaillait un compilateur de la fin du VIIIe siècle: la genèse du De ortu et obitu patriarcharum du Pseudo-Isidore*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 56 (1998), pp. 105-125
- G. D'ONOFRIO, *Excerpta isagogarum et categoriarum*, Turnhout 1995 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 120)

- L. DUCHESNE, *Fastes épiscopaux de l'ancienne Gaule. II: L'Aquitaine et les lyonnaises*, Paris 1907
- E.S. DULABAHN, *Studies on the Laterculus of Polemius Silvius*, Diss. Bryn Mawr College, Ann Arbor 1987.
- M. DULAËY, *La bibliothèque de Lérins dans les premières décennies du IV^e s. d'après l'œuvre d'Eucher de Lyon*, «Augustinianum», 46 (2006), pp. 187-230
- D.N. DUMVILLE, *English Caroline Script and Monastic History: Studies in Benedictinism A.D. 950-1030*, Woodbridge 1993
- F. DUPLESSIS, 26. *Collection canonique et conciliaire*, in *Jeux de main. Portraits de scribes dans les manuscrits de la Bibliothèque d'agglomération de Saint-Omer, Catalogue de l'exposition présentée à la Bibliothèque d'agglomération de Saint-Omer du 11 septembre au 9 décembre 2015*, dir. P. STUTZMANN, Saint-Omer 2015, p. 28 (§ 26)
- A. EBEL, *Cm. 17142 Eine Schäftlarnner Miscellaneen Handschrift des 12. Jhts.* München 1970
- M. ELICE, *Il De centum metris di Servio: un 'manuale' di metrica tardoantica*, «Incontri Triestini di Filologia Classica», 8 (2008-2009), pp. 155-174
- R. ELLIS, *De artis amatoriae ouidianae codice oxoniensi*, «Hermes», 15 (1880), pp. 425-432
- S. ENDLICHER, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis. I: Codices philologici latini*, Wien 1836
- J.W. ERMATINGER, *Three late Roman Notitiae*, «Manuscripta», 39 (1995), pp. 110-119
- M. FERRARI, *Note su Claudio di Torino, episcopus ab ecclesia damnatus*, «Italia Medioevale e Umanistica», 16 (1973), pp. 291-308
- G. FRIEDLEIN, *Der Calculus des Victorius*, «Zeitschrift für Mathematik und Physik», 16 (1871), pp. 42-79
- A.P. FRUTAZ, *Un pontifical du XI^e siècle*, «Revue grégorienne», 16 (1931), pp. 161-175
- , *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta. Riedizione con le note aggiunte a cura di Lino Colliard*, Aosta 1998
- H. FUHRMANN, *Einfluss und Verbreitung der pseudoisidorischen Fälschungen: von ihrem Auftauchen bis in die neuere Zeit*, I, Stuttgart 1972
- , *Einfluss und Verbreitung der pseudoisidorischen Fälschungen: von ihrem Auftauchen bis in die neuere Zeit*, III, Stuttgart 1974

- , *The Pseudo-Isidorian Forgeries*, in *Papal Letters in the Early Middle Ages*, cur. D. JASPERS - H. FURHMANN, Washington D.C. 2001, pp. 135-195
- G. FUNAIOLI, *Scolii Filargiriani*, «Rheinisches Museum für Philologie», 70 (1915), pp. 55-106
- F. GALABERT, *Notice sur deux manuscrits des bibliothèques de Toulouse et d'Albi*, «Annales du Midi», 45 (1933), pp. 353-372
- K. GAMBER, *Codices liturgici latini antiquiores. Supplementum. Ergänzungs- und Registerband*, Freiburg 1988 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1A)
- D. GANZ, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigmaringen 1990
- Cl. GARCÍA TURZA - J. GARCÍA TURZA, *Fuentes españolas altomedievales: el código emilianense 46 de la Real Academia de la Historia, primer diccionario enciclopédico de la Península Ibérica*, Madrid 1997
- P. GATTI, *Il De anno di Polemio Silvio (Pol. Silv. Chron. I p. 518, 28sqg)*, «Museum Helveticum», 41 (1984), pp. 47-48
- , *Nonio nei glossari*, in *Prolegomena Noniana*, cur. F. BERTINI, Genova 2000, pp. 79-100
- , *Glossae Nonii Leidenses. La prima serie*, Trento 2005
- P. GAUTIER DALCHÉ, *La tradition médiévale*, in Cl. NICOLET - P. GAUTIER DALCHÉ, *Les “quatre sages” de Jules César et la “mesure du monde” selon Julius Honorius: réalité antique et tradition médiévale*, «Journal des savants», (1986), pp. 184-218
- , *De la glose à la contemplation. Place et fonction de la carte dans les manuscrits du haut Moyen Age*, in *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VIe au XIIIe siècle*, Ashgate 1997, III, pp. 693-771 (= *Testo e immagine nell'alto medioevo*, II, Spoleto, 1994 [Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 41])
- , *Situs orbis terre vel regionum: un traité de géographie inédit du haut Moyen Age (Paris, B.N. latin 4841)*, in *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VIe au XIIIe siècle*, Ashgate 1997, VIII (= «Revue d'histoire des textes», 12-13 [1982-1983], pp. 149-179)
- G. GIORDANENGO, *La bibliothèque de Geoffroy de Vendôme (1093-1132)*, «Cahiers de civilisation médiévale», 41 (1998), pp. 105-125
- I. GIORGI, *Di due codici della Biblioteca Vallicelliana recentemente recuperati*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», ser. 5, 26 (1917), pp. 566-572

- F. GLORIE, *Notitia prouinciarum et ciuitatum Galliae*, in *Itineraria et alia geographica*, cur. P. GEYER - O. CUNTZ - A. FRANCHESCHINI - R. WEBER - L. BIELER - J. FRAIPONT - F. GLORIE, Turnhout 1965, pp. 380-406 (Corpus Christianorum Series Latina, 175)
- , *De urbibus Gallicis*, *ibid.*, pp. 407-410
- , *Collectiones aenigmatum Merouingicae aetatis*, 2 voll., Turnhout 1968 (Corpus Christianorum Series Latina, 133-133A)
- H. GNEUSS, *Handlist of Anglo-Saxon Manuscripts: a List of Manuscripts and Manuscript Fragments Written or Owned in England up to 1100*, Tempe AZ 2001
- J. GÓMEZ PALLARÉS, *Textos latinos de cómputo en manuscritos visigóticos de los siglos X-XI*, «Mittellateinisches Jahrbuch», 24-25 (1989-1990), pp. 133-142
- M. GORMAN, *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze 2001
- R. GRAHAM, *The Annals of the Monastery of the Holy Trinity at Vendôme*, «The English Historical Review», 13 (1898), pp. 695-700
- K. HALM – F. KEINZ – W. MEYER – G. THOMAS, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis. IV/2: Codices latinos (Clm) 11001-15028 complectens*, München, 1876
- , *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis, II/3: Codices latinos (Clm) 15121-21313 complectens*, München, 1878
- J. HARRIES, *Church and State in the Notitia Galliarum*, «The Journal of Roman Studies», 68 (1978), pp. 26-43
- K.D. HARTZELL, *Catalogue of Manuscripts Written or Owned in England up to 1200 Containing Music*, Woodbridge 2006
- M. HEIJMANS – L. PIETRI, *Le «lobby» lérinien: le rayonnement du monastère insulaire du Ve au début du VIIe siècle*, in *Lérins. Une île sainte de l'Antiquité au Moyen Âge*, cur. Y. CODOU - M. LAUWERS, Turnhout 2009, pp. 35-61
- R. HERZOG – P. L. SCHMIDT (cur.), *Handbuch der lateinischen Literatur- Fünfter Band. Restauration und Erneuerung. Die lateinische Literatur von 284 bis 374 n. Chr.*, München 1989.
- P. HINSCHIUS, *Decretales pseudo-Isidorianae et Capitula Angilramni*, Leipzig 1863
- H. HOFFMANN, *Buchkunst und Königtum im ottonischen und frühsalischen Reich. Text- und Tafelband*, Stuttgart 1986
- , *Autographa des früheren Mittelalters*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 57 (2001), pp. 1-62

- M. HOLCOMB, *Ingelard, Miscellany of Historical and Cosmological Texts*, in *Pen and parchment. Drawing in the Middle Ages*, New York 2009, pp. 84-86
- L. HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «*Studi Medievali*», III ser., 16 (1975), pp. 99-152
- , *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical*, Paris 1981
- M. HUGLO, *D'Hélisachar à Abbon de Fleury*, «*Revue bénédictine*», 104 (1994), pp. 204-230
- R.W. HUNT, *Saint Dunstan's Classbook from Glastonbury*, Amsterdam 1961
- R.W. HUNT – A.G. WATSON, *Bodleian Library Quarto Catalogues IX: Digby manuscripts. 1. A reproduction of the 1883 catalogue by W. D. Macray. 2. Notes on Macray's Descriptions of the Manuscripts. Appendix. An Edition of Thomas Allen's Catalogue of his Manuscripts*, Oxford 1999
- J.B. HURRY, *Reading Abbey*, London 1901
- P.-A. JACOB, *Honorat de Marseille. La vie d'Hilaire d'Arles*, Paris 1995 (Sources Chrétiennes, 404)
- M.R. JAMES, *A descriptive catalogue of the manuscripts in the library of Eton College*, Cambridge 1895
- , *The western manuscripts in the library of Trinity College, Cambridge: a descriptive catalogue*, III, Cambridge 1902
- , *The Ancient Libraries of Canterbury and Dover*, Cambridge 1903
- C. JANNING, *Kalendaria duo antiqua a Furio Dionysio Filocalo an. CCCLIV, & Polemeo Silvio an. CCCCIIL, conscripta*, in *Acta Sanctorum Junii, Tomus Septimus*, Antverpiae 1717, pp. 176-184 (= J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series latina*, XIII, Paris 1845, coll. 671-688)
- C. JEUDY, *Bibliographie: Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung (Schriftenreihe der Arbo-Gesellschaft)*, «*Bibliothèque de l'école des chartes*», 130 (1972), pp. 335-336
- C. JEUDY – Y.-F. RIOU, *Les manuscrits classiques latins des bibliothèques publiques de France*, I: Agen-Évreux, Paris 1989
- Ch.W. JONES, *Polemios Silvius, Bede, and the names of the months*, «*Speculum*», 9 (1934), pp. 50-56
- , *The 'Lost' Sirmund Manuscript of Bede's Computus*, «*The English Historical Review*», 52 (1937), pp. 204-219

- D. JUSTE, *Neither Observation nor Astronomical Tables: an Alternative Way of Computing the Planetary Longitudes in the Early Western Middle Age*, in *Studies in the history of the exact sciences in honour of David Pingree*, cur. Ch. BURNETT - J.P. HOGENDIJK - K. PLOFKER - M. YANO, Leiden 2004, pp. 181-222
- A. KAFFARNIK, *Querela magistri Treverensis. Neuedition, Übersetzung und Kommentar, Mit einer Beschreibung der Handschrift Bruxelles, BR 10615-729*, Bern 2011
- W. KAISER, *Beobachtungen zur Collectio Corbeiensis und Collectio Bigotiana (Hs. Paris BN lat. 12097 und Hs. Paris BN lat. 2796)*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 92 (2006), pp. 63-110
- C.-M. KASPER, *Theologie und Askese, Die Spiritualität des Inselmönchtums von Lérins im 5. Jahrhundert*, Münster, 1991
- A.K. KAVANAGH, *The Ps.-Jerome's Expositio IV euangeliorum*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland. Proceedings of the 1993 Conference of the Society for Hiberno-Latin Studies on Early Irish Exegesis and Homilectis*, cur. T. O'Loughlin, Steenbrugge-Turnhout 1999, pp. 125-131 (Instrumenta Patristica, 31)
- N.R. KER, *Catalogue of Manuscripts Containing Anglo-Saxon*, Oxford 1957
- , *Medieval Libraries of Great Britain. A list of surviving books*, London 1964² (1941)
- A. KERN, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz. II*, Wien 1956
- L. KÉRY, *Die Errichtung des Bistums Arras: 1093-1094*, Paris-Thorbecke 1994 (Beihefte der Francia, 33)
- , *Canonical Collections of the Early Middle Ages (ca. 400-1140). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington 1999
- S. KEYNES, *Anglo-Saxon Manuscripts and Other Items of Related Interest in the Library of Trinity College, Cambridge*, Binghampton, NY 1992
- J. KLEIN, *Zu Symphosius und Aldhelmus*, «Rheinisches Museum für Philologie», 23 (1868), pp. 525-531
- W. KOCH, *Inschriftenpaläographie des abendländischen Mittelalters und der früheren Neuzeit. Früh- und Hochmittelalter*, Wien 2007
- B. KOLON, *Die Vita S. Hilarii Arelatensis. Eine eidographische Studie*, Paderborn 1925
- S. KUTTNER, *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library. I*, Città del Vaticano 1986
- P.-Y. LAMBERT, «Thirty» and «Sixty» in Brittonic, «Cambridge Medieval Celtic Studies», 8 (1984), pp. 31-43

- M. LAPIDGE, *The Hermeneutic Style in Tenth-Century Anglo-Latin Literature*, «Anglo-Saxon England», 4 (1975), pp. 67-111
- , *An Isidorian Epitome from Early Anglo-Saxon England*, in *Anglo-Latin Literature 600-899*, London 1996, pp. 183-224 (= *Studi sulla cultura germanica dei secoli IV-XII: in onore di Giulia Mazzuoli Porru*, cur. M.A. D’Aronco, Roma 1988, pp. 443-483) [1996a]
- , *Old English Glossography: The Latin Context*, *ibid.*, pp. 169-181 (= *Anglo-Saxon Glossography. Papers Read at the International Conference. Brussels, 8 and 9 September 1986*, Bruxelles 1992, pp. 45-57) [1996b]
- , *The School of Theodore and Hadrian*, *ibid.*, pp. 141-168, 502-503 («Anglo-Saxon England», 9 [1981], pp. 45-72)
- , *Latin Learning in Ninth-Century England*, *ibid.*, pp. 409-454
- L. LAZZARI, *Isidore’s Etymologiae in Anglo-Saxon Glossaries*, in *Foundations of Learning: The Transfer of Encyclopaedic Knowledge in the Early Middle Ages*, cur. R.H. Bremmer Jr. - K. Dekker, Leuven 2007, pp. 63-93
- G. LE BRAS, *Notes pour servir à l’histoire des collections canonique. I: Richesses méconnues de la Bibliothèque publique d’Albi*, «Revue historique de droit français et étranger», 4^a ser., 8 (1929), pp. 767-775
- P. LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz. I: Die Bistümer Konstanz und Chur*, München 1918
- W. LEVISON, *Handschriften des Museum Meermannno-Westreenianum im Haag*, «Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde zur Beförderung einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters», 38 (1913), pp. 503-534
- W.M. LINDSAY, *Notae latinae. An account of abbreviation in Latin mss. of the early minuscule period*, Cambridge 1915
- , *The (Early) Lorsch Scriptorium*, in *Palaeographia Latina*, III, London 1924, pp. 5-48.
- E.A. LOEW, *The Beneventan Script, A History of the South Italian minuscule*, Oxford 1914
- G. LÖWE, *Suetoniana*, «Rheinisches Museum für Philologie», 34 (1879), pp. 491-496
- E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A paleographical guide to latin manuscripts prior to the ninth century. V. France: Paris*, Oxford 1950 [= CLA V]
- , *Codices Latini Antiquiores. A paleographical guide to latin manuscripts prior to the ninth century. VI. France: Abbeville-Valenciennes*, Oxford 1953 [= CLA VI]

- , *Codices Latini Antiquiores. A paleographical guide to latin manuscripts prior to the ninth century*. VII: Switzerland, Oxford 1956 [= CLA VII]
- , *Codices Latini Antiquiores. A paleographical guide to latin manuscripts prior to the ninth century*. X: Austria, Belgium, Czechoslovakia, Denmark, Egypt and Holland, Oxford 1963 [= CLA X]
- , *Nugae Palaeographicae*, in *Palaeographical Papers*, I, Oxford 1972, pp. 315-325
- N. LOZOVSKY, «*The Earth is our Book*». *Geographical Knowledge in the Latin West ca. 400-1000*, Ann Arbor, 2000
- P.J. LUCAS – J. WILCOX, *Anglo-Saxon Manuscripts in Microfiche Facsimile, vol. 16: Manuscripts Relating to Dunstan, Ælfric, and Wulfstan; the “Eadwine Psalter” Group*, Tempe AZ 2008
- F. MAASEN, *Bibliotheca Latina juris canonici manuscripta. I: Die Canonensammlungen vor Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 54 (1866), pp. 157-288
- , *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, I, Gratz 1870
- , *Pseudoisidor-Studien. I: Die Textrecension der ächten Bestandtheile der Sammlung*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 108 (1884), pp. 1061-1104
- , *Pseudoisidor-Studien. II: Die Hispana der Handschrift von Autun und ihre Beziehungen zum Pseudoisidor*, «Sitzungsberichte der phil.-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 109 (1885), pp. 801-860
- F. MADAN, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford, which have not hitherto been catalogued in the Quarto Series: with references to the Oriental and other manuscripts*, III: *Collections received during the 18th century*, Oxford 1895
- F. MADAN – H.H.E. CRASTER – N. DENHOLM-YOUNG, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford: which have not hitherto been catalogued in the quarto series: with references to the Oriental and other manuscripts. II/2: Collections and miscellaneous MSS. acquired during the second half of the 17th century: [Nos. 3491-8716]*, Oxford, 1937
- S. MAGRINI, *Programmi e manuali di Logica Antiqua a confronto tra i secoli XII e XV*, «Segno e testo», 6 (2008), pp. 295-336
- K. MANITIUS, *Eine Gruppe von Handschriften des 12. Jahrhunderts aus dem Trierer Kloster St. Eucharius-Matthias*, «Forschungen und Fortschritte», 29 (1955), pp. 317-319

- M. MARCOVICH, *Voces animantium and Suetonius*, «Živa Antika», 21 (1971), pp. 309-416
- J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire. II: AD 395-527*, Cambridge 1980 [= PLRE]
- G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Coleccion canónica Hispana. Vol. 1, Estudio*, Madrid 1966
- R.W. MATHISEN, *Hilarius, Germanus and Lupus: the Aristocratic Background of the Chelidonium Affair*, «Phoenix», 33, (1979), pp. 160-169
- , *Literary Circles and Family Ties in Late Roman Gaul*, «Transactions of the American Philological Association», 111 (1981), pp. 95-109
- , *Ecclesiastical factionalism and religious controversy in fifth-century Gaul*, Washington, 1989
- , *Between Arles, Rome, and Toledo: Gallic Collections of Canon Law in Late Antiquity*, «Ilu. Revista de Ciencia de las Religiones», Cuadernos, 2 (1999), pp. 33-46
- D.P. MCCARTHY – A. BREEN, *The Ante-Nicene Christian Pasch. De ratione paschali: The Paschal Tract of Anatolius, Bishop of Laodicea*, Dublin-Portland 2003
- R.D. MCKITTERICK, *The Scriptoria of Merovingian Gaul: a survey of the evidence, in Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, Aldershot 1994, I, pp. 173-207 (= *Columbanus and Merovingian monasticism*, cur. H.B. CLARKE - M. BRENNAN, Oxford 1981, pp. 173-207)
- , *Knowledge of canon law in the Frankish kingdoms before 789: the manuscript evidence, ibid.*, II, pp. 97-117 (= «The Journal of Theological Studies», n.ser. 36 (1985), pp. 97-117)
- , *Glossaries and other innovations in Carolingian book production*, in *Turning over a Leaf: Change and Development in the Medieval Book*, cur. E. KWAKEL - R. MCKITTERICK - R. THOMSON, Leiden 2012, pp. 35-79
- J. MEYERS, *Sedulii Scotti Carmina*, Turnhout 1991 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, 117)
- H. MICHELAN, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Série in-quarto. III. Saint-Omer 1-842*, Paris 1861
- A. MILLARES CARLO, *Contribución al “corpus” de códices visigóticos*, Madrid 1931
- , *Manuscritos visigóticos. Notas bibliográficas*, «Hispania Sacra», 14 (1961), pp. 337-444
- , *Corpus de códices visigóticos. I. Estudio*, Canarias 1999
- H. MODERN, *Die Zimmern'schen Handschriften der K. K. Hofbibliothek. Ein Beitrag zur Geschichte der Ambraser Sammlung und der k. k. Hofbibliothek*, «Jahrbuch

- der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses», 20 (1899), pp. 113-180
- C. MOLÈ VENTURA, *Principi fanciulli. Legitimismo costituzionale e storiografia cristiana nella tarda antichità*, Catania 1992
- Th. MOMMSEN, *Polemii Siluii Laterculus*, «Abhandlungen der philologisch-historische Classe der königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 2 (1857), pp. 231-277
- , *Beilage VI. Nachträge zum Polemius Silvius*, (in *Die Chronik des Cassiodorus Senator*), «Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der königlich sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 8 (1861), pp. 695-696
- , *Chronica minora I*, in MGH, *Auctores Antiquissimi* 9, Berolini 1892
- , *Gesammelte Schriften von Theodor Mommsen. VII: Philologische Schriften*, Berlin 1909, pp. 633-667
- Th. MOMMSEN – W. HENZEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum, uolumen primum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae edidit Theodorus Mommsen. Accedunt elogia clarorum uirorum edita ab eodem, Fasti Iuliani editi ab eodem, Fasti consulares ad A.V.C. DCCLXVI editi a Guilelmo Henzeno*, Berolini 1863 [= CIL I]
- Th. MOMMSEN – W. HENZEN – C. HUELSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editae. Editio altera, Pars prior. Fasti consulares ad A. V. C. DCCLXVI cura Guilelmi Henzen et Christiani Huelsen. Elogia clarorum uirorum cura Theodori Mommsen et Christiani Huelsen. Fasti anni Iuliani cura Theodori Mommsen*, Berolini 1893, pp. 254-279
- C. MORDEGLIA, *Ecbasis cuiusdam captiui per tropologiam*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 3*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2008, pp. 169-174
- H. MORDEK, *Die historische Wirkung der Collectio Herovalliana*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 81 (1970), pp. 220-243
- , *Kirchenrecht und Reform im Frankreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kirchenrechtssammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin 1975 (Beiträge zur Geschichte und Quellenkunde des Mittelalters, 1)
- , *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995 (MGH, Hilfsmittel, 15)

- C. MORTON – H. MUNTZ, *The Carmen de Hastingae Proelio of Guy bishop of Amiens*, Oxford 1972
- A.A. MOSSHAMMER, *The Easter Computus and the Origins of the Christian Era*, Oxford 2008
- J.F. MOUNTFORD, *De mensium nominibus*, «The Journal of Hellenic Studies», 43 (1923), pp. 102-116
- L. MÜLLER, *Sammelsurien*, «Jahrbücher für klassische Philologie», 93 (1866) pp. 385-400
- O. MÜNSCH, *Der Liber legum des Lupus von Ferrières*, Berlin 2001
- B. MUNK OLSEN, *Les classiques latins dans les florilèges médiévaux antérieurs au XIII^e siècle*, in *La réception de la littérature classiques au Moyen Âge*, Copenhagen 1995, pp. 145-273 (= *Les classiques latins dans les florilèges médiévaux antérieurs au XIII^e siècle*. I., «Revue d'Histoire des Textes», 9 [1979], pp. 47-121 + *Les classiques latins dans les florilèges médiévaux antérieurs au XIII^e siècle*. II., «Revue d'Histoire des Textes», 10 [1980], pp. 115-164)
- , *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, t. III.2, *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris 1989
- A. NORDH, *Libellus de regionibus urbis Romae*, Lund 1949
- T.H. OHLGREN (cur.), *Insular and Anglo-Saxon Illuminated Manuscripts: an Iconographic Catalogue c. A.D. 625 to 1100*, New York 1986
- H. OMONT, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France: Départements*. I: Rouen, Paris 1886
- G. ORLANDI, *Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nella «Historiae» di Gregorio di Tours*, «Filologia Mediolatina», 3 (1996), pp. 35-71
- , *Aethicus Ister*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 3*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2008, pp. 3-13
- P. OURLIAC, *Le manuscrit toulousain de la collection d'Albi*, «Revue de droit canonique», 28 (1976), pp. 223-238
- J.T. PALMER, *The ordering of time*, in *Abendländische Apokalyptik: Kompendium zur Genealogie der Endzeit*, cur. V. WIESER - C. ZOLLES - C. FEIK - M. ZOLLES - L. SCHLÖNDORFF, Berlin 2013, pp. 605-618
- A. PALMQUIST, *Kyrans enhet och papalismen: Die Einheit der Kirche und der Papalismus*, Uppsala 1961

- D. PANIAGUA, *El Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10615-10729, ff. 95v-96r). Edición y comentario glosográfico*, «Voces», 17 (2006), pp. 41-108
- , *Un fragmento de la Expositio in Pauli epistolas de Haimo de Auxerre*, «Voces», 17 (2006), pp. 109-112
- , *La divulgación de conocimientos en época tardoantigua: el caso de Polemio Silvio*, «Euphrosyne», 37 (2009), pp. 337-348
- , *Intorno alla lettera prefatoria e all'introduzione del Laterculus di Polemio Silvio, in Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. V, cur. L. CRISTANTE – T. MAZZOLI, Trieste 2013, pp. 155-174
- , «*Ventus aut tempestas*»? *A proposito della notizia nel calendario del Laterculus di Polemio Silvio*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 73 (2014), pp. 211-222
- , *Nuevas aportaciones acerca del Glossarium Bruxellense (Bruxelles, Bibl. Roy. 10.615-10.729 ff. 95v-96r)*, «Dossiers d'HEL», 8 (2015), pp. 110-123
- , *Polemio Silvio y los additamenta al Calculus de Victorio de Aquitania: historia de la tradición de los Nomina ponderum uel mensurarum del Laterculus*, in *Forme di acceso al sapere in età tardonatica e altomedievale VI*, cur. L. CRISTANTE - V. VERONESI, Trieste 2016, pp. 149-178
- , *Sul ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26 e sulla trasmissione manoscritta di Polemio Silvio: un nuovo testimone (poziore) per due sezioni del Laterculus*, «Revue d'Histoire des Textes», 11 (2016), pp. 163-180
- , *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti delle Voces uariae animantium di Polemio Silvio*, in *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y en la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, cur. D. PANIAGUA – M.^aA. ANDRÉS SANZ, Barcelona-Roma 2016, pp. 139-185
- M. PASSALACQUA, *I codici di Prisciano*, Roma 1978
- R. PAULI, *Ex Radulfi de Diceto Lundoniensis decani operibus historicis*, in MGH, *Scriptores* 27, Hannoverae 1885, pp. 249-293
- A.M. PEDEN, *Abbo of Fleury and Ramsey: Commentary on the Calculus of Victorius of Aquitaine*, Oxford 2003
- E. PELLEGRIN – F. DOLBEAU – J. FOHLEN – J.-Y. TILLIETTE, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, Tome III. 1*, Paris, 1991
- J.M. PEPINO, *St Eucherius of Lyons: Rhetorical Adaptation of Message to Intended Audience in Fifth Century Provence*, Diss. The Catholic University of America, Ann Arbor 2009

- A. PERIS, *Sobre la serie de Voces animantium incluida en las Diferencias de Isidoro de Sevilla*, «Veleia», 16 (1999) pp. 291-302
- J.D. PHEIFER, *Early Anglo-Saxon Glossaries and the School of Canterbury*, «Anglo-Saxon England», 16 (1987) pp. 17-44
- É. PICOT, *Mémoires sur les provinces romaines et sur les listes qui nous en sont parvenues depuis la division faite par Dioclétien jusqu'au commencement du V^e siècle*, «Revue Archéologique», 13 (1866), pp. 377-399
- G.M. PINTUS, *Eucherio Agroecius: la lettera di Agrecio al vescovo Eucherio*, «Sandalion», 29-30 (2006-2007), pp. 145-161
- R. POKORNY, *Neue Texte zur kirchlichen Gesetzgebung der Jahre 900 aus der Reimser Kirchenprovinz*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 52 (1996), pp. 487-508
- W. PORT, *Hieronymus Commelinus, 1550-1597. Leben und Werk eines Heidelberger Drucker-Verlegers*, Leipzig 1938
- F. PRÉVOT, *Recherches prosopographiques autour d'Eucher de Lyon*, in *Mauritius und die thebäische Legion / Saint Maurice et la légion thébaine*, cur. O. WERMELINGER - P. BRUGGISSER - B. NÄF - J.-M. ROESSLI, Fribourg 2005, pp. 119-138
- S. PRICOCO, *L'isola dei santi: il cenobio di Lerino e le origini del monachesimo gallico*, Roma 1978
- G. QUADRIO, *Il Trattato De Assumptione Beatae Mariae Virginis dello pseudo-Agostino e il suo influsso nella teologia assunzionistica latina*, Roma 1951 (Analecta Gregoriana, 52)
- P. RADICIOTTI, *Il codice Parigino latino 2769 (carte 1-23) + 4808 (carte 53-65): un manoscritto appartenuto a Cassiodoro?*, «Cassiodorus», 3 (1997), pp. 301-308
- M.D. REEVE, *Notitia dignitatum*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, cur. L.D. REYNOLDS, Oxford 1983, pp. 254-257
- R.E. REYNOLDS, *The Visigothic liturgy in the realm of Charlemagne*, in *Studies on medieval liturgical and legal manuscripts from Spain and southern Italy*, Ashgate 2009 (= *Das Frankfurter Konzil von 794: Kristallisationspunkt karolingischer Kultur. Akten zweier Symposien (vom 23. bis 27. Februar und vom 13. bis 15. Oktober 1994) anlässlich der 1200-Jahrfeier der Stadt Frankfurt am Main*, I-II, [cur.] R. Berndt, Mainz 1997, pp. 919-945)
- , *The Notitia Galliarum: an Unusual Bavarian Version*, in *Readers, Texts, and Compilers in the Earlier Middle Ages: Studies in Medieval Canon Law in Honour of Linda Fowler-Magerl*, cur. M. BRET - K.G. CUSHING, Farnham-Burlington 2009, pp. 3-14

- J. RICHTER, *Stufen pseudoisidorischer Verfälschung. Untersuchungen zum Konzilsteil der pseudoisidorischen Dekretalen*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 64 (1978), pp. 1-72
- A. RIESE, *Geographi Latini Minores*, Heilbronn 1878 (= Hildesheim 1964)
- C. ROLKER, *Canon Law and the Letters of Ivo of Chartres*, New York 2009
- F. ROMANINI, *Malli Theodori De metris*, Hildesheim-Zürich-New York 2007
- V. ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin. I: Die Meerman-Handschriften des Sir Thomas Phillipps*, Berlin 1893 (Die Handschriften-Verzeichnisse der Königlichen Bibliothek zu Berlin, 12)
- F. ROUMY, *A New Manuscript of the Collectio Sinemuriensis (New York, Columbia University, Western MS 82)*, in *Canon Law, Religion, and Politics: Liber Amicorum Robert Somerville*, cur. U.-R. BLUMENTHAL - A. WINROTH - P. LANDAU, Washington 2012, pp. 56-74
- P. RUF, *1200 Jahre Kloster Schäftlarn, 762-1962*, München 1962
- J. RUYSSCHAERT, *Les «Décrétales» du Ps. Isidore du «Vat. Lat. 630». Péripéties vaticanes d'un manuscrit de Jean Jouffroy, consulté par Bernardino Carvajal*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae I*, cur. L.E. BOYLE, Città del Vaticano 1987, pp. 111-115
- R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2 voll., Firenze 1914
- P. SAENGER, *Space between Words: The Origins of Silent Reading*, Stanford 1997
- K. SALLMANN, *Censorini de die natali ad Q. Caerellium. Accedit cuiusdam epitoma disciplinarum (Fragmentum Censorini)*, Leipzig 1983
- M.R. SALZMAN, *On Roman Time: The Codex-Calendar of 354 and the Rhythms of Urban Life in Late Antiquity*, Berkeley 1990
- C. SANTAROSSA, *Sedulius Scotus*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te.Tra 4*, cur. P. CHIESA - L. CASTALDI, Firenze 2012, pp. 451-494
- J.J.H. SAVAGE, *The manuscripts of the commentary of Servius Danielis on Virgil*, «Harvard Studies in Classical Philology», 43 (1932), pp. 77-121
- D. SCHALLER, *Probleme der Überlieferung und Verfasserschaft lateinischer Liebesbriefe des hohen Mittelalters*, «Mittellateinisches Jahrbuch», 3 (1967), pp. 25-36
- E. SCHELSTRATE, *Antiquitas Antiquitas ecclesiae dissertationibus, monimentis ac notis illustrata*, II, Roma 1693

- G. SCHERRER, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875
- H. SCHLECHTE, *Erzbischof Bruno von Trier. Ein Beitrag zur Geschichte des geistigen Stromungen in Investiturstreit*, Leipzig 1934
- L. SCHMUGGE, *Kanonistik und Geschichtsschreibung. Das Kirchenrecht als historische Quelle bei Tholomeus von Lucca und anderen Chronisten des 13. und 14. Jahrhunderts*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte: Kanonistische Abteilung», 68 (1982), pp. 219-276
- K.-G. SCHON, *Die Capitula Angilramni. Eine prozessrechtliche Fälschung Pseudoisidors*, Hannover 2006 (MGH, Studien und Texte, 39)
- A. SCHONHOVIUS, *Eutropii V. C. Historiae Romanae libri decem nunc demum integritati suae post tot corruptiss. editiones restituti...*, Basileae 1552
- F. SCHULTE, *Iter Gallicum*, «Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Classe», 59 (1868), pp. 355-495
- E. SEEBOLD, *Chronologisches Wörterbuch des deutschen Wortschatzen. Zweiter Band: Der Wortschatz des 9. Jahrhunderts*, Berlin-New York 2008
- O. SEECK, *Notitia dignitatum, accedunt Notitia urbis Constantinopolitanae et Latercula prouinciarum*, Berlin 1876 (= Frankfurt am Main 1962)
- W.J. SHEEHAN, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*, Città del Vaticano 1997
- G. SORACI, *Marii Seruii Honorati Grammatici de centum metris*, L'Aquila 1988
- M. SPALLONE, *La Cosmographia di Iulius Honorius e Cassiodoro*, «Segno e testo», 1 (2003), pp. 129-181
- J. SPLETT, *Das Samanunga-Glossar*, in *Die Althochdeutsche und Altsächsische Glossographie, Ein Handbuch*, I, cur. R. BERGMANN - S. STRICKER, Berlin 2009, pp. 742-748
- K. SPRINGSFELD, *Eine Beschreibung der Handschrift St. Gallen, Stiftsbibliothek, 225, in Computus and its Cultural Context in the Latin West, AD 300-1200. Proceedings of the 1st International Conference on the Science of Computus in Ireland and Europe, Galway, 14-16 July, 2006*, cur. I. WARNTJES - D. Ó CRÓINÍN, Turnhout 2010, pp. 204-237
- H. STERN, *Le calendrier de 354. Étude sur son texte et sur ses illustrations*, Paris 1953
- W. STUBBS, *Radulfi de Diceto Decani Lundoniensis Opera Historica, vol. I*, Cambridge 1876 (Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores, 68.1)

- O. SZERWINIACK, *Un commentaire hiberno-latin des deux premiers livres d'Orose, Histoires contre les païens*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 51 (1991-1992), pp. 5-137
- S. TAFEL, *The Lyons Scriptorium* (II), in *Palaeographia Latina*, IV, cur. W.M. LINDSAY, Oxford 1925, pp. 40-70
- E. TEMPLE, *Anglo-Saxon Manuscripts 900-1066*, London 1976
- P. THOMAS, *Catalogue des manuscrits de classiques latins de la Bibliothèque Royale de Bruxelles*, Gand 1896
- L. TONEATTO, *Codices artis mensoriae. I manoscritti degli antichi opuscoli latini d'agrimensura (V-XIX sec.)*, I: *Tradizione diretta. Il Medioevo*, Spoleto 1994
- M. TURCAN – A.-M. TURCAN-VERKERK, *Faut-il rendre à Tertullien l'Ex libris Tertulliani de execrandis gentium diis du manuscrit Vatican latin 3852? I. La composition et l'origine du Vat. Lat. 3852: un dossier constitué par Florus de Lyon*, «Revue des études augustinienes», 46 (2000), pp. 205-234
- A.-M. TURCAN-VERKERK, *Mannon de Saint-Oyen dans l'histoire de la transmission des textes. I: Voto bonae memoriae Mannonis: le legs du prévôt Mannon à l'abbaye de Saint-Oyen*, «Revue d'Histoire des textes», 29 (1999), pp. 169-243
- , *Florus de Lyon et le ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, E 26*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, cur. P. LARDET, Turnhout 2001, pp. 307-318
- , *Ouvrages de dames. À propos d'un catalogue du XI^e siècle jadis attribué à Notre-Dame de Paris*, «Scriptorium», 61 (2007), pp. 286-353
- C.H. TURNER, *Chapters in the history of Latin manuscripts: A group of mss. of Canons at Toulouse, Albi, and Paris*, «The Journal of Theological Studies», 2 (1900-1901), pp. 266-273
- , *Chapters in the history of Latin mss of canons. IV: The Corbie ms. (C), now Paris, lat. 12097*, «The Journal of Theological Studies», 30 (1929), pp. 225-236
- , *Chapters in the history of Latin mss. of canons. VII: The collection named after the ms. of St Maur (F), Paris lat. 1451*, «The Journal of Theological Studies», 32 (1930), pp. 1-11
- K.L. URLICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Würzburg 1871
- R. VALENTINI – G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico della città di Roma*, I, Roma 1940 (Fonti per la Storia dell'Italia, 81)
- M.L. VALLACQUA GUARIENTO, *I codici liturgici decorati e miniati delle Biblioteche della Valle d'Aosta (secoli X-XIII)*, Quart (Aosta) 2000

- A. VAN DE VYVER, *Dicuil et Micon de Saint-Riquier*, «Revue belge de philologie et d'histoire», 14 (1935), pp. 25-47
- J. VAN DEN GHEYN, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique. VI: Histoire des ordres religieux et des églises particulières*, Bruxelles 1906
- C.G. VAN LEIJENHORST - D. KRÖMER, *Index librorum scriptorum inscriptionum ex quibus exempla afferuntur, editio altera*, Leipzig 1990
- M. VATTASSO – P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini. I: Codices 1-678*, Roma 1902
- J. VEZIN, *Manuscrits présentant des traces de l'activité en Gaule de Théodulfe d'Orléans, Claude de Turin, Agobard de Lyon et Prudence de Troyes*, in *Coloquio sobre circulación de códices y escritos entre Europa y la península en los siglos VIII-XIII, 16-19 septiembre 1982, Actas*, Santiago de Compostela 1988
- , *Les scriptoria de Neustrie 650-850*, in *La Neustrie. Les pays du nord de la Loire de 650 à 850, Colloque historique international. II*, cur. H. AT SMA, Sigmaringen 1989 (Beihefte der Francia, 16/2)
- M. VIEILLARD-TROIEKOUROFF, *Art carolingien et art roman parisien. Les illustrations astrologiques jointes aux chroniques de Saint-Denis et de Saint-Germain-des-Prés*, «Cahiers archéologiques», 16 (1966), pp. 77-105
- C. VILLA, *La 'lectura Terentii'. I: Da Ildemaro à Francesca Petrarca*, Padova 1984
- , *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari*, in *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, cur. P. CHIESA, Udine 2000, pp. 575-600
- A. VON REUMONT, *Notice sur Corneille Pierre Bock, associé de l'Académie royale de Belgique*, «Annuaire de l'Académie Royale de Belgique», 38 (1872), pp. 257-285.
- E. VON STEINMEYER – E. SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen. IV: Alphabetisch geordnete Glossare. Adespota. Nachträge zu Band I-III. Handschriftenverzeichniss*, Berlin 1898
- V. VON BÜREN, *Le De natura rerum de Winithar*, in *Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz*, cur. P. F. ALBERTO - C. CODOÑER, Firenze 2014, pp. 387-404
- W. WATTENBACH, *Mittheilungen aus zwei Handschriften der k. Hof. und Staatsbibliothek*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse», 16 (1873), pp. 685-747
- K. WEIDEMANN – M. WEIDEMANN, *Römische Staatskalender aus der Spätantike. Die von Furius Dionisius Filocalus und Polemius Silvius überlieferten römischen Staatskalender und deren historische Einordnung*, Mainz 2016 (Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 130).

- G. WESCH-KLEIN, *Der Laterculus des Polemius Silvius – Überlegungen zu Datierung, Zuverlässigkeit und historischen Aussagewert einer spätantiken Quelle*, «Historia», 51 (2002), pp. 57-88
- M.Th. WIESER, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus: Belgien, Luxemburg, und Niederlande*. VIII, Wien 2000
- I. WILLIAMS, *Glosau Rhydychen: Mesurau A Phwysau*, «Bulletin of the Board of Celtic Studies», 5 (1929-1931), pp. 226-248
- S. WILLIAMS, *Le ms. Saint-Omer 189 des fausses décrétales d'Isidor Mercator*, «Bulletin historique trimestriel de la Société des Antiquaires de la Morinie», 20(n° 381 (1964), pp. 257-266
- , *Codices Pseudo-Isidoriani. A palaeographico-historical study*, New York 1971 (Monumenta Iuris Canonici, Series C, Subsidia, 3)
- D. WILKINS, *Councils and ecclesiastical documents relating to Great Britain and Ireland*, Oxford 1869
- H. WURM, *Studien und Texte zur Dekretalensammlung des Dionysius Exiguus*, Amsterdam 1964 (rist. di Bonn 1939)
- G. ZECCHINI, *I Tyranni triginta: la scelta di un numero e le sue implicazioni*, in *Historiae Augustae Colloquium Bonnense*, cur. G. BONAMENTE - K. ROSEN, Bari 1997, pp. 265-274
- , *Jerome, Orosius and the Western Chronicles*, in *Greek & Roman Historiography in Late Antiquity*, cur. G. MARASCO, Leiden-Boston 2003, pp. 317-345
- K. ZECHIEL-ECKES, *Die Concordia canonum des Cresconius. Studien und Edition*, I-II, Frankfurt am Main - Berlin - Bern - New York - Paris - Wien 1992 (Freiburger Beiträge zur mittelalterlichen Geschichte, 5.1-2)
- , *Verecundus oder Pseudoisidor. Zum Genese des Excerptiones de gestis Chalcedonensis concilii*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 56 (2000), pp. 413-446
- K. ZEUMER, *Formulae Merovingici et Karolini Aevi, accedunt Ordines iudiciorum dei*, in MGH, *Legum sectio 5*, Hannoverae 1886

Risorse online

- Bibliothèque nationale de France, Archives et manuscrits, Catalogue on line
- Biblioteca Apostolica Vaticana, Catalogo di manoscritti on line

- Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux, online [= BVMM]
- Bodleian Library, LUNA Online Library
- Catalogue en ligne des archives et des manuscrits de l'enseignement [= CALAMES]
- Catalogue en ligne, Bibliothèque nationale de France, Archives et manuscrits
- *Codices Electronici Sangallenses*, Virtual Library
- Manus Online. Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane
- Médiathèque et Bibliothèques d'Albi, Fonds documentaire numérique de la médiathèque d'Albi online
- Medieval Manuscripts in Dutch Collections, www.mmdc.nl
- Medieval Illuminated Manuscripts of the Koninklijke Bibliotheek and the Museum Meermanno-Westreenianum
- Mirabileweb. Archivio digitale della cultura medievale, SISMELE
- Österreichische Nationalbibliothek, Hanna Katalog online
- Oxford, Bodleian Library, MS Auct. F.4.32 / St Dunstan's Classbook, in *Medieval primary sources, Genre, Rhetoric and Transmission*,
(URL: http://www.lancaster.ac.uk/staff/haywardp/hist424/seminars/Auct_F.4.32.htm)
- Schoenberg Database of Manuscripts online

da Rold, Orietta, *Oxford, Bodleian Library, Auct. F. 4. 32 (2176)*

<URL:<http://www.le.ac.uk/english/em1060to1220/mss/EM.Ox.Auct.F.4.32.htm>
> in O. da Rold - T. Kato- M. Swan - E. Treharne, *The Production and Use of English Manuscripts 1060 to 1220*, University of Leicester, 2010
<URL: <http://www.le.ac.uk/ee/em1060to1220>>

D'Urso, Valentina, Scheda catalografica del manoscritto Roma, Biblioteca Vallicelliana E.26 nel sito Manusonline
(<URL: http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=171870>)

Grabowsky, Annette, *Collectio Hispana Gallica Augustodunensis (Vat. lat. 1341)*

<URL: <http://www.benedictus.mgh.de/quellen/chga/#fnid14>>
in *Edition der falschen Kapitularien des Benedictus Levita*
<URL: <http://www.benedictus.mgh.de/haupt.htm>>

Steinova, Evina, *Carolingian Critters IV: Leiden, Universiteitsbibliotheek, BPL 67F. A peep into the workshop of a text engineer*, in *Mittelalter. Interdisziplinäre Forschung und Rezeptionsgeschichte*, 30. Januar 2014,

<URL: <http://mittelalter.hypotheses.org/2929>>

POLEMII SILVII
LATERCVLVS

edidit David Paniagua

CONSPECTVS SIGLORVM

CODICES QVI TRADVNT LATERCVLVM

- P** Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729 (*ca.* 1150, St. Eucharius, Trier)
- P^{bis}** ff. 94^r-94^v, *ubi descript. sunt manu recentiore* ff. 93^r-93^u
- P²** *emendationes ex exemplari*
- Ros** Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6828 (sec. XVII), *Laterculus Polemii Siluii descriptus ex P a Rosweyde et nonnullis locis emendatus*

CODICES QVI TRADVNT PARTEM ALIQVAM LATERCVLI

De anno (excerpta de mensibus)

- R** Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26 (sec. IX^{1/4}, Lyon)
- R²** *emendationes manu Flori Lugdunensis (a. 840-843)*
- m** Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section Médecine, H 157 (*ca.* 844), *descriptus ex R, tantum adhibitus ubi exemplar non legitur*

Nomina omnium principum Romanorum

R Roma, Biblioteca Vallicelliana, E.26 (sec. IX^{1/4}, Lyon)

Nomina prouinciarum

- F** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12097 (*paulo post 524*, Arles *aut* Lyon)
F² *emendationes alt. manus*
- V** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1341 (sec. IX^{3/4}, Corbie?)
- C** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 630 (sec. IX^{ex-X}, Corbie)
- A** Albi, Bibliothèque municipale d'Albi, 29 (sec. VIII^{2/2}-IX) (*prob.* Septimania)
- B** Albi, Bibliothèque municipale d'Albi, 2 (880-890, Albi)
- G** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4808 (sec. VIII-IX^{1/3}, Tours)
- H** 'S Gravenhage (Den Haag); Museum Meermanno-Westreenianum, 10.B.4 (*olim* 9) (sec. VIII^{2/2}, Francia Settentrionale)
- K** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 2123 (795-816, Flavigny)
- M** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 396 (sec. IX^{ex}, Bretagna *aut* Galles)
- N** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4280B (sec. X, Francia)
- U** Aosta, Biblioteca Capitolare, Cod. 15 (sec. X^{ex}, *prob.* Sion)
- O** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4280A (sec. IX^{2/2}, Reims)

Voces uariae animantium

- X** Oxford, Bodleian Library, Digby 151 (sec. XIIIⁱⁿ, Reading)
- D** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 130 (sec. XII, Italia?)
- I** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1750 (sec. IX^{1/4-2/4}, *prob.* Fleury)
- c** Cambridge, Trinity College, ms. O.1.18 (sec. X, Glastonbury?)
- E** Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 24 (sec. IX^{ex-X}ⁱⁿ, Francia occ., *prob.* Tours)
- Z** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5001 (*ca.* 855, *prob.* Francia)
- S** St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 225 f. 132 (760-797, *prob.* 773, San Gallo)
- Y** Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. lat. 162 (sec. IX, Ratisbona)
- J** München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 17142 (sec. XII^{2/2}, Schäftlarn)
- T** Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1633 (sec. XIII^{1/2}, Seckau)

- L** Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 67 F (sec. VIII^{ex}-IXⁱⁿ, Francia nord-orientale)
- W** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2796 (813-815, Francia settentrionale)
- Q** München, Bayerisches Staatsbibliothek, Clm 14497 (ca. 800, Germania meridionale)

Nomina ponderum uel mensurarum

- z** Paris, Bibliothèque Nationale de France, 7530 (777/8-796, Montecassino)
- u** Oxford, Bodleian Library, Auct. F. 4. 32 (*ante* 835, *prob.* 817, Galles)
- o1/ o2** Oxford, Bodleian Library, Bodl. 309, f. 139r (ca. 1075, Vendôme)
- a** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12117 (ca. 1060-1063, Saint-Germain des Prés)
- b** Basel, Universitätsbibliothek, O II 3 (ca. 836, Fulda)
- v** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1281 (sec. XIⁱⁿ, Fleury)
- r** Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1569 (sec. IX^{ex}, San Gallo?)

EDITIONES ALICVIUS PARTIS LATERCULI TEMPORVM ORDINE SERVATO

- Bolland** J. BOLLAND, *Martyrologiorum origo. Polemei Silvii laterculus*, in *Acta Sanctorum Ianuarii*, Antverpiae 1643, pp. XLIII-XLV
- Janning** C. JANNING, *Kalendaria duo antiqua a Furio Dionysio Filocalo an. CCCLIV, & Polemeo Silvio an. CCCCL, conscripta*, in *Acta Sanctorum Junii, Tomus Septimus*, Antverpiae, 1717, pp. 176-184 (= J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series latina*. XIII, Paris 1845, coll. 671-688)
- Bock** C.P. BOCK, *Polemei Silvii Laterculus*, «Bonner Jahrbücher des Vereins von Alterthumsfreunde im Rheinlande», 14 (1849), pp. 65-94 (ritirato dall'autore prima della pubblicazione e, quindi, rimasto inedito)
- Mommsen** Th. MOMMSEN, *Polemii Siluii Laterculus*, «Abhandlungen der philologisch-historische Classe der königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 2 (1857), pp. 231-277
- Mommsen^{bis}** Th. MOMMSEN, *Beilage VI. Nachträge zum Polemius Silvius*, (in *Die Chronik des Cassiodorus Senator*), «Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der königlich sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 8 (1861), pp. 695-696
- Mommsen²** Th. MOMMSEN – W. HENZEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum, uolumen primum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae edidit Theodorus Mommsen. Accedunt elogia clarorum uirorum edita ab eodem, Fasti Iuliani*

editi ab eodem, Fasti consulares ad A.V.C. DCCLXVI editi a Guilelmo Henzeno, Berolini 1863, pp. 332-357

- Urlichs** K.L. VON URLICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Würzburg 1871, pp. 48-49
- Seeck** O. SEECK, *Notitia dignitatum, accedunt Notitia urbis Constantinopolitanae et Latercula prouinciarum*, Berlin 1876, pp. 254-260 (= Frankfurt am Main 1962)
- Riese** A. RIESE, *Geographi Latini Minores*, Heilbronnae 1878, pp. 130-132 (= Hildesheim 1964)
- Mommsen³** Th. MOMMSEN, *Polemii Siluii Laterculus*, in *Chronica minora I*, MGH, *Auctores Antiquissimi* 9, Berolini 1892, pp. 518-551
- Mommsen⁴** Th. MOMMSEN – W. HENZEN – C. HUELSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editae. Editio altera, Pars prior. Fasti consulares ad A. V. C. DCCLXVI cura Guilelmi Henzen et Christiani Huelsen. Elogia clarorum virorum cura Theodori Mommsen et Christiani Huelsen. Fasti anni Iuliani cura Theodori Mommsen*, Berolini 1893, pp. 254-279
- Mountford** J.F. MOUNTFORD, *De mensium nominibus*, «*Journal of Hellenic Studies*», 43 (1923), pp. 102-116
- Valentini-Zucchetti**
R. VALENTINI – G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico della città di Roma. I*, Roma 1940, pp. 308-310 (Fonti per la Storia dell'Italia, 81)
- Degrassi** A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae. XIII/2: Fasti et elogia. Fasti anni numani et iuliani, accedunt ferialia, menologia rustica, paraepgmata*, Roma 1963, pp. 261-275
- Gatti** P. GATTI, *Il De anno di Polemio Silvio (Pol. Silv. Chron. I p. 518, 28sqq)*, «*Museum Helveticum*», 41 (1984), pp. 47-48
- Peris** A. PERIS, *Sobre la serie de Voces animantium incluida en las Diferencias de Isidoro de Sevilla*, «*Veleia*», 16 (1999), pp. 300-301

SVBSIDIA CRITICA ET QVAECVMQVE ALIA LAVDATVR

- Benediktson** D.T. BENEDIKTSON, *Polemius Siluius' "voces varie animancium" and related catalogues of animal sounds*, «*Mnemosyne*», 53 (2000), pp. 71-79.
- Colum.** R.H. RODGERS, *L. Iuni Moderati Columellae Res Rustica. Incerti auctoris Liber de arboribus*, Oxford 2010 (Scriptorum Classicorum. Bibliotheca Oxoniensis)
- Curios.** *Curiosum Vrbis Romae*, in A. NORDH, *Libellus de regionibus Vrbis Romae*, Lund 1949.
- Eutrop.** *Eutropii Breuiarium ab urbe condita, recog. C. Santini*, Leipzig 1979.

- Gutschmid** A. VON GUTSCHMID, *Zum Kaiserverzeichniss des Polemius Silvius*, «Rheinisches Museum», 17 (1862), pp. 326-327
- Hier. Chron.** *Hieronymi Chonicon* in R. HELM, *Eusebius Werke. VII: Die Chronik des Hieronymus: Hieronymi Chronicon. I: Text mit einem Namenregister*, Leipzig 1913
- Löwe** G. LÖWE, *Glossae nominum*, Leipzig 1884, pp. 248-249 (= *Suetoniana*, «Rheinisches Museum», 34 (1879), pp. 494-495)
- Notit.** *Notitiae urbis Romae*, in A. NORDH, *Libellus de regionibus Urbis Romae*, Lund 1949
- Orig. Const.** *Origo Constantini imperatoris*, in *Excerpta Valesiana rec. J. Moreau, editionem correctiorem cur. V. Velkov*, Leipzig 1968
- Paniagua** D. PANIAGUA, *Lexicologica: el Laterculus de Polemio Silvio, tormento del ThL*, «Voces», 16 (2005), pp. 111-124
- Paniagua²** D. PANIAGUA, «Intorno alla lettera prefatoria e all'introduzione del *Laterculus* di Polemio Silvio», in *Il calamo della memoria*, V, cur. L. Cristante – T. Mazzoli, Trieste 2013, pp. 155-174.
- Paniagua³** D. PANIAGUA, «*Ventus aut tempestas*? A proposito della notizia nel calendario del *Laterculus* di Polemio Silvio», «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 73 (2014), pp. 211-222
- Plin.** *C. Plini Secundi Naturalis historiae libri xxxvii... ed. C. Mayhoff. V. Libri xxxi-xxxvii*, Leipzig 1897
- Schuchardt** H. SCHUCHARDT, *Zu den Fischnamen des Polemius Silvius*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», 30, 1906, pp. 712-732.
- Summ. Heinr.** *Summarium Heinrici. I: Textkritische Ausgabe der ersten Fassung. Buch I-X, herausgegeben von Reiner Hildebrandt*, Berlin-New York 1974.
- Thomas** A. THOMAS, *Le Laterculus de Polemius Silvius et le vocabulaire zoologique Roman*, «Romania», 35, 1906, pp. 161-197.
- Zavattari** E. ZAVATTARI, *Il Polemii Silvii Laterculus*, «Archivum Romanicum», 6, 1922, pp. 462-493.

Notae criticae

< >	<i>per coniecturam addenda</i>
[]	<i>per coniecturam delenda</i>
*	<i>littera quae non legitur</i>
ᵇ	<i>littera quae uix legitur</i>
<i>add.</i>	<i>addidit</i>
<i>corr.</i>	<i>correxerit</i>
<i>con.</i>	<i>coniecit</i>
<i>codd.</i>	<i>codices omnes aut reliqui, si iam alius laudatus est</i>

<i>dub.</i>	<i>dubitanter</i>
<i>edd.</i>	<i>editores omnes aut reliqui, si iam alius laudatus est.</i>
<i>emend.</i>	<i>emendauit</i>
<i>eras.</i>	<i>erasus siue erasa</i>
<i>euan.</i>	<i>euanidus siue euanida</i>
<i>intel.</i>	<i>intellexit</i>
<i>lac.</i>	<i>lacuna(m)</i>
<i>lect. facil.</i>	<i>lectio faciliior</i>
<i>leg.</i>	<i>legit (de eruditis), legitur (de codicibus)</i>
<i>mal.</i>	<i>maluit, malunt, malebat</i>
<i>not.</i>	<i>notaui</i>
<i>pos.</i>	<i>posuit</i>
<i>scrips.</i>	<i>scripsit</i>
<i>solu. not.</i>	<i>soluit notam</i>
<i>stat.</i>	<i>statuit</i>
<i>sup. lin.</i>	<i>supra lineam</i>
<i>suppl.</i>	<i>suppleuit</i>
<i>suprascript.</i>	<i>suprascriptus siue suprascripta</i>
<i>uid.</i>	<i>uidetur</i>

POLEMII SILVII LATERCVLVS

DOMINO BEATISSIMO EVCHERIO EPISCOPO SILVIVS

1. Laterculum, quem priores fecerunt, cum difficilibus supputatoribus indiciis notatum legissem, ne minus doctis esset obscurior, absolute positum in eo rerum significationem mutavi et apud te potissimum, a quo mea omnia pro eius qui inter nos est amoris studio comprobantur, digestum direxi. Laetificabor iudicio tuo si eum tibi placuisse cognouero.

2. QVAE IN EO SINT

Menses singuli cum uocabulis suis, quibus apud diuersas gentes dicuntur, et in alternis inter eos foliis enumeratio principum cum tyrannis, prouinciarum etiam Romanarum, spirantiumque quadrupedum, uolatilium, natantium, ratio quaerendae lunae festique pascalis, nec non urbis Romae fabricarum enarratio, poeticae fabulae, Romanae historiae breuiter conclusa series, cum uariis uocibus animantium, ponderibus siue mensuris, uel metrorum omnium pedibus ac sectis filosoficis continentur.

1-2 P (P^{bis} Ros)

Polemii **Mommsen**: Polemei **P** Patmei (*et P. Anneii sup. lin.*) **Ros** || Laterculus **Bolland**: Latercolus **P**
1 priores **Bolland**: prioris **P** || supputatoribus **Ros**: supputacioribus **P** supputationum **Bock**
supputatori *maluerit* **Mommsen** aut supputationi **Mommsen**³ || eius: tius **P^{bis}** tanto **Mommsen** eo
Mommsen³ || apud: ad **Bolland**
2 sint **P²**: sunt **P** || Romanarum **Ros Bolland**: Romanorum **P** || natantium **P²**: nanancium **P** ||
festique (*scriptum festi*que) **Ros**: festiliique **P** festumque **P^{bis}** festiuique **Bolland** || uariis uocibus
Paniagua²: triumphatoribus **P** stridoribus **Mommsen** post triumphatoribus *suppl.* uoces uariae **Bock** ||
de *ante* ponderibus *suppl.* **Bock** || continentur **Bock**: conteneantur **P**

3. DE DIEBUS

Dierum necessum non fuit formas depingi, quia sibi omnes qualitate consimiles sunt, neque, ut stulte gentiles loquuntur, nomina designari, quoniam nullius rei nisi septenarii, propter reuolubiles ebdomadas, numeri, sicut scriptura caelestis edocuit, appellatione censentur. In quibus non ita modus certus horarum est ut ualeat a quocumque monstrari, quia quod nequit diuidi non possumus computare. Quarum, etiamsi oculis subiacerent, nulla mala erat aestimanda, quoniam Deus uniuersa bona constituit. Quod qui esse credit aliter, in eo a quo cuncta sunt non credit.

4. DE SIGNIS

De signis nihil est quod dicatur, quia non sunt etiamsi dicantur. Quis enim facies terrestrium singulorum aliquando inter astra conspexit? Quorum, quoniam longe post mundi ortum uana ueterum profanorum arte conficta sunt, mentio relinquenda est.

5. DE ANNO

Annus primum decem mensuum fuit, qui trecentos et quattuor dies habebat, licet ut auctores plurimi prodiderunt apud Aegyptios quattuor, apud Archades tribus, apud Acarnanes sex mensibus computatus fuisse referatur. Post a Numa, rege Romanorum secundo, inter Decembrem et Martium Ianuarius et Februarius fertur adiectus ut trecentis quinquaginta quattuor diebus, quos duodecies luna renouat usque uicenis nouenis et semis uicibus cursum suum efficit, impletur. **6.** Postremo, additis undecim diebus atque quadrante, quo per quadriennium dies unus iunctus crescit, quarto anno quem bissextum uocamus inseritur; impletus est.

Cuius initium cum Aegyptiis, qui Nonas Idusque non norunt, mense Septembri, cum Graecis Nouembri, Martio cum Iudaeis habetur. **7.** Nos, Chaldeorum rationem secuti, a Ianuario, cuius ante dies octo et sol ad celsiorem tramitem surgens recurrit et, quod est amplius, Dominus et Deus noster, Dei filius, Ihesus Christus corporaliter natus est, ordiemur.

3-4 P (**P^{bis} Ros**)

5-7 P (**P^{bis} Ros**) R (m)

3 stulte: stulti **P^{bis}** || reuolubiles **Bolland:** reuolubelis **P** reuolubeles **P^{bis}** || nequit **Ros Bolland:** nequid **P** || esse credit *p. corr.* **P²:** esse non credit *a. corr.* **P**
4 terrestrium **P^{bis}:** terrestrium **P** || conficta **Bolland:** confecta **P**
5 mensuum: mensium **R²** mensum **Mommsen³** || auctores: auctoris **R** (*corr.* **R²**) || prodiderunt: prodederunt **P** || Archades: Arcades **R** (*cf.* §42) || Acarnanes: Carnanes **P** || post a Numa rege secundo: post annum a rege secundum **P** || Decembrem et: Decembrem uel **R** || Ianuarius: Ianuarius **P** (*recte* **P^{bis}**) || adiectus: adlectus **Gatti** || ut: esse **Bock** || quinquaginta: quinquaginta et **P** || quos: atque **Mommsen³** || renouat usque *scripsi:* renouat atque **Ros Bolland** renouat. aue **P** renouata que **R** renouata quae **R²** renouata <complet> quae **Mountford** renouat quae **Gatti** || uicenis: uicinis **P** || nouenis: nouinis **R** nouines **R²** nouies **m** || efficit **P^{bis}R²:** efficit **PR** || impletur: et impletur **P** et impletur **Bock** **6** additis undecim diebus *scripsi:* additi sunt decem diebus **P** additis decem diebus **R** additi sunt decem dies **Bock** || atque quadrante: atque quadrantem **P** cum quadrante **Ros Bolland** ob quadrantem **Mommsen** || quo: quod **P** || quadriennium: quadriennium **P** (*recte* **P^{bis}**) || iunctus: punctus **R** || crescit: crescet **R** accrescit **R²** || quarto: et quarto **R²** || bissextum **R**: bisextum **P** || impletus est *om.* **P** || idusque: ideoque *male solu. notam* **Ros Bolland** || cum Graecis: et cum Graecis **P^{bis}** **7** Chaldeorum: Calendorum **P** Calendarum **Mommsen** Kalendarum **Ros Bolland** || celsiorem: altiorem **R**, *quae lect. facil. uid.* || recurrit: recurret **P^{bis}** || Ihesus Christus *sic solui:* ihs xpc **P** ihs xps **R** Iesus Christus **Bock**

8. IANVARIVS

Dictus a Iano, habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Sebit, apud Aegyptios Tybi, apud Athenienses Posideon, apud Graecos alios Edineus.

9.	KALENDAE	Dictae ‘apo tou kalein’, hoc est a uocando, quia tum in Rostris Romae ad contionem populus uocabatur.
	III NONAS	Circus priuatus. Auster interdum cum pluuiis.
	III	Dies auspicalium. Natalis Ciceronis. Ludi.
	II	Ludi Compitales.
10.	NONAE	Dictae ideo quia nonus dies eas discernit ab idibus. Tempestatem significat.
	VIII IDVS	Epifania, quo die, interpositis temporibus, <uisa> stella <a> Magis quae Dominum natum nuntiabat, de aqua uinum factum, uel in anne Iordanis saluator baptizatus est. Auster interdum uel fauonius.
	VII	Prima consulis mappa, quae ideo sic uocatur quia rex Tarquinius Romae, dum die circensium pranderet in circo, de mensa suam mappam foras, ut aurigis post prandium currendi signum daret, abiecerat.
	VI	Auster et imber
	V	Auster interdum et imber.
	[V]	Senatus legitimus. Suffecti consules designantur siue praetores.
	III	
	III	Carmentalia, de nomine matris Euandri. <Natalis> Domini nostri Theodosii Augusti.
	PRIDIE	
8	P (P ^{bis} Ros) R (m)	
9-10	P (P ^{bis} Ros)	

8 dictus... habet *om.* P || Hebraeos: Hebraeus R (*corr.* R²) || Sebit: Sebet R² || Tybi: Tibi P || Posideon **Mountford**: Posideor R Possideor m Pusidion P Pusidicon P^{bis} Poseideon **Bock** || alios: alius P || Edineus: Edinen P^{bis} Edinetis R Audinaeus **Bolland** Audynaues **Bock** Audyneos **Mommsen**² *in app.* 9 dictae apo tou kalein *scripsi*: apud dictae calin *a. corr.* P dictae apud calin *p. corr.* P dictae apud calin P^{bis} dictae ἀπὸ τοῦ καλεῖν **Bolland** || tum: cum Ros || Rostris **Bolland**: ruſtris P || Romae: ponit P^{bis} || contionem *coni. dubit.* **Janning**: contentionem P || auspicalium: auspicalium P^{bis} || Compitales **Mommsen**²: comitalis P comitalis **Janning** dies *ante* comitalis *suppl.* **Bock** 10 dictae ideo **Bolland**: dictae i ideo P || Epifania *scripsi*: Epyfania P Epiphania **Bolland** || uisa stella a Magis *conieci*: est illa magis P uisa est stella magis **Bock** et stella Magis **Bolland** stella Magis **Janning** stella magis uisa **Mommsen**⁴ || quae *om.* **Bolland** || de aqua: et aqua **Bolland** || factum **Mommsen**⁴: facta P || uel: et **Bolland** || mensa suam mappam P^{bis}: mensam suam mappam P mensa sua mappam **Bolland** || auster et imber v *ante* auster interdum et imber *in marg.* P || legitimus P^{bis}: legitimis P || dicta *post* Carmentalia *suppl.* **Bock** || Natalis *suppl.* **Mommsen**² || Domini... Augusti *sic solui*: DN the aũ P II DN the aũ P^{bis} DN Theodosii Augusti **Mommsen**² d. n. Theodosii Augusti **Mommsen**⁴ ... diem *sic* Ros *inter* Euandri et pridie || pridie: II aut pridie **Janning**

11. IDVS Dictae ‘apo t<ou eidein>’, a uidendo, quia priusquam annus hic qui est fuerat, mense medio luna completa, quae incipiebat Kalendis, de qua menses dictos accepimus, uidebatur.
Secunda mappa.
Interdum uentosa tempestas.
- XVIII KALENDAS FEBRVARIAS
XVIII Natalis Honorii.
Circenses.
Interdum auster et pluuias.
- XVII
XVI Ludi Palatini.
XV Ludi.
XIII Ludi.
12. XIII Natalis Gordiani.
Circenses.
XII Ludi.
Ventus africanus.
Tempestatem significat.
XI Natalis sancti Vincentii martyris.
Dies pluuius.
X Senatus legitimus.
Quaestores Romae designantur.
13. VIII Natalis <H>adriani.
Circenses.
VIII Interdum tempestas.
<VII>
VI Ludi Castorum Ostiis, quae prima facta colonia est.
<V> Ludi.
Auster aut africanus.
Interdum dies humidus.
III Ludi.
III Tempestatem significat.
II Circenses, Ad<i>abenis uictis.
Interdum tempestas.

11-13 P (P^{bis} Ros)

11 apo t<ou eidein> *scripsi*: apud P ἀπό τοῦ εἰδεῖν in marg. con. **Bolland** || fuerat a. corr. P^{bis}: fueret P p. corr. P^{bis} || Kalendis **Mommsen**²: Kalendas P || menses dictos **Bolland**: mensis dictus P menses dictas **Bock** || uentosa **Paniagua**³: uentus aut P || Kalendas om. P^{bis} || Natalis P^{bis}: Natalis P et sic passim 12 Gordiani **Bolland**: Gorgiani P 13 Hadriani **Bock** (cf. §17): Adiani P Adriani P^{bis} || VII *suppl.* **Bolland** || quae: quod **Janning** || V *suppl.* **Bolland** || Ad<i>abenis corr. **Bolland**: Abdibenes P Adiebenis **Bock**

14. NOMINA OMNIUM PRINCIPUM ROMANORUM

Anno septingentesimo et decimo ab urbe condita primus Gaius Iulius Caesar, socer Pompei, ex dictatore imperatorem ipse se fecit. Quo occisso in curia post quadriennium, Lepidus, Antonius et Octavianus, sororis supradicti Caesaris de filia nepos, triumviri constituti sunt. De quibus Lepido mortuo, cum Antonium, Cleopatrae reginae Aegypti maritum, nauali proelio deuicisset Octavianus praedictus, primum dictus Augustus, quinquaginta et sex annis imperium solus obtinuit; sub quo Gaius et Lucius Caesares uaria mortis sorte perierunt.

15. Huic successit Tiberius, eius priuignus ex Liuia, quam praegnantem superstite uiro eius Domitio idem Augustus coniugio suo iunxerat.

Gaius Caligula, Germanici filius, occissus a Caerea.

Claudius, Gai patruus paterque Britannici; sub quo Camillus tyrannus primum factus in Siria est.

Nero, Aenobarbi et Agripinae filius, qui quinto decimo anno ipse se ferro, cum ob scelera sua et dedecora, quibus genus hominum omne superauit, a Romano populo ad poenam quaeretur, occidit; sub quo Vindex et Clodius tyranni fuerunt.

16. Galba cum Pisone occisus.

Otho occisus.

Vitellius occisus.

Vespasianus.

Titus, filius, Iudaeae gentis subactor.

Domitianus, frater eius, qui primus Flauius nominatus, dominum se dici iussit, occisus a Stefano; sub quo tyrannus Antonius fuit.

Nerua ex praefecto.

Traianus Vlpianus.

14-16 P (P^{bis} Ros) R

14 urbe: orbe **P** (*recte* P^{bis}) || imperatorem: imperatore **P** || ipse *om.* P^{bis} || Octavianus: Octouianus **P** (*recte* P^{bis}) || sororis *p. corr.* **R**: sorore **P** sororis sororis *a. corr.* **R** *ex ante* sorore *suppl.* **Bock** || nepos P^{bis}: nepus **RP** || Aegypti *om.* **P** || Octavianus: Octouianus **P** (*recte* P^{bis}) || quinquaginta: quinginta **P** **15** Tiberius: Theberius **P** || praegnantem **Bock**: pregnatem **R** prignante **P** || superstite: superstet **P** || a Caerea *scripsi*: acerea **R** Caereia **P** a Chaerea **Bock** || paterque: pater quē **P** || Britannici: Brittanici **R** || Siria: Syria **R** Illyrico *fort. scribendum con. in app.* **Mommsen** Istria *coni.* **Gutschmidt** *fort. rectius* || Aenobarbi: Aenobardi **P** || ob: ab **R** || hominum: humanum P^{bis} || omne: omnis **P** || queretur: queritur **P** || Clodius: Claudius *emend.* **Bock** **16** Pisone: Bisone **P** || Otho occisus Vitellius occisus *om.* **P** || dominum: dominus **P** || Stefano: Stephano **P**

17. Hadrianus Helius.

Antoninus Pius; sub quo in Oriente tyrannus Cassius fuit.

Verus.

Marcus Aurelius.

Commodus, filius, occisus.

Pertinax, occisus.

Iulianus, occisus.

Seuerus Afer; sub quo Pescennius et Albinus, ex Caesare illius, tyranni fuerunt.

Geta, filius Seueri, occisus a fratre.

Antoninus Caracalla, frater praedicti.

18. Macrinus, cum Diadumino filio occisi.

Antoninus Heliogabalus, occisus; sub quo Marcellus Caesar et Salustius, Vranius, Seleucus atque Taurinus tyranni fuerunt.

Alexander.

Maximinus, cum filio occisi; sub quo duo Gordiani in Africa tyranni fuerunt.

Balbinus et Pupienus, occisi.

Gordianus, occisus.

Filippus, cum filio Filippo, qui primus factus est christianus, <occisi>; sub quo Iotapianus tyrannus in Cappadocia fuit.

19. Decius, cum Etrusco filio occisus in pugna Gothorum; sub quo Priscus in Macedonia et Valens Romae tyranni fuerunt.

Gallus Hostilianus, cum Volusiano Caesare.

Aemilianus.

Valerianus, captus a Persis, apud eosdem defecit.

Gallienus, praedicti filius, cum Salonino et Licinio filiis occisi; sub quo Ingenuus Sirmii et Regalianus ibidem, Viennae Postumus, Laelianus et Marius ex fabro, Macrinus quoque Quietus et Odnatus in Oriente uel Aureolus in Italia tyranni fuerunt.

Claudius, in bello Gothico occisus.

17-19 P (P^{bis} Ros) R

17 Helius: Aelius *mal.* **Bock Mommsen** || Antoninus: Antonius **P** || Afer: Asir **P^{bis}**
|| Pescennius: Poscennius **P** || illius *om.* **P** || Geta **Bock: Zeta codd.** || Antoninus: Antonius **P**
|| Caracalla: caracala **R** **18** Diadumino: Diadomino **P** Diadumeno **Bock** || Antoninus:
Antonius **P** || Marcellus: Macellus **P** || Salustius: Salutius **R** Sallustius **Mommsen**
|| Alexander *ante* sub quo Marcellus *transp.* **Bock** || Gordiani **Bock: Gorgiani R** Gorgianus **P** ||
Balbinus et: Babienus **P** Galienus **P^{bis}** || Gordianus **Bock: Gorgianus codd.** || filio *om.* **P** ||
Iotapianus **Bock: totapianus R** Iotabian **P** Iotabianus **Mommsen⁴** || occisi *conieci* **19** Etrusco
Bock: truscio R, non leg. P || pugna Gothorum **Bock: pugna guthorum R** pugnatorum **P** pugna
Mommsen || Gallus *om.* **P, post** Hostilianus *coni.* **Mommsen, sed respuit coniecturam Mommsen³** ||
Volusiano **P^{bis}**: uolutiano **R** uolusxiano **P** || eosdem: eos **R** || praedicti: praedictalli **P** praedicaspi
P^{bis} praedicti Valeriani *coni.* **Bock** || Salonino: Salonio **P** || Ingenuus: ingenuos **P**
|| Regalianus: Regillianus *coni.* **Bock** || Laelianus: Laebanus **P** Aelianus *coni.* **Bock** || ex: et
P || fabro: fabio **P^{bis} Ros** Fabius **Bock** faber **Mommsen** || Macrinus: Macrianus *coni.*
Bock || Quietus: qui et **P^{bis}** || Odnatus: Odynatus **R** Odenatus **Bock** || Aureolus: Aurealus **P** ||
Gothico: Gothycos **R**

20. Quintillus, occisus.

Aurelianus, occisus; sub quo Victorinus Babalatus et mater eius Zenobia uel Antiochus, Romae Felicissimus, duo Tetrici, pater et filius, qui se eidem dederunt et post purpuram iudices prouinciarum facti sunt, siue Faustinus Treueris tyranni fuerunt.

Tacitus.

Florianus, frater eius, occisus.

Probus, qui a Gallis uineas haberi permisit; sub quo Saturninus, Proculus et Bonosus tyranni fuerunt.

Carus, in Perside fulminatus.

Carinus, filius, occisus.

Numerianus, frater praedicti; sub quo Iulianus tyrannus fuit.

21. Diocletianus et Maximianus; sub quibus primum imperium Romanorum diuisum est. Hi primi sponte regnum deposuerunt; sub quibus Achilleus in Aegypto, Carausius et Allectus in Britannia tyranni fuerunt.

Constantius et Galerius; <sub> quibus Maximinus et Seuerus Caesares fuerunt.

Constantinus, Constantii filius, a quo Crispus Caesar ex eo natus occisus est, et Maxentius, uxoris suae frater; sub quo Alexander tyrannus fuit, socerque ipsius Maximianus cum imperium resumpsisset ac Licinius, sororis suae maritus, qui Martinianum et Valentem Caesares sibi fecerat, cum Licinio filio Thessalonicae pariter extincti sunt. Ab hoc imperatores christiani esse coeperunt; uel Calocerus Cypro tyrannus fuit siue Dalmatius, frater illius de matre alia (de quo nati sunt Gallus et Iulianus, qui imperauit), factus est rex regum gentium Ponticarum.

20-21 P (P^{bis} Ros) R

20 Quintillus **Bock**: Quintilius *codd.* || Victorinus: Herennianus *coni.* **Bock** || Babalatus: Bala **P** Balat **Bock** Vabalathus **Mommsen** Babalat *mal.* **Gutschmidt** || Achilleus *post* Zenobia *et* in Oriente *post* Antiochus *suppl.* **Bock** || Romae Felicissimus duo: rom* ****simus duo **P** rome fili *spat.* *quinque uel sex litterae* chio **P^{bis}** || duo: Lugduni *coni.* **Bock** || Tetrici: Detrici **R** || post: pro **Bock** || iudices: iudicis **P** || Faustinus **Ros**: Fau*tinus **P** Fastinus **R** Fautinus **P^{bis}** || qui a Gallis uineas haberi *scripsi*: quia Gallis uineas habere **R** **Mommsen**³ qui Gallis uineas haberi **P** *inter* Probus *et* haberi *lac. habet* **P^{bis}** qui Gallis uineas habere **Bock** qui uineas apud Gallos et Pannonios haberi *coni.* **Mommsen** (*ex Eutrop. 9, 17*) || Bonosus: Honosius **P** || Carus: Garrus **R** Gaius **Bock** || frater: ibidem **P^{bis}** || Carinus... praedicti: Numerianus ibidem <occisus>, Carinus filius praedicti <occisus> *sic* *coni.* **Bock** **21** Diocletianus **Ros**: Dioclesianus **P** *p. corr.* **R** Dioclesionus **P** *a. corr.* Dioclecius **P^{bis}** || Maximianus: Maxinianus **R** || imperium Romanorum: Romanum (*an* Romanorum?) imperium **P** || Hi: Hii **P** || sponte: expone **P** exponem **P^{bis}** exponere **Ros** || Achilleus: Achileus **P** || Britannia: Brittaniam **R** || tyranni *scripsi*: tiranni *codd.* || sub *suppl.* **Bock** || Maximinus: Maximus **P** || Constantii **R** *p. corr.* **P**: Constantini *a. corr.* **P** || tyrannus fuit: fuit tyrannus **P** || cum: cui **P** || ac Licinius: Eaticinius **P** Ealcinius **P^{bis}** et Licinius **Bock** || sororis: sorores **R** || fuerunt *post* Caesares *a. corr.* **P** || fecerat: fecerit **P** fecit **Bock** || Licinio: Licino **P** || Calocerus: Calocelus **P** || Cypro: sipro **P** (*sip script.*), *si et lac.* **P^{bis}** *sip et lac.* **Ros** in *ante* Cypro *suppl.* **Bock** || Caesar, Hanniballianus frater praedicti factus est *post* imperauit factus est *ex Orig. Const. 35 suppl.* **Mommsen** || Ponticarum: pontificarum **R**

22. Constantinus, filius Constantini, occisus.

Constans, frater praedicti, uitae infamissimae, occisus.

Constantius, frater praedictorum; sub quo Magnentius et Decentius ex natione Francorum, Nepotianus etiam Romae siue Siluanus in Gallia tyranni fuerunt et Gallus, consobrinus suus, Caesar, quem ipse iussit occidi.

Iulianus.

Iouianus.

Valentinianus.

23. Valens, frater eius, incensus a Gothis; sub quo Procopius Antiochiae tyrannus fuit.

Gratianus, Valentiniani filius, sub quo Maximus et Victor, eius filius, tyranni fuerunt, Lugduni occisus.

Valentinianus, frater praedicti, Viennae laqueo uitam finiuit.

Theodosius, a Gratiano factus Augustus; sub quo tyrannus Eugenius fuit.

Archadius, filius Theodosii.

Honorius, frater praedicti; sub quo Gratianus et Constantinus bisque Attalus, Constans, Maximus atque Seruatus, Marcus, Magnus et Maximus, Iouinus, Sebastianus ac Victor tyranni fuerunt.

24. Constantius.

Dominus noster Theodosius, praesens Augustus, Dominus noster Placidius Valentinianus; sub quibus Iohannis tyrannus extinctus est et a quibus cum Dominis matre Placidia, uxore Eudoxia, Augustis nunc imperium possidetur.

Quod Postumiano et Zenone uiris clarissimis consulibus adnotauit.

22-23 P (P^{bis} Ros) R

24 P (P^{bis} Ros)

22 Constantini *a. corr.* **P**: Constantii *p. corr.* **P** Constantino **R** || etiam Romae: aeciam p(ro)me **P** *hic lac. habet* **P^{bis}** Vetrano Mursae *coni.* **Bock** || Siluanus: Siluianus **P^{bis}** || iussit: iusti **R** || Iouianus: Iouinianus *p. corr.* **P** **23** Procopius: Procobius **P** || Valentiniani: Valentinianus **P** || eius filius tyranni: eius tyranni filius tyranni **P** (*recte* **P^{bis}**) || Lugduni: luctuñi **P** luctum **P^{bis}Ros** || occisus: occisus est **P** || frater praedicti: praedicti frater **P** || Theodosius **Bock**: Theodo*ius **P** Theodosius **R** Theodocius **P^{bis}Ros** || Archadius (*cf.* § 42): Arcadius **R** || Theodosii: Theodosii **R** || Attalus: Athalus **P** || *primum* Maximus *om.* **R** || Seruatus: Heraclianus *coni.* **Bock** || Sebastianus **Bock**: Sabastianus **R** Sabalsianus **P** Sabassianus **P^{bis}Ros** **24 om. R** || Dominus noster *sic solu.* **Bock**: dñi N̄. Theodosius **P** d̄. n̄. Theodosius **Mommsen**³ D.N. Theodosius **Mommsen** || Placidius *Gutschmidt*: Placid*s (-tus **P**², *sed uix leg.*) **P** Placidus **P^{bis}Ros** || Dominis *sic solui*: dd. **P** D.D. **Bock Mommsen** d̄.d. **Mommsen**³

25. FEBRVARIVS

Habet dies XXVIII; dictus a fibro uerbo, quod purgamentum ueteres nominabant, quia tum Romae moenia lustrabantur; uocatur apud Hebraeos Adar, apud Aegyptios Mechir, apud Athenienses Gamelion, apud Graecos Peritios.

26. KALENDAE	Circenses. Interdum auster cum grandine.
III NONAS	
III NONAS	Senatus legitimus. Chorus aut africanus.
II	Ludi.
27. NONAE	Ludi. Ventosa tempestas.
VIII IDVS	Ludi.
VII	Ludi. Fauonius.
VI	Ventosa tempestas.
V	Circenses.
III	Eurus.
III	Circenses.
II	Ludi.
28. IDVS	Parentatio tumulorum incipit, quo die Roma liberata est de obsidione Gallorum.
XVI KALENDAS MARTIAS	Venti mutatio.
XV	Lupercalia.
XIII	Natalis Faustinae, uxoris Antoni<n>i.
XIII	Quirinalia; quo die Romulus occisus a suis, qui <Quirinus> ab hasta quae a Sabinis curis uocatur, non apparuisse confictus est. Fauonius aut auster cum grandine.
XII	
XI	
X	Venti septentrionales.
VIII	Frigidus dies de aquilone uel pluuias.

25 P (P^{bis} Ros) R (m)

26-28 P (P^{bis} Ros)

25 ante habet dies *add.* dictus a numero *per errorem* P || habet *om.* P || dictus a fibro uerbo
ante habet dies XVIII R || fibro: febro Bock || quod... lustrabantur *om.* R ||
ueteres: ueteris P^{bis} || tum Janning: dum P || Mechir: Mechis P || Athenienses:
Atheniensis P || Gamelion: Gantelion P^{bis} || Peritios: Pericios P
26 Circenses Janning: circensis P *et sic passim* || chorus P (*cfr. Colum. 11, 2, 14 in app.*): corus
Mommsen² *et sic semper* || africanus P^{bis}: affricus P 27 (*ad Nonae*) uentosa Paniagua³:
uentos aut P uentus aut Janning || (*ad VI*) uentosa Paniagua³: uentus aut P || Eurus Mommsen²:
Curus P chorus Bock 28 incipit *dub. in app.* Bock: INF P in pratis *dub. in marg.* Bolland || quo
die... Gallorum: Idus febr̄ Roma liberata est de obsidione Gallorum *post Peritios adhibet* R ||
Antonini *suppl.* Bolland: Antonii P || qui Quirinus *suppleui*: qui P Qui<rinus> Mommsen⁴ || quae
a Sabinis Janning: quia ea Sabininis P quae Sabinis Mommsen⁴ quia ex Sabinis Bolland ||
Quirinus appellatus est *post* curis uocatur *suppl.* Bock Quirinus uocatur *ibid. suppl.* Mommsen² ||
occisus a suis *ante* non apparuisse *transp.* Bock || septentrionales Janning: septentrionalis P

29.VIII Depositio sancti Petri et Pauli.

	Cara cognatio, ideo dicta quia tunc, etsi fuerint uiuorum parentum [h]odia, tempore obitus deponantur.
	Ventosa tempestas.
VII	Terminalia. Hoc die quarto bis<s>extum anno uocamus, quem diem Aegyptii inter Augustum et Septembrem epagomeno V dierum mensi suo iungunt.
VI	Regifugium, cum Tarquin<i>us Superbus fertur ab Vrbe expulsus.
V	Circenses.
IIII	
III	Natalis Constantini.
II	Ludi.

29 P (P^{bis} Ros)

29 fuerint **Bolland:** fuerent **P** || odia *emend.* **Bolland:** hodia **P** || deponantur: deponuntur
Bolland || uentosa **Paniagua**³: uentus aut **P** || hoc die: hunc diem *coni.* **Bock** *fort. recte*
|| bissextum *suppleui* (cf. §6) || epagomeno **Janning:** epigomino **P** || Regifugium **Janning:** Regi
fuigium **P** || Tarquinius **Ros:** Tarquinius **P**

30. NOMINA PROVINCIA RV M

IN ITALIA XVI

Campania, in qua est Capua.
 Tuscia cum Vmbria.
 Aemilia.
 Flamminia, in qua est Rauenna.
 Picinum.
 Liguria, in qua est Mediolanus.
 Venetia cum Histris, in qua est Aquileia.
 Alpes Cottiae.
31. Samnium.
 Apulia cum Calabria, in qua est Tarentus.
 Bruttia cum Lucania.
 Raetia Prima.
 Raetia Secunda.
 Sicilia.
 Sardinia.
 Corsica.

30-31 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) v (=ABGH) ξ (=KNMOU)

30 NOMINA PROVINCIARVM: Omnium nomina prouinciarum Romanarum v Situs diuersarum prouinciarum μ Recapitulacio de nominibus regionum cum prouinciis suis ξ

IN ITALIA XVI Pμ: In Italia prouincias numero XVI ξ In Italia prouincias numero XVII v (*sed tamen enumerantur sedecim*)

Capua: capud P caput P^{bis} Ros || Tuscia: Thustia P || Flamminia: Flaminia α || Picinum: Pycinum μ Picenum v || Liguria: Leguriam P Lyguria μ Ligoriam v || est om. P || Mediolanus: Mediolanum ξ || Histris: Histria ξ **31** Samnium: Samium Pμ || Tarentus om. P || Bruttia: Rattia μ Brittania P Brittia Mommsen³ || Lucania: Lucinia Pμ || Raetia prima: Raetia om. P || Raetia (*utraque*): Ritia ξ || Sicilia: Cicilia P || Sardinia: Sardina P || Corsica: iursica P

32. ITEM GALLIARVM XVII.

Viennensis.
 Narbonensis Prima.
 Narbonensis Secunda.
 Aquitanica Prima.
 Aquitanica Secunda.
 Nouempopolana.
 Alpes Maritimae.
 Belgica Prima, in qua est Treueris.
33. Belgica Secunda, de qua transitur ad Britanniam.
 Germania Prima, super Renum.
 Germania Secunda, ut supra.
 Lugdunensis Prima.
 Lugdunensis Secunda, super oceanum.
 Lugdunensis Tertia, ut supra.
 Senonia.
 Maxima Sequanorum.
 Alpes Graiae.

34. IN AFRICA VI

Proconsularis, in qua est Carthago.
 Numidia.
 Byzacium.
 Tripolis.
 Mauritania Sitifensis.
 Mauritania Caesariensis.

32-33 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) v (=ABGH) ξ (*habent textum alium KNMU et alium etiam O, de quo vid. praef.*)

34 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) v (=ABGH), tantum caput sine textu ξ

32 ITEM GALLIARVM XVII: Galliarum XVII μ Galliarum metropolis numero XVII v Galliarum prouinciae numero XVII ξ

Viennensis: Viennenses P || Narbonensis (*prima*): Narbonenses P || Aquitanica (*prima*): Aquitania P || Aquitanica (*secunda*): Aquitania P^{bis} || Maritimae: maritiorum P^{bis} maritimarum Mommsen || Treueris: Treuerus μ Treferus P Teferus P^{bis} **33** Germania (*utraque*): Germanica P || super (*Renum*): supra μ || super (*oceanum*): supra μ || oceanum: ocianum P occianum P^{bis} || ut supra: super μ || Graiae: Graeciae P Graeciae μ

34 IN AFRICA VI: Item in Africa VI P In Africa numero VI v In Africa prouincias numero VII ξ Proconsularis: Proconsulares P || Carthago: Cartago P || Bizacium: (*Numidia*)bi zaci ut supra P beiacium μ || Tripolis: Tripoles P || Caesariensis: Cesarienses P Cesarrienses P^{bis} || Mauritania Caesariensis *om.* v

35. IN HISPANIA VII

Tarraconensis.
 Carthaginensis.
 Betica.
 Lusitania, in qua est Emerita.
 Gallicia.
 Insulae Baleares.
 Tingitana, trans fretum quod ab oceano infusum terras intrat inter Calpem uel Abinnam.

36. IN ILLIRICO XVIII

Dalmatia, super mare.
 Pannonia Prima, in qua est Sirmium.
 Pannonia Secunda.
 Valeria.
 Praeualis.
 Misia Superior.
 Epyrus Vetus.
 Epyrus Noua.
 Noricus Ripensis, super Danubium.
 Noricus Mediterranea.

37. Suauia.

Dardania.
 Hemimontus.
 Dacia.
 Scithia.
 Creta insula.
 Achaia.
 Macedonia.
 Thessalia.

35 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) v (=ABGH) ξ (=KMNOU)

36-37 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) ξ (=ABGH) ξ (=KNMOU)

35 IN HISPANIA VII: Item in Hispania **μ** In Hispania numero VII **v om. ξ**

Carthaginensis: Cartaginenses **P** || Betica: Beteca **ξ** || Lusitania: Lusitana **v** || Emerita: Temerita **P** || Insulae: Insole **P** || Tingitana: Tingetana **μ** || oceano: oceanum **v a. corr. O** ocianum **P** || uel: et **ξ** || Abinnam: Alburnam **μ** Albennam **ξ**

36 IN ILLIRICO XVIII: Item Illirico XVIII **μ** In Illirico numero XVIII **v** In Illirico prouincias numero XVIII **ξ**

super: supra **μvβ** || Sirmium: Serminum **P** || Pannonia Secunda, Valeria, Praeualis **om. ξ** || Misia: Missia **μξ** || Epyrus (*uetus*): Ephirus **P** || uetus: uentus **P** || Ephirus uentus (*sic*) *iterat in marg. P* || Epyrus (*noua*): Ephirus **P** || Noricus (*utraque*): Norecus **μ** || Noricus (*mediterranea*): Nuricus **ξ** || Ripensis: Repinsis **μ** || super *coni. Mommsen*: supra *codd.* **37** Suauia: Siuia **μ** (*uix leg. F*) Sauia **Bock Mommsen** || Hemimontus: Hemymantus **P** Hermontus **μ** Hemimontos **v** || Scithia: Scitia **vπ** Scyſta **F** Scythia **ξ** || Thessalia: Tessalia **ξ**

38. IN TRACIIS VI

Tracia Prima.
 Tracia Secunda.
 Misia Inferior.
 Scithia Inferior.
 Europa, in qua est Constantinopolis, prius Lycos dicta siue Byzantium.
 Rodopa.

39. IN ASIA XII

Asia ipsa, in qua est Ilium.
 Licia.
 Galatia.
 Lidia.
 Caria.
 Hellespontus.
 Pamphilia.
 Pisidia.
 Frigia Prima.
 Frigia Salutaris.
 Licaonia.
 Ciclades.

38-39 P (P^{bis} Ros) μ (=FVC) ν (=ABGH) ξ (=KNMOU)

38 IN TRACIIS VI *scripsi*: In Trachiis VI **P** Item Tracus VI μ In Traciis prouincias numero VI ξ In Tracia numero VI ν || *in hoc cap.* Thraciis et Thracia **Bock Mommsen scrib.**

Tracia (*secunda*): Tracha **P** || Misia: Missia μξ || Scithia: Scitia ν Scythia ξ Sicilia μ || Lycos: Lycus μν Licus ξ Lygos **Bock** || dicta: dicta est ξ || siue: deinde ξ || Bizantium: becansium μ Begantia, tertio ut supra ξ || Rodopa: Rhodopa **Bock**

39 IN ASIA XII: In Asia numero XII ν In Asia prouincias numero XII ξ

Ilium: Hesum **F** Hisum **F**² Hilsum π || Licia: Licium **P** Lycia μ || Lidia: Lydia μσ || Caria: Charia ξ || Hellespontus: Bellespontus **P** Helespontus μ Hellispontus ξ || Pamphilia: Panfilia π Panfyllia **F** || Pisidia: Pysidia **F** Pyssidia π Phisidia ξ || Frigia (*utraque*): Phrygia **Bock Mommsen** Frygia **Mommsen**³ || Salutaris: Secunda **P** || Licaonia: Lycaonia μτ || Ciclades: Cyclades ξ Cycladis μ Clades **P**

40. IN ORIENTE X

Siria Cile, in qua est Antiochia.
 Siria Palestina.
 Siria Finice.
 Ysauria.
 Cilicia, iuxta montem Taurum.
 Cypros.
 Mesopotamia inter Tigrem uel Eufratem.
 Eufratesia.
 Hosdroene.
 Sophanene.

41. IN PONTO VIII

Pontus Polemiacus.
 Pontus Amasia.
 Honoriada.
 Bithinia.
 Pamflagonia.
 Armenia Minor.
 Armenia Maior.
 Cappadocia.

40-41 P (P^{bis} Ros) μ (=FV) ν (=ABGH) ξ (=KNMOU)

40 IN ORIENTE X: In Oriente numero X ν In Oriente prouincias numero X ξ
 Siria: Syria σξ || Cile: Coele ξ || Antiochia: Ant^ochia P || Siria
 (Palestina): Syria μσξ || Siria (Finice): Syria μξ om. ν || Finice: Fynicae μ
 Finices ξ Phoenice Bock || Ysauria: Isauria ν Hysauria ξ || Cypros (cfr. § 21): Cyprus μ Cipros P
 || Mesopotamia: Mesopotamiam P Mesopotamiam P^{bis} || Tigrem: Tigre P Tigrim μ
 Tegrem ν Tygrem β || uel: et ξ || Eufratem: Eufrate P Eufratim μ Eufraten
 νξ || Hosdroene: Osrhoene Bock || Sophanene: Sofanee α Sofanene ξ
41 IN PONTO VIII: In Ponto VIII μ In Ponto numero VIII ν In Ponto prouincias numero VII ξ
 Polemiacus: Polimiacus μ Polemoniacus con. Bock || Amasia: Samaria P || Honoriada
 Bithinia: Honoria Dabithelia P Hohoriada Bithinia μ Honoriada om. ξ Honoriados Bithynia Bock
 Honoriada Bithynia Mommsen || Pamflagonia: Pamflaonia ξ Paflagonia (-phla- μ) α || Armenia
 minor om. ξ || Armenia (maior): Arminia ξ

42. IN AEGYPTO VI

Aegyptus ipsa, in qua est Alexandria.
Augustamnīs.
Thebaida.
Libea Sicca.
Libea Pentapolis.
Archadia.

43. ITEM IN BRITANIA V

Brittania prima.
Brittania secunda.
Flauia.
Maxima.
Valentiana.

SVMMA CXII

42 **P** (**P**^{bis} **Ros**) **μ** (=FV) **v** (=ABGH) **ξ** (=KNMOU)

43 **P** (**P**^{bis} **Ros**) **μ** (FV) **v** (=ABGH) **ξ** (=KNM)

42 IN AEGYPTO VI: In Egipto VI **P** In Aegypto numero VI **v** In Aegypto prouincias numero VII **ξ**
Augustamnīs *ex coniec.* **Gβ**: Augustamnēs **P** Agustamnīs **μv** || Libea (*prima*): Lybea **μ** Libia **v**
Libya **Bock** || Libea (*secunda*): Lybea **μ** Libia **v** Libya **Bock** || Archadia: Arcadia **μ** Archaida **P**

43 ITEM IN BRITANIA V *scripsi*: Item in Brittania **P** In Brittania v **μ** In Brittania numero v **v** In
Britaniis prouincias numero v **ξ** Item in Brittania quinque *coni.* **Bock**

Valentiana: Valentiniana **P Mommsen**³ Valentia **ρξ** Valentia **Bock Mommsen**²

SVMMA CXII **P**: Summa prouinciarum numerum CXI **ξ** Fiunt simul prouinciae numero CXII Italia, Gallia,
Africa, Hispania, Illiricus, Tracia, Asia, Oriens, Pontus, Aegyptus, Brittania numero XI **v** Finit **F** Explicit
V

44. MARTIVS

Habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Nisan, apud Aegyptios Famenoth, apud Athenienses Antesterion, apud Graecos Distros.

45. KALENDAE	Interdum grando.
VI NONAS	Septentrionales uenti.
V	
IIII	Interdum hiemat.
IIII	
II	Aquilo.
46. NONAS	
VIII IDVS	
VII	
VI	
V	Natalis †Fauonii†.
IIII	Septentrionales uenti.
IIII	
II	Flatus aquilonis.
47. IDVS	
XVII KALENDAS APRILIS	Hiemat.
XVI	Circenses.
	Fauonius aut chorus.
XV	
XIIII	Quinquatria.
XIIII	Pelusia.
XII	Septentrionales uenti.
XI	Dies pluuius.
	Interdum ningit.
X	
VIIII	Natalis calicis.

44 P (**P^{bis} Ros**) R (m)
45-47 P (**P^{bis} Ros**)

44 habet *om.* P || Famenoth: Faminod P || Athenienses: Athinienses P || Antesterion: Antestion P^{bis} (*quia sic* Antestion P) Anthesterion Bock **45** interdum: aliquando P^{bis} || septentrionales Ros: septentrionalis P || hiemat: hyemat P^{bis} (*et sic passim*) **46** Natalis: Natale Janning || septentrionales Ros: septentrionalis P **47** Aprilis: Apriles Mommsen² || Circenses Janning: Circensis P || Quinquatria Bock: Quinquadria P || septentrionales Ros: septentrionalis P || pluuius Janning: pluuius P || calicis Bock: calices P

48. VIII
 Aequinoctium.
 Principium ueris.
 Cruci missio gentilium.

VII	Christus passus hoc die.
VI	Interdum tempestas. Lauationem ueteres nominabant. Resurrectio.
V	
III	
III	
II	Natalis Constantini. Circenses.

48 P (P^{bis} Ros)

48 Christus *ita solu.* **Bock:** xps **P** || hoc die: hodie **Ros** || lauationem: eleuationem *coni.*
Weidemann || ueteres **Bolland:** ueteris **P** || Constantini: Constantii *emend.* **Degrassi fort. Recte** ||
Circenses **Janning:** Circensis **P**

49. NOMINA CVNCTORVM SPIRANTIVM

NOMINA QVADRVPELVM

Elefans, taurus, cameloparda, orix, [elefans], camelus, asinus, lupus ceruarius, theus, ichneumon, ari<e>s, canis, lus, capra, ouis, pardus, lupus, ursus, lacerta, lacrimusa, aclis, bonnacus, leontofonus, scincus, parander, uultur, monoceron, oxyrinus, rinoceron, corocotta, leucocrota, manticora, tigris, leo, leopardus, biber, uison, urus, bos, bubalus, eale, <h>yaena, eleia, lycaon, buteo, epileus, onager, platocerus, ceruus, tragelafus, damma, addax, dorcax, tabla, fiber, lutra, linx, caus, muscus, ceppus, <h>i<ppo>potamus.

50. Mirmicoleo, sus, mula, sfinx, simius, cercopitecus, callitrix, satirus, mustelopardus, arpe, gallus, pantagatum, ibex, camox, mussimus, sistrix, muftron, histrix, taxo, ericius, cattus, arcomus, arcoleon, furmellaris, mus, mustela, mus montanus, mus araneus, talpa, darpus, sci<u>rus, glir, uulpis, cuniculus, lepus, furo, fungalis, noctua, nerolis, catoblepa, rana, rupicaper, strepsicerus, nitela, pigargus, dasipes, formica, enhydros.

51. NOMINA VOLVCRVM

Fenix, struthio, aquila, tragopan, finicopter, cinamolus, siptacus, melancorifus, ossifragus, nession, eumorfus, alietus, accipiter, hercinia, galgulus, luscina, cibindus, alceus, iaculus, falco, ciris, senator, fringuillus, rex, barbio, picus, passer, gaius, turdus, sturnus, merulus, ficedula, boscas, taurus, penelope[le], gragulus, a<m>pelion, miluus, strix.

49-51 P (P^{bis} Ros)

49 CVNCTORVM P^{bis}: cunctarum P || Nomina (*ad* quadrupedum) *scripsi*: atque P
 taurus *scripsi*: tauro P || elefans *expunxi* || theus: thos **Thomas** || ichneumon **Zavattari**:
 igneumon P || aries **Schuchardt**: aris P || ouis **Zavattari**: oues P || aclis **Paniagua**: adis P
 achlis **Zavattari** || bonnacus **Thomas**: bannachus P bunnachus **Ros** || leontofonus *scripsi*:
 leontofanto P leontofano P² || monoceron **Bock**: moneceron P || corocotta **Zavattari**: corocatta P
 || leucocrota *scripsi*: leucocrota P || tigris **Thomas**: tiris P ticris P² || uison **Bock**: uisons P ||
 eale **Schuchardt**: eocle P || hyena **Thomas**: uena P || lycaon **Zavattari**: licaon P || onager
Zavattari: onacer P || platocerus *scripsi*: plataceruus P platocerus P^{bis} platicros **Zavattari** ||
 tragelafus: tragelofus P^{bis} || fiber **Zavattari**: feber P || lutra *scripsi*: ludra P || cabus
Paniagua: caus P chaus **Zavattari** || hippopotamus **Zavattari**: ipotamus P ypotamus P^{bis} **50**
 cercopitecus *scripsi*: circopiticus P || satirus *scripsi*: satiriscus P satyrus **Zavattari** ||
 pantagatum *scripsi*: pantagatim P pantagatus **Mommsen**³ || ibex **Thomas**: ibix P || sistrix *scripsi*:
 sindrix P sinclix P² sincix P^{bis} || histrix: hystrix P^{bis} || ericius *scripsi*: iricius P irioius *male leg.*
Mommsen^{bis} **Mommsen**³ || furmellaris P^{bis}: furmellarus P || montanus **Bock**: montanis P
 || araneus **Zavattari**: eraneus P eranius P^{bis} || sciurus **Thomas**: scirus P || noctua P²:
 noceua P || catoblepa *scripsi*: cacoplepa P catoblepas **Thomas** || strepsicerus **Thomas**:
 terspicerus P trespicellus **Mommsen** || pigargus *scripsi*: pilargis P pilargus **Bock** pygargus **Zavattari**
 || dasipes: dasypus **Thomas** || formica **Bock**: formica P || enhydros *scripsi*: engistros P enhydros
Paniagua fort. recte **51** NOMINA *scripsi*: et P item *add.* P² item et P^{bis} || fenix *scripsi*: finix P
 || struthio **Bock**: struchio P || aquila P²: aquila P || tragopan **Zavattari**: trogopan P ||
 cinamolus *scripsi*: cinamullis P cinnamolus **Thomas** || siptacus P^{bis}: siptachus P || ossifragus
scripsi: orsifragis P || alietus: haliaetus **Zavattari fort. melius** || hercinia: hecinia P^{bis} ||
 galgulus **Zavattari**: galgulis P || cibindus *scripsi*: cibinnus P cybindis **Zavattari** || iaculus **Bock**:
 iaculus P || fringuillus *scripsi*: fringuellus P || sturnus P^{bis}: strunus P || ficedula **Zavattari**:
 ficetula P || boscas *scripsi*: buscas P || penelope *emendauit*: penelopele P, *sed* penelops *fort.*
scribend. || gragulus **Thomas**: gragulis P || ampelion **Schuchardt**: apellion P

52. Siren, onocrotalus, porfirion, ibis, strix, linusta, clorus, acalantis, grus, anser, ganta, auis tarda, olor, cignus, fasiana, gallerita, suessalus, gauia, nisus, oena[na]nte, trocilus, lagopus, egithus, caprimulgo, attagen, perdux, rusticula, coturnix, pullus, pauus, alauda,

acceia, [ci]cisa, carnotina, ardea, agatullis, mergus, hirundo, anas, querquedula, plumbio, falacrocorax, coruus, pica, cornix, bubo, spinturnix, pirrocorax, cebeua.

53. Seleucis, memnonis, meleagris, diomedia, ulula, perseus, incendiaria, tremulus, alcion, tetrao, glottis, otis, cicrammus, falaris, numidica, subter, cliuia, ptelea, epops, uipio, trig[r]on, appodis, p<la>talea, cenalopex, commagena, cor<e>dolus, antus, glandaria, ciconia, orcilus, titus, titiunculus, riparia, parra, eritace, fenicurus, cordus, pumplio, scop[i]s, asteria, caristia, columba, card<u>elus.

54. ITEM EORVMQVE SE NON MOVENTIVM

Pecten, Veneris auris, ostreum, spondilium, purpura, conchilium, murex, perna, musculus, bucina, ecinus.

55. ITEM COLVBRARVM

Basiliscus, draco, cam<a>edra<co>, uipera, iaculus, natrix, anguis, cerasta, <h>ipnalis, dipsas, aspis, ofis, boa, seps, haemorrois, prester, cencris, anfisbaena, enhidra, sc[h]itale, pagurus, salpugna, ha<e>modita, elephantias, celidrus, anabulio.

52-55 P(P^{bis} Ros)

52 onocrotalus **Zavattari**: honocrotalis **P** onocrotalis **P^{bis}** || linusta: linus **P^{bis}** || clorus **P²**: corus **P**
circus *aut* ciris *dubit.* **Zavattari** || acalantis **Mommsen**³: acalaneas **P** || grus **Zavattari**: grux **P**
|| gauia **Zavattari**: gabia **P** || oenante **emendau**i: oenanante **P** || trocilus **scripsi**: trocibus **P**
|| egithus **scripsi**: egittus **P** || perdix **Zavattari**: perdex **P** || rusticula **Zavattari**: rustecula **P**
|| alauda **P²**: aluuda **P** || acceia **scripsi**: aceua **P** || cisa **emendau**i: cicisa **P** || mergus
Zavattari: mergis **P** || querquedula **Zavattari**: querquidula **P** || plumbio: palumbius *dub.*
Zavattari **53** Memnonis **scripsi**: Mennonis **P** || incendiaria **Zavattari**: incendearia **P** || tetrao
Zavattari: tetrao **P** || cicrammus **scripsi**: ciclammus **P²** cidammus **P** cicammus **P^{bis}** cychramus
Zavattari || epops **conieci**: opips **P** opipis **Ros** || uipio **Zavattari**: uibio **P** || trigon
scripsi: trigron **P** || platalea **conieci**: ptelea **P** || cenalopex **scripsi**: cenelapix **P²** conelapix **P**
chenalopex **Zavattari** || commagena **scripsi**: commagina **P** || coredulus **conieci**: cordulus **P**
|| titiunculus **Thomas**: titiunglus **P** tinnunculus **Zavattari** || fenicurus **scripsi**: feniculus **P**
|| pumilio **Schuchardt**: pumplio **P** || scops **emendau**i: scopis **P** || caristia **scripsi**:
caristea **P²** carifera **P** || carduelus **suppleui**: cardelus **P²** cardolus **P** cordelus **Bock** **54** pecten
Schuchardt: pecun **P** || Veneris **scripsi**: ueneriosa **P** || ostreum **scripsi**: ostrium **P** ||
murex **Zavattari**: morix **P** || perna *om.* **P^{bis}**

55 Colubrarum **P^{bis}**: Colobrarum **P** || basiliscus **Bock**: basilicus **P** || camaedra **Paniagua**:
camedra **P** || hipnalis **scripsi**: ipnalis **P** || haemorrois **scripsi**: et morrois **P** haemorrhosis
Zavattari || cencris: cenoris **P^{bis}** || enhidra **scripsi**: echidra **P** || scitale **emendau**i: schitale **P**
|| haemodita **suppleui**: hamodita **P** || elephantias **Bock**: elefantias **P**

56. NOMINA INSECTORVM SIVE REPTANTIVM

Solifuga, blata, bufo, tetigonia, salamandra, c<r>abro, scolopendra, apis, bombyx, formica, uespa, oester, teredo, scin<i>fis, musca, locusta, fucus, iulus, gistrus, culex, cimex, pulex, pedusculus, serpedo, surigo, musomnium, tineas, dolpa, uruca, inuoluulus, absintia, liscasda, papilio, emerobius, cancer, scorpius, stelio, centipeda, carabus, popia, lucauus, petalis, ruscus, laparis, piralbus, corgus, lu<m>bricus, termis, limax, cenefis, grillus, acina, asi<l>o, ficarius, minerua, lanarius, mulio, tubanus, ceruus, aranea, cicada, sfala<n>gia.

57. ITEM NATANTIVM

Balaena (omnium uiuentium maior), gladius, musculus, serra, marisopa, rota, orca, fiseter, cucumis, pistris, equus, asinus, aries, triton, elefans, coclea, testudo, serpido, ambiguus, ceruleus, auricularius, <en>c[a]raulis, carabus, torpedo, nautilus, piscis, piscatur<a>, acipenser, encatar[i]a, scarus, scarda, mullus, acern<i>a, scorpaena, lupus, aurata, dentix, coruus, pardus, delfin, fuga, congrus, tursio, canicula, pastinaca, rombus, ciprinus.

56-57 P (P^{bis} Ros)

56-58 post Aprilem mensem P 56 bufo **Zavattari**: bubo **P** || crabro **Zavattari**: cabro **P** || bombyx **scripsi**: bumbix **P** || scinifis **suppleui**: scinifis **P** || locusta **Zavattari**: lucusta **P** || gistrus **scripsi**: gristus **P** || iulus: lulus **P^{bis}** || culex **Zavattari**: culix **P** || cimex **Zavattari**: cimix **P** || pulex **Zavattari**: pulix **P** || serpedo **scripsi**: sexpedo **P** || surigo **scripsi** (cfr. *Summ. Heinr.* 3, 15): surihos aut sunhos in marg **P sed uix leg., om. P^{bis}** sunhomi **Ros** sun tros **Bock** || dolpa **Ros**: delpa **P** || inuoluulus **scripsi**: limolus **P^{bis}** liniolus **P** inuolus **Mommsen^{bis} Mommsen³** || absintia **scripsi**: ablinda **P** || emerobius **scripsi**: emirobius **P** hemerobius **Zavattari** || stelio **scripsi**: stillo **P** || carabus **Zavattari**: cabarus **P** || lucauus **scripsi**: lugcaus **P²** lugalus **P** || ruscus: brucus aut bruchus *fort. scrib.* || lumbricus **Zavattari**: lubricus **P** || cenefis *p. corr. P* (cefenis *a. corr.*) || asilo **conieci**: asio **P** asilus **Zavattari** || mulio **P²**: mulo **P** || sfalangia **conieci**: sfalagia **P**

57 gladius **Thomas**: gradus **P** || fiseter **scripsi**: fisiter **P** || pistris **scripsi**: pistris **P** pristis **Zavattari** || equus **Schuchardt**: equis **P** || asinus **Schuchardt**: asinis **P** || serpido: saperda *fort. coniciendum* || ambiguus **Schuchardt**: ambicus **P** || carabus **Schuchardt**: carahuo **P** || auricularius: auricula maris *coni. Schuchardt* || encraulis **Schuchardt dubitanter**: caraulis **P** || torpedo **Zavattari**: terpedo **P** || nautilus **scripsi**: nautulis **P** || piscis **scripsi**: pisces **P** || piscatura **conieci**: piscatur **P** || acipenser **Zavattari**: acopienser **P** || encatara **emendauit**: encataria **P** || acernia **conieci**: acerna **P** acerina **Zavattari** || fuga **P²**: euga **P** || congrus **scripsi**: c(on)g(ri)s (*sic notatum c̄gr*) **P** congres **Bock** gonger **Zavattari** || tursio *a. corr. P^{bis}*: tirsio **P** *p. corr. P^{bis}* || canicula **Zavattari**: canicola **P**

58. Orfus, exormisda, mugilis, locusta, astachus, lucuparta, hirundo, lutarius, platensis, solea, naupreda, asellus, salpa, mus marin[i]us, cor[oc]acinus, iulis, anguilla, mirrus, squilla, pinotera, turdus, pauus, merula, mustela, loligo, polipus, sepia, murena, porcus,

tinnus, adonis, exocitus, eufratis, scomber, ecenais, citara, lucerna, draco, miluus, p<h>icis, pectunculus, tecco, colutia, lacerta, iaena, conce, heracleoticus, cleomena, gerris, mitulus, ortica, pagurus, pulmo, lepus, stella, araneus, cromis, elops.

59. Dactilus, cersina, esox, salmo, apolester, cannis, sargus, scarus, cornutus, eppoe, rubellio, silurus, culix, acus, trocus, antia, ancoragus, larbus, barba, tructa, gobio, umbra, squatus, capito, lucius, leuaricinus, pela<g>ica, amulus, redo, salar, blendias, porca, tinca, sofia, alburnus, alausa, rot[t]a[s], plotta, ricinus, lactrinus, samosa, tirus, ausaca, samauca.

58-59 P (P^{bis} Ros)

58 orfus *scripsi*: horfus **P** orphus **Zavattari**, orbis *fort. scrib.* || locusta **Zavattari**: lucusta **P** || platensis **Thomas**: placensis **P** || marinus *emendau*: marinius **P** || coracinus **Zavattari**: corocacinus **P** || myrus **Schuchardt**: mirrus **P** || scomber **Zavattari**: scorber **P** || ecenais *scripsi*: ecinais **P** || citara *scripsi*: cetera **P fort. melius scribend.** cetarea || phicis *conieci*: picis **P** phycis **Zavattari** || pectunculus **Zavattari**: pectunctus **P** pectunclus **Schuchardt** || colutia *scripsi*: coluda **P** || iaena *scripsi*: eena **P fort. pro** mena *uel* sciaena || heracleoticus *scripsi*: heracliotacus **P** || cleomena **Mommsen**: cleo. mena **P** || mitulus *scripsi*: mitulis **P** mytilus **Zavattari** || pagurus **Schuchardt**: uaguris **P** || cromis *scripsi*: gromis **P** chromis **Zavattari**
59 dactilus *scripsi*: daltilus **P** attilus **Zavattari** || salmo **P²**: salma **P** || apolester: apolectus **Zavattari** || ancoragus *scripsi*: ancorauus **P** ancorago **Zavattari** || gobio **Zavattari**: gubio **P** || capito **P²**: capeto **P** || pelagica **Thomas**: pelaica **P** || blendias *scripsi*: abelindeas **P** blendius *dubit.* **Zavattari** || rota *emendau*: rottas **P** || ricinus: orcynus *dub. con.* **Schuchardt**, *cfr. quoque* icinus (*Summ. Heinr.* 3, 16) et ictinus (*PLIN. nat.* 32, 135)|| tirus (*pro* pthirus?)

60. APRILIS

Habet dies XXX; uocatur apud Hebraeos Iar, apud Aegyptios Farmuti, apud Athenienses Elafibolion, apud Graecos Xanticos.

61. KALENDAE	Tempestatem significant.
III NONAS	
III	Circenses.
II	Ludi.
62. NONAS	Fauonius aut auster interdum cum grandine.
VIII IDVS	Interdum hiemat.
VII	Tempestatem significat.
VI	Auium alcionum dicitur.
<V>	
III	Circenses.
	Interdum tempestatem significat.
III	Natalis <Se>ueri.
	Circenses.
II	Ludi.
	Hiemat.
63. IDVS	Senatus legitimus.
XVIII KALENDAS MAIAS	Ludi.
	Ventosa tempestatem.
XVII	Ludi.
XVI	Ludi.
XV	Pluuiam significat.
XIIII	Ludi.
XIII	Circenses.
	Consulis tertia mappa.
XII	
XI	Natalis Urbis Romae.
	Consules ordinarii fasces deponunt.
	Parilia, dicta de partu Iliae.
	Interdum pluuiam et grandinem.

60 P (P^{bis} Ros) R (m)

61-63 P (P^{bis} Ros)

60 mensis Aprilis *inter* Item colobrarum *et* Nomina insectorum siue reptantium *adhibet* **P** || habet *om.* **P** || Farmuti: Farmotin **P** Pharmuthi **Bock** || Elafibolion *scripsi*: Elafybolion **R** Elafibilion **P** Elasilibilion **P^{bis}** Elaphebolion **Bock** Elafybilion **Degrassi** || Xanticos **P**: Xacticus **R** Xancticus **M** Canticos **Janning** Xanticos **Bock** Xanticus **Degrassi** **62** tempestatem **Janning**: tēpu^s *not.* **P** || alcionum *scripsi*: alcanum **P** ulcanum **P^{bis}** alcedinum **Janning** alcyonum **Mommsen**² || v *suppl.* **Janning** || tempestatem **Janning**: tēp' *not.* **P** || Seueri *suppl.* **Janning**: uiri **P** Veri **Bolland** **63** Maias **Bolland**: maius **P** || uentosa **Paniagua**³: uentus ac **P** || tertia mappa *scripsi*: tertiae mappae **P**

64. X Africus aut auster.
Dies humidus.

VIII	Tempestatem significat.
VIII	
VII	
VI	Natalis Antoni<n>i. Circenses.
V	
<IIII>	Flor<al>ia. Auster fere cum pluuiā.
III	Interdum dies humidus.
II	Tempestatem significat.

64 P (P^{bis} Ros)

64 auster **P^{bis}**: hauster **P** || humidus **P^{bis}**: humidis **P** || Antonini *suppl.* **Bock**: Antonii **P**
 || III *hic suppleui*: ante auster **edd.** || Floralia *suppl.* **Bock**: Florialiii **P** || fere **Mommsen**²: fore **P** forte
dubit. coni. **Bock**

65. <RATIO QVAERENDAE LVNAE>

deest

66. MAIVS

Dictus a maioribus, habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Siuan, apud Aegyptios Pachon, apud Athenienses Mu<ny>chion, apud Graecos Artemisios.

67. KALENDAE

VI NONAS

Septentrionales uenti.

V

Tempestatem significat.

IIII

Ludi.

III

Pluuia.

II

Ludi.

<Tempestatem> significat.

68. NONAE

Ludi.

Fauonius.

VIII IDVS

Ludi.

Interdum pluuia.

VII

VI

Natalis Claudii.

Tempestatem interdum.

V

IIII

III

Ludi.

Tempestatem significat.

II

Ludi.

66 P (Ros) R (M)

67-68 P (Ros)

66 maioribus: numero **P** || habet *om.* **P** || apud Athenienses Munychion *om.* **P** || Munychion *coni.* **Bock**: Muchion **R** Mounychion *mal.* **Mountford** || Artemisios *scripsi*: Artemesios **P** Artemision **R** Artemision **R**² Artemisias **Bock** 67 septentrionales **Ros**: septentrionalis **P** || tempestatem **Janning**: tēp' *not.* **P** || tempestatem (*altera*) *suppl.* **Bock** || significat *om.* **Janning** 68 Natalis: Natales **Janning** || tempestatem **Janning**: tēp' *not.* **P** tempestatem **Mommsen**² || interdum: nitidum **Bolland** || tempestatem **Janning**: tēp' *not.* **P**

69. IDVS
XVII KALENDAS IVNII
XVI
XV
XIII
XIII
XII
XI
70. X
VIII
VIII
VII
VI
V
III

III
II

Dies humidus.
Dies ut supra.
Pluuia.

Interdum pluua.
Tempestatem significat.
Vt supra.

Venti.

Ludi.
Interdum pluua.

69-70 P (Ros)

69 idus *supr. lin. not.* P: et male *intell.* Janning || tempestatem Janning: tēp' not. P

71. <RATIO QVAERENDI FESTI PASCALIS>

deest

72. IVNIVS

Dictus a iunioribus, habet dies XXX; uocatur apud Hebraeos Tamuz, apud Aegyptios Payni, apud Athenienses Thargilion, apud Graecos Desios.

73. KALENDAE	Circenses Fab<a>ricii.
III NONAS	
III	
II	Ludi.
74. NONAE	
VIII IDVS	
VII	Fauonius aut chorus.
V<I>	
V	
III	Interdum rorat.
III	
II	
75. IDVS	Natalis Musarum.
XVIII KALENDAS IVLII	
XVII	
XVI	
XV	Ventosa tempestas.
XIII	
XIII	Interdum rorat.
<XII>	
XI	Tempestatem significat.
76. X	
VIII<I>	
VIII	Solstitium.
	Fauonius.
VII	
VI	
V	Initium aestatis.
III	
III	Dies uentosus.
II	

72 P (Ros) R (m)

73-76 P (Ros)

72 habet dies XXX *om.* P || Tamuz R²: Amu P Tam R Amir *male leg.* Janning Thamus Mommsen⁴ || Payni Mommsen⁴: Pafni P Pini R Pafin Ros Pauni Bock Pasni Mommsen² || Athenienses: Athinienses P || Thargilion: Targilion P Thargelion Bock 73 circenses Janning: circensis P || Fabaricii *suppl.* Degrassi: Fabricii P Fabariae Bock 75 musarum Janning: m̄s P meus *male intel.* Bolland || XV... XI *in marg. suppl.* P² *sed XII deest, omnia suppl.* Bock || uentosa Paniagua³: uentus aut P² || tempestatem Janning: tēp' *not.* P 76 VIII *suppl.* Janning: VIII P || solstitium Janning: solesticium P || dies *add. in marg.* P²

77. QVAE SINT ROMAE

MONTES VII

Caelius, Auentinus, Palatinus – inter quos duos Circus est in ualle Murcia –, Tarpeius, Esquilinus, Vaticanus et Ianiculensis.

CAMPI VIII

Viminalis, Codetanus, Agrippae, Octauius, Mart<i>us, Pecuarius, Lanatarius et Brutianus.

78. PONTES VIII

Aelius, Aurelius, Aemilius, Miluius, Fabricius, Cestius, Gratiani, Probi et <H>adriani.

THERMARVM BALNEA X

<Traianae, Titianae>, Diocletianae, Antoninianae, Alexand<r>i<n>ae, Commodianae, <Constantinianae, Seueriana>, Agrippiana et Suranae.

79. FORA XIII

Romanum, Traiani, Martis, Vespasiani, Pacis, Transitorium, Aproniani, Magnum, Caesaris, Neruae, Augusti, Suarium et Boarium, ubi Cacus habitauit (*quartum decimum forum deest*).

BASILICAE XI

Iulia, Vlpia, Pauli, Bestilia, Neptuni, Constantini, Matidiae, Marcianae, Vascularia, Floscellaria et Claudi<i>.

77-79 P (Ros)

77 VII *scripsi* (cf. *Curios. et Notit.*): septem **P** || et Ianiculensis **Bock**: eciam Colensis **P** et Ianicolensis **Valentini-Zucchetti** || VIII *scripsi* (cf. *Curios. et Notit.*): octo **P** || Viminalis **Bock**: Viminalis **P** || Codetanus **Bock**: Coditanus **P** || Martius *suppl.* **Bock**: Martus **P** || et Brutianus **P**²: Ebrucianus **P** 78 Aurelius **Bock**: Aurilius **P** || Fabricius: Staricius *male leg. Mommsen*³ (*recte Mommsen*) || Cestius **Bock**: Ercius **P** || Hadriani *suppl.* **Bock**: Adriani **P** || Diocletianae **Bock**: Deoclisiane **P** || Alexandrinae *suppl.* **Bock**: Alexandriae *in marg.* **P**² (cf. *Alexandrianae Notitia*) || Commodianae et Agrippiana *in marg.* **P**² || balnea **Bock**: paria **P** *sed fort. expungend.* || Traianae, Titianae *suppleui* (cf. *Curios. et Notit.*) || Constantiniana, Seueriana *suppleui* (cf. *Curios. et Notit.*) 79 Martis **Mommsen**: Martisi **P** Marusi **Bock** || Aproniani: Apurani *male leg. Mommsen* (*recte Mommsen*^{bis}) || Caesaris **Bock**: Cesares **P** || Augusti **Bock** (cf. *Curios. et Notit.*): Augusta **P** || Bestilia *scripsi* (cf. *bestilia Curios., uestilia Notit.*): Hostilia **P** || Matidiae **Mommsen**: Mathidie **P** || Vascularia *scripsi* (cf. *CIL 9, 3821*): Vacellaria **P** (*sic uacellalaria, non uacessularia ut ait Mommsen*³) Vascellaria **Bock** (cf. *quoque Vascularia Curios. Bascellaria Notit.*) || Claudi *suppl.* **Mommsen**: Claudi **P**

80. AQVAE XVIII

Traiana, Attica, An*e*na, Claudia, Marcia, Heracliana, Virgo, Iulia, Ciminia[na], Aurelia, Augustea, Alsi*e*tina, Appia, <Tepula>, Seueriana, Antoniana, Alexandriana, Caerule*a* et Domitiana.

OBELISCI VI

CIRCI II

Maximus et Flaminius.

81. THEATRA III

Marcelli, Balbi et Pompeii.

COLVMNAE COCLIDES II

Traiani et Antonini.

AMPHITHEATRA II

Magnum et Cast[o]rense[m].

80-81 P (Ros)

80 Traiana **Bock**: Traiani et **P** || Aniena *suppleui*: Anena **P** Annia **Bock** *Curios. et Notit.*
|| Ciminia *emend.* **Bock**: Ciminiana **P** || Aurelia **Bock**: Aurilia **P** || Augustea *suppl.*
Bock: Agustea **P** || Alsi*e*tina *suppleui*: Alsitina **P** Alsiatina **Bock** Alseatina *Curios.* Alsetina *Notit.*
|| Tepula *suppleui* ante Seueriana ut in *Curios. et Notit.*, sed reuera ubi restituenda sit ualde
incertum est || Antoniana (*cf. Curios.*): Antoniniana **Mommsen** (*sic quoque in Notit.*) || Caerulea
suppl. **Bock**: Caerule **P** || Domitiana: Dorraciana *male leg.* **Mommsen** Dotraciana *male leg.*
Bock **Mommsen**^{bis} *Damnata Curios. et Notit.* || Obelisci **Bock**: Obilisci **P** || II *scripsi*:
duo **P** **81** coclides *scripsi*: cocledes **P** cochlides **Bock** cocclides **Urlichs** || Antonini *p. corr.* **P**:
Antonii *a. corr.* **P** || Amphitheatra **Bock**: Anfitheatra **P** Amfitheatra **Mommsen** Amphiteatra
Urlichs || Castrense *emend.* **Bock**: Castorensem **P**

82. LVDI III

PORTAE XXXVI

ARCI MARMOREI TOT<IDEM>

NAVMACHIAE <V>

VICI CCCCXXXIII

Insularum quadraginta V<I> milia LXII.

Horrea publica CC<X>C.

Domus nobiliorum uel fanorum aedes atque pistrina siue religiosa aedificia cum innumeris cellulis martyrum consecratis.

Inter quae omnia VII sunt mira praecipua, id est Ianiculum, cloacae, aquaeducti, Forum Traiani, amphitheatrum, odeum et thermae Antonianae.

82 P (Ros)

82 XXXVI: XXXVII *Curios. et Notit.* || totidem *suppleui*: XXXIV *suppl. et in seq. lin. tot scrib. Bock* || Naumachiae **Bock**: Naumatie **P** || V *suppl. Bock* (*cf. Curios. et Notit. codd.*): post Naumachiae lac. stat. **Mommsen** || VI *suppleui* (*cf. Curios. et Notit.*) || LXII horrea *conieci* (*ex LXIIHORREA fieri EXTRAORREA arbitror; cf. Curios. et Notit.*): extra orrea **P** extra horrea **Bock** || publica **Bock**: puplica **P** || CCXC *suppleui* (*cf. Curios. et Notit.*) || uel: et male leg. **Mommsen** (*recte Mommsen^{bis}*) || fanorum: senatorum *coni. Bock* || post urbis et post pistrina lac. stat. **Bock** || pistrina **Bock**: pestrina **P** || cellulis **Bock**: cellolis **P** || martyrum **P**: martyribus **Ros** || Ianiculum **Bock**: Ianiculum **P** Capitolium **Urlichs** || amphitheatrum **Bock**: amfpitheatrum **P** ampitheatrum **Valentini-Zucchetti** || thermae **Bock**: turme **P** || Antonianae **P**: Antoninianae *coni. Mommsen*

83. IVLIVS

Dictus a Iulio Caesare, habet dies XXXI, cum Quintilis antea diceretur; uocatur apud Hebraeos Ab, apud Aegyptios Epifi, apud Athenienses Sciroforion, apud Graecos Panemos.

84. KALENDAE

VI NONAS

Natalis genuinus Domini Valentiniani.

V NONAS

Fauonius.

IIII

III

II

Ludi.

85. NONAE

Ancillarum feriae, quarum celebritas instituta est ideo, quia capta Vrbe a Gallis, cum finitimi prius uicti tradi sibi Romanorum procerum coniuges postularent et, consilio Philotidis ancillae, famulae dominarum uestibus adornatae datae illis fuissent, his nuntiantibus praedictos somno sopitos et ebrios posse superari, facta uictoria sic.

VIII IDVS

Natalis Iulii Caesaris.

VII

Tempestatem significat.

VI

Ludi.

V

Ludi.

Etesiae uenti flare incipiunt.

IIII

Ludi.

III

II

86. IDVS

XVII KALENDAS AVGVSTAS

<XVI>

XV

XIIII

XIII

XII

XI

X

83 P (Ros) R (m)

84-86 P (Ros)

83 habet *om.* P || Ab: Iar P || Epifi: Epephi **Bock** Ephiphy **Mountford** || Athenienses **P**²: Athinienses P || Sciroforion **m**: Scirofion P S*i*oforion R Scirophorion **Bock** 84 genuinus **Ros** **Bolland**: genuinis P || Domini (*not. dni*) P: d. n. **Mommsen**⁴ || Valentiniani *p. corr.* P: Valentiani *a. corr.* P 85 ante consilio *lac. stat.* **Bock** || consilio **Bolland**: consilium P || et post uicti *suppl.* **Bock** || ante tradi *lac. stat.* **Bock** || Philotidis **Mommsen**²: Philotedis P || praedictos **Bolland**: praedictus P || sopitos **Bolland**: sopitus P || ebrios **Bock**: ebrius P obru'is **Ros** obrutos **Bolland** Volyrius *male leg.* **Janning** || sic: sit **Ros** || tempestatem **Janning**: tēp' *not.* P || etesiae **Bock**: aetessie P aetesiae **Janning** || flare **Janning**: flere P 86 XVI *suppl.* **Ros**

87. VIII

Fauonius uel auster.
Tempestatem significat.
Natalis Constantini.

VIII

VII

VI

V

III

<III>

<II>

Dies canicularis.

Interdum tempestatem <significat>.

87 P (Ros)

87 uel: et **Janning** || interdum tempestatem: initium tempestatum *male leg.* **Janning**
|| significat *suppl.* **Bock**: *post* tempestatem *lac. stat.* **Mommsen**² || III *et* II *suppl.* **Bock**

88. <POETICAE FABVLAE>

(desunt)

89. AVGVSTVS

Prius Sextilis, dictus ab Octauiano Augusto, habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Elul, apud Aegyptios Mesore, apud Athenienses Ecatonbion, apud Graecos Loos.

90. KALENDAE	Natalis Pertinacis et martyrium Machabaeorum.
III NONAS	
III	
II	Tempestatas.
91. NONAE	
VIII[I] IDVS	Nebulosus aestus.
VII	Natalis Constantini minoris.
VI	Ludi.
V[I]	
III	Natalis sancti Laurenti martyris.
III	
II	
92. <IDVS	Natalis sancti> Hippolyti martyris. Tempestatem significat.
XVIII KALENDAS SEPTEMBRIS	
XVIII	
XVII	
XVI	
XV	Ludi.
XIII	
XIII	
XII	Tempestatas.
XI	
93. X	Circenses.
VIII	
VIII	
VII	Post hunc diem apud Aegyptios V dierum epagomenos tertius decimus mensis adiungitur.
VI	Interdum pluuiia.
V	Circenses.
III	
III	
II	Interdum frigus.

89 P (Ros) R (m)

90-93 P (Ros)

89 Augustus: Augustus **R** (*corr.* **R**²) || habet *om.* **P** || habet dies XXXI *ante* prius **R** || Octauiano: Octauiano **R** || Augusto: Augusto **R** (*corr.* **R**²) || Elul **Mountford**: Aelul **R** Ilul **P** Dul **Janning** || Athenienses: Athinienses **P** || Ecatonbion: Ecatobion **M** Hecatombion *coni.* **Bock** Hecatombaion *coni.* **Mountford** 90 Machabaeorum: Maccabaeorum **Mommsen**² || tempestatas **Janning**: tēp' *not.* **P** 91 nebulosus aestus **Mommsen**²: nebulosastus **P** nebulio fastus **Janning** || Constantini: Constantii **Degrassi** || minoris: iunioris **Ros Bolland** 92 IDVS Natalis sancti *suppleui*: natalis sancti *hoc loco et idus post* significat *suppl.* **Bock** idus Natalis *suppl.* **Degrassi** || Hippolyti **Bolland**: Hypoliti **P** || tempestatem **Janning**: tēpest' **P** 93 Aegyptios **Bolland**: Egipcus **P** || epagomenos **Janning**: epigomenos **P**

94. BREVIARIVM TEMPORVM

Primus post diluuium omni Asiae, exceptis Indis, inter Assirios regnavit Ninus, Beli filius, cum iam tunc sedecies dynastiam suam Aegyptii commutassent. Cuius tempore Abraham natus est et Zoroastris Bactris, Melchisedech Solimis uel Europs Sycioniis reges fuerunt.

95. Post quos longe primus Inachus regnavit Argis et Cecrops Athenis, cuius tempore Moyses fuit. Argis Mycenaei successerunt usque Troiae excidium, post quod Latini regnare coeperunt.

96. Post quos Lacedemonii et Corinthii regnaverunt, quibus imperium agentibus regnum Iudaeorum in duas partes diuisum est.

Postea Macedones imperant, finito regno Assiriorum, quibus Medi successerunt. Sub quibus Lydii imperant uel Romulus cum fratre generatus est, a quo Romanum coepit imperium.

97. Post quem Numa, Tullus, Ancus, Priscus (sub quo Persae per Cyrum erecti sunt), Tarquinius, Seruius, atque Tarquinius qui Superbus dictus et ab urbe depulsus est, annis ducentis quadraginta et tribus, quibus usque octauum decimum ab urbe miliarium processit imperium, regnaverunt.

98. Post quos Brutus primus consul cum Conlatino consorte processit, qui ideo duo creati sunt ut tempore sui similium si unus ex his per ius potestatis acceptae insolens esse uoluisset, ei alter obsisteret. Sub quibus, per annos quadringentos sexaginta et septem, orbis parte maxima subiugata, Latinae dominationis regna creuerunt et in unum nomen omnis Italia, Gallia, Hispania, Brittania, Africa, Illiricus, Traciae, Oriens, Asia Pontusque migravit.

94-98 P (Ros) R

94 omni Asiae: omiā si **P** omnium si **Ros** || Assirios: Asirios **P** || dynastiam: dinasciam **P**
 || commutassent: comutassent **P** || Abraham: Habraham **P** || Melchisedech:
 Melcisedec *p. corr.* **R** umelcisedec *a. corr.* **R** || Solimis: Solmis **P** || Europs Sycioniis: Euro
 pisionis **P** || reges: regis **P** **95** Argis: Archis **P** || Cecrops **Bock**: Coecrops **P**
 Cecros **R** || Argis: argiuis *suppl.* **Bock** || Mycenaei: Micinei **P** || coeperunt: ceperunt **P** **96**
 Corinthii: Correnti **P** || regnaverunt: regnare ceperunt **P** || duas: II **P** ||
 Macedones: Macedonis **P** || imperant: imperavit *a. corr.* **P** || Assiriorum: Asiriorum **P** || Lydii:
 Lidi **P** || uel: et **Mommsen** (*recte Mommsen^{bis}*) || Romulus: Romulos **R** || coepit: cepit **P**
97 sub quo... sunt *fort. potius post Seruius transponend.* (*cfr. Hier. Chron. p. 102, ad LV*
olymp.) || Cyrum: girum **P** || Tarquinius, Seruius atque *om.* **P** || Tarquinius (*Superbus*):
 Taruinius **R** || dictus: dicitur **P** || ad *post* usque *suppl.* **Bock** || urbe miliarium: urbis
 miliarium **R** **98** Conlatino: Conlatini **P** || consorte: consortus **R** || per ius: prius **P**
 || potestatis: potestates **P** || ei: et **P** || obsisteret: obsisterit **P** || orbis: urbis **P** || regna
 creuerunt: regna re creuerunt **R** || omnis: omnes **R** || Illiricus: Illyricus **R** || Traciae:
 Trachiae **R**

99. Post quos, cum interdum dictatores siue decemviri fuerint uicissim creati, primus Gaius Iulius Caesar, uictis per decennium Gallis et Brittanis, successorem dedignatus dominum ipse se fecit. Quo in curia Kalendis Martiis per Brutum et Cassium, auctores suae mortis, uiginti et tribus uulneribus interempto, Augusti ab Octauiano qui ei substitutus est esse coeperunt, quorum usque nunc potestas, qua reguntur cuncta, perdura[n]t.

100. Ex quibus Domitianus primus clamydem blatteam, Diocletianus gemmas uestibus habitus regalis inserere uel Constantinus senior, qui christianae religionis ministros priuilegiis communiit, diadema capiti suo propter refluentes de fronte propria capillos (pro qua re saponis eiusdem cognominis odorata confectio est) qua constringerentur inuenit; quis mos hodie custoditur.

101. Cuius regni, ab urbis exordio mille et ducentis completis annis Postumiano et Zenone consulibus, Astyrio consule tamquam primus annus incipit.

99-101 P (Ros) R

99 dictatores: dictores **P** || fuerint uicissim creati: sue uicisse creati **P** siue tribuni fuissent **Bock** sueuissent creari **Mommsen** || Gallis et Brittanis: Galliis et Brittanis **P** || successorem: successore **P** || se *om.* **P** (*sed suppl. P²*) || quo: quod **P** || auctores: auctoris **P** || Augusti: Augusto **P** || Octauiano: octauo anno **R** || ei: eis **P** exin **Mommsen** *post eis lac. stat. Bock* || substitutus: constitutus **P** || coeperunt: ceperunt **P** || qua reguntur cuncta: qua reiciuntur **P** (*cugta add. in marg. P²*) *perenniter male legit Mommsen* || perdurat *emend. Bock*: perdurant *codd.* perdurauit **Ros Bolland 100** clamydem: clamidem **P** || blatteam: blateam **P** || Diocletianus: Dioclisianus **P** || gemmas: gemma **P** gemmatam *coni. Bock* || inserere: inseruere *coni. Bock* || priuilegiis: priuilegi sic **R** || communiit *p. corr. R*: comminuit **P** communuit *a. corr. R* communiuit **Bolland** || de: a **R** || cognominis **Bolland**: cognoñ *codd.* cognomenti **Mommsen** || qua: quo **Bock** || constringerentur: contrigeretur **P** || quis mos **Bock**: cuius mos **P** cuius mors **R** cuius mos **Ros** cuius more **Bolland** qui modus **Mommsen**³ eius modus **Mommsen** **101** *post* cuius regni *lac. coni. Bolland* || Astyrio: Asterio **P** (*not. asfio*) || annus *om. R*

102. SEPTEMBER

Dictus a numero, habet dies XXX; uocatur apud Hebraeos Tesri, apud Aegyptios Thout, apud Athenienses Metadignion, apud Graecos Gorpieos.

103. KALENDAE

III NONAS Fauonius aut chorus.
 III Ludi.
 II

104. <NONAE>

VIII IDVS
 VII IDVS Tempestas.
 VI

V
 IIII
 III Fauonius uel africanus.
 II Interdum tempestas.

105. IDVS Hoc die Romae in aede Mineruali per magistratum annis singulis ex aere clipei figebantur.

XVIII KALENDAS OCTOBRIS

XVII Fauonius interdum siue uulturnus.
 XVI

XV
 XIII Fauonius uel chorus.
 XII

XI Ludi.
106. X Fauonius uel chorus cum pluua.
 VIII Tempestatem significat.

VIII Aequinoctium.
 VII

VI Initium autumnus.
 V Fauonius interdum.
 IIII Tempestatem significat.
 III Ludi.
 II

102 P (Ros) R (m)

103-106 P (Ros)

102 September: Semptember **P** Septimber **R**² || habet *om.* **P** || Tesri: Tesseri **P** Tessori **Janning**
 Tishri *coni.* **Mountford** || Thout **Mommsen**²: Thour **P** Tohut **R** Thouis **Janning** Thoth **Bock** ||
 Athenienses: Athinienses **P** || Metadignion: Metageitnion *coni.* **Bock** || Graecos *om.* **P** ||
 Gorpieos: Gorpitos **P** Gorpiaeos **Bock** Gorpiaios **Mountford** **104** Nonae *suppl.* **Janning**
 || uel: et **Janning** **105** Mineruali **Bolland**: Meneruali **P** || clipei: clypei **Bolland**
 clauis *pro* clipei *scribend. arbitrab. in app.* **Mommsen**² || figebantur **Bolland**: figibantur **P**
 || uel: et **Janning** || uel: et **Janning** **106** tempestatem (*prima*)
Janning: tēpest̄ *not.* **P** || tempestatem (*altera*) **Janning**: tēp̄ *not.* **P**

107. VOCES VARIAE ANIMANTIVM

Ouis	balat.
Canis	latrat.
Lupus	ululat.
Sus	grunnit.
Bos	mugit.
Equus	hinnit.
108. Asinus	rudit.
Vrsus	saeuit.
Leo	fremit.
Elefans	barrit.
Coruus	croccit.
Merulus	frendit.
109. Turtur	gemit.
Turdus	trucilat.
Anser	clingit.
Grus	gruit.
Miluus	linguit.
Apis	bobit.
Hirundo	minurrit.
110. Rana	coaxat.
Populus	strepit.
Ignis	crepitat.
Cursus aquae	murmurat.
Ferrum	stridit.
Aes	tinnit.

107-109 P (Ros) κ (=DX) λ (=LQSYJTW η [=cZEI])
110 P (Ros) κ (=DX) λ (=JLQSTYW η [=ZEI])

Hoc capitulum inter Nouembrem et Decembrem habet P, sed index rerum qui in praefatione legitur id in nona sede, id est inter Septembrem et Octobrem, ponit

107 Voces uariae animantium *om.* κ || balat **P**²: babat **P** bobat **LEIYS** || equus: aequis **P** **108**
 elefans barrit *om.* **P** || croccit: crocat **P** crocit **P**² || frendit: frindit λ **109** turtur
 gemit *post* apis bobit λ, *post* turdus trucilat κ || trucilat: truculat λ || clingit **Benediktson**:
 glingit **P** sedigit **D** solingit **X** scelingit λ glangit **Mommsen**^{bis} clangit **Peris** || gruit: gruuit **P** ||
 linguit: miluit κ lingit **LET** liungit **SYW** gliungit **J** linugit η miluus linguit *om.* **C** lingerit **Bock** || bobit:
 bubbit **P** boat **X** boit **D** **110** rana coaxat *ante* hirundo min. λ || strepit: equitat κ ||
 aquae: aquarum λ || ferrum: terra **P** serra *coni.* **Löwe**

111. OCTOBER

Dictus a numero, habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Maresuan, apud Aegyptios Faofi, apud Athenienses Boedromion, apud Graecos Yperbereteos.

112. KALENDAE	Tempestatem <significat>.
VI NONAS	
V NONAS	
IIII	Tempestatem <significat>.
III	Vt supra.
II	Ludi.
	Aquilo.
113. NONAE	Ludi.
VIII IDVS	
VII	
VI	Interdum pluuiā.
V	
IIII	
III	Auster et pluuiā.
II	Natalis Virgilii.
114. <IDVS>	
XVII[I] KALENDAS NOVEMBRIS	
XVI	
XV	
XIIII	Tempestatem significat.
<XIII>	
XII	
XI	
115. X	Natalis Valentiniani purpurae.
VIIII	
VIII	
VII	Tempestatem.
VI	
V	Interdum frigus.
IIII	Ventosus dies.
III	Tempestatem.
II	Vt supra.

111 P (Ros) R (m)
112-115 P (Ros)

111 October: October **R** (*corr.* **R**²) || habet *om.* **P** || Maresuan: Maresuari **Janning** ||
Athenienses: Athinienses **P** || Faofi: Phaophi **Bock** || Boedromion: Boedrominion **P**
Boedeomnion **Janning** Boedromiion **Degrassi** || Yperbereteos: Yperberetos **M** Hyperberetaeus
Bock Hyperberetios **Mountford** Yperberetios **Degrassi** 112 significat (*utrumque*) *suppl.*
Janning 114 Idus *suppl.* **Janning** || XVII *emend.* **Janning** || XV: V *a. corr.* **P** || XIII
suppl. **Bock** 115 tempestatem **Bock** (tēp' **P**²): tempestatem significat **P** *edd., om.* **Janning**
 || tempestatem **Janning**: tēp' **P**

116. NOMINA PONDERVM VEL MENSVRARVM

(116a.) *Digitus habet □Ɔ,*

palma □,

cubitus I□,

gressus II□pedes,

passus V pedes,

aripennis perticas XII, passus XXIII, pedes CXX.

(116b.) *Legua habet passus ID, pedes VIIID, aripennes LXII□ actus LX.*

Stadium habet passus CXXV, pedes DCXXV.

Iugerum habet passus XLVIII, pedes CCXL.

117. Sedecim digiti transuersi pes est,

palma quadra<n>s,

bis cubitus ulna dodra<n>s.

duo semis pedes gressus,

V pedes passus.

[Duo passus]

118. Acnua C pedes,

actus XXV in quadro,

XXIII passus aripennis prope,

duo aripennes iugerum,

mille quingentis passus legua,

III milia passuum scinus siue parasanga.

116 P (Ros)

116a-116b Σ (z u o2 ι) (desunt in P, quamobrem an haec Polemii Siluii certe sint scire non datur)

117-118 P (Ros) Σ (z u o2 ι)

Hoc capitulum post Decembrem adhibet P, sed index rerum, quem praefatio praebet, in decima sede id ponit, hoc est inter September et Octobrem

116 titulus De geometrica z De geometrica ratione u De geometrica nunc loquitur φ || 116a □Ɔ om. z

|| □ om. z || I□: unus z || II□: II z || V pedes: pedes V z 116b VIIID:

VID z || aripennes: arripennes χ || actus *scripsi*: ictos z ictus χ || passus XLVIII: passos

XLVIII z 117 transuersi: tranuersi P || palma: palme P || quadrans *suppl.* Bock: quadras

codd. || bis: bes Σ || dodrans *suppl.* Bock: dodras Σ drodras P || duo passus *expunxi*: om. Σ duo

passus <decempeda> Mommsen³ 118 acnua *scripsi*: achina *codd.* acina Mommsen || actus

scripsi: iunctus P ictus Σ uinctus Bock || quadro: quadru P quadro XXIII χ || prope: proprie χ (e

coniec. ut uidetur, fort. recte) || XXIII ... prope: pariter aripennis quoque Mommsen³ || duo:

du P || aripennes: arripennis P || iugerum: iugirum P || mille quingentis: ID Σ || legua:

leuga P || III milia: III Σ || passuum Po2: passus zu passuum passus ι || scinus siue parasanga:

scynus siparapasanga P σχοῖνος siue parasanga *dub. in app.* Bock scunus siue parasanga Mommsen³

119. Obolus minima pars mensurae,
 dodrans nouem unciae, as <duo>decim,
 denarius X nummorum pondus,
 duo et semis sestertium,
 V sextarii gomor.

120. VI modii medimnum,
 sextula sexta pars <unciae>,
 librae uncia duodecima,
 mna libra Graeciae,
 sexaginta librae talentum, quod est maximum pondus,

121. DE REBUS LIQUIDIS

Duo coclearia clemes dicuntur,
 tres clemes mistrum faciunt,
 mister quarta pars ciati est,
 ciatus sexta pars heminae est,
 hemina medius sextarius.

122. *Oephi siue o<e>pha III modii quorum decima pars est quadrisextium et hemina et semis.*

Hin uero modius et III sextarii cuius quarta pars quadrisextium et hemina et semis aequae, quia pars trium sextariorum quarta hemina et semis.

123. Sextarius sexta pars congii,
 III sextarii co<e>nix,
 sedecim sextarii modius,
 III modii anfora,
 medietas anforae urna,
 III modii et tertia pars artaba,
 decem modii cadus,
 XX anforae culleus.

119-121 P (Ros) χ (u o2 ι)

122 χ (u o2 ψ) (deest in P, et ideo quid sit Polemii Siluii et quid glossarum additarum in χ scire non datur)

123 P (Ros)

119 obolus ι *ope ingenii*: obulus P obelus χ || dodrans Bock: dodras χ drodrans P || nouem Bock: noue P VIII χ || unciae as duodecim *suppl.* Bock: uncie as decim P uncias habet χ || nummorum *conieci*: numerorum P numero χ || pondus: pondeus χ || et semis sestertium: missister tium P 120 medimnum: medignum χ || unciae *suppleui*: sextarii χ || librae: libra χ || uncia: unciae χ || duodecima: XII χ || Graeciae: graeciae P || sexaginta: LX χ || quod est maximum pondus *om.* χ 121 De rebus liquidis: Item de rebus liquidis P || coclearia: coclearea P || clemes: cleme uφ drachma Bock chemis Mommsen || dicuntur: dicitur χ || tres clemes *scripsi*: tres clemis P III clemis u quattuor clemeses φ tres chemae Bock tres chemes Mommsen || mister: mistrum Bock mystrum Mommsen || ciatus *scripsi*: chiatus χ cia** P || heminae: himminae χ || hemina *scripsi*: hemine P himmina χ || *post* sextarius *signum textus omissi habet* P, est *scrips.* Bock Mommsen 122 oepha *conieci*: opha *codd.* || hemina *scripsi*: himina χ || quadrisextium (*alterum*) ψ: quadrisextum u quadrisexium o2 || hemina (*secunda et tertia*) *scripsi*: chimmina χ || aequae *ante* quadrisextium *pon.* φ || et semis: et semis est ψ est et semis o2 123 sexta *scripsi*: VI^{ta} P || coenix *conieci*: conix P χοῖνιξ Bock choenix Mommsen

125. NOVEMBER

Dictus a numero, habet dies XXX; uocatur apud Hebraeos Casleu, apud Aegyptios Atyr, apud Athenienses Pyanepsion, apud Graecos Dios.

126. KALENDAE

III NONAS

Hiemat cum pluua.

III

II

127. NONAE

VIII IDVS

Natalis Iuliani.

VII

Hiemat.

VI

Natalis Neruae.

Tempestas.

V

Vt supra.

III

Interdum rorat.

III

II

128. IDVS

XVIII KALENDAS DECEMBRIS

XVII

XVI

Aquilo.

XV

Natalis Vespasiani.

<A>quilo cum pluua.

XIIII

Tempestas.

XIII

Aquilo frigidus.

XII

XI

Hiemat.

129. X

Tempestas.

VIIII

VIII

Bruma.

VII

VI

V

Ludi.

III

III

Vt supra.

II

Auster cum pluua.

125 P (Ros) R (m)

126-129 P (Ros)

125 Nouember: Nouimber **R**² || habet *om.* **P** || Casleu: Cislau **P** Caslau **Ros** Chosileu **Bock** || Atyr: Atur **Janning** Athyr **Bock** Athur **Mommsen**² || Athenienses: Athinienses **P** || Pyanepsion **Bock**: Penespion **P** Psanepsion **R** Denespion **Janning** Pyanopsion **Mountford** 127 tempestas **Janning**: tēp̄ *not.* **P** || rorat **Ros**: rurcat **P** 128 aquilo cum *suppl.* **Ros**: qui locum **P** || tempestas **Janning**: tēp̄ *not.* **P** 129 tempestas **Janning**: tēp̄ *not.* **P** || bruma: *an emendand.* hiemat *cum Colum. 11, 2, 89 ad VII Kal. Dec.?*

130. <METRORVM OMNIVM PEDES >

(desunt)

131. DECEMBER

Dictus a numero, habet dies XXXI; uocatur apud Hebraeos Tebet, apud Aegyptios Ciac, apud Athenienses Memacterion, apud Graecos Appelleos.

132. KALENDAE

III NONAS

III

II

133. NONAE

VIII IDVS

Tempestas.

VII

Interdum auster et rorat.

VI

V

III

III

Interdum pluua.

II

Septimontium.

134. IDVS

Hiemat.

<X>VIII<I> KALENDAS IANVARIAS

XVIII

Natalis Veri.

Tempestatem <significat>.

XVII

XVI

Feriae seruorum.

XV

XIII

XIII

XII

XI

X

Tempestas.

135. VIII

VIII

Natalis Domini corporalis.

Solstitium et initium hiberni.

VII

Natalis sancti Stephani martyris.

VI

V

Natalis Titi.

Tempestas.

III

III

II

Vt supra.

131 P (Ros) R (m)

132-135 P (Ros)

131 December: Decimber **R**² || habet *om.* **P** || Ciac: Cyca **R** Choiak *coni.* **Bock** Choiac **Degrassi**
 || Athenienses: Athinienses **P** || Memacterion: Memacterida **R** Maimacterion **Bock** ||
 Appelleos: Appelleos **R** 133 tempestas **Janning**: tēp̄ *not.* **P** || Septimontium
Mommsen: septe moncium **P** Septem montium **Ros** 134 XVIII *suppl.* **Janning** || Veri
Bolland: uiri **P** || tempestatem: tempestas **Janning** || significat *suppl.* **Bock** || a XVII
usque ad X tempestas *in marg. inf. suppl.* **P**² || XIII: X quartus **P** XV aquarius *male leg.* **Janning**
 || tempestas **Janning**: tēp̄' *not.* **P** 135 solstitium **Bolland**: solesticum **P** || tempestas **Janning**:
 temp̄ *not.* **P**

136. <SECTAE FILOSOFICAE>

(desunt)

INDICE DEI CONTENUTI

Premessa

Abbreviazioni

Capitolo 1. Polemio Silvio e il *Laterculus*

- I. L'autore e le sue circostanze
- II. Le coordinate cronologiche del *Laterculus* di Polemio Silvio
- III. Polemio Silvio e il *Laterculus*: quale responsabilità autoriale?
- IV. Il *Laterculus*: contenuti e struttura
 1. Le sezioni tematiche perdute
 2. Le sezioni tematiche conservate: fonti, parallelismi e testi di tradizioni simili
 - 2.1. Il Calendario
 - 2.2. La sezione *Nomina principum Romanorum*
 - 2.3. La sezione *Nomina prouinciarum*
 - 2.4. La sezione *Nomina animantium*
 - 2.5. La sezione *Quae sint Romae*
 - 2.6. La sezione *Breuiarium temporum*
 - 2.7. La sezione *Voces uariae animantium*
 - 2.8. La sezione *Nomina ponderum uel mensurarum*

Capitolo 2. Storia della tradizione e critica del testo del *Laterculus*

- I. Inventario dei manoscritti
 1. Codici che tramandano il *Laterculus*
 2. Codici che tramandano *excerpta* del calendario
 3. Codici che tramandano i *Nomina omnium principum Romanorum*
 4. Codici che tramandano il *Breuiarium temporum*
 5. Codici che tramandano i *Nomina prouinciarum*
 - 5.1. Codici *deteriores*
 - 5.2. Codici *deperditi*
 - 5.3. Codici che tramandano i *Nomina prouinciarum* come parte delle *Abbreuiationes chronicorum* di Radulfo di Diceto
 - 5.4. Codici che tramandano i *Nomina prouinciarum* nella *recensio aucta b*
 - 5.5. Codici che tramandano i *Nomina prouinciarum* nella *recensio aucta c siue Spirensis*
 6. Codici che tramandano le *Voces uariae animantium*
 - 6.1. Codici *deteriores*
 7. Codici che tramandano i *Nomina ponderum uel mensurarum*
 - 7.1. Codici *deteriores*
- II. Tradizione manoscritta del *Laterculus*: I codici messi a frutto nella presente edizione
 1. Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10792 e il

suo *descriptus*, Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 6828-6869

2. La sezione *De anno*, gli *excerpta* del calendario, i *Nomina principum romanorum* e il *Breuiarium temporum*
 - 2.1. Il codice **R** e gli studi sul *Laterculus*
 - 2.2. Sui rapporti fra il testo di **R** e il testo di **P**
3. La tradizione manoscritta della sezione *Nomina Prouinciarum*
 - 3.1. I codici *potiores* dei *Nomina prouinciarum*
 - 3.1.1. I codici della famiglia **μ**
 - 3.1.2. I codici della famiglia **v**
 - 3.1.3. I codici della famiglia **ξ**
 - 3.2. Il testo dei *Nomina Prouinciarum*
 - 3.2.1. Il testo della famiglia **μ**
 - 3.2.2. Il testo della famiglia **v**
 - 3.2.3. Il testo della famiglia **ξ**
 - 3.3. Le singolarità testuali di **μvξ**
 - 3.4. Le *recensiones auctae*
 - 3.4.1. *Recensio aucta b*
 - 3.4.2. *Recensio aucta c o Spirensis*
 - 3.5. Il testo dei *deteriores*
4. La tradizione manoscritta della sezione *Voces uariae animantium*
 - 4.1. La famiglia **κ**
 - 4.2. La famiglia **λ**
 - 4.3. Il testo della famiglia **κ**
 - 4.4. Il testo della famiglia **λ**
 - 4.4.1. Rapporti tra i codici all'interno della famiglia
5. La tradizione manoscritta della sezione *Nomina ponderum uel mensurarum*
 - 5.1. La trasmissione del testo *Nomina ponderum uel mensurarum*

III. Storia editoriale del *Laterculus*

Bibliografia

POLEMII SILVII LATERCVLVS

